Quotidiano / Anno L / N. 75 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 17 marzo 1973 / L. 90

Gli studenti greci di nuovo in lotta contro i colonnelli

A pag. 13

Primo successo dopo cinque mesi di lotta per battere le resistenze dei padroni e del governo

Metalmeccanici: importanti conquiste con l'intesa per le aziende pubbliche

Giudizio positivo della FLM sull'ipotesi di accordo: « un contratto profondamente innovativo » – Venerdì prossimo incontro al ministero del Lavoro con la Federmeccanica – 160 ore di scioperi – Le ultime resistenze dell'Intersind I risultati per inquadramento unico, diritto allo studio e orario – Le dichiarazioni di Lama, Macario e Boni

Un successo di tutto il movimento

E' STATO lo stesso ministro del Lavoro a definire « sopportabile » il costo dell'accordo conquistato dai metalmeccanici delle aziende pubbliche dopo cinque mesi di lotta dura e difficile. Perché allora sono state necessarie più di 160 ore di sciopero (tante sono al momento attuale) per realizzare tale accordo? Perché si sono costretti i lavoratori ad una lotta pagata, anche in termini di salario, molto cara? Perché si è preferito perdere centinaia di miliardi di produzione affermando per mesi e mesi che l'accoglimento delle richieste dei sindacati avrebbe significato il collasso delle aziende?

La Federazione dei lavoratori metalmeccanici si è sempre dichiarata disponibile, dimostrandolo con i fatti, ad una trattativa seria, concreta e positiva. Aziende pubbliche e governo hanno preferito invece seguire la strada del grande padronato privato, della Federmeccanica, rifiutando ostinatamente di scendere a patti, con un preciso obiettivo che niente aveva a che vedere con lo svolgimento di una normale vertenza sindacale.

Proprio mentre si afferma oggi che il costo è « sopportabile » si rivela in pieno il carattere della grave manovra antisindacale che i grandi industriali e il governo hanno tentato di mettere in atto per dare un colpo ai metalmeccanici, all'intero movimento sindacale, per ricacciare indietro le più importanti conquiste di questi anni.

Padronato e governo di centro-destra per realizzare gli obiettivi che si propongono e in primo luogo quello di ripristinare un meccanismo di sviluppo fondato sulla disoccupazione, sui bassi salari, sui superprofitti, la rendita parassitaria, avevano bisogno di battere la classe operaia, di indebolirla, anche sul terreno contrattuale.

I metalmeccanici sono diventati il banco di prova di tale operazione. L'operazione — però — è fallita, ed è fallita non solo per la grande forza e la combattività della categoria ma anche perché essa è stata capace di organizzare vaste alleanze con le altre categorie, con strati sociali intermedi, di stabilire un rapporto nuovo e proficuo con le forze politiche democratiche, le assemblee elettive.

Il significato del successo conseguito dai metalmeccanici va quindi al di là delle pur importanti conquiste per un contratto profondamente innovativo. E' un successo per tutto il movimento sindacale e democratico impegnato nella lotta per profondi mutamenti nella direzione politica, per aprire al paese prospettive di uno sviluppo completamente diverso da quello che si propongono padronato e governo. Un successo che ha bisogno per essere completato ancora di grandi lotte unitarie per piegare la resistenza dei grandi industriali privati, della Federmeccanica, e per respingere le stesse manovre che l'Intersind non rinuncerà a mettere in atto al momento della stesura definitiva del contratto. Lotte che i metalmeccanici e, con loro, grandi masse popolari sono ben decisi a condurre avanti saldando sempre più le iniziative per le riforme, la occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno con quelle per i contratti, per conquistare cioè nuovo potere nella fabbrica, migliori condizioni di vita e di lavoro.

a. ca.

Comunicato della Federazione CGIL, CISL e UIL

La Segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ha espresso un giudizio positivo sul raggiungimento dell'intesa di massima FLM-Intersind-ASAP per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale.

« La lunga ed incisiva lotta dei metalmeccanici — afferma un comunicato — protrattasi per 5 mesi e che è costata ad ogni lavoratore oltre 150 ore di sciopero ha avuto ragione della resistenza del padronato pubblico che in più occasioni ha dimostrato un chiaro disegno di perseguire nei confronti dei lavoratori una soluzione contrattuale, di fatto, punitiva e sostanzialmente arretrata. In ciò solidale con gli obiettivi dell'intero padronato italiano di instaurare nuovi rapporti con i lavoratori nelle fabbriche, tendenti a recuperare il potere conquistato con le lotte del '69 ».

« Ha fatto da sfondo — prosegue il comunicato della Federazione CGIL-CISL-UIL — a questo atteggiamento l'assoluta carenza di una chiara presa di posizione del governo circa la soluzione dei conflitti di lavoro, e ciò anche dopo la decisione del ministro del Lavoro di avviare una lunga ed impegnata mediazione. Le decisioni e le posizioni in merito alla politica economica (pratica svalutazione della lira, fiscalizzazione degli oneri sociali, l'incapacità di bloccare il vertiginoso aumento dei prezzi) ed alla politica interna (arretramento sulla riforma della casa, stallo in quella sanitaria, fitti rustici, proposta di ripristino del fermo di polizia ecc.) hanno alimentato e continuano ad alimentare l'illusione di poter agevolmente scaricare le attuali difficoltà economiche sul movimento sindacale ».

« Lo sciopero generale del 27 febbraio — continua il comunicato — a sostegno della lotta dei metalmeccanici e degli altri lavoratori impegnati nei rinnovi contrattuali e la presenza, non solo emblematica, dei segretari generali delle tre confederazioni nella stretta finale della trattativa con la Intersind-ASAP hanno il valore di una testimonianza dell'indisponibilità di tutto il movimento sindacale ad accettare che nelle fabbriche e nelle società si ricostituiscano quegli equilibri di potere precedenti al '69 ».

L'ipotesi di accordo raggiunta va, a parere della Segreteria della Federazione, collegata alla conclusione del contratto del '69,

(Segue in ultima pagina)

160 ore di sciopero, le grandi manifestazioni di Reggio Calabria, di Milano, di Roma, le iniziative comuni con le forze politiche e sociali, le assemblee elettive, l'intreccio tra lotta contrattuale e lotta per le riforme, la crescita dei delegati e dei consigli hanno « pagato »: i metalmeccanici hanno conquistato un primo importante risultato, una « ipotesi di accordo » per le aziende a Partecipazione Statale, hanno battuto la ostinata resistenza di padroni e governo. Una valutazione definitiva verrà data oggi dall'assemblea dei delegati riunita a Firenze, ma già ieri la segreteria della FLM aveva espresso un giudizio positivo parlando di « *contratto profondamente innovativo* ».

La lotta non è finita: certo l'ipotesi di intesa per i 260 mila metalmeccanici delle aziende pubbliche, frutto di cinque mesi di lotta, apre un varco per i metalmeccanici delle aziende private, rappresenta un « punto di riferimento ». Ora la Federmeccanica, l'organizzazione degli industriali privati, sa che è possibile fare un contratto « equivalente ».

Un primo banco di prova sarà determinato dall'incontro già fissato per venerdì 23 dal ministro del Lavoro, Coppo, proprio con la Federmeccanica. Ma le premesse non sono buone; infatti ieri Giuliano Valle, direttore generale dell'organizzazione padronale, ha dichiarato di riservarsi un giudizio sulla ipotesi di intesa e ha parlato di « *differenze di struttura e di dimensione* » fra le aziende pubbliche e quelle private.

La definizione del testo dell'accordo è stata raggiunta soltanto all'alba di ieri, alla presenza, oltre che dei segretari della FLM, anche dei segretari generali della CGIL Lama, della CISL Storti e della UIL Vanni. L'Intersind ha tentato fino all'ultimo di mettere in discussione punti sui quali era già stata concordata una soluzione. Le prime trattative erano iniziate il 17 ottobre del 1972 poi, il 14 febbraio, c'era stata una interruzione del negoziato. L'ipotesi è costata un mese di salario a operai, impiegati e tecnici. A questo bisogna aggiungere le rappresaglie.

I risultati più importanti raggiunti con l'intesa — un avanzamento rispetto alle stesse conquiste del '69, da valutare tenendo conto che non è passato quello che era lo obiettivo di fondo dei padroni: regolamentare Consigli e contrattazione — riguardano l'inquadramento unico, il diritto allo studio, la riduzione dell'orario per i siderurgici.

L'*inquadramento unico* comporterà una suddivisione di

Bruno Ugolini

(Segue in ultima pagina)

A PAGINA 4 IL TESTO DELL'IPOTESI DI INTESA

Smascherati i gravi progetti del governo sulla RAI-TV

- **I comunisti rivelano in Commissione Parlamentare di Vigilanza l'esistenza di un progetto di legge in 23 articoli che sintetizza brutalmente le più autoritarie proposte di controriforma radio-televisiva della « commissione Quartulli ». Il documento è stato redatto violando l'impegno di un ampio dibattito nel paese e in Parlamento**
- **I massimi dirigenti della RAI dovranno presentarsi dinanzi alla Commissione la prossima settimana. Chiesto un confronto con il governo mentre si prepara un incontro con le Regioni** A PAGINA 2

Sono ventidue gli imputati per le «spie» telefoniche

- **Primo bilancio dell'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche nel momento in cui gli atti passano al sostituto procuratore Sica: restano da chiarire gli aspetti più scandalosi della vicenda e le pesanti responsabilità di alcuni organi dell'apparato statale**
- **Iniziato l'ascolto delle bobine consegnate dal « signor Pontedera » che dovrebbero contenere « colloqui da far tremare l'Italia »: il magistrato ora indaga anche su come l'avvocato Fabbri ha guadagnato oltre due miliardi** A PAGINA 5

Quattordici operai arrestati e 3 feriti alla Ignis di Trento

- **Nuovo grave episodio di repressione contro la lotta dei metalmeccanici. Ieri la polizia è intervenuta contro il picchetto operaio della Ignis di Gardolo. Ne sono seguite cariche: 3 lavoratori sono stati feriti e ben 14 trascinati in carcere**
- **Una grottesca accusa della direzione ha fatto da pretesto per l'intervento della polizia. La reazione al gravissimo atto repressivo è stata immediata: per mercoledì i sindacati hanno organizzato una manifestazione per le vie della città** A PAG. 4

APPLAUSI PER I PARTIGIANI **Prosegue nel Vietnam lo scambio dei prigionieri, nonostante la preoccupante e minacciosa posizione di Nixon che ha accusato Hanoi di « violare l'accordo di pace ». A Nixon ha risposto ieri con fermezza Xuan Thuy.** Nelle foto: in alto, **la popolazione di un villaggio liberato nella provincia di Quang Tri applaude un gruppo di partigiani liberati;** in basso, **i patrioti scarcerati da Thieu attraversano di corsa un fiume che li separa dalla zona libera** A PAG. 14

Capitano di PS accusato per l'uccisione di Tavecchio

L'11 marzo a Milano il pensionato venne raggiunto da un candelotto fumogeno alla testa. L'ufficiale è imputato di avere dato l'ordine e un agente di averlo eseguito sparando ad altezza d'uomo in modo da raggiungere il passante. A PAG 6

Milano: vasta raccolta di firme alla petizione antifascista

MILANO, 16

L'iniziativa dell'ANPI che ha lanciato una petizione contro il fascismo è stata fatta propria dal Comitato permanente per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano che per domani ha indetto la raccolta delle firme in piazza S. Babila, la piazza teatro di aggressioni fasciste, in piazza del Duomo e in piazza Cordusio. Anche in altre città è in corso la raccolta di firme alla petizione dell'ANPI.

Conclusa con un nuovo precario compromesso la riunione di Parigi

Nessun impegno concreto degli USA contro la speculazione sulle monete

Solo generici accenni all'esigenza di frenare la speculazione — Prestiti reciproci in caso di crisi — Necessarie ulteriori misure di difesa per riaprire i mercati dei cambi in Europa — Ieri la quotazione della lira è ancora peggiorata

La conferenza monetaria tenuta ieri a Parigi da 14 fra i principali paesi capitalistici si è conclusa con un comunicato in cui si annuncia l'intento di rinnovare la collaborazione fra i governi per frenare la speculazione sulle monete. Gli Stati Uniti, in particolare, hanno accettato di ampliare le linee di credito reciproche per assorbire la massa di dollari trasferiti da un paese all'altro a scopi speculativi. Viene rifiutata, invece, qualsiasi forma di controllo sui « dollari vaganti » (eurodollari) e sui movimenti di capitali dei grandi gruppi.

Queste misure consentono di riaprire i mercati dei cambi a partire da lunedì, sia pure con un regime di fluttuazione e in un clima d'incertezza, lasciando insoluti tutti i problemi di fondo che sono all'origine della crisi monetaria. A questo proposito nessun mutamento è intervenuto fino a ieri sera nella posizione del governo italiano che intende far fluttuare la lira non solo contro il dollaro, ma anche contro le altre monete della Comunità europea. Per l'esame della situazione interna della CEE è stata comunque convocata immediatamente una riunione, anche alla luce della richiesta fatta da alcuni governi non aderenti, quali Svezia e Norvegia, di mantenere i cambi fissi con le monete dei sei paesi della Comunità che hanno deciso di formare una zona monetaria.

Ieri intanto la lira ha perduto altre posizioni: il prezzo di un marco tedesco è passato da 198 lire a 203 lire, quello di un franco francese da 125 a 128 lire.

Frattanto a Ginevra sono iniziate le trattative commerciali CEE-Stati Uniti, con la richiesta della delegazione americana di grosse concessioni nel settore agricolo.

A PAG. 13

Le scelte economiche di Malagodi e del centro-destra

La linea del fallimento

Vi è stato chi ha alimentato abbondantemente la illusione che la presenza dei liberali al governo significasse, sì, un nuovo pegno conservatore, ma significasse, anche, la presenza di una qualche competenza almeno nella materia economica. Certo, ognuno sapeva che la « competenza » che avrebbero portato i liberali sarebbe stata marcata dal segno degli interessi che essi rappresentano e che sono gli interessi, appunto, dei gruppi economicamente dominanti. Tuttavia, una accorta campagna di stampa tendeva a sottolineare che i liberali — e Malagodi in particolare — per i loro legami con l'alta finanza in qualche modo « ci avrebbero saputo fare ».

Oggi, queste illusioni sono state spazzate via d'un colpo solo. Invano i solerti propagandisti governativi vanno sottolineando che le colpe degli attuali guai in materia monetaria non sono tutte di Malagodi e di Andreotti. Il solo fatto che anche i più zelanti sostenitori del centro-destra devono riconoscere che le colpe non sono « tutte » del governo attuale significa, appunto, che ognuno deve riconoscere almeno qualcuna delle colpe dell'attuale ministero. La linea malagodiana e andreottiana consiste tutta nel tentativo di rilanciare le esportazioni con una massiccia svalutazione della lira. Ma anche gli osservatori più governativi non possono non vedere come in un mondo e in una Europa in cui il problema della collocazione delle proprie merci all'estero diventa assillante è pura illusione attaccarsi alla speranza che il tentativo di forzare le esportazioni svalutando la moneta rappresenti una difesa valida.

L'unica cosa concreta è e sarà l'aumento dei prezzi, la falcidia dei risparmi, il premio dato ai grandi debitori (e cioè alle grandi imprese monopolistiche). In più l'Italia si è completamente isolata in Europa. Il precario e verbale accordo Europa-America raggiunto ieri a Parigi conferma che se un contributo l'Italia poteva dare era quello tendente a irrobustire le difese europee nei confronti del dollaro. Ma è proprio questo che il centro-destra, e Malagodi in esso, non hanno saputo e voluto fare. Altro che « competenza ». Il governo di centro-destra ha realizzato un capolavoro di insipienza, ha aggravato le difficoltà del paese, prepara tempi ancora più difficili per i lavoratori, per il ceto medio e per la nostra economia. Malagodi: un esperto di fallimenti.

In libertà 70 arrestati per i fatti di Napoli

- **La montatura poliziesca è crollata - Caduta la imputazione di « strage » per insufficienza di indizi - Fallito il tentativo di coprire le provocazioni dei teppisti di Almirante** A PAG. 6

Dopo i gravi contrasti provocati dalla crisi valutaria

GOVERNO: DISSENSI ANCHE SULLA SCUOLA

Per i disaccordi tra i ministri ieri non è stato varato il progetto di legge per la scuola secondaria superiore - Incontro Forlani-De Martino - Intensa attività pre-congressuale delle correnti dc: oggi assemblea dei dorotei - Note polemiche di Donat Cattin e Galloni

Dopo le polemiche sulla crisi valutaria, i contrasti sui problemi della scuola: è significativo che gli argomenti venuti sul tappeto in questi giorni non abbiano fatto altro che mettere in risalto il momento di difficoltà del centro-destra. Il caso di ieri riguarda il progetto di legge governativo sulla scuola secondaria superiore, del quale si parla da diverso tempo. Il Consiglio dei ministri si è riunito, ma non è riuscito (come riferiamo a parte) a varare il testo del provvedimento da presentare alle Camere. Per Andreotti non si tratta di un incidente di poco conto, dal momento che egli si proponeva di portare in Parlamento questo progetto di legge — insieme con quelli per l'Università — con un accompagnamento propagandistico notevole, allo scopo di rinverdire l'immagine di « concretezza » e di « operosità » del proprio gabinetto (oltre che per tentare la strada delle soluzioni arretrate e conservatrici). E' stato un ministro — l'on. Sullo — a rivelare ieri ai giornalisti che i dispareri tra gli stessi ministri riguardavano punti non secondari del progetto per la scuola secondaria superiore.

Il senso del punto critico cui è giunta l'esperienza del centro-destra lo si coglie, ormai, nelle dichiarazioni pubbliche degli stessi *leaders* governativi. La polemica dei repubblicani è significativa, in tal senso. Come è sintomatico il fatto che il senatore Saragat abbia provocato un rinvio della riunione della Direzione socialdemocratica al 2 aprile dopo un intervento di Tanassi di tono fortemente preoccupato. « *Le critiche sempre più severe dell'on. La Malfa e il dibattito iniziato dai socialdemocratici* — sottolineava ieri una nota di Donat Cattin — *rivelano che anche tra i sostenitori dell'attuale formula di governo si fa acuta la sensazione che alla precarietà parlamentare si sta sostituendo una precarietà delle istituzioni e un aggravamento della crisi economica. E' molto significativo che l'on. Tanassi* — osserva Donat Cattin — *finisca per condividere l'opinione secondo la quale l'instabilità politica non si è ridotta e la situazione economica si è aggravata permanendo l'attuale assetto politico* ». L'on. Galloni, basista, ha sottolineato che l'attuale maggioranza « *non è in grado di far fronte ai problemi che nascono dal permanere della gravità della situazione economica e finanziaria* ».

In sostanza, si è estesa la consapevolezza della serietà della situazione e del fallimento del centro-destra proprio sui punti per i quali era stato presentato al suo sor-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

OGGI

un primato

CON la sua aria soave e feroce, l'erre francese e la parlata a labbra strette, il presidente della Confindustria, ingegner Renato Lombardi, si è incontrato l'altro ieri sera in TV, a « Tribuna sindacale » (moderatore De Luca), con Luciano Lama, segretario generale della CGIL. Quando ha sentito Lama ricordare le responsabilità del padronato nei confronti della grave situazione in cui versiamo, l'ing. Lombardi è stato colto da una struggente brama di oblio. « Scurdammoce o' passato », non si è stancato di invocare, e quando il suo interlocutore gli ha obiettato che la rievocazione delle responsabilità originarie non veniva da lui compiuta come un astratto e diletteso esercizio storico, ma « ai fini delle soluzioni », il presidente degli industriali, quei cari dimentichi, ha dichiarato il suo totale disaccordo, ma si è ben guardato, naturalmente, dall'indicarne i motivi.

Così non ha battuto ciglio quando Lama gli ha posto una domanda precisa a proposito delle annunciate fiscalizzazioni, dal segretario della CGIL definite « regalo »: « Che garanzia c'è che questo regalo si traduca in investimenti? ». I padroni non offrono nessuna garanzia, fedeli a un sistema che l'ing. Lombardi ha svelato in uno scorcio autobiografico molto interessante: « Quando — ha detto — qualche anno fa mi divertivo, mi ha sempre divertito, ad esaminare i bilanci, andavo a cercare dove erano nascosti gli utili, oggi vado a cercare dove sono nascoste le perdite ». La ricerca degli utili « nascosti » spiega perchè l'ing. Lombardi ha molto viaggiato all'estero. I suoi amici hanno sempre fatto così: gli utili fuori e le perdite dentro, è il vecchio, classico giuoco che continua.

Con questa differenza, anch'essa classica: che gli utili i lavoratori non li rivedranno mai più, tanto sono sempre stati ben « nascosti », mentre le perdite saranno i primi a vederle e a sentirle: « Quando l'azienda va male — ha anche detto l'ing. Lombardi — va male prima di tutto per i lavoratori, ancor più che per gli imprenditori ». Avete mai sentito fare un discorso analogo dai padroni, quando si parla dei loro redditi? Quando guadagnano vanno a portare i soldi all'estero da soli, ma quando perdono si fanno precedere dagli operai, come ostaggi da colpire per primi, essendo sempre stato riconosciuto ai lavoratori, senza riserve, un solo primato: quello della miseria.

Fortebraccio

Rivelato in Commissione parlamentare un disegno di legge di controriforma

Rai: i comunisti smascherano i gravi progetti governativi

In 23 articoli la sintesi legislativa delle più autoritarie proposte della « commissione Quartulli » - Il testo consegnato dal compagno Damico - I massimi dirigenti della RAI saranno convocati dalla Commissione la prossima settimana - Si prepara l'incontro con le Regioni - Gli interventi dei compagni Valori e Galluzzi - Critiche all'operato del governo e dell'azienda radiotelevisiva

Mentre finge di voler sviluppare nel paese un « ampio dibattito » sulla riforma della Rai-Tv attraverso la cosidetta « relazione Quartulli »; e mentre afferma che soltanto da questo dibattito potrà nascere il progetto legislativo da presentare alle Camere, il governo avrebbe già preparato il testo della legge: che è, manco a dirlo, una sintesi tradotta in articoli delle più gravi e contestate proposte della relazione stessa. L'« ampio dibattito » dovrebbe essere, dunque, soltanto una finzione di democrazia, nell'attesa di maturare i tempi per portare a segno il colpo finale soffocando per i prossimi venti anni ogni autentica riforma democratica della radio-televisione e strozzando ogni possibile libertà dell'informazione.

La gravissima rivelazione è stata fatta ieri dal compagno Vito Damico all'inizio dei lavori della Commissione parlamentare di Vigilanza che — secondo l'ordine del giorno — avrebbe dovuto avviare la discussione sulla riforma. Damico ha infatti esibito, e consegnato alla presidenza della commissione, un testo di 23 articoli (di cui diamo a parte gli stralci più gravemente significativi) intitolato « *Riforma della legislazione vigente in materia di radiodiffusioni centrali* ». L'esistenza di questo documento, unitamente al nuovo ritardo da parte della RAI nella consegna del « rendiconto mensile » promesso pubblicamente da Andreotti, conferma la volontà del governo di evitare un serio confronto nonché l'intento di mettere le Regioni definitivamente fuori della riforma ed il Parlamento dinanzi al fatto compiuto.

Il dibattito che si è acceso, muovendo da questa rivelazione e affrontando le ultime violazioni degli impegni governativi, si è concluso con la decisione di sviluppare su basi nuove la discussione parlamentare sulla riforma della Rai-Tv. Il presidente Sedati è stato infatti impegnato a convocare per la prossima settimana, dinanzi alla Commissione, il presidente della Rai Delle Fave e il direttore generale Bernabei, per affrontare l'esame della attuale situazione di gestione (anche alla luce degli ultimi atti aziendali denunciati l'altro ieri dal nostro come da altri giornali: un profondo rimpasto nel settore amministrativo che viola l'impegno a non modificare la struttura della Rai prima della riforma). Successivamente si darà il via alla discussione sulla riforma e soltanto in questo ambito più generale si terrà conto della relazione Quartulli. La Commissione chiede che a questa discussione sia presente il presidente del Consiglio. Si procederà anche, frattanto, ad organizzare un incontro fra il *plenum* della Commissione e le Regioni, mentre il presidente della Commissione, Sedati, chiederà « conferma » al governo sul documento rivelato da Damico.

A queste conclusioni si è giunti dopo una nutrita serie di interventi critici dei compagni Galluzzi e Valori, dei compagni socialisti Bertoldi e Pieraccini, del democristiano Granelli, del socialdemocratico Reggiani (i repubblicani sono assenti, anche se la situazione non è legale, da questa commissione parlamentare).

I comunisti, con un intervento del compagno Valori ed un successivo intervento del compagno Galluzzi hanno ribadito la gravità della esistenza di una legge governativa elaborata senza alcuna consultazione, affermando che comunque, occorre rifiutare di impostare la discussione di riforma muovendo dalla « relazione Quartulli ». Su questo testo, ormai tutto lo schieramento politico si è ampiamente pronunciato con una maggioranza di giudizi negativi e anch'esso, in ogni caso, è nato in assenza di qualsiasi concreta consultazione preventiva. Tutti gli impegni assunti dal governo, del resto, sono stati finora violati: manca ancora la promessa relazione mensile sulla azienda la quale, dal canto suo, sta mutando volto grazie a nuovi finanziamenti governativi ed alle manipolazioni sui programmi e sulla organizzazione interna; le Regioni sono state finora tenute fuori della discussione, non hanno potuto incontrarsi con il Parlamento e sono state invitate da Andreotti — malgrado la loro esplicita opposizione — a impostare le proprie proposte muovendo dal progetto Quartulli.

Il rifiuto di considerare il documento governativo come base della discussione è stato motivato anche dai compagni socialisti Bertoldi e Pieraccini, con duri giudizi di merito. Entrambi hanno sollecitato l'urgenza di un incontro con i massimi dirigenti della Rai-Tv per affrontare subito tutti i delicati problemi della gestione in questa fase transitoria. Anche il democristiano Granelli ha considerato « *grave politicamente prima ancora che dal punto di vista procedurale* » l'esistenza di un progetto già congelato in articoli e non trasmesso nemmeno alla Commissione di Vigilanza. Granelli ha dunque sollecitato un immediato chiarimento governativo, affermando che qualora venisse confermata l'esistenza della proposta legislativa verrebbe a cadere la ragione stessa del dibattito sulla relazione; ed ha sottolineato anch'egli l'urgenza di un incontro con le Regioni per discutere i temi generali di riforma e di un effettivo controllo immediato della Commissione parlamentare sull'attuale gestione transitoria della Rai-Tv.

E' dall'insieme di questi interventi e proposte che è scaturita la decisione conclusiva di cui abbiamo detto all'inizio.

Dario Natoli

Gli articoli del progetto

Diamo di seguito alcuni stralci del progetto di riforma in 23 articoli la cui esistenza è stata rivelata ieri alla Commissione Parlamentare di Vigilanza. Per alcuni articoli sono previste varianti tuttavia non decisive. In corsivo il nostro commento.

ART. 1 — *Si limita alla* « riserva allo Stato del servizio pubblico della radioaudizione e della radiotelevisione circolare ». *Non è prevista dunque, nemmeno nelle « varianti » alcuna riserva allo Stato della tv via cavo.*

ART. 2 — « Lo Stato può provvedere al servizio per mezzo di una società per azioni di interesse nazionale... La maggioranza assoluta delle azioni è intestata all'IRI ». *E' dunque rifiutata in partenza la formula di ente pubblico e si conferma — anche nelle « varianti » — l'attuale situazione giuridica della Rai-Tv che è una delle principali cause della presente gravissima situazione.*

ART. 5 — Al fine di assicurare il conseguimento delle finalità del servizio... è istituita la Commissione civica di garanzia. La Commissione è organo dello Stato, ed è composta da sette membri, nominati 1) dal Presidente della Repubblica; 2) dal Presidente della Camera dei Deputati; 3) dal Presidente del Senato; 4) dal Collegio dei Presidenti dei Consigli regionali a maggioranza di tre quinti; 5) dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro; 6) dal Consiglio nazionale delle ricerche; 7) dall'Accademia dei Lincei... I componenti la Commissione esercitano le loro funzioni senza vincolo di mandato, con piena discrezionalità nei limiti della legge ». *E' questa la famosa commissione che dovrebbe garantire a tutto il paese un « controllo » (del resto impossibile quando questo sia separato dalla gestione) sulla vita della nuova società radiotelevisiva. Appare evidente il ruolo subordinato del Parlamento e delle Regioni e la scelta gravemente limitativa delle forze culturali e sociali chiamate a darle vita. Le « varianti » non modificano il senso autoritario della proposta principale.*

ART. 10 — « ... il direttore generale dei programmi è responsabile dello svolgimento delle radiodiffusioni sia in ordine alla predisposizione dei programmi trimestrali, sia in ordine alla loro esecuzione. Presiede alla relativa organizzazione dei servizi e all'assegnazione fra di essi del personale disponibile. Designa al Consiglio di Amministrazione i dipendenti da preporre alle varie direzioni centrali dei programmi... Propone allo stesso Consiglio i contratti per l'esecuzione di determinati programmi... Il Direttore generale presenta annualmente una relazione sull'attività svolta... ». *Il direttore generale si conferma, dunque, l'unico e vero padrone dell'azienda: secondo il progetto già realizzato da Bernabei nell'attuale Rai-Tv. Inutile, forse, sottolineare la pratica inutilità del rendiconto annuale!*

ART. 11 e ART. 12 — « In ogni capoluogo di regione è istituita una direzione regionale. Il direttore regionale è nominato dal Consiglio di amministrazione della società su designazione del direttore generale... ha il compito di provvedere alle trasmissioni di interesse regionale ». « In ogni regione è istituito un comitato per i programmi di interesse regionale... Il Comitato è organo di collaborazione e di consulenza del direttore regionale... ». *E con questi due articoli sono liquidate le istanze di decentramento produttivo e decisionale e, più in generale, tutte le proposte delle Regioni.*

ART. 15 — « Su richiesta del Presidente del Consiglio, la società concessionaria ha l'obbligo di trasmettere, in ogni tempo, i comunicati, le notizie e le dichiarazioni che il Governo ritenga necessarie ». *Non v'è alcun limite, né di tempo né di contenuti a questo privilegio governativo.*

ART. 17 — La « misura del canone » *è affidata al CIP, evitando dunque che sia controllata — come avviene oggi — da una apposita legge.*

ART. 23 — *Riduce al minimo i compiti della Commissione parlamentare di Vigilanza bloccandoli, in pratica, alle* « direttiva di massima per i programmi aventi ad oggetto argomenti di natura politica o sindacale ».

Convocati due convegni sulla RAI e la stampa aperti alle forze politiche, sindacali e culturali

Iniziative dell'Emilia-Romagna per la libertà d'informazione

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 16

Chiari indirizzi politici e una serie di concreti impegni operativi sono stati definiti dal consiglio regionale della Emilia-Romagna a conclusione del dibattito sui problemi della informazione e della riforma della RAI-TV, dibattito aperto da una relazione della giunta presentata dal suo presidente, Fanti, il 15 febbraio scorso. Ieri sera è stata infatti approvata una importante mozione presentata dai consiglieri Magnanini (PCI), Guerra (DC), Santini (PSI), Gualtieri (PRI) e votata dai gruppi comunista, socialista, democristiano e repubblicano, mentre gli altri gruppi si sono astenuti. Mozione i cui contenuti principali sono stati ripresi dal presidente Fanti nella conferenza stampa tenuta stamani.

Tra le iniziative due appaiono di particolare rilievo, e sono due grossi convegni regionali dedicati rispettivamente il primo ai problemi della riforma della RAI-TV, convegno che si terrà a Bologna il 16 e il 17 aprile prossimi; il secondo, la cui data non è ancora fissata, ma che comunque si vorrebbe fare nel prossimo mese di maggio, dedicato ai problemi della libertà di stampa. Riprendendo motivi e questioni ampiamente trattati nella relazione della giunta e nella discussione in consiglio, la mozione approvata ieri sera afferma la necessità di contribuire all'esercizio effettivo della libertà dell'informazione. Tale libertà è infatti contrastata dal « processo da tempo in atto di concentrazione dei mezzi di informazione e dalla attuale struttura del servizio televisivo ».

Da qui il primo impegno di promuovere un convegno regionale sui temi del rapporto tra libertà di stampa e libere istituzioni, della informazione quale condizione primaria della partecipazione dei cittadini ai problemi di direzione della vita politica, sociale e culturale, del pluralismo della informazione e delle garanzie di autonomia, autogestione e responsabilità dei giornalisti.

Al convegno saranno chiamati a dare il loro contributo giornalisti, amministratori degli Enti locali, sindacati, cooperative, associazioni culturali e così via. Per quanto riguarda la RAI-TV, la mozione dichiara l'impegno del Consiglio regionale « a battersi perché la riforma riconfermi il ruolo pubblico del servizio radiotelevisivo, in stretto rapporto con il processo di riforma democratica dello Stato fondato sull'ordinamento delle autonomie ». Da qui anche la decisione di convocare un apposito convegno e il richiamo — contenuto nella mozione — alle conclusioni di quello delle Regioni tenuto a Napoli sui problemi della riforma RAI-TV, e alla proposta di legge di iniziativa regionale da presentare al parlamento.

Ancora, la mozione propone la costituzione di una commissione interregionale (composta di rappresentanti delle Regioni e di esperti) che in contatto con il Parlamento, gli Enti locali, le organizzazioni dei lavoratori, le forze culturali e sociali, operi per una riforma democratica della RA-TV.

l. a.

Un altro nulla di fatto al Consiglio dei ministri

ANCORA UN RINVIO DELLA LEGGE SULLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE

Il provvedimento — si assicura — verrà varato nella prossima settimana - Le dichiarazioni ottimistiche del ministro della P.I. Scalfaro ridimensionate da Sullo - Una vicenda che rivela il permanere di divergenze all'interno del governo di centro-destra - Le linee essenziali del decreto legge che ha incontrato la più ferma opposizione del PCI e della sinistra

Il Consiglio dei ministri non ha approvato neppure ieri, contrariamente a quanto era stato ufficiosamente preannunciato, la cosiddetta « riforma » dell'istruzione secondaria superiore.

A che si deve questo nuovo rinvio? Il comunicato diffuso da palazzo Chigi indica ragioni tecniche: l'assenza, cioè, di due ministri (Malagodi e Medici), impegnati, come si sa, in riunioni internazionali. Lo stesso comunicato ufficiale prosegue, comunque, affermando che tutti i ministri presenti hanno approvato l'esposizione del ministro della P. I., Scalfaro, e preannunciando (per l'ennesima volta) che « l'approvazione finale del testo del ddl avverrà nella prossima settimana ».

Ciò era stato confermato, al termine della riunione anche dal ministro interessato, Scalfaro. Un altro ministro dc, Sullo, ha tuttavia rilasciato una dichiarazione che contrasta, o quanto meno « corregge », quella di Scalfaro: « Il Consiglio dei ministri — — ha detto — ha fatto una *prima discussione* sul ddl per la riforma della scuola secondaria superiore » e ne ha « approvato il significato politico ». Ma come mai, da questa approvazione di massima (peraltro piuttosto ambigua), non si è arrivati neanche stavolta a varare il provvedimento? Non soltanto — ha precisato Sullo — perchè non era presente il ministro del Tesoro Malagodi, ma « anche perchè sono state fatte da parte di alcuni ministri, tra cui Ferri, Romita, Gava e da me una serie di osservazioni su alcuni punti della riforma, per esempio sulla funzione dei licei artistici, sull'esame di abilitazione e sull'esame di maturità ».

Anche se il ministro Sullo non ha detto di più, appare tuttavia abbastanza evidente che in seno al centrodestra non si è ancora riusciti a raggiungere una sufficiente omogeneità (l'enunciazione stessa degli argomenti tuttora in discussione lascia intravvedere divergenze non marginali). Anche Sullo, comunque, si è premurato di assicurare che nella prossima settimana la cosiddetta « riforma » della scuola secondaria superiore sarà varata, insieme al provvedimento per l'accelerazione dell'edilizia scolastica ed universitaria.

In che cosa consista, comunque, la « riforma » progettata dal governo di centrodestra è ormai noto, in linea generale. Ne ricordiamo qui, molto sinteticamente, i punti essenziali: 1) la durata di tutti i cicli di studio viene portata a 5 anni, con un biennio comune seguito da un triennio a tre indirizzi (linguistico-storico; scientifico-antropologico; politecnico); 2) il diploma di « maturità » non coinciderà con l'abilitazione all'esercizio della professione, che si potrà conseguire solo dopo un esame successivo alla frequenza dei corsi (come si vede, la materia su cui si continua a discutere in Consiglio dei ministri non è di poco conto); 3) esame di « maturità » con commissioni esterne (i membri interni saranno ridotti ad uno) consistente in 3 prove scritte ed in 3 prove orali; 4) esami integrativi per l'ammissione alle Facoltà universitarie « non omogenee » all'indirizzo del triennio seguito; 5) abolizione degli esami di riparazione.

Sulle linee di questo testo, com'è noto, il PCI ha espresso un articolato giudizio negativo ed ha presentato concrete proposte alternative di riforma democratica: (vedi l'*Unità* dell'8 marzo u.s.).

Concluso lo sciopero dei docenti universitari

La partecipazione compatta dei docenti, che in molti casi ha sfiorato il 100 per cento, allo sciopero per l'Università indetto da CGIL, CISL e UIL, che si è conclusa ieri, viene sottolineata da un comunicato del sindacato nazionale Scuola CGIL.

In particolare a Milano si sono tenute, tutti i giorni, assemblee nelle facoltà degli istituti. Si è inoltre tenuta una assemblea generale alla Statale. A Torino, a Bologna e a Venezia, blocco totale dell'attività didattica; ad Architettura di Venezia, allo sciopero ha partecipato il 100 per cento del personale. A Firenze, tutte le lezioni sospese. Una altissima percentuale di ricercatori non si è recata nei laboratori. Si è tenuta, tra le altre, una importante assemblea, presenti le forze politiche. La percentuale di sciopero ha superato l'80 per cento.

Particolarmente forte è stata l'adesione allo sciopero nelle università meridionali: a Napoli, chiusura completa a Lettere ed Economia e commercio, con assemblee; una importante assemblea si è tenuta alla Camera del Lavoro. A Salerno, l'università è rimasta del tutto chiusa e tutte le attività didattiche sono rimaste sospese. Si è tenuta una grossa assemblea con la partecipazione degli studenti e dei rappresentanti dei consigli di fabbrica.

A Palermo, oltre al blocco di tutti gli istituti, con l'adesione allo sciopero del 100 per cento del personale, si è svolta una importante manifestazione antifascista contro i gravi fatti accaduti in questi giorni nell'università palermitana.

A Castellammare il congresso dei portuali-CGIL

Il congresso della Federazione nazionale dei lavoratori dei porti aderente alla CGIL, si svolgerà a Castellammare di Stabia salone delle Terme nei giorni 22, 23 e 24 marzo.

Al congresso parteciperanno 250 delegati, un centinaio di invitati, nonchè delegazioni degli altri sindacati del settore dei trasporti e numerose delegazioni straniere. Per la segreteria della CGIL sarà presente il compagno Gino Guerra.

Manifestazioni del PCI

OGGI

Abbadia S. S. (Siena): Colajanni; Milano: Genzini; Sezze R. (Latina): Gruppi; Verbania: Casapieri; Latina: Imbellone; Pirri (Cagliari): Giovannetti; Bergamo: Sandri; Follonica (Grosseto): Sedazzari - Faenzi; Fiesole (Firenze): Scarpa; Bagno G. (Grosseto): Tognoni - Rossi.

DOMANI

Livorno: Ingrao; Modena: Occhetto; Gambettola (Forlì): Gladresco; Acireale (Catania): Ballarin; Lamezia T. (Catanzaro): Libertini.

LUNEDI'

Isernia: Bracci Torsi.

MANIFESTAZIONI ALL'ESTERO

OGGI

Zurigo: Pellegatta.

DOMANI

Heidelberg (RFT): Pellicciu; Francoforte (RFT): Sgarbi.

Aperto il convegno dei comunisti a Brescia

La lotta nelle «zone bianche» per spezzare il monopolio dc

Presenti i compagni Cossutta, Pecchioli, Colombi, Quercioli, della Direzione e dirigenti di numerose federazioni del Nord - La relazione di Serri - Intervento del compagno Di Paco sui temi del Partito

Dal nostro inviato

BRESCIA, 16

Se una svolta politica democratica nel nostro Paese è strettamente legata allo sviluppo di un grande movimento di massa guidato dalle forze di sinistra, l'impegno e lo sforzo per far compiere a tale movimento un « salto » proprio nelle aree dove sinora è stato più debole, emerge come un problema politico di rilievo nazionale. Da tale premessa muove il convegno dei comunisti delle « zone bianche », aperto questo pomeriggio a Brescia dal segretario della federazione compagno Torri.

Vi presenziano i quadri dirigenti di sedici federazioni del nostro Partito del Piemonte, Lombardia, Tre Venezie, oltre ai compagni Cossutta, Pecchioli, Colombi, Quercioli, della direzione del PCI, rappresentanti della Commissione agraria, della Commissione femminile e della Federazione giovanile comunista italiana. Relatori Rino Serri della direzione e segretario regionale del Veneto, e Nello Di Paco della sezione centrale di organizzazione.

Perchè « zone bianche »? si è chiesto il compagno Serri all'inizio della sua ampia relazione. Perchè qui dal dopoguerra ad oggi si è costantemente espressa una maggioranza assoluta dc e l'egemonia di un blocco di potere moderato, cui ha corrisposto una seria debolezza organizzativa e politica del nostro Partito. Fra gli obiettivi del convegno è la risposta a questa domanda: che cosa si muove oggi in quest'aria del nostro Paese ove tensioni e squilibri sono stati così a lungo attutiti e diluiti dalla capacità di mediazione di un blocco dirigente moderato nei confronti delle masse popolari? Proprio tale collegamento con le masse rende difficile l'obiettivo di fondo del centro-destra: saldare cioè le forze moderate a quelle più reazionarie. Decisiva, in proposito, è la capacità di intervento dei comunisti, sia per far saltare la linea di centro-destra sia nella prospettiva di incontro e di collaborazione fra le tre grandi componenti popolari, comunista, socialista e cattolica.

Nel movimento di ispirazione cattolica sono in atto complessi mutamenti, cui non rimane estranea la stessa DC. Dal canto suo, il PCI si è rafforzato, diventando il primo partito della classe operaia, un interlocutore non eludibile da parte delle altre forze politiche ed economiche.

Serri ha affrontato a questo punto il capitolo delle trasformazioni economiche e sociali, particolarmente rapide e profonde ma costantemente controllate e guidate dal blocco dominante e dalla DC, la quale ha via via cambiato ed adeguato la sua natura, da forza confessionale agli attuali caratteri di partito che fa del potere uno strumento di aggregazione politica. In sintesi, si è avuto uno sviluppo con il massimo intreccio fra rendita e profitto, su cui sono cresciuti il parassitismo di strati speculativi e l'apparato dello Stato e di innumerevoli enti burocratici. L'agricoltura come struttura produttiva è stata sacrificata e resa subalterna al capitale finanziario, mentre con il doppio lavoro agricolo e industriale si è mantenuto statico il rapporto città-campagna. In definitiva, uno sviluppo che ha fatto pagare in queste zone il prezzo di una compressione delle forze produttive.

Tutto ciò non è passato in modo indenne. Grandi lotte sindacali, crisi della scuola, fallimento dell'esperienza di centro-sinistra (per la quale il PSI ha pagato un costo altissimo) sono il bilancio del decennio trascorso.

La carenza della DC sui problemi dello sviluppo — ha detto Serri — si accompagna inscindibilmente a una sua difficoltà a riproporsi come sicura garante del quadro democratico del Paese.

L'esigenza di essere protagonista di una grande battaglia di difesa e sviluppo della democrazia diventa essenziale per il nostro partito: non solo sul terreno concreto dell'unità sindacale, delle istituzioni elettive, a partire dalle Regioni, ma nel confronto ideale con il mondo cattolico. Di fronte alle grandi masse popolari — contro il radicalismo piccolo borghese e contro l'anticlericalismo volgare — dobbiamo essere portatori di una nuova concezione morale che nasce dalla lotta di classe, dall'idea della liberazione dell'uomo dallo sfruttamento e dalla incoltura.

Da ultimo Serri ha affrontato il tema della nostra strategia verso le altre forze politiche in queste regioni. I rapporti di forza esistenti pongono come essenziale il problema dell'unità delle forze di sinistra, di un rapporto unitario di tipo nuovo — non frontista — con il PSI. E' la base questa per aprire una situazione diversa nel rapporto con la stessa DC. Nessun « fronte laico » come pure nessun « accordo di potere » con la DC: bensì lotta per contestare il monopolio e insieme iniziativa unitaria incalzante verso questo partito in cui si raccolgono vasti strati popolari. Perseguiamo cioè un processo complessivo di spostamenti sociali e politici, attraverso i quali costruire una convergenza di forze democratiche.

Una politica di tale respiro presuppone come condizione essenziale un deciso rafforzamento, a tutti i livelli, dell'organizzazione del partito: su questo punto ha svolto un'attenta, documentata analisi, citando anche numerose esperienze, la relazione del compagno Di Paco. Egli ha indicato una precisa linea di iniziative e di intervento. In direzione della costruzione del partito in fabbrica, in primo luogo; quindi per un'estensione della sua forza nelle campagne, nel mondo contadino, fra le masse femminili, fra i giovani.

Nelle « province bianche » il rapporto fra iscritti e voti al partito è di 1 a 7,6: i margini di un ampio reclutamento sono già presenti, cioè, come testimonia tra l'altro l'incremento del numero degli iscritti che è stato del 10% negli ultimi quattro anni. Dobbiamo dare « gambe alle idee », e perciò occorre intensificare lo sforzo per aprire nuove sezioni, dotare il partito di nuove sedi, impegnarci al rafforzamento di tutta la rete delle associazioni democratiche di massa.

Il dibattito sulle relazioni si apre domani per proseguire e concludersi nella giornata di domenica.

Mario Passi

Oggi, domani e lunedì

Oltre 400 congressi di sezione del PCI

Si apre la conferenza regionale delle Marche - Numerose conferenze provinciali e cittadine

Oltre 400 congressi di sezione e varie conferenze di organizzazione sono in programma nelle giornate di oggi, domani e lunedì. Di particolare rilievo la conferenza regionale delle Marche che avrà inizio oggi con la partecipazione del compagno Bufalini. Inoltre si terranno le conferenze provinciali di organizzazione di Pistoia (Perna), Matera (Reichlin), Rieti (Galetti) e la conferenza cittadina di Rimini (Cavina), Taranto (Montessoro), Frosinone (Ferrara).

Da segnalare tra l'altro anche il congresso della sezione comunista della fabbrica « Piaggio » di Pontedera Pisa (Occhetto), in Sardegna la conferenza delle sezioni della zona La Maddalena (Birardi), il congresso della sezione comunista universitaria di Roma (Petroselli) e sempre a Roma i congressi di Genzano (Paolo Ciori), Montesacro (Spriano), a Bari i congressi delle sezioni comuniste di Barletta (Romeo), Altamura (Sicolo), Trani (Vacca).

Navi ferme per lo sciopero dei marittimi

E' in corso da ieri la seconda fase degli scioperi dei marittimi della flotta Finmare proclamati dalle Federazioni di categoria fino al 30 marzo. Le astensioni dal lavoro, che interessano le navi in partenza dai porti italiani ed esteri, sono state decise dalla Federazione marinara per sollecitare il superamento degli ostacoli frapposti alla ripresa delle trattative per il rinnovo contrattuale, strettamente collegato con i problemi occupazionali con il potenziamento delle aziende di navigazione « Italia », « Lloyd Triestino », « Adriatica », « Tirrenia ».

L'indagine parlamentare

L'opinione della Regione e del Comune di Milano sulla crisi dell'università

Non si risolve il dramma della scuola con interventi polizieschi e con imposizioni degli «addetti ai lavori»

L'audizione di Piero Bassetti, presidente della Giunta regionale della Lombardia, e di Aldo Aniasi, sindaco di Milano, ha dato la possibilità a due rappresentanti di organismi democratici rappresentativi quali la Regione e il Comune di sottolineare la problematica connessa alla crisi universitaria del capoluogo lombardo con l'ottica di responsabili della cosa pubblica non estranei al dramma degli studenti e dei docenti democratici, consapevoli del retroterra organizzativo, culturale, politico, economico che è alla base dello scontro in atto negli Atenei milanesi (e non soltanto di Milano).

Bassetti è stato chiaro: ha voluto precisare che il Movimento studentesco esprime nel suo complesso esigenze reali.

I problemi della cosiddetta violenza studentesca, ad avviso di Bassetti, sono marginali rispetto ai problemi della società, e, soprattutto dell'università, che li determinano. Quindi non si tratta di problemi da risolversi con interventi di « ordine pubblico », ma di rimuovere le cause di struttura che determinano la ribellione e anche la violenza.

Bassetti si è presentato dinanzi al comitato di indagine della Commissione Pubblica Istruzione della Camera, che conduce l'inchiesta sulla situazione nelle università di Milano, insieme con l'assessore alla Pubblica Istruzione Hazon.

Bassetti si è domandato: « Come superare la *crisi di ruolo* dell'istituzione »? La risposta: « Non certo lasciandone la rifondazione agli *addetti ai lavori*. Ci deve essere uno sforzo comune di tutta la società », in particolare a Milano, dove « le classi emergenti hanno dimostrato che è possibile un nuovo ruolo per l'università ».

Secondo Bassetti a questa presa di coscienza si è risposto, da una parte « con soluzioni tecniche destinate alla conservazione di interessi consolidati, dall'altra con il tentativo di un certo gruppo di *addetti ai lavori* di imporre le proprie sintesi politiche ».

La Regione può offrire — allo sblocco di tale situazione — un suo contributo originale, se si pone come punto di stimolo e di riferimento delle forze sociali e delle espressioni istituzionali operanti all'interno della comunità regionale.

Come attuare tali istanze? Anzitutto — afferma Bassetti — riconoscendo alla Regione il ruolo di ente programmatore dello sviluppo territoriale, ruolo che ad essa consente di superare aspetti corporativi e campanilistici, per esempio, nella localizzazione di istituti universitari. Ma questi istituti non possono essere, come in passato, « espressione standardizzata di modelli unici prodotti da vertici ministeriali, in base ad una concezione centralista. Qualificante — ha detto Bassetti — è una riforma se essa dà vero rilievo all'*autonomia* delle singole sedi universitarie, le quali ultime solo nell'autonomia potranno sviluppare le loro energie didattiche e di ricerca.

« L'autonomia non sfugge a stretti e continui contatti con la realtà politica circostante. Questi contatti si possono assicurare non certo con controlli feudo-burocratici, nè con rappresentanze *diluite* negli organi decisionali ».

Il sindaco di Milano, Aniasi, ha a sua volta sgombrato il terreno da un voluto equivoco di determinate forze politiche che vorrebbero attribuire una certa solidità e « protervia » del movimento studentesco a « compiacenze » di poteri pubblici e partiti locali. Egli ha smentito energicamente tale interessata ipotesi, sottolineando che, se mai errore vi è stato, questo consiste nel ritardo del dialogo con gli studenti da parte di partiti e poteri locali (a parte la sordità delle autorità accademiche).

Concludendo, il sindaco di Milano ha riaffermato la volontà del Comune di contribuire alla soluzione dei problemi dell'edilizia universitaria, sia offrendo i terreni necessari (in città e nell'area urbana, a seconda dei piani che saranno definiti con la Regione), sia partecipando ai consorzi per la costruzione di complessi residenziali per studenti.

a. d. m.

COMMISSIONE LAVORO DELLA CAMERA

Assegni familiari: il governo sottrae 500 miliardi

Il compagno Pochetti motiva l'opposizione del PCI al decreto governativo

« Non si può chiedere al gruppo comunista di approvare questo provvedimento, né di favorirne in qualche maniera la approvazione, perchè esso è gravemente lesivo degli interessi della grande massa dei lavoratori italiani. L'atteggiamento del PCI sarà, dunque, di irriducibile opposizione »: così il compagno on. Pochetti ha concluso, dinanzi alla commissione Lavoro della Camera, il suo documentato intervento contro il decreto di Andreotti, conosciuto come trasferimento di centinaia di miliardi dalla Cassa unica assegni familiari all'INAM e ad altre casse mutue per coprirne le paurose falle deficitarie. Un provvedimento la cui autentica sostanza — ha detto Pochetti, denunciando il fatto che con esso siamo già a 23 decreti di Andreotti in nove mesi contro i 68 dei quattro anni della passata legislatura — è quella di sottrarre alla Cassa unica assegni familiari e alle gestioni speciali per la assicurazione contro la tubercolosi e per la disoccupazione ordinaria varie centinaia di miliardi, compromettendo ogni possibilità di migliorare l'indennità di disoccupazione ordinaria e gli assegni familiari e di reperire i fondi per aumenti pensionistici.

In che cosa si sostanzia il decreto?

1) dalla gestione speciale per l'assicurazione contro la tubercolosi e da quella per la disocupazione ordinaria, trasferisce rispettivamente 68 e 66 miliardi alla Cassa unica assegni familiari;

2) la Cassa unica assegni familiari, nel momento in cui incamera questi 134 miliardi, viene caricata dell'onere di pagare le quote di famiglia delle pensioni per un importo di 180 miliardi, ciò che si risolve in una perdita secca per la cassa di 46 miliardi;

3) elevazione (modesta) dei massimali e riduzione (consistente) delle aliquote che debbono pagare i padroni per gli assegni familiari: un regalo di 200 miliardi specie alle grandi imprese industriali;

4) trasferimento dalla Cassa all'INAM, alle Casse mutue dei coltivatori diretti e ad altri enti similari minori, di 226 miliardi.

Con queste tre operazioni, la Cassa unica assegni familiari che in base al bilancio preventivo nel 1973 avrebbe dovuto chiudersi con un avanzo di gestione di 440 miliardi, concluderebbe l'anno con un deficit di 56 miliardi.

Di facile individuazione le conseguenze di questo imbroglio.

Tubercolotici: la gestione speciale vede ridotto l'avanzo economico, previsto in 173 miliardi a 54 miliardi (da questa gestione vengono dirottate altre ingenti somme verso altri enti).

Disoccupazione: da sette anni l'indennità di disoccupazione è ferma a 400 lire il giorno, nonostante le diminuzioni del potere di acquisto della moneta e nonostante sia la più bassa nell'ambito dei paesi della comunità. La CEE ha raccomandato ai paesi membri di portare le indennità di disoccupazione al 45 per cento dei salari medi nell'industria (i comunisti, con loro proposta, chiedono che tale indennità sia portata al 50% dei salari della industria e non sia inferiore comunque a 2 mila lire). Il governo rifiuta invece ogni aumento, nonostante il Comitato della gestione speciale lo abbia auspicato.

Assegni familiari: Sottraendo alla Cassa quasi 500 miliardi, si vanifica la possibilità di un aumento degli assegni e di una loro perequazione (oggi vi sono diverse fasce di assegni, con somme minori ai lavoratori con minore redito), come ha proposto il Comitato speciale del fondo e come prevede una proposta di legge del PCI (richieste analoghe hanno fatto gli altri gruppi). Per contro si favoriscono le grandi imprese, senza nulla chiedere in cambio di questo allargamento di margine di profitto. Lo stesso relatore — ha notato Pochetti — ha affermato che questa operazione della riduzione delle aliquote non serve alla ripresa economica.

Deficit mutue: Il provvedimento si limita a gettare nella fornace del loro deficit (1990 miliardi) 226 miliardi che non serviranno ad alcunché.

Dopo il convegno di « Forze nuove »

La sinistra dc verso il Congresso

Uno schieramento che presenta alcune novità - Il ritorno dei sindacalisti - La linea di Donat-Cattin

E' ormai consolidata tradizione da oltre 25 anni nella DC che i Congressi nazionali siano preceduti da una serie di convegni di corrente nei quali si definiscono — come in autentiche convenzioni separate — schieramenti e strategie congressuali.

Il recente convegno di Viareggio della corrente di « Forze nuove » va quindi visto soprattutto in questa luce, al di là delle polemiche più immediate che i due interventi di Donat-Cattin hanno sollevato dentro e fuori la DC. A Viareggio anzi il carattere di « piccolo congresso » in vista del « grande congresso » è stato per così dire ufficializzato con la decisione di andare alle assemblee precongressuali su posizioni assolutamente autonome e con proprie liste.

« Forze nuove » questa volta è partita per prima fra le varie frazioni e i tre giorni del suo « congresso nazionale » sono serviti solo a verificare la coesione interna e a presentare poi all'esterno il proprio schieramento in campo. Uno schieramento che ha anche provocato qualche sorpresa.

Il fatto nuovo più evidente, a Viareggio, è stato il ritorno a ranghi serrati della CISL nella sua vecchia corrente di partito. In effetti la corrente sindacalista della DC fu fondata, come è noto, proprio da Giulio Pastore e raccolse dall'inizio i residui della corrente di « estrema » sinistra di Gronchi, di qualche esponente del vecchio gruppo Rapelli e i quadri sindacali nuovi che allora si formavano appunto nel sindacato di Pastore. In quegli anni di guerra fredda la corrente sindacalista della DC rappresentò il cordone ombelicale, il collegamento organico e scoperto fra sindacato e partito. Quelle origini non si possono dimenticare proprio perchè esse hanno segnato a fondo una intera generazione di sindacalisti dc e hanno sempre mantenuto ai gesti e alle posizioni del gruppo o di suoi personaggi caratteri di ambivalenza spesso sfociati in improvvise « inversioni di tendenza » non sempre spiegabili a lume di logica. L'ideologia cosiddetta « produttivistica » e aziendalistica data alla CISL in quegli anni dall'Ufficio studi di Saba e di Romani (e all'epoca questo significava solo accordi separati e sindacalismo subalterno al padronato) e il modello dei sindacati USA (i quali erano all'avanguardia nel maccartismo) che la CISL si era scelto, avevano finito per creare curiosi anomali sdoppiamenti: nella DC la corrente rappresentava posizioni di sinistra accesa, dando anche prova di talune coerenze, sempre sorprendenti in questo partito; nella CISL invece (e spesso erano le stesse persone) ci si trovava di fronte a un anticomunismo viscerale e fazioso. In sostanza, invertendo i termini del rapporto che ci si poteva attendere, il sindacato CISL si collocava « a destra » della corrente sindacalista dc.

Un rapporto mutato

La novità degli ultimi anni sta nelle variazioni successive che questo rapporto ha subito. Fallito prima il centrismo e finite presto molte illusioni sul centro-sinistra, quando la formula mostrò il suo grave logoramento, il sindacato fu (per la sua stessa natura) il primo a avvertire la novità e a prendere alcune distanze; per contro marciava a passi veloci il processo di unità sindacale che muoveva proprio dal basso e quindi condizionava di fatto i dirigenti CISL. L'autonomia del sindacato, la fine del collateralismo sono fatti degli ultimi cinque anni che sempre più hanno sostituito la vecchia « ideologia » CISL con nuovi contenuti unitari. In questo periodo fu proprio dalla corrente sindacalista della DC che vennero le maggiori resistenze dato che l'autonomia della CISL e delle ACLI dalla DC, finiva per togliere peso alla corrente in seno al partito.

E' ben noto — e sollevò a suo tempo aspre polemiche — come dietro al progressivo distaccarsi di Scalia dalla linea del Congresso CISL del 1969 e dalle deliberazioni dei successivi consigli nazionali circa i tempi della unificazione sindacale, ci fossero anche consensi e interventi della corrente sindacalista dc. Su tutte queste vicende e sui suoi significati, sarebbe stato utile un ripensamento approfondito da parte della corrente, ma era chiaro che questo non si poteva aspettare da un convegno che, come quello di Viareggio, era appunto solo un « piccolo congresso » in vista del « grande », e quindi soprattutto una presentazione in ordine di battaglia.

Certo qualcosa di più profondo deve esserci comunque stato alle spalle dell'assemblea di Viareggio. Infatti, se era lecito aspettarsi la presenza di uomini come Scalia, Armato, Merli-Brandini, Marini che nella CISL — pur da posizioni diverse — a un certo momento hanno contrastato Storti, meno sicura poteva sembrare una partecipazione dello stesso Storti. E invece proprio Storti ha fatto la parte del leone: sia perchè Scalia non è venuto, sia perchè il suo discorso ha avuto la intenzionale collocazione e la portata di una relazione, sia infine perchè da ogni parte, anche da parte dei suoi avversari, nessuno ha voluto parlare del passato e tutti si sono lanciati in una gara « a sinistra » che spesso assumeva accenti anche un poco avveniristici. E qui si è avuto il risvolto più interessante del convegno: infatti sulla linea di Donat-Cattin — durissimo con il governo attuale, favorevole a un centro-sinistra di tipo nuovo e capace di fare le riforme, attento al confronto con il PCI « grossa forza popolare » — c'è stata una unanimità politica che dà oggi alla corrente (anche nei confronti delle altre forze della sinistra interna) un peso più che notevole, superiore a quello che aveva nel recente passato.

Il « doppio ruolo »

Un po' diverso è il discorso sulle ACLI perchè qui non ci sono state ricuciture delle vecchie ferite. Nelle ACLI i sindacalisti dc, tramite soprattutto Vittorino Colombo, avevano giocato un ruolo ben più scoperto e insieme ben più arretrato che nella CISL. In sostanza, nei congressi ACLI, i sindacalisti dc finivano talora — volendolo o no — per coincidere con la destra appoggiando non solo il mantenimento del collateralismo elettorale con la DC (contro la linea Labor e Gabaglio) ma, talvolta, perfino invocando i fulmini di Oltretevere. La ripresa di quota dei settori aclisti più moderati, le dimissioni di Gabaglio, hanno portato qui solo gli avversari più duri dei vecchi innovatori e gli accenti di Fiori, della presidenza attuale, sono apparsi qua e là assai dissonanti rispetto a quelli dominanti nel convegno. Per di più la frattura è stata aggravata dal telegramma di Gabaglio che ha voluto precisare che Fiori e Andreis erano a Viareggio a titolo puramente personale visto che negli organi dirigenti delle ACLI nessuno aveva deciso la loro partecipazione. I forzanovisti però non sono andati per il sottile: a Viareggio hanno messo sul proprio conto anche le ACLI e se ne ritengono paghi.

Come si diceva, il discorso non può fermarsi qui, a queste constatazioni di fatti: quale senso vero ha — al di là anche del Congresso dc — la partecipazione di Storti e come si collega questo « incontro » oggettivo con Scalia sul terreno « neutro » della corrente, quando è ancora tutta in piedi la polemica spesso assai viva fra i due gruppi in seno alla CISL? Come si compone in un quadro accettabile il « doppio ruolo » che i sindacalisti dc hanno sempre continuato a giocare nella DC da un lato e nella CISL, nelle ACLI e in parte nella Coltivatori diretti dall'altro? Esiste, cioè, senza dubbio, il problema di sapere, quali conseguenze abbia fuori della DC, nel movimento cattolico e in quelle sue organizzazioni che avevano cominciato a battere le strade di una effettiva autonomia, ciò che gioca in funzione di sinistra nella DC e può avere un positivo riflesso nel Congresso nazionale di quel partito.

Il problema insomma è di sapere se la tentazione integralista che tante volte si caccia sdegnati dalla porta, non possa rientrare per la finestra. E questo problema non è stato nemmeno posto nelle relazioni e nel dibattito di Viareggio.

Ugo Baduel

I PAESI DELLA CEE NELLA TEMPESTA MONETARIA

La legge degli americani

Una politica egemonica che si avvale di nuovi strumenti per il controllo dei mercati stranieri - La potenza delle società multinazionali - La paradossale situazione della Francia I gruppi dirigenti europei navigano nella crisi senza avere alcuna prospettiva di uscirne

V

Dal nostro inviato

PARIGI, *marzo.*

Molti, tra gli esperti di questioni monetarie francesi, ricordano una famosa battuta di Edgar Faure, che sintetizza assai bene le origini e le conseguenze della dominazione americana sull'economia dell'Europa occidentale: « riprendetevi i vostri soldati e restituiteci le nostre fabbriche ». Cosa vuol dire? Vuol dire che tutto è cominciato quando i gruppi dirigenti dell'Europa occidentale hanno accettato la cosiddetta politica di « difesa del mondo libero » da parte degli Stati Uniti. A partire da quel momento si è andato creando un sistema — che corrispondeva ai rapporti di forza di allora all'interno del mondo capitalista — grazie al quale gli americani hanno potuto farsi finanziare dall'esterno, e in particolare dai loro alleati europei, la politica di espansione imperialistica. Jacques Malterre, direttore di uno dei servizi di studi finanziari dello Stato francese, in un suo libro recente, cita i seguenti dati, assai impressionanti. « Nel 1970 — scrive Malterre — gli investimenti americani all'estero hanno permesso di rimpatriare dieci miliardi e mezzo di dollari di profitti mentre le uscite per nuovi investimenti non hanno raggiunto i sei miliardi ». E aggiunge: « se le imprese americane non reinvestissero all'estero una parte dei loro profitti esse potrebbero rimpatriare ogni anno una cifra dell'ordine di 15 miliardi di dollari ».

Si comprende assai bene, in queste condizioni, perchè i dirigenti della Casa Bianca difendano a spada tratta lo sviluppo delle società multinazionali con base negli Stati Uniti. Scriveva qualche tempo fa l'edizione internazionale dell'*Herald Tribune:* « Attualmente sono allo studio la soppressione o la diminuizione dei controlli ai quali sono sottoposti gli investimenti all'estero, emendamenti alle leggi anti-trust che non favoriscono l'espansione delle imprese multinazionali e la modificazione del sistema fiscale per quanto concerne i profitti realizzati all'estero dalle società americane ».

Ciò vuol dire che gli Stati Uniti non hanno la minima intenzione di rinunciare a un sistema di rapporti con il resto del mondo capitalista che permette di affrontare, tra l'altro, con relativa tranquillità, la loro stessa politica dei costi. E' stato calcolato, ad esempio, che il costo unitario del lavoro è cresciuto negli Stati Uniti, tra il 1965 e il 1970, del tre e nove per cento all'anno, contro lo zero e otto in Giappone nello stesso periodo, lo zero e due in Gran Bretagna, l'uno e quattro in Belgio, lo zero e sei in Francia e così via.

Ma vi è un esempio che fa comprendere meglio di tutti il tipo di politica che hanno fatto gli Stati Uniti per ricavare il massimo profitto dai loro rapporti con l'estero. Verso il 1950 — dice Malterre — gran parte del mondo, indebolita dalla guerra, comprava qualsiasi cosa negli Stati Uniti. Con i dollari del « piano Marshall » molti paesi hanno pagato auto, macchine di ogni genere ed altri prodotti degli Stati Uniti. Poi a poco a poco questi paesi si sono accorti che non sempre i prodotti americani erano adatti ai loro bisogni. E così le ultime Chevrolet cromate finiscono la loro vita sulle strade, poniamo, della Turchia mentre questo paese comincia a comprare, in piccole quantità, delle auto prodotte in Europa.

Gli Stati Uniti, tuttavia, non hanno compiuto sforzo alcuno per adattare la loro produzione quando è diventato chiaro che essa era troppo diversa dai gusti e dai bisogni degli altri paesi. Le imprese americane hanno adottato un'altra strategia. Per vendere sui mercati stranieri vi hanno impiantato delle fabbriche. Ciò perchè i finanzieri americani hanno calcolato che i profitti realizzati con le fabbriche del loro paese si moltiplicano se investiti all'estero, in particolare in Europa occidentale. Questa zona del mondo, infatti, corrisponde salari relativamente deboli e possiede capitali relativamente più esigui in rapporto agli Stati Uniti. E così è nella regione di Parigi o a Montpellier, a Anversa o a Rotterdam, a Milano o nella Ruhr che le imprese americane producono gli ordinatori elettronici, le macchine e le specialità chimiche venduti in tutto il mondo.

E' un fatto — afferma sempre Malterre — che gli impianti americani in Europa hanno aiutato le industrie di questa parte del continente ad acquisire la tecnologia e l'efficacia americane, e ciò ha diminuito il vantaggio degli Stati Uniti contribuendo a rendere la Germania o la Francia o l'Italia più competitive sui mercati mondiali a spese dei prodotti *made in USA*. Per far fronte a questa realtà e per finanziare le loro spese di egemonia e di espansione gli americani avevano due strade: o realizzare un eccedente enorme delle loro operazioni commerciali oppure imporre il dollaro come mezzo universale di pagamento sviluppando al tempo stesso la rete delle società multinazionali. Quando hanno costatato che la prima strada era impraticabile si sono sforzati di imporre la seconda e vi sono riusciti.

De Gaulle aveva cercato di resistere. Ma dopo il 1968 non ha avuto più alcun mezzo. Il risultato è che la Francia di oggi è in una situazione paradossale. I suoi famosi aerei Mirage non potrebbero volare senza i congegni elettronici prodotti da fabbriche americane e altrettanto vale per il prestigioso Concorde. Allo stesso tempo Parigi non ha certo più mezzi di Bonn per lanciare una qualsiasi offensiva contro l'egemonia del dollaro.

Se questa è l'analisi, largamente condivisa, che si fa in Francia relativamente alle origini della situazione presente assai difficile, come del resto a Bonn, è cercare di capire a quali mezzi si pensa di dover ricorrere per poterne uscire. In generale le previsioni oscillano tra chi ritiene che le ultime vicende monetarie abbiano inferto un colpo mortale a ogni progetto di unificazione reale di una Europa a nove indipendente e autonoma e chi ritiene, invece, che un qualche processo di unificazione andrà avanti pragmaticamente ma senza mettere in causa l'egemonia degli Stati Uniti. Sono due previsioni solo in apparenza diverse. Tutte e due, in realtà, escludono che l'Europa a nove possa diventare un altro polo del mondo capitalistico.

Il ragionamento che si fa per arrivare a questa conclusione è abbastanza consistente. Si ammette, evidentemente, un relativo declino della potenza americana in rapporto ad altri paesi del mondo capitalista la cui rapida crescita ne ha aumentato l'influenza economica. Ma, si aggiunge subito, sarebbe sbagliato ritenere che la fisionomia generale del capitalismo sia cambiata in profondità. Gli Stati Uniti rimangono la potenza dominante e se altri paesi possono pretendere che si arrivi ad una certa redistribuzione dei privilegi e dei mercati, essi non arriveranno a scatenare un vero e proprio conflitto di grandi dimensioni con il paese capofila del capitalismo mondiale. Anche se la coesistenza pacifica ha fatto allontanare il pericolo di un conflitto totale tra i due campi, quello capitalista e quello socialista, la preoccupazione di preservare la unità dell'imperialismo rimane determinante. La caduta di De Gaulle costituisce la migliore illustrazione di questa realtà.

Ciò conduce alla conclusione che non sarà certo dall'interno dei centri decisionali del capitalismo che potranno venire progetti capaci di uscire dalla crisi attuale nell'unico modo stabile: la drastica diminuzione dell'influenza politica, economica e militare degli Stati Uniti in Europa occidentale. La battuta di Edgar Faure che abbiamo citato all'inizio è, perciò, soltanto una battuta, che se serve a sintetizzare l'origine e le conseguenze della dominazione americana sull'Europa occidentale non costituisce certo, almeno per gli attuali gruppi dirigenti europei, un programma di azione.

Se tutto ciò è realistico, se corrisponde, cioè, ai dati essenziali della situazione attuale, è tuttavia anche vero che vi sono altri fattori di cui bisogna tener conto. S'è visto che in Francia si ammette come si sia verificata, in questi ultimi dieci anni, per effetto della stessa penetrazione americana, una certa modificazione del rapporto di forza all'interno del mondo capitalistico. Paesi come il Giappone, la Germania, la Francia non hanno interesse a scatenare un conflitto che indebolirebbe tutto il campo capitalista. Allo stesso tempo è però innegabile che questi paesi, e in misura minore anche altri, non vogliono più accettare la legge del dollaro, il che significa che vi è una tendenza a trovare un nuovo equilibrio che corrisponda alla realtà dei rapporti di forza attuali. Il succo delle discussioni monetarie di queste settimane sta tutto qui: nella difficile ricerca di un equilibrio accettabile almeno per un certo periodo.

Gli Stati Uniti giocano duro. I dirigenti americani sanno benissimo di poter contare su molteplici fattori: l'interesse di tutti all'unità del mondo capitalistico, la potenza delle società multinazionali che sono in grado di condizionare l'economia dei paesi capitalisti alleati-rivali degli Stati Uniti, la minaccia rappresentata da un ritiro dell'impegno militare e infine la divisione tra i paesi dell'Europa occidentale. Per tutte queste ragioni, e per altre ancora, essi hanno nelle loro mani le carte più forti. Non a caso vi sono tre punti che vengono costantemente ignorati nelle discussioni tra europei e americani: il ritorno alla convertibilità dei dollari in possesso dei paesi europei e del Giappone, le misure contro la speculazione dei detentori di dollari, tra cui gli sceicchi dei paesi del Golfo Persico, la istituzione di un vero e proprio sistema di potere internazionale che ponga i differenti paesi capitalisti in una situazione di relativa parità.

E' dubbio che ad affrontare questi tre punti si arriverà, almeno in un futuro prevedibile. Ma è anche dubbio che gli Stati Uniti possano continuare all'infinito a imporre la loro legge. In fondo all'interno del mondo capitalista gioca l'unità ma anche la contraddizione. E non è detto che l'unità debba continuare ad essere il fattore dominante. Tanto più se un nuovo interlocutore, e cioè la classe operaia e le masse popolari riusciranno a far sentire il loro peso in una ricerca, in una discussione, in un conflitto che tocca direttamente il loro interesse e la loro stessa vita.

Alberto Jacoviello

FINE

(Le precedenti puntate di questa inchiesta sono state pubblicate il 24 febbraio, il 2, il 6 e il 9 marzo).

IL CAPOLAVORO CONTESO

NEW YORK — Una folla di visitatori si accalca al « Metropolitan Museum of Art » per ammirare il prezioso vaso greco che è al centro di uno scandalo internazionale. Come è noto, il calice che porta la firma di Eufronio (uno dei più noti ceramisti greci che lavorò tra il 510 e il 470 a.C.) è stato trafugato dall'Italia — una delle tante opere d'arte che prendono la via clandestina dell'estero — ed è stato acquistato dal museo newyorkese. La vicenda non è stata ancora chiarita, le polemiche restano vive e il pubblico americano accorre a vedere il capolavoro conteso.

Gli inquinamenti e la carenza idrica, due aspetti di uno stesso problema

LA GRANDE TRUFFA DELL'ACQUA

Una scappatoia offerta all'industria: i nuovi regolamenti consentono di diluire, anziché depurare gli scarichi, peggiorando la situazione - I danni causati all'agricoltura - Il confronto con altri Paesi - Le fabbriche clandestine

Molte volte le leggi più complesse, quindi apparentemente più valide e complete, sono proprio le più facili ad essere evase. Si crea, fingendo una maggiore esattezza, una fitta rete normativa, a prima vista impenetrabile, mentre il reo esce serenamente impunito da spiragli nascosti lasciati appositamente aperti. E' questo il caso delle nuove e dettagliate norme sulla tutela delle acque pubbliche, scaturite dopo lunga gestazione dal fumoso calderone ecologico italiano e venute ad affiancare o a sostituire la vecchia legislazione vigente. La vecchia legislazione, tra l'altro, dava buoni risultati purchè la si volesse veramente applicare con coscienza, come è stato più volte dimostrato, per esempio dal magistrato di Salò Di Giovine, dal pretore Amendola di Roma, dall'avv. Veronesi di Como ed altri ancora.

A pochi mesi dall'emanazione dei nuovi regolamenti in materia di acque, e prima ancora che siano vigenti in tutto il paese, è interessante esaminarli e vederne le prime conseguenze. Principalmente i nuovi regolamenti, ricopiati in peggio da quelli di altri paesi europei, si basano sul presupposto di stabilire dei « limiti di accettabilità delle acque di scarico » ossia si dice che le acque luride immesse nei corsi d'acqua, nei laghi o nelle fogne non possono contenere più di una certa quantità prestabilita di sostanze tossiche (di cui c'è un lungo dettagliato elenco) per ogni litro di acqua scaricata. Non viene però erroneamente fatta alcuna menzione su quale deve essere la quantità massima totale di sostanze tossiche che si possono scaricare nelle 24 ore. Proprio in questa omissione sta l'inganno e la scappatoia offerta all'industria. Come era assai facile prevedere si sta ottenendo questo risultato finale: le industrie onde rimanere nei limiti fissati, anzichè depurare i propri effluenti tossici li diluiscono, aggiungendo altra acqua pulita negli scarichi fino a raggiungere le percentuali per litro di prodotti inquinati richieste dalla legge.

Il rimedio è chiaramente assai peggiore del male. In primo luogo l'inquinatore non può più essere perseguito non sussistendo gli estremi del reato, benchè i prodotti dannosi immessi nell'ambiente non siano minimamente diminuiti rispetto a prima; in compenso si sono accresciuti in modo abnorme (in alcuni casi anche di alcune decine di volte) i consumi di acqua per uso industriale in tutto il paese. E' avvilente notare come in Italia l'iniziativa di diluire gli scarichi sia poi proprio partita ad opera di un gruppo di docenti dell'università di Genova. Costoro stanno attualmente conducendo un vero e proprio pellegrinaggio attraverso le sedi delle varie unioni industriali, direzioni di fabbriche e depositi, ecc per elargire retribuite consulenze su come aggirare la nuova legge nel migliore dei modi possibili.

A pagarne le spese sarà l'intera penisola sia sul piano ecologico che economico. In particolare, gravissime saranno le ripercussioni a livello agricolo, non solo per la immutata presenza di inquinanti nelle acque, ma anche, d'ora in avanti, per l'ulteriore calo qualitativo e quantitativo delle acque irrigue prelevate e rese inutilizzabili dalle industrie. In pratica una volta di più si è trasferito sulle categorie a più basso reddito (i contadini) e sul settore agricolo, già da tempo in gravissima crisi, i costi delle mancate depurazioni che l'industria rifiuta di sostenere.

Per comprendere quanto ciò sia grave, non dobbiamo dimenticare come il danno medio causato all'agricoltura dagli inquinanti liquidi sia stato valutato già nel 1970 in 51 mila lire per ettaro di superficie coltivata, con punte che in alcuni casi hanno superato le 120 mila lire per ettaro (dati ricavati da una indagine campione dell'ENI-ISVET). Anzi, in molte zone del paese, specie in Val Padana, in Emilia ed in Toscana e Veneto, i danni provocati all'agricoltura risultano essere di molto superiori ai costi delle depurazioni stesse.

Anche in questo caso, che riguarda specificatamente le acque, non ci troviamo di fronte ad una svista, ad un errore tecnico, ma a ben precise scelte di carattere politico che traggono la loro origine nella stessa storia del nostro sviluppo industriale. Entrati per ultimi, al termine del secolo scorso, a far parte delle nazioni industrializzate europee, ci trovammo a competere con un capitalismo straniero, già consolidato con una tecnologia raffinata da anni di esperienza. Per consentire alla nascente industria uno sviluppo il più possibile accelerato, si favorì in ogni modo un meccanismo di accumulazione fondato su bassi salari e sul drenaggio dell'unico settore produttivo traente: l'agricoltura.

Tale meccanismo di sviluppo, perpetuato durante l'epoca fascista, fu ripreso e consolidato dalla DC in questo dopoguerra. I risultati di questa politica economica sono oggi palesi a tutti: nella fabbrica si continua lo sfruttamento dei lavoratori, l'agricoltura è in grave crisi (importiamo derrate alimentari per quasi 2.000 miliardi all'anno mentre potenzialmente dovremmo essere un paese esportatore), si sono costretti milioni di contadini ad abbandonare la terra, all'emigrazione. Nel contempo si è permesso il crearsi di un capitalismo industriale furbastro e piagnucoloso, solo capace a contenere i salari, sempre pronto alla richiesta di continui sgravi fiscali, di facilitazioni di ogni tipo.

Proprio per salvaguardare questo tipo di sviluppo gli industriali sostengono di non essere in grado di reggere i costi delle depurazioni e che, pertanto, per il bene comune, sarebbe indispensabile rimandare nel tempo ogni tutela ambientale ed in particolare quella delle acque, senza alcuna preoccupazione per i danni indotti a carico degli altri settori produttivi. Ma sostenere ancora queste tesi è un vero e proprio assurdo, un non senso storico-economico.

Un'industria italiana che non sia in grado di reggere il costo di impianti di trattamento degli scarichi, del tutto analoghi a quelli installati in analoghe fabbriche europee, è di per sè un'industria mal condotta, strutturalmente incapace di reggere nell'area del Mercato comune. L'esempio più classico a riguardo ci viene dalla Montedison che, pur rifiutandosi tassativamente di depurare i propri scarichi, è riuscita ugualmente ad accumulare 150 lire di debito per ogni 100 lire di fatturato. Un vero record, difficilmente uguagliabile.

In compenso, grazie alla più manifesta impunibilità, gli scarichi della Montedison hanno distrutto l'economia di intere vallate, di decine di chilometri di litorali costieri, sono riusciti ad interlire laghi, lagune e valli da pesca, un tempo ricchissime, a costringere all'emigrazione decine di migliaia di contadini e di pescatori. Altre industrie, invece, come alcune raffinerie, grazie alla permissività degli organi tutori nostrani, mantengono in funzione in Italia impianti di rottamazione (vedi la Shell di Pero) appestando l'aria e l'acqua di zone densamente popolate ed usando i propri superprofitti per costruire all'estero (a Cresier in Svizzera, a Ingolstadt in Germania) impianti perfetti, con scarichi ottimamente depurati.

Sempre per questo motivo si stanno sviluppando in Italia le industrie ambientalmente peggiori e meno gradite per le diseconomie che provocano. Ad esempio nella fascia nord di Milano viene effettuata attualmente il 50 per cento della intera cromatura europea, lavorando galvanicamente su pezzi provenienti dall'estero che poi vengono nuovamente riesportati. Alcune di queste industrie non sono nemmeno censite. Si lavora abusivamente nelle cantine, nei magazzini, con manodopera minorile, senza mutua, senza pensione, pagati un tanto all'ora. Risultato: in tutta una ampia fascia compresa tra il lago di Como ed il Garda gran parte delle acque sono impotabili. Ma si tace, si smentisce e non si costringono i responsabili a trattare i propri scarichi.

E questo sulla pelle degli stessi lavoratori. Nella zona di Odolo un gruista, a causa delle esalazioni di piombo resiste in media quattro anni. Discorso analogo lo si potrebbe fare per le cartiere, per le concerie, per certe fonderie, per le industrie del cloro. Non è assolutamente possibile continuare su questa linea.

La tutela delle acque diventa quindi uno dei momenti irrinunciabili per il rilancio economico dell'agricoltura, tappa obbligata per avviare a soluzione le contraddizioni che dilaniano il paese, per frenare l'esodo verso le città. E' questa una battaglia che impegna le forze della sinistra italiana, la classe lavoratrice, che più di ogni altra ha pagato, e tuttora paga il prezzo di questa politica.

Guido Manzone

Mostra a Roma

Gino Covili, pittore della realtà contadina

Interesse e polemiche sul valore moderno della particolare pittura dei naifs sono stati ridestati, in Italia, intorno al 1970, dalle opere di Gino Covili che è un naif realista sociale e contadino e non un lirico « folle » e « maledetto » alla maniera e nel clichè di Antonio Ligabue.

Covili vive a Pavullo nel Frignano, sull'Appennino modenese. E' un compagno; su questi monti ha fatto il partigiano e poi l'attivista politico. Ha lavorato come bidello in una scuola: impiegava le ore libere per disegnare o dipingere coi pastelli a olio su piccole superfici.

Cesare Zavattini, nel catalogo della mostra di Covili a Roma (galleria « La Nuova Pesa ») dice che deve al pittore il ripensamento della qualifica di ingenui con la quale si sono timbrati i naifs: ingenuo, invece, è « uno stato di grazia ma per essere più imprudenti degli altri » artisticamente al fine di dire cose molto dure e vere, al fine di creare con la pittura un'attesa, un allarme.

E Mario De Micheli sottolinea un aspetto importante: Covili quando cominciò a dipingere si mise a rappresentare la fine del mondo contadino poverissimo dell'Appennino, la fine del suo mondo, del mondo delle sue radici: « ...dipinge i superstiti della montagna... gli uomini irti, nodosi, fieri, inconsapevoli di una loro arcaica grandezza, e la sua pittura diventa un richiamo al valore intrinseco dell'uomo, diventa elogio e dannazione, protesta implicita contro un processo sociale che anzichè includere nel proprio sviluppo le qualità autentiche di un'intera storia, ne distrugge drammaticamente e senza scampo i valori... ».

Nella mostra si sono viste immagini già tipiche di Covili e altre nuove: *Gli emigranti, I pendolari, La lettura del giornale, Il potatore, La frana, La monta, La morte del patriarca, Il mietitore* e *Maternità*. Un soggetto già presentato, in una mostra precedente, *Morte nella cava*, viene riproposto come grande pittura di racconto e con una fantastica moltiplicazione tragica di personaggi popolari: tutto un paese e più generazioni attorno al cavatore morto sul lavoro. *La frana*, che una pittura più piccola di *Morte nella cava*, rappresenta il punto narrativo più alto toccato da Covili. In pitture come queste, la coscienza della realtà e l'energia del dolore proletario che fanno da struttura portante all'immaginazione del pittore determinano uno stile duro ma pieno di pietà, violento ma tessuto di affetti, più tedesco che italiano si potrebbe dire, e con qualche aggancio spontaneo al Guttuso delle pitture contadine, e pongono Covili fuori delle aree manierate e di mercato della pittura naive.

Egli merita di essere considerato e valutato in relazione alle aree pittoriche di più tipica immaginazione e realtà contadine: quella jugoslava di Generalic e della pittura prima di Vecenaj, Rabuzin, Lackovic e Kovacic avanti lo sfruttamento di mercato dei famosi vetri dipinti; l'area ucraina di Katerina Bilokur e l'area georgiana del grande Pirosmaniscvili.

Con i quadri del 1971-72, Covili si conferma come il più vero e tipico pittore nostro d'una realtà contadina sempre più emarginata dallo sviluppo industriale e tecnologico capitalistico. Ma, in questi stessi quadri, egli ha dato forma, in particolare, a un carattere sociale e morale che già lo interessava da compagno e da pittore: quella energia aurorale e quell'essere differenti umanamente che egli ha scoperto dei compagni contadini e braccianti poveri dell'Appennino, anche quando sono « perdenti » e più umiliati e offesi.

Molte novità di forma e di colore nascono dall'esaltazione di questa differenza umana dei proletari; prima tra tutte quella narrativa del tragico dell'esistenza che è data con una forma serena, quasi con calcolato espressionismo. C'è, invece, un disegno di straordinaria ricchezza di curve e di rapporti tra forma e spazio. Il colore è meno « grido » e più « discorso ».

L'immagine della vita si è arricchita e affinata: oggi Covili riesce a vedere più profondamente nella realtà contadina. Riesce a fantasticare (sembra una traduzione popolare del vortice formale dell'antico ferrarese Cosmè Tura) vorticosamente sulla figura anatomica e sul vestito di un taglialegna creando energici incastri di forme umane con le forme di natura. Riesce negli interni, che sono la sua grossa novità (l'interno popolato di figure è il grembo poetico del tema della solidarietà popolare), a vedere vita e oggetti di generazioni.

Nell'immagine indimenticabile degli *Emigranti*, ne citiamo una per tutte, stanchezza e sonno stanno assieme all'amore, la speranza alla fame, la forza alla paura, la malinconia della separazione al bisogno quasi animale di vivere e non farsi schiacciare; nella valigia legata con lo spago e con la cinghia ci sono lettere d'amore e pane e salame. E' strano, ma la costruzione di questo lamento contadino di emigranti porta al desiderio di battersi e alla speranza.

Dario Micacchi

l'Unità / sabato 17 marzo 1973

Il testo dell'ipotesi di intesa per il contratto conquistato dai metalmeccanici delle aziende pubbliche

Cinque mesi di grandi lotte unitarie per un accordo profondamente innovativo

Sette categorie professionali e otto livelli retributivi - Realizzati importanti intrecci tra operai e impiegati - I passaggi automatici alla qualifica per gli operai comuni delle « catene » - 150 ore retribuite per il diritto allo studio - Riduzione dell'orario per i siderurgici

ECCO I TERMINI DELL'INTESA

Questo è il testo dell'ipotesi di accordo raggiunta ieri mattina, dopo 5 mesi di grandi lotte unitarie, al ministero del Lavoro per il contratto dei metalmeccanici delle aziende a Partecipazione Statale. La decorrenza del contratto è dal primo gennaio 1973. La validità è di tre anni

I lavoratori sono inquadrati sulla base di un unico sistema di classificazione, articolato su sette categorie professionali ed otto livelli retributivi, ai quali corrispondono identici valori di retribuzione tabellare base, secondo la tabella allegata.

L'inquadramento dei lavoratori viene effettuato secondo declaratorie generali e relative esemplificazioni di profili professionali.

Ai fini dell'attribuzione ai singoli lavoratori dei trattamenti specifici previsti per gli impiegati, categorie speciali ed operai dalle disposizioni di legge e da quelle del presente contratto, si farà riferimento, in relazione alle caratteristiche dell'attività svolta ed alla posizione dei singoli nell'organizzazione aziendale, ai criteri di appartenenza alle singole categorie.

In particolare, per la categoria impiegatizia, si richiamano i criteri previsti dalle norme di legge e per la categoria speciale quelli contenuti nell'art. 1 della seconda parte del presente contratto.

La decorrenza dell'inquadramento unico avverrà al momento della definizione del contratto e comunque entro e non oltre il 1. giugno 1973.

Inquadramento unico

	Categorie	
1	MC, OC_2	L. 105.000
2	Imp. 3b, OC_1	» 111.000
3	Imp. 3a, OQ	» 119.000
4	Imp. 3a, OS, CS_2	» 130.000
5	Imp. 2, OSP, CS_1	» 142.000
6	Imp. 1	» 183.000
5	Imp. 2s	» 168.000
7	Imp. 1s	» 208.000

Le cifre sopra indicate sono comprensive dell'aumento di L. 16.000 mensili uguale per tutti i lavoratori.

Le cifre stesse sono uguali per tutti i lavoratori compresi nello stesso livello indipendentemente dalle differenze di età.

Declaratorie

1) La definizione delle declaratorie sarà al più presto completata dalle parti.

2) La declaratoria della 5. categoria, dove esistono 2 livelli retributivi, sarà articolata in modo da prevedere che al livello superiore appartengano i lavoratori che, con specifica collaborazione di concetto, svolgono coordinamento e controllo di attività tecniche o amministrative nell'ambito di importante reparto, lavorazione o ufficio o funzioni particolarmente rilevanti.

Composizione della 5. categoria

La declaratoria e le esemplificazioni relative alla qualifica OSP saranno opportunamente formulate in modo che il numero dei lavoratori attualmente con tale qualifica sarà incrementato fino a raggiungere mediamente nei settori il 7% del totale dei lavoratori in forza.

Assorbimenti

Gli aumenti derivanti dall'attribuzione ai lavoratori inquadrati nelle categorie attualmente esistenti dei nuovi livelli retributivi potranno essere assorbiti dalle aziende fino a concorrenza del loro ammontare sia sui titoli retributivi a carattere collettivo, anche se differenziati, esistenti nelle singole aziende, con esclusione del premio di produzione di cui all'art. 3 — parte comune — del CCNL 8-1-1970 sia sulle voci delle retribuzioni aventi carattere individuale.

Con la definizione dei nuovi livelli retributivi si considera assolta la garanzia di cui all'art. 2 — parte comune del CCNL, relativa al diritto del 5% della paga base per mancato cottimo, in quanto assorbito nella nuova paga base. L'ultimo comma del predetto articolo si intende pertanto abrogato.

Qualora l'assorbimento venga effettuato nelle forme di retribuzione di cui all'art. 16 — parte operai — del succitato contratto (cottimi individuali, cottimi collettivi, altre forme di retribuzione a rendimento) il calcolo del relativo guadagno continuerà ad essere effettuato secondo i criteri attuali e l'importo risultante sarà valido a tutti gli effetti di cui all'art. 16 — parte operai.

Tale importo verrà corrisposto scomponendone l'aliquota destinata all'assorbimento ed inserita nella paga base e corrispondendone il residuo alla voce cottimo.

Per gli impiegati che saranno inquadrati alla 5. categoria l'importo già corrispondente al 5% della paga per il mancato cottimo continuerà ad essere erogato a titolo di super minimo collettivo.

Nel passaggio dalla 2. alla 3. categoria e dalla 3. alla 4. i lavoratori ex impiegati conservano gli aumenti periodici maturati.

Identica disciplina vale per i passaggi nell'ambito della 5. categoria (dal livello 5. al livello 5 S) e dalla categoria 6. alla 7.

NOTA: con separata dichiarazione l'INTERSIND assicurerà che le aziende non procederanno ad assorbire le quote di salario accantonate e corrisposte in periodi convenzionalmente stabiliti se non nei casi nei quali non sia possibile operare altri tipi di assorbimento. Nel caso in cui il mancato incentivo per gli impiegati sia stato erogato in misura superiore al 5% l'assorbimento sarà effettuato per una somma equivalente a tale percentuale della paga tabellare minima ferma rimanendo la parte eccedente.

Salvaguardia accordi aziendali

Nei casi di aziende dove, con accordo aziendale, sia stato già provveduto a disciplinare compiutamente la materia all'inquadramento del personale sulla base di un sistema di classificazione unico per impiegati, categorie speciali ed operai, determinato con riferimento alle caratteristiche delle aziende stesse, le predette regolamentazioni aziendali, per quanto riguarda in particolare:

a) il numero dei livelli;

b) i criteri per l'inquadramento del personale nei vari livelli (declaratorie generali di livello e relativi profili esemplificativi);

c) i criteri di mobilità e di sviluppo professionale dei lavoratori;

d) la scala parametrale delle retribuzioni base di livello, quale risulta dai valori delle suddette retribuzioni base maggiorate dell'aumento retributivo concordato in misura eguale per tutti i lavoratori, dell'accordo di rinnovo del contratto nazionale;

e) le norme per la determinazione dei vari elementi della retribuzione da assegnare in caso di passaggio a livello superiore;

restano confermate nel loro complesso e non sono cumulabili con la regolamentazione eventualmente difforme stabilita dal contratto nazionale, in quanto sostitutive di quest'ultima.

Restano altresì confermate, secondo i criteri sopra stabiliti, le regolamentazioni derivanti da accordi aziendali, e relative ad inquadramenti sostitutivi di quello previsto per il contratto nazionale, per i soli operai o per i soli impiegati, fermo restando che si dovrà provvedere a completare gli inquadramenti stessi in modo da addivenire ad una classificazione unica per impiegati, categorie speciali ed operai, secondo gli intrecci fra le varie categorie stabiliti dal contratto nazionale.

Le parti chiariranno contestualmente all'intesa contrattuale i casi di cui al precedente comma.

Mobilità professionale

Premesso che:

1) Il sistema sarà basato sul riconoscimento della valorizzazione delle capacità professionali dei lavoratori. In questo senso le parti intendono promuovere lo sviluppo e la valorizzazione delle capacità professionali dei lavoratori nell'ambito di quanto richiesto dalle attività aziendali e nel comune interesse di un equilibrato evolversi delle tecnologie, delle organizzazioni, della produttività e delle capacità professionali stesse.

Per il conseguimento degli accennati obiettivi verranno adottate opportune iniziative quali:

— corsi di addestramento e di formazione professionale;

— ricomposizione ed arricchimento delle mansioni;

— rotazione su diverse posizioni di lavoro.

2) Il sistema prevede una mobilità verticale che si svolgerà nell'ambito delle esigenze organizzative ed economico-produttive dell'azienda e pertanto non darà luogo ad una dinamica automatica ed illimitata.

Le parti convengono, limitatamente ai passaggi dalla 1. alla 2. categoria e dalla 2. alla 3. categoria la seguente disciplina:

PASSAGGIO DALLA 1. ALLA 2. CATEGORIA — I lavoratori addetti alla produzione passeranno alla 2. categoria dopo un periodo superiore a quattro mesi.

I lavoratori non addetti alla produzione saranno inseriti nelle attività produttive quando sussistono i necessari requisiti di idoneità psicofisica; qualora non sia stato possibile inserirli nell'attività produttiva, pur avendone i requisiti, passeranno alla 2. categoria al compimento del 24. mese.

PASSAGGIO DALLA 2. ALLA 3. CATEGORIA — Nell'ambito delle esigenze organizzative ed economico-produttive dell'azienda, come è detto in premessa i passaggi dalla 2. alla 3. categoria avverranno come segue:

A) i lavoratori senza specifica pratica di lavoro, provenienti da scuole professionali ed in possesso del relativo titolo di studio saranno inseriti nella 3. categoria dopo tre mesi dall'assunzione;

B) per i lavoratori che, con conoscenze e capacità acquisite in corsi professionali specifici sono inseriti come allievi in figure professionali non proprie della 2. categoria e comunque con sviluppo in più categorie superiori, l'assegnazione alla categoria superiore avverrà al conseguimento della necessaria esperienza e capacità tecnico-professionale che consenta di svolgere il lavoro a livello superiore. Tale esperienza si presume acquisita entro il termine di 18 mesi di effettiva prestazione, mentre se trattasi di corsi professionali specifici di durata almeno biennale l'inserimento alla categoria superiore avverrà entro il termine di nove mesi;

C) per i lavoratori inseriti in figure professionali articolate, l'assegnazione alla 3. categoria avverrà previo accertamento della capacità del lavoratore concretamente dimostrata di svolgere funzioni di livello superiore. Tale capacità verrà accertata attraverso la sperimentazione di un periodo di almeno un mese in compiti di livelli superiori, trascorsi 4 anni nell'espletamento delle funzioni proprie della professione, ritenuti di regola sufficienti ad acquisire le necessarie capacità;

D) per i lavoratori della 2. categoria il cui sviluppo nei livelli superiori è collegato ad esigenze di carattere organizzativo e ad una specifica preparazione conseguita anche attraverso corsi di addestramento, l'idoneità al passaggio verrà accertata attraverso la sperimentazione per un periodo di almeno un mese nello svolgimento dei compiti di livello superiore, trascorsi 5 anni nell'espletamento delle funzioni proprie della loro professione, ritenuti di regola sufficienti ad acquisire la necessaria capacità.

NORMA TRANSITORIA — I passaggi di cui alle lettere c) e d) del punto 2) per i lavoratori in possesso di anzianità aziendale superiore ai 15, ai 10 e ai 5 anni saranno effettuati rispettivamente dopo 1 anno, 2 anni, 3 anni, dalla data del presente accordo.

Relativamente a detti passaggi si intendono salvaguardate le condizioni di miglior favore stabilite in sede aziendale.

Mobilità addetti linee a catena

Per i lavoratori della 2. categoria addetti alle linee a catena, intendendosi per tali quelle specificate al I e II comma delle norme « particolari » di cui all'art. 16 parte operai del vigente contratto CCNL, si darà luogo al passaggio alla categoria superiore dopo 52 mesi di permanenza nella seconda categoria e sempre che abbiano svolto nel periodo suddetto con normale perizia un insieme compiuto di mansioni loro affidate.

Tale passaggio non presuppone necessariamente un cambiamento delle mansioni. Il lavoratore anche dopo l'acquisizione della 3. categoria non potrà rifiutare di ruotare su qualsiasi posizione di lavoro dell'attività produttiva stessa.

Indennità di contingenza

Le quote dell'indennità di contingenza continuano ad essere erogate con i valori previsti per le categorie degli impiegati e degli operai e delle categorie speciali.

Per i punti che matureranno a decorrere dal 1-1-1974 le quote relative saranno corrisposte secondo valori uniformi per parametro retributivo determinati sulla base di quello più alto spettante ai lavoratori che hanno tale parametro.

Orario di lavoro siderurgici

La durata massima dell'orario normale, fatte salve le deroghe e le eccezioni previste dalla legge, rimane confermata in 40 ore settimanali, fermo quanto altro stabilito dal C.C.N.L. 8-1-1970 in materia di orario, in quanto non specificatamente modificato.

In considerazione delle particolarità del ciclo di produzione siderurgico, caratterizzato dalla continuità dell'attività produttiva delle lavorazioni a caldo e delle lavorazioni collegate, che comporta il mantenimento in attività degli impianti e lavorazioni su tre turni per sette giorni alla settimana, e nel presupposto che l'attuale utilizzazione degli impianti venga comunque mantenuta, le parti concordano che per tutti gli addetti al settore sono riconosciute giornate di riposo supplementari nella misura di:

— una ogni sedici settimane di lavoro effettivo a partire dall'1-1-1974;

— una ogni otto settimane di lavoro effettivo a partire dall'1-1-1975.

Considerato che l'obiettivo di una migliore utilizzazione degli impianti nell'intero settore siderurgico corrisponde agli intendimenti delle parti, si stabilisce che, laddove le esigenze aziendali richiedano una più ampia utilizzazione, le direzioni di stabilimento e le rappresentanze sindacali aziendali si incontreranno per concordare le condizioni e le misure necessarie a perseguire l'obiettivo sopra ricordato.

I lavoratori turnisti addetti al ciclo continuo, in aggiunta a quanto previsto dal secondo comma e, a partire dall'1 gennaio 1975 hanno diritto a godere di giornate di riposo retribuite nel corso dell'anno solare a compenso delle festività individualmente lavorate nello stesso periodo oltre il numero di nove.

Straordinario

Le parti concordano una riduzione dell'attuale limite dello straordinario in due scaglioni di 180 ore e di 170 ore da realizzarsi con gradualità ed in relazione alla data di entra in vigore dell'orario di 40 ore settimanali per i singoli settori.

Per il settore delle riparazioni navali i predetti nuovi scaglioni saranno maggiorati di 50 ore.

Ferie

A decorrere dal 1° gennaio 1973 sono aumentati rispettivamente a tre settimane ed a quattro settimane gli scaglioni di ferie degli operai, impiegati e Cs, inferiori ai predetti valori; a partire dal 1 luglio 1974 lo scaglione minimo di ferie è unificato a quattro settimane.

Le parti si impegnano in fase di stesura ai necessari coordinamenti con la normativa in atto e a concordare le modalità di godimento e i criteri di computo delle giornate tenendo conto della distribuzione settimanale dell'orario di lavoro.

Diritto allo studio

Saranno perfezionate le intese già delineatesi tra le parti, nel limite di un costo globale di 0,50%.

Saranno individuati gli istituti pubblici o riconosciuti presso i quali i lavoratori potranno frequentare corsi di studio al fine di migliorare la propria cultura anche in relazione alla attività della azienda.

I lavoratori dovranno fornire all'azienda il certificato di frequenza scolastica per un numero di ore doppio di quello acquisito come diritto (massimo di 150 ore per triennio, usufruibili anche in un solo anno).

I lavoratori che contemporaneamente potranno assentarsi dall'azienda, per frequentare la scuola, non dovranno superare il 2% del totale delle forze occupate.

Anzianità e scatti

Le parti concorderanno soluzioni tenendo presente l'evidenza già riconosciuta di contenere il relativo onore nei limiti:

— 3,5% per anzianità, compresa la rivalutazione della pregressa;

— istituzione di un quinto scatto operai del 2%.

Ambiente

Le parti concordano per una regolamentazione analoga a quella prevista dall'accordo ALFA ROMEO del 17-2-1972.

Appalti

Le parti concorderanno una regolamentazione della materia per settori, tenendo presenti i contenuti dei principali accordi aziendali già raggiunti nei settori stessi.

Le aziende appaltanti devono esigere dalle ditte appaltatrici il rispetto delle norme contrattuali dei rispettivi settori e quelle di tutte le norme previdenziali e antinfortunistiche.

Si intensifica la lotta nelle aziende private

90 mila in sciopero a Torino Manifestazioni alla Mirafiori

Alte percentuali di astensione nelle maggiori fabbriche — Provocazioni padronali alla FIAT di Rivalta e alle Ferriere — Oggi a Taranto incontro degli operai con i partiti democratici

DIECIMILA IN CORTEO A CASERTA **Una grande manifestazione di lavoratori si è svolta ieri a Caserta in occasione dello sciopero generale indetto dai sindacati per l'occupazione e lo sviluppo economico della provincia. Circa diecimila operai delle fabbriche, di studenti, di edili e braccianti hanno percorso in corteo le principali strade della città, fino a piazza del Redentore, dove hanno parlato i dirigenti sindacali Caristo, segretario della CISL, e Cocchi, segretario regionale della CGIL.** Nella foto: un momento del grande corteo

Dalla nostra redazione

TORINO, 16

Ottomila lavoratori usciti in corteo stamane dalla Fiat Mirafiori per sfilare nelle strade, altri cinquemila usciti sempre da Mirafiori nel secondo turno del pomeriggio, cortei di lavoratori della Indesit per le vie di None nella «cintura» torinese, circa 90.000 lavoratori in sciopero negli stabilimenti Fiat e Lancia, altri ventimila negli stabilimenti Olivetti, numerose medie e piccole aziende bloccate: questa è la sintesi di come oggi i metalmeccanici torinesi hanno concluso una settimana di grandi manifestazioni per il contratto, nel corso della quale le percentuali di partecipazione alle fermate articolate hanno raggiunto i livelli più alti di questi cinque mesi di dura lotta.

A Mirafiori, dove le ore di sciopero erano tre per turno in tutti i settori, si sono formati stamane nelle officine tre grandi cortei di operai della Carrozzeria, Meccanica e Presse, che sono usciti da porte diverse congiungendosi in via Settembrini.

Nel pomeriggio invece i cortei si sono riuniti all'interno della fabbrica e cinquemila operai sono usciti in corso Agnelli percorrendolo tutto prima di rientrare. Alla Fiat Motori Avio lo sciopero articolato in programma è stato trasformato in uno sciopero di 24 ore con assemblea permanente cui hanno partecipato tutti i lavoratori, quando la direzione ha licenziato in tronco un operaio e, violando sfacciatamente lo Statuto dei lavoratori, gli ha impedito di entrare in fabbrica senza avergli dato un preavviso e senza neppure comunicargli i motivi della rappresaglia, rifiutandosi inoltre di ricevere il consiglio di fabbrica.

Altre gravi provocazioni alla Fiat di Rivalta dove, durante le tre ore di sciopero riuscite in modo plebiscitario, si sono formati due cortei di migliaia di lavoratori nei due settori in cui è diviso lo stabilimento. Quando uno dei cortei è giunto in Verniciatura, un vicecapo officina spalleggiato da altri capi ha provocato ripetutamente i lavoratori, fino al punto di tentare di percuotere un operaio.

Michele Costa

* * *

TARANTO, 16

Si terrà domani sera, con inizio alle ore 18, l'annunciato incontro fra la FLM e i partiti democratici. L'iniziativa, organizzata dalle organizzazioni sindacali, si svolgerà in piazza della Vittoria, dove da martedì è stata eretta la « tenda di solidarietà » la quale resterà in piazza fino a domenica.

I partiti invitati al confronto sono la DC, il PCI, il PLI, il PRI, il PSDI e il PSI.

Anche oggi sono stati attuati gli scioperi articolati all'interno dell'area industriale. Al 4° Centro siderurgico si sono fermati il reparto Slabbing, il movimento, e i reparti Bramme, uno e due. Sono scesi in sciopero anche i lavoratori dei magazzini generali e degli impianti.

Le ditte appaltatrici hanno scioperato articolatamente per tre ore.

Per il contratto

Vertenza aperta per 800.000 tessili

Conclusa a Rimini l'assemblea di mille delegati - Le conclusioni del compagno Garavini - Unificati in un contratto diversi settori

Dal nostro inviato

RIMINI, 16.

« La cosa più importante che chiediamo — ci dice una giovane operaia presente alla conferenza nazionale dei delegati del settore tessile, abbigliamento, calze e maglie apertosi ieri qui a Rimini — è l'unificazione contrattuale per 800.000 lavoratori. Un contratto unico ci fa diventare una forza trainante per tutto il movimento operaio, una grande categoria, come i metalmeccanici, gli edili, i braccianti. Così la nostra lotta conseguirà certamente maggiori successi ».

Gli oltre mille delegati presenti a Rimini hanno deciso di dare inizio alla loro lotta per il rinnovo del contratto di lavoro con lo « sciopero degli straordinari » nelle fabbriche tessili.

I lavori della Conferenza nazionale dei delegati tessili, conclusi nella tarda serata di oggi, erano ripresi questa mattina con tre relazioni (De Servi, Caccia e Ferrario) che hanno riferito all'assemblea sui lavori delle tre commissioni che, ieri pomeriggio, hanno discusso della piattaforma rivendicativa, dell'occupazione, delle riforme, dello stato del settore tessile e del lavoro a domicilio.

Sul lavoro a domicilio sono stati comunicati dati allarmanti. Secondo uno studio della Regione lombarda i lavoranti a domicilio in Italia sono ben 1.750.000 (240.000 in Lombardia). Il fenomeno oltre che il settore tessile interessa quello metallurgico e chimico.

Vediamo uno per uno i temi dibattuti:

Unificazione contrattuale — Tutti gli interventi hanno sottolineato l'importanza di vedere uniti in un unico contratto i lavoratori tessili, dell'abbigliamento, delle calze e maglie e di altri settori affini come, ad esempio, i cappellai.

Inquadramento unico — Per gli operai, gli intermedi e gli impiegati vi saranno sei categorie; due categorie per gli operai in produzione mentre tutti gli altri lavoratori saranno intrecciati o incrociati con le quattro categorie degli impiegati.

Salario — L'indicazione dell'aumento salariale di 20 mila lire mensili ha trovato la adesione di tutti i delegati.

Indennità di malattia — E' stato questo uno dei temi più discussi: contro la proposta del 100% fin dal primo giorno ha prevalso l'indicazione di stabilire l'integrazione di tutto il periodo della malattia solo se questa supera una certa durata.

Orario — I tessili sono per le 40 ore in cinque giornate lavorative (dal lunedì al venerdì) con sabato e domenica festivi. Soluzioni diverse (dove vi possono essere problemi di migliore utilizzazione degli impianti) dovranno essere concordate a livello aziendale

Salario garantito — Anche questo è un tema che dovrà essere affrontato a livello aziendale. In alcune fabbriche tessili sono già stati raggiunti accordi per cui l'azienda deve pagare un certo numero di ore all'anno nel caso in cui le riduzioni d'orario scendano al di sotto dei limiti contrattuali.

Il compagno Sergio Garavini, segretario generale della FILTEA-CGIL, nelle sue conclusioni ha sottolineato il significato generale della vertenza dei tessili che si collega a quella di altre categorie, come conferma della forza e dello sviluppo di tutto il movimento dei lavoratori.

I tessili — ha detto Garavini — vogliono difendere la forza democratica delle strutture di fabbrica e rivendicare una nuova linea e nuovi provvedimenti di politica economica (al governo si chiede un coordinamento degli interventi pubblici nel settore); la questione del lavoro a domicilio è una delle questioni più urgenti da affrontare.

Per quanto riguarda la situazione del settore tessile Garavini ha detto che essa sul piano congiunturale è oggi positiva. Il rinnovo contrattuale si presenta in un momento di ristrutturazione del settore: ma la tendenza non deve certo essere quella di una riduzione dell'occupazione: occorre invece puntare su un modello di sviluppo diverso, caratterizzato dalle riforme sociali.

Domattina si riuniranno, sempre nel salone del quartiere fieristico di Rimini, i delegati del settore calzaturiero per la definizione della loro piattaforma.

Domenico Commisso

Giudizi positivi dei lavoratori di Milano sull'accordo

«Siamo riusciti a rompere il fronte del padronato»

Assemblea alla Camera del lavoro - Clima di entusiasmo - Gli interventi dei delegati dell'Alfa e dell'Asgen - Presidio a piazza del Duomo dal 29

Dalla nostra redazione

MILANO, 16.

Alle nove di questa mattina, nella sede della Fiom trasformata per l'occasione in centro stampa, l'ipotesi di accordo raggiunta poche ore prima a Roma per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro delle aziende a partecipazione statale, era già tradotta in tre fogli fitti di dati e di annotazioni. Una lunga telefonata con la delegazione che aveva seguito fino all'alba la trattativa, aveva permesso ai funzionari del sindacato di stilare l'importante documento.

Il documento è stato consegnato alle centinaia di delegati che già nel pomeriggio di oggi si sono riuniti, in una gremitissima assemblea, alla Camera del lavoro e a tutte le fabbriche e le zone della provincia.

L'attivo di oggi ha già affrontato, in un clima di grande attenzione e di forte tensione politica, il primo, positivo confronto. Nelle fabbriche, per dare solo un'idea delle prime reazioni, questa mattina le notizie apprese dal nostro giornale e dalla radio avevano già suscitato un clima di grande entusiasmo. Nei reparti dell'Alfa Romeo di Arese si è brindato, come quando si festeggia un compleanno o una festa.

Più politica, ma non per questo meno positiva, la reazione dell'attivo dei metallurgici, formato dai delegati di tutte le grandi fabbriche.

« Il significato politico dell'accordo — ha detto un delegato dell'Alfa — è fondamentalmente questo: la categoria ha respinto l'attacco padronale, non si è piegata alle manovre che hanno visto pericolosamente unite le aziende di Stato e quelle private, ha spaccato il fronte degli industriali, creando contraddizioni e divisioni che solo qualche mese fa erano impensabili ».

Un lavoratore dell'Asgen ha ricordato il valore politico della divisione avvenuta tra gli industriali pubblici e quelli privati in un momento politico caratterizzato dalla presenza del governo di centrodestra profondamente diverso da quello in cui quella frattura si verificò negli anni 60. Ancora un delegato dell'Alfa ha sottolineato l'importanza di essere giunti ad una stretta con le aziende a partecipazione statale, proprio con il movimento ancora fortemente mobilitato.

Le iniziative che, a tempo ravvicinato, stanno di fronte ai trecentomila metallurgici milanesi, come ha ricordato Annio Breschi nella sua introduzione, sono fondamentalmente tre: le assemblee aperte del 22-23 marzo prossimo in 55 stabilimenti della città e della provincia; l'assemblea di tutti gli eletti al parlamento, i consigli comunali, provinciale e regionale di Milano e dell'attivo dei metallurgici per il 26 marzo prossimo; l'inizio del presidio di piazza del Duomo, a partire dal 29 marzo.

Violente cariche della polizia nello stabilimento di Gardolo (Trento)

14 operai arrestati alla Ignis

Feriti 3 lavoratori - Grottesca accusa della direzione contro un picchetto

TRENTO, 16

Ancora una volta alla Ignis-Iret di Trento, la fabbrica che era stata definita da Piccoli, nel momento della sua inaugurazione, « cattedrale del lavoro », si è scatenata la repressione antioperaia. Dopo i fatti del 30 luglio '70 che avevano visto l'accoltellamento di due operai da parte dei neofascisti, messi poi alla gogna, dopo il recente processo a quattro sindacalisti, conclusosi con l'assoluzione e con il ricorso in appello del PM, dopo la serrata di due settimane fa, rientrata nel giro di 24 ore per la pronta mobilitazione degli operai, eccoci a una nuova repressione che ha pochi precedenti nella storia del Trentino. La polizia ha caricato per due volte gli operai, dopo un'assemblea tenutasi all'interno della fabbrica ieri pomeriggio.

L'assemblea era stata programmata dalle 17 alle 18 per favorire la presenza degli impiegati i quali avevano manifestato l'intenzione di parteciparvi. La direzione aziendale metteva però in opera una capillare azione intimidatoria tesa a scoraggiare la volontà degli impiegati di stabilire un nuovo rapporto con gli operai: infatti molti impiegati restavano negli uffici, chiudendosi a chiave. La reazione degli operai si manifestava allora con un picchetto davanti ai cancelli della fabbrica. Era il pretesto che la direzione aziendale aspettava per giocare la carta dell'episodio clamoroso, lanciando la grottesca accusa del « sequestro multiplo di persona ». A questo punto è cominciata l'azione dei carabinieri e della polizia, chiamati dai dirigenti dello stabilimento.

Alle 20 c'è stata la prima carica: agenti e carabinieri hanno fatto irruzione nello stabilimento, imbracciando i moschetti, sparando lacrimogeni, picchiando gli operai con i calci dei fucili, trascinandoli fuori per i capelli. Tre operai (solo di due si conoscono i nomi e sono Valerio Travaglia e Silvio Eccher) sono rimasti feriti gravemente e ricoverati all'ospedale.

Alle 21,30 c'è stata la seconda carica: circa duecento tra carabinieri e agenti della celere hanno fatto irruzione nello stabilimento, respingendo degli operai verso i reparti di lavorazione.

A questo punto quando mancavano pochi minuti alla scadenza dell'ultimo turno e gli operai stavano ancora lavorando alla catena di montaggio, è avvenuto l'ultimo e più grave attacco: operai aggrediti e picchiati — uomini e donne — con i calci dei fucili, sfondate le porte dei gabinetti, gli operai gettati a terra e trascinati fuori. Nella confusione un caricatore di mitra viene perduto e poi ritrovato dagli operai. Luciano Teich, operaio di vent'anni, viene ricoverato all'ospedale con trauma cranico e ferite al cuoio capelluto. Decine di lavoratori, tra cui un'operaia incinta, vengono trasportati all'infermeria: 14 sono gli arrestati tra cui due dei tre operai ricoverati in ospedale.

L'avvisaglia di un'azione repressiva di questo genere era già stata fornita domenica scorsa dal sindaco di Trento Benedetti il quale, intervenendo all'assemblea comunale della Democrazia cristiana, aveva lanciato la parola d'ordine di « ripulire la Ignis dal pugno di estremisti », invitando i lavoratori democristiani a « contarsi nella fabbrica », e incitando quindi alla rottura dell'unità tra i lavoratori.

Questa mattina c'è stato lo sciopero generale fino alle ore 12 proclamato dai metalmeccanici. Dopo l'assemblea davanti ai cancelli della Ignis c'è stata una imponente manifestazione operaia

Nel pomeriggio ha avuto luogo una seconda assemblea all'interno dello stabilimento IRET alla quale hanno partecipato tutti gli operai della fabbrica e di altri stabilimenti della provincia. Nel corso della riunione è stata decisa per mercoledì prossimo una grande manifestazione in città. All'assemblea erano presenti anche esponenti di forze politiche, tra i quali l'on. Sergio De Carneri per il PCI e l'on. Renato Ballardini per il PSI i quali, prendendo la parola, hanno preannunciato una urgente interrogazione al ministero degli Interni sui gravi fatti.

Milano: simposio di primari

Hanno detto «no» agli esperimenti su cavie umane

Significativa riaffermazione, malgrado posizioni scandalose ed anacronistiche, della necessità di una regolamentazione - La posizione delle Regioni e quella del governo - « Usa la tua scienza per me e non usare me per la tua scienza »

Dalla nostra redazione

MILANO, 16

Il 23 agosto 1962 il Senato americano approvò all'unanimità, sull'onda dell'emozione e dello sdegno provocati dalla tragedia del talidomide, un progetto di legge del senatore Kefauver per un più severo controllo sui farmaci, sulla loro sperimentazione, il loro uso, la loro pubblicità. Subito dopo il voto, il senatore Douglas, dell'Illinois, riferendosi alla lunga, ostinata battaglia condotta dall'industria farmaceutica e da potenti forze che l'appoggiavano contro il progetto Kefauver e al brusco cambiamento di rotta compiuto da avversari della legge trasformatisi in suoi sostenitori dopo la terrificante sciagura del talidomide, disse: « Signor presidente, possiamo imparare qualche cosa da questa lezione o il genere umano può imparare solo qualche cosa dai disastri e dalle tragedie? ».

E' una domanda ricordata nel volume edito da Feltrinelli sui terrificanti effetti del talidomide e sul potere dell'industria farmaceutica che sta all'origine dell'orribile sorte riservata a diecimila bambini nati deformi per colpa di quel farmaco. E' una domanda che ci si pone ogni volta che si parla di sperimentazione clinica, soprattutto quella riguardante i farmaci, com'è avvenuto mercoledì scorso in un simposio organizzato dai Collegi dei primari dell'Ospedale Maggiore e tenutosi all'ospedale di Milano-Niguarda.

Il tema del simposio era: « Necessità, liceità e limiti della sperimentazione clinica negli ospedali ». Come pare accada spesso in riunioni del genere, si è però parlato quasi esclusivamente della sperimentazione di nuovi farmaci. Quindici relazioni e numerosi interventi hanno affrontato in un clima molto polemico, contrappuntato dal minuetto dei complimenti (« Saluto l'impareggiabile maestro », « Mediteremo su quanto ci hai insegnato » e via dicendo) gli aspetti tecnici, etici, deontologici, giuridici e medico-legali del problema.

Come ha riferito uno dei relatori, il prof. Selvini, in parecchi Paesi sono state introdotte, in questo ultimo decennio, regolamentazioni piuttosto severe. Oltre a quella americana già citata, l'oratore ha ricordato quella della Svezia dove esiste un organismo centrale che ha fra i suoi compiti quello di stabilire le priorità nella ricerca e di scegliere i ricercatori; inoltre in Svezia, dal 1966, sono stati istituiti dei « comitati etici » che devono dare il loro benestare per ogni sperimentazione; in Olanda esistono comitati di consultazione che si costituiscono ogni qual volta è necessario esaminare richieste di esperimenti nell'uomo. La tendenza generale, ha aggiunto Selvini, è quella di intervenire con provvedimenti precisi, attraverso quella che egli ha definito, criticandola, un'« escalation » di norme rigorose.

In Italia, è detto in una relazione presentata da Paolo Gemelli e Mario Manetti, non esiste « alcuna regolamentazione della sperimentazione clinica sull'uomo negli ospedali ma solo indicazioni relative alla registrazione di specialità medicinali ». E' un grande vuoto, aggiungiamo noi, nel quale sono fiorite le scandalose vicende delle quali la stampa si è dovuta occupare, per ciò meritandosi da parte di alcuni degli intervenuti al Simposio di mercoledì l'accusa di scandalismo, di incoscienza, di opera di disinformazione dell'opinione pubblica.

Accusano i giornali

Ascoltando certi interventi, pareva colpa dei giornali e della televisione se nel nostro Paese sono avvenuti agghiaccianti esperimenti, condotti, tra l'altro, senza alcun prevedibile vantaggio per la salute dei soggetti e dei cittadini. Pareva colpa nostra se a Pisa sono state somministrate a bambini sani e ad altri cerebropatici culture di germi capaci di provocare la gastroenterite acuta; se al « Gaslini » di Genova proprio uno degli intervenuti nel dibattito, il prof. Sirtori, ha somministrato ad alcuni bambini colpiti da epatite virale un farmaco capace di ridurre le difese dell'organismo per rendere più facile la visualizzazione del virus che provoca la malattia; se a bambini ricoverati nella clinica pediatrica dell'università di Torino sono state iniettate sostanze radioattive destinate a fissarsi nel cervello; se alla clinica pediatrica dell'università di Milano un folto gruppo di neonati è stato esposto ai vapori di un insetticida, il Vapona, per studiarne gli effetti; se per un lungo periodo è stata spennellata sulle braccia di dodici ricoverati alla clinica dermatologica dell'università di Milano una sostanza altamente cancerogena (il 3-4 benzopirene) per studiare con il microscopio elettronico le modificazioni causate sulla pelle; se nel preventorio di Sovere, vicino a Bergamo, un gruppo di ragazzi, maschi e femmine, sono stati sottoposti ad un esperimento che ha comportato umilianti esami periodici degli organi genitali.

D'accordo, ovviamente, che la sperimentazione deve esserci; si tratta, però, di stabilire se essa debba essere regolamentata e in che misura. Sulla necessità di arrivare ad una regolamentazione, nel Simposio gli intervenuti sono stati quasi tutti d'accordo, anche se c'è da registrare un intervento (quello del prof. Cavalca, per la cronaca) il quale ha detto che non occorrono organi di controllo che non hanno né efficienza, né competenza; che voler sindacare l'operato del medico nella sperimentazione equivarrebbe « alla mia pretesa di andare alla FIAT per decidere che tipo di macchina si deve fare ».

Controllare la sperimentazione

Si è trattato di un caso limite che ha però rispecchiato, a questo incredibile livello, una tendenza di fondo emersa nel dibattito: quella di considerare i progetti di controllo della sperimentazione come un pericolo per la libertà della scienza, di vedere la regolamentazione come il tentativo per far passare legalmente un'invasione di un settore riservato « agli addetti ai lavori » da parte di incompetenti. E' una tendenza espressa con toni di malcelato fastidio e irritazione (« metteremo il solito "lavoratore" nei comitati di controllo » ha detto uno degli intervenuti) e che ha tolto molta credibilità all'adesione formale alla necessità della regolamentazione.

In questo momento esistono alcuni progetti per nuove norme sulla sperimentazione clinica nell'uomo negli ospedali: uno del governo, di cui ufficialmente non si sa nulla; uno della Regione Lombardia (illustrato dall'assessore alla Sanità, Vittorio Rivolta, e che è stato oggetto di vivaci polemiche); altri delle regioni Emilia-Romagna e Toscana.

Fra il governo e le Regioni c'è un conflitto di competenza: il primo dice che, trattandosi di materia riguardante la ricerca scientifica, essa deve essere regolata da una legge dello Stato; le Regioni ribattono che, essendo di loro competenza gli ospedali, spetta ad esse regolare tutto quanto avviene negli ospedali stessi, compresa la sperimentazione di nuovi farmaci, di interventi chirurgici, manovre strumentali e prescrizioni mediche.

Il progetto della Regione Lombardia prevede, fra l'altro, la costituzione di una commissione consultiva per dare un parere sulle richieste di sperimentazione e quella di comitati locali, composti di cinque medici di tre cittadini non medici designati dai costituendi comitati sanitari di zona. Compito dei comitati è quello di verificare, sulla scorta delle conclusioni della commissione regionale, se sussistano tutte le condizioni per procedere agli esperimenti e se i soggetti siano consapevoli e abbiano espresso liberamente la loro volontà.

Come ha ricordato il dott. Manetti, comitati di controllo di questo tipo, sia pure con una rappresentatività limitata agli esponenti del mondo universitario e ospedaliero, ci sono negli Stati Uniti (a New York, in Pennsylvania, nell'Illinois, nel Michigan e in California).

L'esistenza di organi pubblici di controllo e un nuovo rapporto medico-paziente da pari a pari, rappresentano le condizioni per una sperimentazione che sia per l'uomo e non contro l'uomo. Lo ha rilevato anche il prof. Giulio Maccacaro autore di clamorose denunce contro agghiaccianti esperimenti, quando ha affermato, fra l'altro, che il malato dice al medico: « Usa la sua scienza per me e non usare me per la tua scienza ». Attraverso una nuova regolamentazione ed un nuovo rapporto medico-paziente (problemi che non sono certamente di facile soluzione) sarà possibile compiere, ha detto Maccacaro, una sperimentazione che sia *nell'*uomo e *per* l'uomo e non, com'è spesso accaduto, *sull'*uomo e quindi *contro* di lui. E in tal modo sarà avviato a soluzione anche il problema del libero consenso che, così come stanno oggi le cose, appare praticamente irresolvibile.

Uno scienziato ha scritto: « La mente dell'uomo ha tolto il tappo al vaso della medicina. Il genio della chimica, che prima vi si trovava prigioniero, ora sta di fronte a noi. E' un folletto che sa compiere i miracoli, ma che semina anche la rovina, che migliora la vita o la distrugge. Non è chiaro se siamo già sufficientemente saggi per controllare adeguatamente il genio ». Il Simposio di Milano ha dimostrato che la comunità deve controllare il « genio », vincendo resistenze ingiustificate.

Ennio Elena

Primo bilancio delle indagini: ora la mano passa alla Procura della Repubblica

Sono 22 gli imputati per lo scandalo delle «spie telefoniche» clandestine

Fra gli incriminati vi sono dodici investigatori privati — Il ruolo dell'ex commissario di Pubblica sicurezza Walter Beneforti — Si fa vivo il teste « irreperibile » — La formula « associazioni per delinquere »: dunque non una sola — L'inchiesta parallela sull'estorsione al direttore dell'ANAS

Primo bilancio dell'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche illegittime nel momento in cui gli atti passano alla procura della Repubblica che è diventata competente dopo l'individuazione, da parte del pretore Infelisi, di gravi reati dei quali si sarebbero resi colpevoli privati cittadini e soprattutto pubblici ufficiali.

Questo bilancio può essere riassunto in alcuni dati e nomi ma, soprattutto, dovrebbe essere fatto su quello che è riuscito a filtrare tra le maglie del segreto istruttorio e sui tanti elementi, sepolti nelle carte processuali, sui quali dovrebbe lavorare il sostituto procuratore Domenico Sica che da ieri si occupa del caso.

Ventidue sono le persone imputate in base agli articoli 617 e 619 del codice penale che puniscono chiunque prenda fraudolentemente conoscenza di comunicazioni telefoniche e ne riveli il contenuto ad altri. Si tratta di dodici investigatori privati tra i quali Tom e Tony Ponzi, Cosimo Decianni, Domenico Gravina, Alessandro Morgante, Antonino Caminito e Augusto Fatale. Imputati sono anche l'ex commissario Walter Beneforti, il tecnico Bruno Mattioli, il dipendente della SIP Marcello Micozzi, il collaboratore di Ponzi Pietro Ballotti e l'ex maresciallo dei servizi segreti Alessandro Micheli. Questi ultimi due personaggi (per il secondo è stato emesso mandato di cattura) sono irreperibili. Ieri si è invece presentato un teste che era attivamente ricercato, Giovanni Snider, a quanto sembra collaboratore anch'egli di Tom Ponzi. L'interrogatorio è stato condotto dal sostituto procuratore Sica.

Ancora qualche dato su questa prima fase dell'inchiesta: il pretore Infelisi e i suoi collaboratori hanno ascoltato quindici testimoni di cui dieci pubblici ufficiali, hanno effettuato quattordici perquisizioni, hanno sequestrato una trentina di radio spie, hanno acquisito sette bobine più quella scomparsa dall'ufficio del pretore e mai più ritrovata. Gli inquirenti si sono anche recati nelle sedi di due fabbriche di apparecchiature miniaturizzate.

Tutta questa lodevole attività ha portato a dei risultati concreti ma, soprattutto, ha messo il dito su quella che sembra essere ancora una piaga, dopo i nefasti del Sifar. Un elemento, soprattutto, dà modo di valutare la consistenza di questa istruttoria che ora deve essere sviluppata: il tipo di reati che lo stesso pretore, trasmettendo gli atti, ha ipotizzato per affermare la sua incompetenza a continuare le indagini. Il dottor Infelisi parla di corruzione, di estorsione e di associazioni per delinquere.

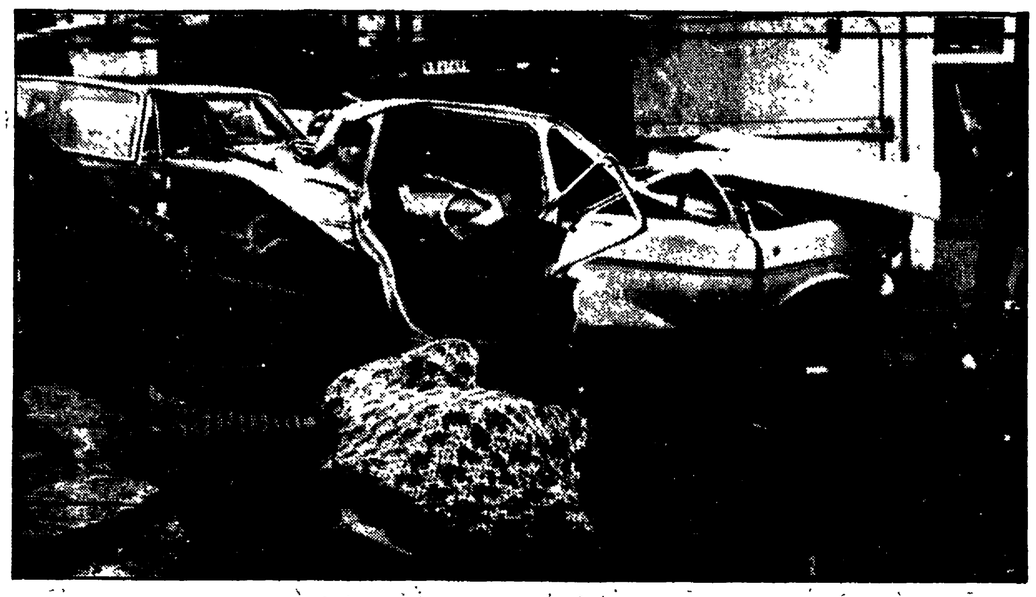
Soprattutto il plurale « associazioni » fa ritenere che il magistrato si sia imbattuto in più di una organizzazione spionistica. Questo dato, se messo in rapporto con le notizie diffusesi nei giorni scorsi sull'attività di certi settori dell'apparato statale che avrebbero istallato una centrale spia collegata direttamente con la rete SIP, dà la misura dell'ampiezza e della gravità del fenomeno (la Finanza ha ieri ammesso di avere un centro « informativo » in via Brodolini a Roma, ma lo ha giustificato con i « motivi di servizio »). Ora addirittura si parla di un uomo di governo che aveva utilizzato certi servizi dello Stato per organizzare una specie di spionaggio privato. Su questi aspetti il pretore Infelisi non ha potuto, o forse non ha voluto, andare fino in fondo, anche perché era un compito che non gli competeva: vedremo ora cosa accadrà con l'istruttoria nelle mani di un sostituto procuratore.

Un altro degli aspetti appena toccati in questa prima fase dell'inchiesta è stato il rapporto tra investigatori privati, come Tom Ponzi, e funzionari dello Stato e i « servizi » che certi uomini politici hanno chiesto al detective legato al Movimento sociale in cambio di una evidente protezione. Protezione che poi si è concretizzata nella elargizione di contributi alla scuola allievi detective di Ponzi. Una scuola frequentata in massima parte da elementi fascisti. Questo il vocabolario italiano lo chiama collusione.

Dunque da questa inchiesta l'opinione pubblica si attende dei risultati, si attende che si faccia piazza pulita di certi sistemi: è evidente che si tratta di un problema politico, ma l'attività della magistratura può contribuire a spingere in questa direzione.

Chiarimenti ci si attende anche dall'altra inchiesta che è nelle mani del giudice istruttore Gallucci e che riguarda il tentativo di ricatto al direttore generale dell'ANAS Ennio Chiatante. A quanto sembra infatti ora da chiarire non è l'attività di Marino Giorgio Fabbri, « il signor Pontedera », solo come intercettatore, ma anche come « consulente » di alcune ditte. Sembra infatti che con le informazioni carpite attraverso le intercettazioni l'avvocato Fabbri abbia fatto aggiudicare delle aste ad alcune imprese in cambio, ovviamente, di lauti compensi. Con questo sistema egli avrebbe guadagnato più di due miliardi. Almeno questo dice il teste Nicola Di Pietrantonio che con la sua deposizione « spontanea », una ventina di giorni fa, ha dato nuovo impulso all'inchiesta sull'ANAS.

Paolo Gambescia



Quattro morti nel terribile scontro

Quattro morti e un ferito a Palermo, per un terribile incidente della strada verificatosi proprio nel centro della città. Un carro frigorifero si è scontrato in piena corsa con una « Simca » che si è praticamente polverizzata. Le vittime sono Vincenzo Licari, di 26 anni che guidava il camion; Michele Siino, di 22 anni, Pietro Cortina, di 25 anni, entrambi di Palermo e una donna non ancora identificata. I corpi degli occupanti dell'auto sono stati estratti dai rottami dopo che i vigili del fuoco avevano aperto dei varchi.

Tre morti per un incidente anche a venti chilometri da Trento. Una cinquecento è finita contro un autobus. Gli occupanti dell'utilitaria sono morti sul colpo. Nella foto: il teatro della sciagura di Palermo.

A Palermo, dopo 2 anni dall'inizio delle indagini

Depositata la sentenza contro i 76 boss accusati per la «nuova mafia»

Dal contrabbando di tabacchi al traffico della droga - Tra i nomi dei mafiosi figurano anche quelli di Liggio, Greco, Riina - Insufficienza di prove per Rosario Mancino

Dalla nostra redazione

PALERMO, 16

Depositata dopo quasi due anni dall'inizio delle indagini, la sentenza istruttoria del processo contro la cosiddetta « nuova mafia »: sembra che il giudice istruttore Filippo Neri — che ha raccolto nella sostanza e in molti dettagli le richieste del pubblico ministero Aldo Rizzo — abbia voluto chiudere, e definitivamente, la rete in cui si erano impigliati « pesci » di piccola e media grandezza, cercando di trattenervi dentro almeno gli spunti per ulteriori e più approfondite indagini.

Insomma, 76 dei 113 «boss» del rapporto redatto da polizia, carabinieri e finanza, costituivano — così recita il breve capo di imputazione — « una associazione allo scopo di commettere più delitti contro l'altrui vita e incolumità personale, contro l'altrui libertà morale, contro il patrimonio, nonchè più delitti di contrabbando di tabacchi e di altri generi di monopolio e di commercio clandestino di sostanze stupefacenti ».

Ma di come una associazione di tale fatta possa reggersi in piedi, abbracciando le più importanti città italiane — a Roma agiva il clan di Elisabetta Indelicato, la signora della droga il cui compagno, Salvatore Andolina, è tra i 76 rinviati a giudizio, a Milano operavano Gerlando Alberti e i « soci » di « 'u paccarè», eccetera — la sentenza non dice, nè alcuno si attendeva novità di rilievo: troppo pochi, a fronte delle 37 assoluzioni decise dal giudice Neri, i quattro nuovi mandati di cattura spiccati per personaggi di seconda fila, quali dovrebbero essere Antonino Duca, Giovanni Manone, Calogero Passalacqua e Domenico Santoro.

Troppo poco, se si pensa pure che tra i 14 nomi degli imputati ancora latitanti, per cui è stato confermato il mandato di cattura, spiccano quelli di Luciano Liggio, il bandito che riuscì con tanta *facilità* a scappare mettendo in scacco la Procura della Repubblica retta da quel giudice Scaglione ucciso nel regolamento di conti del maggio '71, quelli dei Greco, di Teresi, Messina, Riina e via incrimi nando.

E d'altra parte la meccanica della sentenza che ha permesso di proscioglierе per « insufficienza di prove » Rosario Mancino, il cui nome era stato fatto con tanta insistenza in relazione a vasti traffici di droga, sembra lasciare intendere che il dispositivo delle indagini abbia troppo spesso lasciato aperte delle falle, facendo scappare anche quelli che gli stessi inquirenti avevano indicato come i « pesci grossi ».

Lo stesso vale per i sei prosciolti con formula piena, che documentano un evidente conflitto tra le indicazioni della polizia e dei carabinieri e i giudizi del magistrato.

Dei 76 incriminati ne resteranno in carcere 29: la colonia della cosiddetta « nuova mafia » all'Ucciardone sarà capeggiata da Gerlando Alberti poi vengono i due nipoti di « 'u paccarè », Tommaso Buscetta, Badalamenti, eccetera. Agli altri 47 « boss » è stata concessa la libertà provvisoria.

v. va.

A Monastir cade la montatura di polizia

CAGLIARI, 16

(G. P.) - Il pretore dottor Giorgio Cocco, incaricato di svolgere le indagini sul caso di Monastir per accertare se vi fossero reati commessi dalle insegnanti che avevano promosso le ricerche in classe sul Vietnam, ha rimesso gli atti alla Procura della Repubblica di Cagliari, dichiarando che il suo ufficio non è competente. Secondo il pretore Cocco l'unico reato che potrebbe essere ravvisato è quello di offesa a un capo di Stato estero, per il quale la competenza spetta alla Procura.

Come anche noi avevamo già scritto, il caso di Monastir viene perdendo quella dimensione che alcuni speravano che assumesse. Anche l'ipotesi del reato di offesa al capo di Stato estero difficilmente riuscirà a configurarsi. La legge italiana, infatti, prevede sanzioni per questo tipo di reato solo nel caso in cui esistano condizioni di reciprocità, vale a dire che dovrebbe esserci nella legge americana una norma simile a quella esistente nel codice penale italiano. Questa norma però non esiste. E' quindi chiaro che il caso è destinato a sgonfiarsi a breve scadenza.

Alle due insegnanti e ai loro alunni, continuano intanto a pervenire messaggi di solidarietà da ogni parte d'Italia e anche dall'estero.

Nelle campagne di Potenza

Bambino si perde e muore assiderato

POTENZA, 16.

Un bambino di cinque anni che si era smarrito ieri pomeriggio nelle campagne della periferia di Potenza è stato trovato solo stamane, semiassiderato, ed è morto nell'ospedale San Carlo di Potenza, dove era stato portato.

Il piccolo, Salvatore Raimondi, era uscito ieri dalla masseria in cui abita insieme con il padre, Paolo di 32 anni, che doveva portare al pascolo un gregge. Nel tardo pomeriggio Salvatore ha detto al padre che sarebbe tornato da solo a casa, situata in località « Vallone d'inferno », distante circa un chilometro.

Quando Paolo Raimondi è tornato alla masseria non ha trovato il figlio e, temendo che fosse caduto nel fiume che scorre nelle vicinanze, ha cominciato subito le ricerche aiutato poi anche da carabinieri, agenti di polizia, finanzieri e vigili del fuoco. Per tutta la notte sono state perlustrate le campagne e le sponde del fiume ma invano.

Solo questa mattina alle otto il piccolo Salvatore è stato trovato: era addormentato sotto un albero, a poche centinaia di metri dalla masseria che non aveva potuto raggiungere perché si era perduto. Portato all'ospedale è morto per assideramento nonostante le cure dei medici.

La tragedia ha destato viva impressione in tutta la zona: il piccolo Salvatore era conosciuto e benvoluto da tutti. Carabinieri e polizia hanno chiesto al padre per quale motivo abbia lasciato tornare a casa da solo il bimbo. L'uomo ha detto che ciò era avvenuto altre volte, senza che mai fosse successo nulla.

Parigi: la scuola bruciata era mal costruita

Per questo le conseguenze dell'incendio furono catastrofiche - Morirono 21 persone - Gravi responsabilità dell'impresa edile che adoperò materiale altamente infiammabile, cosa non prevista dal contratto del ministero

PARIGI, 16.

Le catastrofiche conseguenze dell'incendio della scuola di insegnamento secondario (C.E.S.) della rue Edouard Pailleron a Parigi, in cui perirono il sei febbraio scorso 21 persone (18 ragazzi e ragazze, due insegnanti e una bidella) furono dovute a tutta una serie di vizi di costruzione. E' quanto è stato assodato dalla commissione d'inchiesta, i cui lavori non sono ancora terminati.

Innanzitutto, i commissari sono riusciti a stabilire che, contrariamente a quanto era stato affermato dai dirigenti dell'impresa costruttrice, certi elementi prefabbricati utilizzati per la costruzione dell'edificio contenevano un'elevata percentuale di materie plastiche infiammabili.

La facciata della scuola era ricoperta da uno strato di polistirolo dello spessore di 4 centimetri. D'altra parte, l'ossatura metallica dell'edificio non era stata isolata come avrebbe dovuto essere: strati di amianto erano stati applicati solo sulle parti apparenti. Infine, i pavimenti non comportavano, ogni 25 metri, le separazioni previste dal regolamento.

Come si sa, il fuoco — appiccato in un corridoio da due studenti fra i 13 e i 15 anni — si estese con una rapidità incredibile: il primo crollo, ha assodato la commissione di inchiesta, avvenne una trentina di minuti dopo l'inizio del l'incendio.

Informando una delegazione di rappresentanti delle Associazioni di genitori di studenti dei risultati non ancora definitivi dell'inchiesta, il ministro dell'educazione nazionale Fontanet ha precisato che verifiche concernenti la sicurezza sono in corso in 51 C.E.S. e in numerose scuole elementari costruite nello stesso modo della scuola distrutta dall'incendio.

Le indagini sulla tragica rapina continuano

Un altro arresto: è il «cervello» del colpo di Vicenza?

Si tratta di Dino Marracini già appartenente alla «banda Barbaro» - E' stato preso a casa sua a Cinisello Balsamo

Dalla nostra redazione

VICENZA, 16.

Le indagini, per dare un nome a tutti i componenti della banda che ha tentato la rapina sabato scorso a Vicenza, continuate in tutti questi giorni hanno portato oggi all'emissione di un nuovo ordine di cattura nei confronti di un altro personaggio: Dino Marracini, di 31 anni, nato a Cagliari, già molto noto alla polizia per il suo pesante passato di furti e rapine compiute con la banda Barbaro.

La polizia cercava infatti un altro personaggio sulla base di una serie di indizi che « non tornavano nel conto », e che andavano dalla « GT » metallizzata, non ancora ritrovata, alla presenza di un individuo vestito elegantemente con giacca di velluto amaranto. Questi elementi hanno portato a Milano i sospetti del dott. Plantone su un individuo molto noto, Dino Marracini appunto, che veniva « pescato » questa notte nella sua abitazione a Cinisello Balsamo, con la sua auto, proprio un'Alfa GT targata MI R66534 con all'interno la vistosa giacca. L'arresto del Marracini, di cui è nota la natura violenta, il suo « prestigio » nell'ambiente della « mala » milanese, costituisce senz'altro un passo molto importante nella ricostruzione di tutte le responsabilità legate alla rapina di Vicenza. Dalle sue « caratteristiche » si può desumere che ci si trovi probabilmente di fronte ad uno dei *cervelli* della banda. Questo fatto, unitamente agli interrogatori di Vittorio Perolini, Narciso Fraccaro e Vittorio Cretì ripresi dal Procuratore Biancardi questa mattina e continuati tutto il giorno, permetteranno forse di dare una risposta a molte domande tuttora insolute. Per quanto riguarda l'esito degli interrogatori, mentre delle conclusioni potranno essere tratte solo dopo vari confronti che sono previsti in serata, il consigliere Biancardi ha fatto notare che uno dei due ultimi arrestati, dagli elementi fino a questo momento raccolti, sarebbe estraneo all'esecuzione materiale della rapina. Potrebbe essere Vittorio Cretì, oppure è Giancarlo Perolini? Questo non è possibile ancora saperlo con precisione, ma dopo i vari confronti si avrà di certo una risposta. Sulla base delle notizie disponibili fino a questo momento, il numero dei componenti la « gang » venuta a Vicenza non muterebbe, ma una parola definitiva non può essere ancora detta. Sono infatti ancora in corso indagini su elementi precisi, a Milano e Vicenza e non solo in direzione dei possibili autori materiali. Saranno estremamente importanti gli interrogatori del personaggio « nuovo » di questa vicenda. Come abbiamo detto gli elementi in mano alla polizia, sul nuovo arrestato, fanno pensare che si tratti di un elemento fondamentale. In questo caso si riaprono tutte le possibilità di indagini in direzione degli eventuali mandanti o committenti; infatti, sulla loro esistenza il Marracini, appunto per la sua « personalità », potrebbe sapere molte cose, che si pensava fossero legate a Michele Cretì, Oreste Melatini e Guido Perolini, morti, con i due ostaggi sabato scorso.

Gianni Piva

Continuano le odiose persecuzioni

Magistrati sotto accusa: hanno indetto un'assemblea

Il « reato » grottesco sarebbe quello di avere criticato lo spostamento a Catanzaro del processo Valpreda - Il «giudizio» disciplinare a Roma il 26 marzo

La Procura generale della Corte di cassazione ha ieri precisato i termini dell'azione disciplinare nei confronti di Lelio Longato, Eduardo Greco, Vittorio Cardaci, Domenico Pulitanò e Guido Galli, tutti membri della Giunta dell'Associazione nazionale magistrati, sezione di Milano. Si precisa, in riferimento a una precedente nota del 2 febbraio scorso di cui avevamo dato notizia, che i cinque magistrati sono accusati « per avere, nella qualità di componenti la Giunta esecutiva di un organismo associativo di magistrati, indetto un'assemblea per discutere in ordine a un provvedimento giurisdizionale, relativo a un procedimento penale in corso (istanza di rimessione da Milano ad altra sede del processo Valpreda) in Milano il 3 ottobre 1972 ».

I predetti magistrati, con esclusione del dott. Longato, sono inoltre accusati « per avere partecipato all'elaborazione e poi all'approvazione di un ordine del giorno ».

I nostri lettori ne sono informati. L'ordine del giorno, approvato all'unanimità da oltre duecento magistrati, protestava contro la decisione, definitiva e inappellabile, di spostare la sede del processo Valpreda da Milano, sua sede naturale, a Catanzaro, per motivi di legittima suspicione. Si notava giustamente in tale ordine del giorno che tale iniziativa, oggetto peraltro di severa critica da parte di tutte le forze politiche dell'arco costituzionale, « potrebbe avere come scopo finale la discriminazione della magistratura milanese, mediante la sistematica sottrazione dei più delicati processi penali in oggettiva consonanza con le sollecitazioni di una determinata parte politica » e che, inoltre, « potrebbe risolversi in un ammonimento ai giudici, ai quali toccherà di pronunziarsi in secondo grado ».

Adesso questi magistrati dovranno presentarsi a Roma il 26 marzo, ore 9,30, per rispondere delle loro *colpe*. Ma di che cosa sono accusati? Di avere indetto, nientemeno, un'assemblea.

Battibecco tra Sciré e la Naccarato

La «contessa» è stata solo una confidente

Al processo per le bische clandestine romane nuova udienza dedicata all'ascolto delle intercettazioni telefoniche eseguite dalla Finanza sul telefono della « contessa » Maria Pia Naccarato durante l'inchiesta che ha portato sul banco degli imputati anche il vice questore Nicola Scirè.

Ieri tra le altre sono state ascoltate due telefonate che si svolsero la notte del 26 marzo tra l'amica di Scirè Francesca Troiani e lo stesso capo della Mobile. Secondo la accusa ad alcune frasi pronunciate in quella occasione dal funzionario rivelerebbero che egli era in effetti « il protettore » della bisca di via Flaminia Vecchia. Ieri il poliziotto ha chiarito alcuni particolari sottolineando che invece le frasi prese nel loro assieme provano il contrario: cioè che si rivolse a lui la Naccarato durante la perquisizione a cui fu sottoposta la sua abitazione nel corso dell'inchiesta proprio perchè voleva la protezione che non aveva.

Ieri c'è stato anche uno scontro tra Scirè e la Naccarato perchè quest'ultima si era risentita di una frase del vice questore nella quale la si definiva « confidente » della polizia.

Comunque si va avanti con queste registrazioni mentre mercoledì prossimo la Corte Costituzionale discuterà il problema delle intercettazioni telefoniche e la loro legittimità: se dovesse riconoscere la fondatezza della questione di legittimità quanto fatto finora nel processo delle bische sarebbe cancellato.

GLI INCIDENTI DELL'11 MARZO A MILANO

Per la morte del pensionato Tavecchio a giudizio capitano e guardia di P.S.

I candelotti lacrimogeni, uno dei quali colpì l'uo mo, furono sparati « senza che ve ne fosse adeguata necessità » e « non a parabola ma ad altezza d'uomo » - L'ufficiale è imputato di aver dato l'ordine di esplodere i colpi e di non averne controllato le modalità, l'agente di aver eseguito

Dalla nostra redazione

MILANO, 16

Un capitano e una guardia di PS sono citati a giudizio per cooperazione in omicidio colposo relativamente alla morte del pensionato Giovanni Tavecchio, avvenuta nel corso degli incidenti dell'11 marzo dello scorso anno. Si tratta del capitano Dario Del Medico, 28 anni, e della guardia Vincenzo Tavino, 25 anni, del secondo raggruppamento di PS normalmente di stanza a Padova, ma quel giorno inviato a Milano.

Ecco il capo d'accusa steso dal P.M. Luigi Del Luguori: « per avere per colpa consistita in imprudenza, imperizia, negligenza ed inosservanza delle norme sull'uso degli artifizi lacrimogeni, cagionato la morte del Tavecchio; il Del Medico ordinando al Tavino il lancio di candelotti senza che ve ne fosse adeguata necessità ed omettendo di esercitare il dovuto controllo sull'azione dello stesso Tavino, pur trovandosi al fianco di quest'ultimo e dirigendone la manovra; il Tavino, imprimendo agli artifizi una traiettoria non a parabola ma ad altezza d'uomo cosicchè il Tavecchio, colpito, cadeva per terra e riportava un trauma cranico dal quale derivava la morte; con l'aggravante per il Del Medico di avere promosso e diretto l'attività del Tavino... ».

Come si vede, il capo d'accusa conferma puntualmente quanto denunciato dal nostro giornale fin dal primo momento. Quel pomeriggio il Tavecchio, proveniente da via Manzoni,stava per attraversare l'estremità di via Verdi, diretto a casa sua. In quel momento sopraggiunse un'autocolonna della polizia che imboccò via Verdi e si arrestò al fondo di essa; di là improvvisamente partirono i lacrimogeni.

Pubblicammo alcune foto, cui poi se ne aggiunsero altre esibite dal rappresentante di parte civile della famiglia Tavecchio professor Gaetano Pecorella: esse mostravano il Tavecchio che stava per attraversare, l'autocolonna che si inoltrava per la via Verdi completamente sgombra di manifestanti, il Tavecchio a terra con accanto i frammenti di un lacrimogeno. Nelle stesse foto, gli orologi scandivano inesorabilmente il succedersi dei fatti, e apparivano nitide le targhe delle camionette e gli agenti con i tromboncini imbracciati.

Ciò nonostante le solite voci semi ufficiali tiravano in ballo l'immancabile malore che avrebbe colto il pensionato, poi un urto di questi contro un paletto segnaletico (così come a suo tempo, per archiviare il caso Ardizzone, si era affermato che il giovane pacifista s'era sfracellato il fegato contro le catenelle del passaggio pedonale). Si trovò perfino un teste per sostenere che il lacrimogeno era stato raccolto da un manifestante e rilanciato contro il Tavecchio.

Ma altre e convergenti testimonianze, oltre alle foto e ai frammenti insanguinati del lacrimogeno, fecero crollare queste interessate menzogne, che ricevettero l'ultimo colpo al processo contro i giovani imputati per gli incidenti dello stesso 11 marzo. In quella sede, infatti, proprio alcuni poliziotti, incalzati dai difensori fra i quali lo stesso prof. Pecorella, finirono con lo smentire indirettamente i loro colleghi.

Così ora si arriva al processo che verrà celebrato davanti alla quinta sezione del tribunale e vedrà sfilare una quarantina di testimoni. Gli imputati saranno difesi dall'avvocatura dello Stato.

Val la pena di sottolineare alcuni punti del capo di accusa. Il lancio dei lacrimogeni, dunque, fu ingiustificato perchè in via Verdi non c'erano gruppi minacciosi di manifestanti; tuttavia esso fu ordinato da un ufficiale che non si curò neppure di orientarlo; così l'agente sparò nel solito modo e cioè ad altezza d'uomo, ignorando le norme che prescrivono il tiro parabolico; fu usato il tipo di tiro, cioè, che aveva già causato la morte dello studente Saltarelli (uccisione per cui c'è un'altra istruttoria che si trascina), il giovane studente di Pisa e altri. Ciò dimostra che ci troviamo di fronte ad un comportamento abitualmente tollerato, se non espressamente ordinato, dai superiori e che sciaguratamente si estende alle armi da fuoco (basterà ricordare che a poca distanza dal Saltarelli, un pubblicista fu colpito da un proiettile, e che davanti alla Bocconi lo studente Franceschi e l'operaio Piacentini vennero raggiunti da pallottole sparate appunto ad altezza d'uomo).

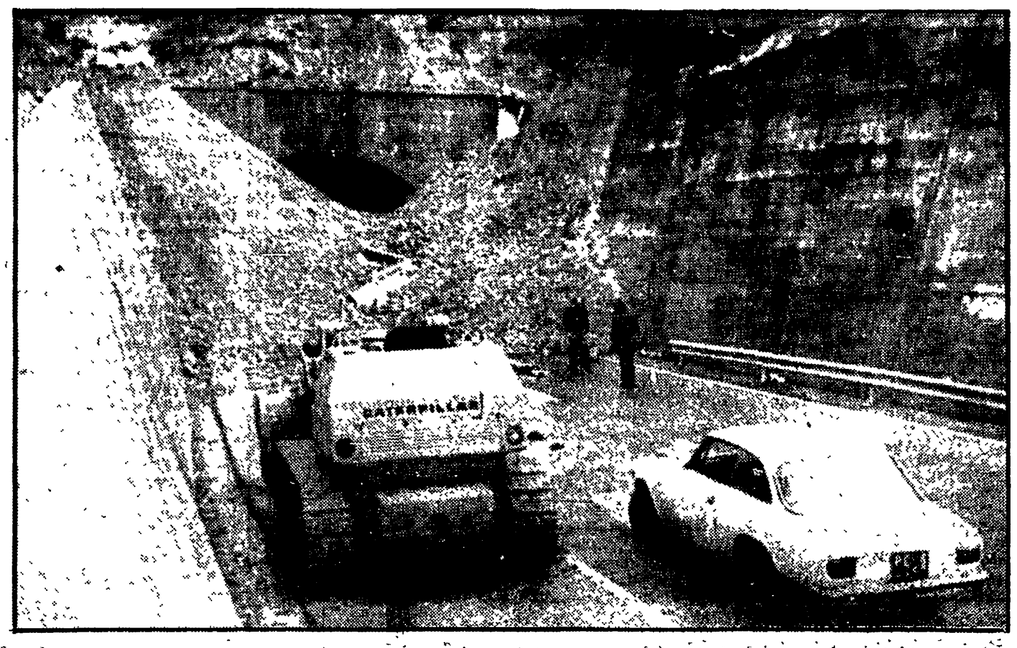
La notizia odierna dimostra almeno due cose: in primo luogo, che nessuna manovra all'interno ed all'esterno della magistratura può ormai nascondere queste tragiche verità; in secondo luogo che va continuata la lotta perchè la polizia in servizio durante le manifestazioni, non abbia armi da fuoco e sia tenuta a rispettare le norme che regolano l'uso delle altre armi.

Pier Luigi Gandini

Fra due mesi le perizie sui fatti della Bocconi

Ci vorranno due mesi per compiere gli accertamenti tecnici sull'uccisione dello studente Franceschi e sul ferimento dell'operaio Piacentini, raggiunti dai proiettili della polizia davanti all'Università Bocconi la notte del 23 gennaio scorso. Questo, infatti, il termine richiesto dai periti che hanno prestato giuramento stamane nello studio del giudice istruttore Ovillio Urbisci.

Erano presenti, oltre agli avvocati difensori e di parte civile, i periti balistici, ingegneri Teonesto Cerri e Domenico Salza, il generale d'artiglieria Roberto Boragine, e il professore Mario De Bernardi; il perito chimico professore Emilio Marozzi; il perito medico legale professor Romeo Pozzato; e i consulenti nominati dalle parti: generale d'artiglieria Vincenzo Vecchiano per il questore Ferruccio Allitto Bonanno (indiziato, come è noto, di manomissione dei corpi di reato); Antonio Ugolini per il colonnello Bruno Genua e il maresciallo Libero Pedacchiola (indiziati dello stesso fatto); professore Giulio Maccaro per le parti civili Franceschi e Piacentini. Si è appreso intanto che i poliziotti finora indiziati non sono undici ma dodici, essendo stato aggiunto l'appuntato Mario Cosentino, che si trovava su un gippone addetto ai collegamenti radio.



Crolli e frane per il maltempo

Il primo « ponte » dopo le feste natalizie sarà all'insegna del maltempo. Queste le notizie diramate dagli uffici meteorologici per domani e lunedì. Intanto, in molte zone d'Italia, continua l'ondata di maltempo. In provincia di Teramo, una quarantina di centri abitati sono ancora isolati dalla neve. Frane smottamenti di terreno, edifici lesionati, crolli di ponti e viadotti questo il quadro della situazione nell'Aquilano. Anche nel Molise la neve continua a cadere in molte località. Nella foto: la caduta di una frana sulla galleria dell'autostrada Pescara-Vasto a causa della pioggia.

Crollata la montatura poliziesca

In libertà 70 arrestati per i fatti di Napoli

Caduta l'imputazione di « strage » per insufficienza di indizi - Fallito il tentativo di coprire le provocazioni dei teppisti di Almirante - Scarcerati a Salerno due giovani accusati di concorso in omicidio del missino Carlo Falvella

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 16.

Settanta delle settantotto persone che furono arrestate domenica scorsa, sotto l'assurda accusa di « strage », nella sede di un gruppetto extraparlamentare attaccata da alcune centinaia di teppisti fascisti provenienti in corteo dal comizio di Almirante, sono state scarcerate oggi. Solo sette restano ora in carcere, poichè un altro ragazzo era stato rilasciato ventiquattr'ore dopo l'arresto, essendo risultato non imputabile per la sua età: 13 anni.

Anche per questi sette (tra i quali figura il segretario dell'organizzazione, denominata « Unione dei comitati di lotta »), cade comunque l'imputazione di « strage », trasformata in « detenzione di materiale esplodente », reato anche esso destinato ad essere cancellato dalle accuse nel prosieguo della indagine giudiziaria.

La decisione, motivata con la insufficienza di indizi, fa crollare la montatura poliziesca senza precedenti, gravissima per le dimensioni, e per le circostanze, ma grottesca se non ridicola per l'impalcatura su cui poggiava. Essa è stata adottata a conclusione di una riunione dei tre sostituti procuratori incaricati dell'inchiesta (Volpe, Mastrominico e Lancuba) con il Procuratore generale presso la Corte d'Appello, Cesaroni, e il Procuratore capo della Repubblica, Vigorita, dopo aver interrogato tutti gli arrestati e i « verbalizzanti », cioè i funzionari di polizia che condussero l'« operazione ».

E' una decisione che dà pienamente ragione alla azione condotta in questi giorni in forma unitaria da tutte le forze democratiche e antifasciste, le quali — come era ribadito in un documento della « consulta permanente antifascista », di cui fanno parte i partiti dell'arco costituzionale, i sindacati, le organizzazioni partigiane, le Acli, etc, sintetizzando le prese di posizione, gli ordini del giorno, le espressioni di sdegno levatisi nelle scuole e nelle fabbriche — hanno individuato nella « retata » compiuta dalla polizia nella sede extraparlamentare un grave tentativo di coprire le provocazioni dei teppisti di Almirante.

I fatti, in tal senso, sono apparsi estremamente indicativi. A conclusione del comizio di Almirante, un paio di centinaia di picchiatori di professione si dirigevano in corteo verso Via Roma e, col pretesto di dirigersi verso la propria sede, imboccavano, anzichè la strada più ampia a loro disposizione, Via Pasquale Scura, lanciando invettive all'indirizzo degli occupanti la sede della organizzazione extraparlamentare e facendo poi seguire agli insulti lanci di sassi e l'esplosione di alcuni colpi di pistola lancia-razzi.

La reazione degli extraparlamentari contro gli assalitori, consistente nel lancio di qualche suppellettile e di alcune bottiglie di bibite (tre delle quali, secondo la PS, contenevano benzina), fu presa a pretesto dalla polizia per ordire la montatura.

Un vice questore (Larato, lo stesso che si era distinto nella provocazione di un anno e mezzo fa contro i cantieristi di Castellammare di Stabia) con alcune pattuglie entrò nella sede dei « comitati di lotta » col pretesto di sottrarne gli occupanti all'assedio fascista, ma poi li fece caricare tutti (compresi 30 minorenni e 16 donne e un giornalista del « Mattino ») sui cellulari dichiarandoli in stato di fermo, tramutato in arresto sotto varie accuse, tra cui quella di « strage ».

Nel rapporto di questura si affermava che nella sede erano stati trovati due contenitori di benzina e bottiglie pronte ad essere trasformate in « bombe molotov »; la stampa di destra decretò che si trattava di « un vero arsenale da guerriglia urbana ». In realtà il bidone di plastica conteneva kerosene per alimentare una stufa e le bottiglie presentavano tracce di un liquido che non è stato difficile identificare per aranciata e coca cola.

Un'altra notizia di rilievo giunge da Salerno, dove è stato scarcerato lo studente Francesco Mastrogiovanni, che era stato accusato, con i giovani Gennaro Scariati e Giovanni Marino, di concorso in omicidio per la morte del giovane missino Carlo Falvella, avvenuta il 7 luglio scorso. Il giudice istruttore, Aldo Gentile, lo ha prosciolto con formula piena.

Essendo già scarcerato anche Scariati, resta ora in carcere solo il Marino, che ribadisce di aver estratto il coltello per difendersi dall'aggressione di un gruppo di fascisti sul lungomare salernitano, tra cui era anche Falvella, ma di non aver colpito. Sulla morte del giovane il MSI e la stampa di destra organizzarono una enorme speculazione; nei giorni successivi si ebbero aggressioni e provocazioni a catena contro giovani democratici, finchè il 31 luglio, dopo un comizio commemorativo di Almirante, la teppaglia si scatenò in assalti squadristici alla sede salernitana del « Mattino », alle lapidi di Giovanni Amendola e dei martiri della Resistenza.

Ennio Simeone

In appoggio alle iniziative delle Regioni e degli enti locali

LA POLITICA DELLE AUTOSTRADE MESSA SOTTO ACCUSA AL SENATO

Le critiche al governo mosse dagli oratori del PCI, PSI, PRI, DC - Respinto il raddoppio dell'autostrada del Sole Chiesto in alternativa il pronto finanziamento della « E 7 », un'arteria su cui 4 Regioni hanno impostato i loro piani

Il governo è stato messo sotto accusa ieri al Senato sulla politica autostradale da tutti i gruppi politici intervenuti nella discussione delle interrogazioni e interpellanze relative alla superstrada « Europa 7 », arteria di rilevanza europea per collegare il centro Europa all'Adriatico, ma anche asse portante di grande valore economico e sociale nei territori italiani attraversati in quanto le Regioni, le Province e i Comuni hanno modellato i loro piani di assetto territoriale in relazione al tracciato della « E7 ».

Rispondendo alla interrogazione del repubblicano Cifarelli e alle interpellanze dei senatori Mingozzi (PCI), Stirati (PSI) e Faregoli (DC), il sottosegretario ai lavori pubblici, La Penna, si è presentato come il difensore di ufficio delle scelte aziendalistiche della società autostrade del gruppo IRI, scelte fatte al di fuori di ogni programmazione economica nazionale, contro le leggi e i voti del parlamento che hanno impegnato il governo a non approvare la costruzione di nuove autostrade, e anche contro la volontà unanime espressa dalle Regioni e dagli enti locali.

E' accaduto, infatti, che da un lato la realizzazione della « E 7 » è andata a rilento ed ora è bloccata (dopo 23 anni, poichè risale al 1950 la convenzione di Ginevra sottoscritta dal governo italiano, sono stati eseguiti 150 chilometri per 123 miliardi e restano 110 chilometri per altri 150 miliardi) anzi l'ANAS avrebbe abbandonato la realizzazione del tratto Ravenna-Cesena-Bagno di Romagna - Verghereto-Orte; dall'altro lato il consiglio di amministrazione della società autostrade dell'IRI, con l'avallo dell'ANAS e del governo, ha varato un nuovo piano autostradale, per 500 miliardi di lire, nel cui quadro figura la nuova autostrada a pedaggio Faenza-Arezzo, quale prima fase del raddoppio dell'autostrada del Sole nel tratto Milano-Napoli.

Contro questa scelta, che andrebbe a sottrarre una cifra ingente a scapito di investimenti economici e sociali ben più importanti ed urgenti e che affosserebbe il completamento della « E 7 » sono insorte unanimi le forze politiche, i consigli regionali provinciali e comunali delle quattro regioni interessate, e cioè l'Emilia-Romagna, la Toscana, l'Umbria e il Lazio.

A conclusione di convegni, manifestazioni, prese di posizione, una delegazione unitaria di amministratori e rappresentanti politici, guidata dall'on. Zaccagnini, ha incontrato il 24 gennaio scorso il ministro dei lavori pubblici, Gullotti, il quale aveva preso impegno di trovare al più presto il finanziamento necessario per il completamento della « E 7 ».

Ieri il ministro non si è fatto vivo al Senato, ha inviato mandato un sottosegretario il quale — ha rilevato nel suo intervento il compagno Mingozzi — anzichè portare notizie più precise circa il finanziamento, ha ripetuto una generica promessa, difendendo a spada tratta le scelte della società autostrade.

L'on. La Penna, nel tentativo di giustificare il raddoppio dell'autostrada del Sole, è ricorso ad un espediente affermando che il voto del Parlamento non sarebbe violato in quanto non si tratterebbe di costruire una nuova autostrada ma solo di potenziamento di quella esistente.

Pur volendo rimanere nell'ambito della viabilità — ha ribattuto il compagno Mingozzi — la scelta da fare non è quella di un potenziamento delle autostrade bensì di un rammodernamento e di uno sviluppo della viabilità ordinaria che è la vera infrastruttura capace di contribuire all'equilibrio del territorio. In questa visione le quattro Regioni interessate pongono la urgenza del finanziamento per completare la « E 7 » quale asse portante di riequilibrio dell'assetto territoriale ed anche con la funzione di decongestionare il traffico della autostrada del Sole particolarmente nell'attraversamento appenninico.

Tutti i parlamentari intervenuti si sono pertanto dichiarati insoddisfatti della risposta data dal governo, hanno ribadito il loro no a nuove autostrade chiedendo un pronto finanziamento della « E 7 » e un contatto immediato del governo con le Regioni per concordare tutta la problematica della viabilità.

c. t.

L'aumento occulto della benzina

Tutti i giornali « benpensanti » — e naturalmente tutti i fogli della destra estrema — hanno presentato l'altro giorno la grave decisione della maggioranza governativa e fascista della Camera di abbonare molti miliardi all'anno, sotto forma di defiscalizzazione, ai grandi petrolieri, con interpretazioni pressochè identiche. Tutti questi organi di stampa, che riflettono il « pensiero » del grande padronato e in alcuni casi gli interessi diretti delle compagnie petrolifere, hanno scritto, infatti, che il provvedimento approvato a Montecitorio, contro il parere dei comunisti e della sinistra, comporterebbe come conseguenza il blocco dei prezzi della benzina. I loro titoli erano pressochè identici: approvata la legge sui petroli la benzina non aumenterà.

Si tratta, però, di un falso e di un inganno deliberato ai lettori e alla opinione pubblica in generale: un falso perchè, come vedremo, i prezzi della benzina sono già aumentati e di parecchio a spese dell'intera collettività, proprio in virtù di quella legge; un inganno perchè, più o meno scopertamente, i fogli in questione hanno lasciato intendere che se fossero state accolte le proposte del PCI il prezzo della benzina e degli altri prodotti petroliferi avrebbero subito pesanti rincari.

Su questo grosso problema, alla vigilia del dibattito parlamentare, i giornali più legati alla famiglia delle famose « sette sorelle » avevano imbastito addirittura una campagna propagandistica, nel tentativo di dimostrare che la detassazione dei prodotti petroliferi non avrebbe tanto giovato alle imprese del settore quanto ai consumatori. Ma è vero il contrario. E' vero, purtroppo, che i consumatori italiani, compresi quelli che non usano benzina, hanno già versato ai petrolieri circa 600 miliardi ed è vero, in particolare, che dovranno sborsare almeno altri 300 miliardi all'anno, pagando quella parte assai cospicua di tasse dalle quali i governativi e i massini hanno esentato le compagnie petrolifere, anche se queste continuano a realizzare enormi profitti e potrebbero — anzi dovrebbero — pagare, quindi, i giusti tributi.

Sta di fatto, in altri termini, che se non dovremo pagare di più benzina e gasolio al momento dell'acquisto pagheremo di più gli stessi prodotti attraverso un inasprimento delle imposte (per lo più indirette). Il discorso, del resto, è quanto mai semplice. Lo Stato non rinuncerà, in sostanza, a quegli introiti che dovevano pervenirgli dalle imposte sui petroli, così come non potrebbe rinunciare eventualmente ai denari che dovrebbero versare agli istituti di previdenza gli industriali con gli « oneri sociali » che il governo vuole ora fiscalizzare (e cioè trasferire a carico della collettività).

A ben guardare i fatti, anzi, lo Stato, e per esso il ministero Andreotti, ha già cominciato ad esigere dalle masse consumatrici anche quella parte di imposte che dovevano pagare i petrolieri. Si pensi, in proposito, che per il solo mese di gennaio le imprese con un giro d'affari superiore agli 80 milioni annui hanno versato per l'IVA (pagata in ultima analisi dai consumatori) ben 220 miliardi di lire; ai quali si devono aggiungere gli incassi, sempre per l'IVA, di tutte le altre aziende fino a 5 milioni annui d'affari. E si pensi, oltretutto, che il maggior gettito tributario dovuto all'IVA graverà sulle masse popolari, che non hanno nulla da vendere e hanno tutto da comprare.

Orbene, proprio col maggiore gettito dell'IVA saranno coperti gli abbuoni ai petrolieri ed eventualmente agli industriali. Non è questo un modo, sia pure camuffato, di aumentare tutti i prezzi compreso quello della benzina?

sir. se.

Fermo richiamo dell'Alleanza contadini al governo

Manca ogni regolamentazione per i coltivatori-affittuari

La legge sui fitti agrari non è stata approvata e non esistono norme transitorie per impedire soprusi da parte del padronato

L'Alleanza nazionale dei contadini deve rilevare che, a causa del negativo atteggiamento del governo Andreotti-Malagodi e della sua maggioranza, dal 15 marzo gli affittuari si trovano ancora una volta di fronte alla mancanza assoluta di norme di leggi che regolino il loro rapporto con i concedenti.

Nel recente congresso di Firenze, l'Alleanza aveva richiamato l'attenzione del governo e dei gruppi parlamentari sulla necessità che la nuova legge sull'affitto, resasi necessaria dopo la sentenza della Corte Costituzionale, fosse sollecitamente approvata sottolineando altresì l'urgenza di prorogare le norme transitorie fino alla entrata in vigore della nuova legge. Da alcune parti si è risposto che era opportuno agire soprattutto per l'approvazione definitiva della nuova legge. Le due richieste però non erano e non sono affatto in contraddizione, come si poteva facilmente presumere: ma intanto il 15 marzo è arrivato e della nuova legge al Senato si è appena iniziata la discussione in Commissione.

Per queste ragioni, l'Alleanza dei contadini, mentre ha invitato tutte le organzzazioni provinciali a denunciare eventuali tentativi della proprietà di approfittare del vuoto legislativo per passare ad azioni intimidatorie nei confronti degli affittuari, ribadisce l'urgente necessità di uscire dall'attuale situazione senza ulteriori indugi. Il governo deve rendersi conto che gli affittuari coltivatori non possono continuare a rimanere in questo stato di incertezza anche se l'eventuale azione della proprietà assenteista non può arrivare a provocare sentenze contrarie ai fittavoli, i quali, però, per difendersi dovrebbero perdere ulteriore tempo e denaro. In queste condizioni non si possono affrontare gli oneri derivanti dagli impegni dell'impresa coltivatrice con la necessaria tranquillità e la certezza del diritto. Ne consegue che, negando la proroga delle norme transitorie, senza, peraltro creare le condizioni per la sollecita approvazione della legge definitiva, si provocano danni gravissimi alla produzione, allo sviluppo dell'impresa coltivatrice e quindi all'intera economia del paese.

Pertanto l'Alleanza dei contadini che, anche insieme alle ACLI ha rivendicato la necessità di una sollecita definitiva approvazione di una nuova legge e di un provvedimento di proroga che copra il vuoto legislativo attuale, ribadisce la inderogabilità delle richieste avanzate. Per questo si rivolge ancora una volta ai gruppi parlamentari del Senato perchè sollecitino la discussione sulla nuova legge dell'affitto e riafferma l'esigenza di un'azione comune fra tutte le organizzazioni dei coltivatori.

L'Alleanza dei contadini rileva la necessità di una forte mobilitazione degli affittuari e delle forze che sostengono la loro giusta causa, sia per dare concretezza alla riforma sull'affitto — che la legge De Marzi-Cipolla ha sancito e che deve diventare interamente operante anche nella parte che riguarda i miglioramenti fondiari — sia per respingere tutte le minacce della grande proprietà assenteista.

posta pensioni

Trattenuta enti locali

Godo di pensione ordinaria della CPDEL per 22 anni e 5 mesi di servizio prestato alle dipendenze di un Ente locale e di un supplemento di pensione da parte dell'INPS che, però, mi arriva decurtato del 75 % in quanto la differenza viene versata all'Ente locale. Ciò si verifica perché all'atto del mio collocamento a riposo la CPDEL per poter concedere il minimo di pensione ha chiesto all'Ente da cui dipendevo il riscatto di anni 5 e mesi 8 di contributi versati all'INPS senza che io l'avessi chiesto.

Desidererei sapere se ciò è legale o meno.

DOMENICO DONEDDU
Cagliari

Nella lettera che tu non hai allegato, con la quale l'INPS ti ha attribuito il supplemento di pensione, indubbiamente sono stati indicati gli estremi della legge in base alla quale la CPDEL è autorizzata ad esercitare il diritto di rivalsa. Tale diritto si spiega per il fatto che il periodo di contribuzione in base al quale l'INPS ti ha liquidato il supplemento è ugualmente coperto ai fini della pensione della Cassa di previdenza per i dipendenti da enti locali.

Poiché i contributi presso detta Cassa sono stati versati a carico del Comune, il Comune stesso ha diritto, per legge, a rivalersi della quota parte di pensione relativa alla doppia contribuzione versata all'INPS.

In ogni modo se tu ci trasmetti la lettera con la quale l'INPS ha proceduto a determinare la rivalsa noi potremo meglio puntualizzare la tua situazione e consigliarti il da fare.

Gravi ritardi burocratici

In data 15-11-1972 l'INPS di Campobasso mi diede 20 giorni di tempo per estinguere un mio debito nei suoi confronti di L. 23.650. Il 17 novembre dello stesso anno chiesi a mezzo raccomandata di pagare il debito con rate mensili di L. 2.000 e nello stesso tempo chiesi il pagamento in mio favore dell'importo dovutomi per lo scatto della scala mobile a decorrere dall'1-1-1971.

L'INPS, con lettera del 24 novembre 1972 mi rispose di aver provveduto alla perequazione della mia pensione dall'1-1-1971 ed il relativo importo lo detrasse arbitrariamente dal mio dare, dico arbitrariamente in quanto si era già convenuto che avrei pagato lire 2.000 mensili.

Dal 1° gennaio 1972 c'è stato l'altro scatto della scala mobile e l'INPS ha dormito. Il 15 marzo del 1972 ne sollecitai il pagamento facendo presente che se non mi fosse stato dato quanto mi spettava, avrei sospeso l'invio delle L. 3.000 (invece che lire 2.000 come pattuito).

Così feci dal maggio 1972 dopo aver pagato 5 rate senza aver nulla ricevuto. Il 23 marzo 1972 l'INPS mi rispose assicurandomi l'avvenuta perequazione della mia pensione a partire dall'1-1-1972 e la riscossione del relativo importo con il bimestre aprile-maggio 1972.

A tutt'oggi, 27 novembre 1972, non ho avuto ancora niente, come pure non ho ancora avuto i miglioramenti previsti dalla legge dell'11 agosto 1972, n. 485. Anche mio fratello Cerio Adolfo, malgrado le assicurazioni ricevute, dal 1° gennaio 1971 ad oggi 27 novembre 1972 non ha ricevuto un soldo per gli scatti della scala mobile né i quattro mesi di pensione (dal marzo all'agosto 1972).

Mi auguro che l'INPS di Campobasso voglia essere un po' più umano nel trattare i propri pensionati che a stento riescono a vivere con quella miseria che percepiscono.

CERIO ALFREDO
Larino (Campobasso)

Se le cose sono andate così come hai detto nella lunga e legittima rimostranza da te inviata al direttore dell'INPS di Campobasso e per conoscenza al Presidente dell'INPS in Roma ed al nostro giornale, non possiamo che accomunarci alle tue proteste ed evidenziare, ancora una volta, deplorandola, la eccessiva burocrazia che, purtroppo, ancora vige negli enti che amministrano il denaro della classe lavoratrice.

Ci risulta, comunque, che nei primi del mese di dicembre dello scorso anno la sede dell'INPS di Campobasso ti ha comunicato la avvenuta perequazione della tua pensione per l'anno 1972 calcolando un conguaglio a tuo credito di L. 9.100 e nel contempo ti ha fatto presente che nei giorni successivi avresti riscosso la predetta somma presso l'Ufficio postale di Larino, riscossione, che riteniamo sia, a quest'ora, già avvenuta; in caso contrario tienici informati in modo che « Posta pensioni » possa consigliarti il da fare.

Per quanto riguarda i miglioramenti a te spettanti in applicazione della legge dell'11-8-1972 n. 485, ti precisiamo che fin dall'ottobre dello scorso anno lo INPS diramò attraverso la stampa un comunicato nel quale precisava che data la complessità delle operazioni contabili previste per la riliquidazione delle pensioni, i trattamenti maggiorati sarebbero stati pagati entro marzo-aprile del 1973. Staremo a vedere...

Per tuo fratello Cerio Adolfo ci risulta che il 7 dicembre 1972 l'INPS gli ha comunicato di aver disposto il pagamento in suo favore della somma di lire 125.940 di cui L. 77.840 per rate di pensione maturate dall'1-5-1972 al 31-8-1972 e L. 48.100 per conguaglio relativo al periodo dall'1 gennaio 1969 al 31-12-1972 e che detta somma sarebbe stata esigibile, dopo qualche giorno, con due distinti mandati di pagamento presso l'Ufficio postale di Larino centro.

Ci auguriamo che a quest'ora tuo fratello abbia già riscosso la predetta somma e che la stessa corrisponda a quanto di sua spettanza. In caso contrario tienici informati.

Versamenti volontari

Nel novembre 1970 fui assunta come domestica ad ore.

Dopo un anno cessai dal servizio e nel dicembre del 1971 chiesi all'INPS di essere autorizzata a proseguire l'assicurazione volontariamente.

Sono passati 14 mesi e non ho avuto ancora alcuna tessera. Come mai?

NEDA CIAMPI
Livorno

Ci risulta che la tua tessera con l'autorizzazione ai versamenti volontari ti è stata spedita dalla Sede dell'INPS di Livorno fin dal 22 febbraio del c.a. ragion per cui a quest'ora dovresti averla ricevuta. Il notevole ritardo è stato causato, ci dicono, dai lunghi e laboriosi accertamenti fatti dall'Ispettorato del lavoro in merito alla effettiva esistenza del rapporto di lavoro.

Troppo pochi i contributi

Sono un pensionato dell'INPS per invalidità.

Avendo lavorato dopo il pensionamento per un certo periodo e potendo far valere 5 anni tra servizio militare e prigionia in Germania, nel 1969 inoltrai domanda di ricostituzione della mia pensione.

Nel dicembre del 1971 l'INPS di Napoli mi comunicò che la domanda era stata accolta e che avrei dovuto attendere ancora del tempo per ottenere gli arretrati in quanto erano in corso le operazioni elettro-contabili per l'emissione del nuovo certificato di pensione.

A conclusione della lunga attesa mi è pervenuto dall'INPS un prospetto in cui è detto che la mia pensione resta invariata in quanto è al trattamento minimo.

Sono rimasto deluso e desidererei, pertanto, affidarmi ad un avvocato. Cosa mi consigliate?

AGOSTINO PELUSO
Nola (Napoli)

Caro compagno Peluso,

la tua pensione base, purtroppo, è così esigua (in quanto sei andato in pensione per invalidità, dopo pochi anni di contribuzione) che, sia pure maggiorata dei contributi versati dopo il pensionamento e di quelli relativi al servizio militare è risultata d'importo ancora molto al disotto degli attuali trattamenti minimi. Talché, la maggiorazione del 30 % prevista nel tuo caso (quale titolare di pensione decorrente dal 1958) dalla legge dell'11-8-1972 n. 485 ha dato un importo ancora inferiore al minimo di lire 30.000. Ragion per cui lo INPS ti ha messo in pagamento il trattamento più favorevole e cioè L. 30.000 al mese.

Detto trattamento dall'1-1-1973, per effetto dell'aumento derivante dallo scatto di scala mobile ti è stato portato, quale pensionato di età inferiore ai 65 anni, a L. 31.650 che, maggiorate del carico familiare, L. 4.160 al mese per tua moglie e L. 5.720 per ciascun figlio, dànno complessivamente, dato che tu hai tre figli a carico, L. 52.970 mensili.

E' questo, indubbiamente l'importo che l'INPS ti deve corrispondere mensilmente dall'1-1-1973. In caso contrario ti consigliamo di rivolgerti ad un Ente di patronato perché ti assista nella tutela dei tuoi sacrosanti diritti.

A cura di **F. VITENI**

mondo visione

Colossal per TV

A quasi due anni dall'inizio della preparazione, sono terminate nei giorni scorsi alla Basilica di Massenzio a Roma le riprese dello sceneggiato televisivo tratto dall'*Orlando furioso*, già messo in scena in tutto il mondo con grande successo da Luca Ronconi. La RAI-TV ha già annunciato che questo lavoro si preannuncia come il massimo programma televisivo realizzato fino ad oggi nel mondo. Frutto di una complessa co-produzione, lo spettacolo ha infatti richiesto 35 settimane di effettive riprese, 130 attori per oltre 1500 giornate lavorative, 2100 giornate lavorative per tecnici, maestranze e figurazioni comprimarie.

L'*Orlando furioso*, diretto da Luca Ronconi e interpretato, tra gli altri, da Mariangela Melato, Ottavia Piccolo, Marilù Tolo, Edmonda Aldini, Grazia Maria Spina, Peter Chatel, Spiros Focas, Hiram Keller, Vittorio Sanipoli, Alessio Orano, è stato realizzato in gran parte negli studi cinematografici di Cinecittà, facendo uso di ricostruzioni pari soltanto a quelle utilizzate per i grandi *colossal* mitologici di una volta. Il programma, che dura oltre sette ore, verrà articolato in cinque o sei puntate, e andrà in onda probabilmente in settembre dell'anno corrente.

Dall'Italia

Tornano i Cetra — Il celebre quartetto musicale che ha offerto orecchiabili *leitmotiv* a diverse generazioni tornerà ad esibirsi sul piccolo schermo con uno *show* intitolato *L'occasione*, che è attualmente in corso di registrazione negli studi televisivi di Milano. In ogni puntata del programma, i «Cetra» ripercorreranno la loro lunga carriera attraverso fantasie musicali che comprendono i loro maggiori successi.

Varato il «Mosè» — Uno sceneggiato televisivo che si intitola *Mosè* è stato messo a punto dagli sceneggiatori Vittorio Bonicelli, Bernardino Zapponi e Anthony Burgess e verrà realizzato quanto prima. Strutturato in tre puntate, il *Mosè* televisivo è frutto di una co-produzione italo-inglese e, con ogni probabilità, gli esterni verranno girati in Spagna, Turchia, e Israele.

Chi sarà con te — E' questo il titolo del brano che Massimo Ranieri interpreterà, rappresentando l'Italia, al prossimo «Festival eurovisivo della canzone». Il cantante partenopeo è stato prescelto quest'anno come vincitore di «Canzonissima», e sarà a Lussemburgo il 7 aprile prossimo per concorrere alla massima manifestazione canora europea.

Un'ora con Leonida Repaci — Lo scrittore calabrese Leonida Repaci sarà protagonista di uno special televisivo a lui dedicato. Il programma fa parte degli ormai collaudati «incontri» a cura di Gastone Favero, e si prevede che andrà in onda il mese prossimo.

Dall'estero

Qui Italia — Questo è il titolo di una trasmissione radiofonica che la RAI trasmette quotidianamente via cavo da Radio Lussemburgo. In un primo tempo, si pensava che il programma — seguito da ben due milioni di emigrati italiani — sarebbe stato soppresso, invece verrà completamente ristrutturato, per permettere un più ampio spazio d'ascolto. *Qui Italia* presenterà quanto prima una serie di servizi d'attualità dedicati alle difficoltà e ai problemi dei lavoratori italiani all'estero.

Massimo Ranieri

filatelia

Un francobollo per Salvator Rosa — Il 15 marzo le Poste italiane hanno emesso il francobollo da 25 lire commemorativo di Salvator Rosa nel III centenario della morte. Il francobollo, da bozzetto di Gian Maria Stanzani, è stampato in rotocalco, nei colori nero e arancio, su carta fluorescente non filigranata. La tiratura è di 15 milioni di esemplari.

La vignetta è tratta dal frontespizio di una raccolta di acqueforti di Salvator Rosa, intitolata «Diverse figure», che è, cronologicamente, la prima opera dell'artista.

Annulli speciali — In occasione dell'esposizione aerofilatelica che si terrà a Prato (Palazzo Pretorio) dal 17 al 19 marzo saranno usati tre bolli speciali: uno generale per la manifestazione «Praphilex '73», uno per l'assemblea dei delegati della Federazione fra la Società filatelica italiana (usato solo il 18 marzo), uno per la «Giornata dell'aerofilatelica» (19 marzo).

Dal 15 marzo al 14 aprile l'ufficio postale di Vignola (Modena) userà per la bollatura della corrispondenza una targhetta con la dicitura: «Vignola 1/15-4-1973 - 4ª Festa dei ciliegi in fiore - Centro Studi Vignola».

A Genova (Fiera Internazionale - Piazzale Kennedy) dal 17 al 25 marzo sarà in funzione un servizio postale temporaneamente dotato di bollo speciale figurato celebrativo della Mostra filatelica scout.

Manifestazioni — A Palo del Colle (Bari) nei giorni 18 e 19 marzo si terrà la prima manifestazione filatelica e numismatica, comprendente un convegno commerciale ad invito. Il 24 e 25 marzo a Lonigo si terrà una mostra filatelica sul tema «La musica nella filatelia». Dall'1 all'8 aprile a Bari si terrà una mostra filatelica tematica e si svolgerà un convegno commerciale filatelico-numismatico.

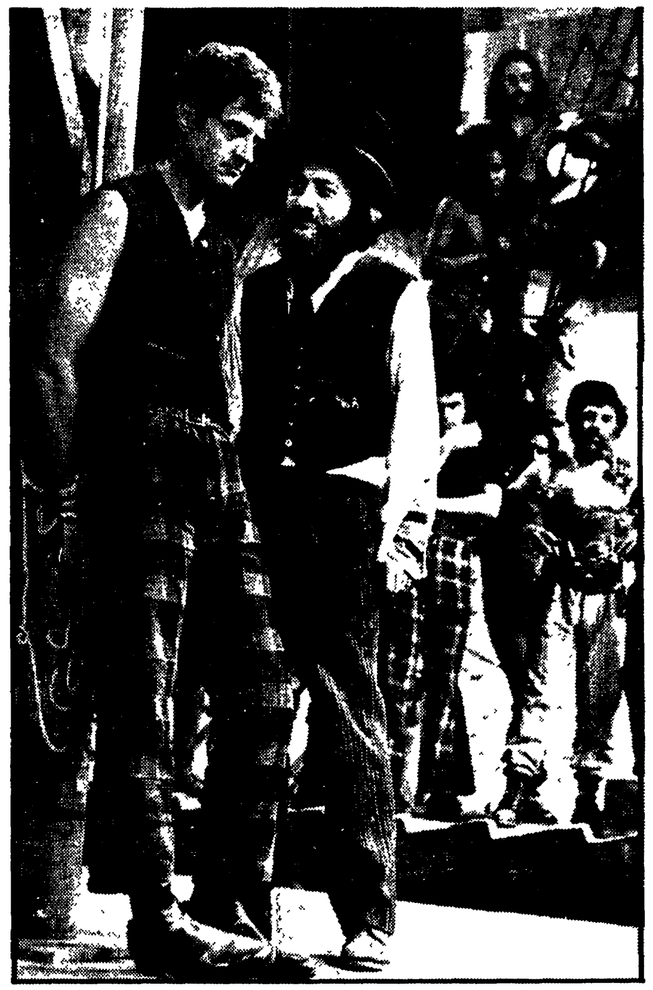
A Roma (Salone della Conferenza della stazione Termini) nei giorni 31 marzo e 1° aprile si terrà il V convegno nazionale numismatico. La manifestazione, oltre all'aspetto commerciale, presenta anche un rilevante interesse culturale poiché comprende la IV Mostra della medaglia d'arte contemporanea e la V Mostra nazionale numismatica.

Il Gazzettino numismatico — Pur essendo questa rubrica dedicata alla filatelia, penso di fare cosa gradita ai lettori segnalando *Il Gazzettino numismatico* (88070 Santa Severina - Cosenza), una rivista fondata all'inizio del 1972 e già affermatasi non solo e non tanto per l'eccellente veste grafica, quanto per il suo orientamento polemico verso la speculazione che avvelena il mercato numisfatico imponendo ai collezionisti prezzi assurdi per monete di valore modestissimo e scoraggiando numerosi numismatici che non possono permettersi certe spese. Sotto questo profilo è di particolare interesse la rubrica «Prezzo medio di mercato delle monete della Repubblica italiana» che dà un'idea dei prezzi «reali» delle monete italiane più recenti, sgonfiando molti palloni esageratamente gonfiati. Denunce di smaccate speculazioni, descrizioni accurate di falsi, articoli tecnici, notiziari e cronache completano i fascicoli della rivista.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità — sabato 17 - venerdì 23 marzo



Carlo Enrici e Franco Parenti in una scena di «Moby Dick»

Un appuntamento insolito

Caccia a Moby Dick in cinque settimane

A centoventidue anni dalla data della sua prima edizione, *Moby Dick* di Herman Melville è considerato indiscutibilmente uno dei principali capolavori della letteratura americana (per alcuni, anzi, il principale in assoluto). Quando fu pubblicato, tuttavia, il romanzo costò al suo autore l'inizio di una nuova fase di amarezze, destinate a protrarsi del resto fino alla morte avvenuta nel 1891 a settentadue anni d'età. Soltanto nel nostro secolo *Moby Dick* doveva infatti trovare la sua consacrazione critica e di pubblico

Lo scrittore ebbe vita agitata fin da ragazzo quando dovette interrompere gli studi per guadagnarsi da vivere (il padre era fallito e poi morto). Fra le tante occasioni, la più agevole — e la più congeniale — fu la via del mare: e a diciassette anni Melville attraversa per la prima volta l'Atlantico come mozzo. Continuò a navigare per otto anni: ma quelli decisivi per la sua formazione furono con tutta probabilità quelli fra il 1841 ed il 1844 che lo portarono nei mari della Polinesia. Nel 1841, infatti, Melville è imbarcato su una nave-baleniera (la *Acushet*): ma ne fuggirà sbarcando nelle isole Marchesi e vivendo per quattro anni fra i Taipi (da questa esperienza scaturisce poi, infatti, il suo primo libro, *Taipi*, scritto nel 1846).

E' col racconto delle sue esperienze marinare che Melville conquista popolarità ed onori: questa parentesi di relativa sicurezza economica e morale dura tuttavia pochi anni. Già con *Moby Dick*, infatti, la critica gli si rivolta contro ed i suoi contemporanei non lo comprenderanno più, nemmeno quando darà vita agli ultimi, tardivi capolavori come il *Pierre o delle ambiguità*, il *Benito Cereno*, il *Billy Budd*.

Fra tante opere, tuttavia, l'avventura fortemente realistica e al tempo stesso simbolica di *Moby Dick*, la balena bianca, resta la sua opera più compiuta e complessa. La storia del capitano Achab che guida gli uomini della baleniera *Pequod* alla caccia del mitologico animale è stata interpretata in molti modi; e forse molte sono, al di là dell'interesse immediato dell'Avventura, i modi legittimi della sua interpretazione. Resta in ogni caso valida e dominante la simbologia della insopprimibile volontà dell'uomo impegnato in una lotta totale con se stesso e con la natura per raggiungere e realizzare i suoi sogni e le sue ambizioni; e cioè, in definitiva, se stesso.

E' questa vicenda — che ha già avuto anche una riduzione cinematografica firmata da John Huston — che viene presentata da questa sera alla televisione in un programma dalla formula non consueta, almeno per la tv «degli adulti».

Si tratta, infatti, di uno sceneggiato in cinque puntate che era stato concepito e prodotto per la *tv dei ragazzi* con la regia di Carlo Quartucci su adattamento di Roberto Lerici. Lo sceneggiato (il cui titolo televisivo è *La rappresentazione della terribile caccia alla balena bianca: Moby Dick*) si svolge tutto in studio: al centro del quale è sistemato un palcoscenico simbolico dove si svolge, appunto, la «rappresentazione». Il risultato narrativo potrebbe essere anche più «emozionante» del tradizionale falso realismo di certe ricostruzioni che pretendono di essere fedeli alla realtà.

Napoleone ma dopo Waterloo

Sotto le spoglie di Renzo Palmer, Napoleone è approdato in questi giorni negli studi televisivi di Roma dove sono iniziate le riprese degli «interni» dello sceneggiato in quattro puntate intitolato *Napoleone a Sant'Elena*.

Regista, come già annunciato, è Vittorio Cottafavi che ha confermato l'intenzione di voler tentare un ritratto critico del difficile personaggio, centrando dunque l'attenzione sugli ultimi anni di vita dell'imperatore francese; da quando cioè, dopo la sconfitta di Waterloo, decide di consegnarsi agli inglesi fino alla sua morte all'isola di Sant'Elena. In questo senso è stata svolta un'ampia ricerca storica che dovrebbe fornire ai telespettatori, anche attraverso ampi *flash-back* che in qualche caso saranno occasione di sequenze più spettacolari, un volto inedito e meno agiografico di Napoleone.

Nella foto: il regista Vittorio Cottafavi accanto a Renzo Palmer (Napoleone). Altri interpreti sono Walter Maestosi, Mila Vannucci, Giulio Girola e Arnoldo Foà (lo speaker).

questa settimana

Per la prima volta, mercoledì, andrà in onda un documentario di una ora, quasi interamente dedicato ad immagini di vita registrate ad Hanoi e nel Vietnam del Nord. Per anni, le immagini e i servizi sul Vietnam, non molto frequenti, peraltro, hanno offerto ai telespettatori italiani una realtà che non si estendeva al di là dei confini delle zone del Sud controllate dal corpo di spedizione americano e dalle truppe dei governi fantoccio. Anche quando il commento parlato era più cauto nel riflettere la linea del Dipartimento di Stato, l'obiettivo della macchina da presa guardava le cose dalla parte dei marines. Era una scelta, ovviamente. Ammesso che per gli inviati della RAI-TV fosse impossibile recarsi nel Vietnam del Nord tra i partigiani del FLN, infatti, l'Ente radiotelevisivo italiano avrebbe potuto benissimo acquistare e trasmettere i «reportages» che le TV di altri paesi avevano girato nella RDV e nelle zone del Sud liberate.

Negli ultimi mesi, però, appressandosi la sconfitta degli Stati Uniti e la fine dell'aggressione militare, la scelta ha cominciato a mutare: basti ricordare la corrispondenza di Runiero La Valle da Hanoi, l'intervista di Colombo ai piloti prigionieri, l'indimenticabile dichiarazione di Pham Van Dong. Di questa situazione ha risentito anche la serie documentaria in dieci puntate — Facce dell'Asia che cambia — che va in onda a partire da mercoledì e che si apre, appunto, con le immagini girate ad Hanoi e nel Vietnam del Nord dagli inviati della RAI-TV nel settembre scorso.

La serie è stata elaborata per lungo tempo dai curatori, Carlo Lizzani e Furio Colombo, sulla scorta del libro scritto nel 1969 da Harrison E. Salisbury, vicedirettore del New York Times (lo stesso che testimoniò sulla ferocia indiscriminata dei bombardamenti americani).

Lo scopo è quello di operare una ricognizione in una serie di paesi asiatici (dal Vietnam al Laos, alla Cambogia, alla Thailandia, all'India, al Giappone) che stanno, geograficamente o politicamente, ai confini della Cina per cercare di analizzare le prospettive che si aprono dinanzi ad essi e di chiarire in quale misura e in quale senso queste prospettive ci riguardano. Una iniziativa di grande impegno e di grande interesse che meritero seguire con attenzione.

Stasera prendono il via, in alternativa sui due canali, il nuovo varietà Hai visto mai?, *protagonisti Bramieri e Lola Falana, e lo sceneggiato tratto dal grande romanzo di Herman Melville* Moby Dick, *diretto da Carlo Quartucci e interpretato da Franco Parenti. Dal primo non ci sono da aspettarsi sorprese: basato sulla straripante personalità del comico milanese, sullo apporto della ballerina nera, nonché sulle esibizioni dei consueti ospiti canori, lo spettacolo, è da prevedere, scorrerà tranquillamente sui consueti binari del successo.* Moby Dick *è uno sceneggiato di inconsueto interesse invece, sia perché il testo che lo ha ispirato è una delle opere più belle di tutti i tempi, sia perché il gruppo che lo ha realizzato (la sceneggiatura è di Roberto Lerici) ha dato altre volte, in televisione, prova delle sue capacità originali (ricordiamo l'edizione del* Don Chisciotte *cui collaboravano anche i ragazzi in studio).*

Un simile programma avrebbe meritato una collocazione ben più favorevole di questa che lo destina a quella parte ristretta della platea televisiva che è disposta a rinunciare al varietà rituale. Ma probabilmente, i programmatori hanno stabilito «a priori» che questo sceneggiato non può essere «popolare». E, come sempre hanno creato le concrete condizioni perché esso non lo sia effettivamente.

Giovanni Cesareo

sabato 17

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della prima puntata di «Aspetti di vita americana»
13,00 Oggi le comiche
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese.
14,30 Scuola aperta
15,15 Trasmissioni scolastiche
17,00 Gira e gioca
Programma per i più piccini.
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
«Scacco al re»
18,40 Sapere
«Monografie»
19,10 Sette giorni al Parlamento
19,35 Tempo dello spirito
19,50 Telegiornale sport
Cronache del lavoro e dell'economia
20,30 Telegiornale
21,00 Hai visto mai?...
Prima puntata di un nuovo spettacolo musicale condotto da Gino Bramieri e Lola Falana
22,15 Servizi speciali del Telegiornale
«Un mare difficile» Un'inchiesta di Ezio Zefferi.
23,00 Telegiornale

TV secondo

18,50 Tribuna regionale
(Per la sola zona del Trentino Alto Adige)
19,00 Sport
Ciclismo: telecronaca dell'arrivo della quinta tappa della «Tirreno Adriatico»
21,00 Telegiornale
21,20 La rappresentazione della terribile caccia alla balena bianca: Moby Dick
Sceneggiato televisivo tratto dal romanzo di Hervin Melvil le. Interpreti: Franco Parenti e Rino Sudano. Regia di Carlo Quartucci. Prima puntata.
22,25 Il giocatore
di Fjodor Dostoevskij. Replica della prima puntata.
23,15 Sette giorni al Parlamento

Lola Falana

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,42: Almanacco; 6,47: Come e perché; 8,30: Canzoni; 9: Spettacolo; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Giradisco; 12,10: Nastro di partenza; 12,44: Made in Italy; 13,15: La corrida; 14,09: Gran di interpretazioni vocali «Violetta»; 14,50: Incontri con la scienza; 15,10: Sorella radio; 15,45: Gran varietà; 17,20: «Con un po' di paura»; 18,55: Il pianoforte di E. Barclay e P. Nero; 19,30: Cronache del Mezzogiorno; 20,20: Scusi, che musica le piace?; 20,55: A prova d'autore; 21,30: Jazz concerto; 22,10: Vetrina del disco; 22,55: Gli hobbies.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tre motivi per te; 9,14: Una musica in casa vostra; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Batto quattro; 11,35: Ruote e motori; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,35: E' tempo di Caterina; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Villa, sempre Villa, fortissimamente Villa; 15,40: Il Malalingua; 16,35: Incontri di musica; 17,30: Speciale GR; 17,45: Ping-pong; 18,05: Europe music-hall; 18,35: La musica e le cose; 19,55: Canzoni senza pensieri; 20,10: «Il Trovatore». Musica di G. Verdi; 22,43: La doppia fisarmonica; 23,05: Prossimamente; 23,35: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Radioscuola; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Musiche italiane; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: «Lucrezia Borgia»; 17,15: Il senzatitolo; 17,45: Parliamo di...; 18: Notizie del Terzo; 18,15: Cifre alla mano; 18,30: Transitabilità delle strade statali; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto serale; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Concerto; 22,30: Orsa minore.

domenica 18

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Domenica ore 12
12,30 Il gioco dei mestieri
13,30 Telegiornale
14,00 A come agricoltura
15,00 Sport
Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.
16,45 La TV dei ragazzi
«La guerra di Tom Grattan» - «Uno, alla luna» - «Le peripezie di Penelope Pitstop»
17,45 90° minuto
18,00 Telegiornale
18,10 Gli ultimi cento secondi
Spettacolo di giochi condotto da Ric e Gian.
19,05 Prossimamente
19,20 Campionato italiano di calcio
20,10 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,00 Vino e pane
Seconda puntata dello sceneggiato televisivo di Giovanni Gualta e Giuseppe Lazzari tratto dall'omonimo romanzo di Ignazio Silone
Interpreti: Scilla Gabel, Pier Paolo Capponi, Anna Maestri, Franco Giacobini, Carlo Bagno, Elisa Mainardi, Stefano Oppedisano. Regia di Piero Schivazappa.
22,10 La domenica sportiva
23,00 Telegiornale

TV secondo

18,40 Campionato italiano di calcio
21,00 Telegiornale
21,20 Ah, l'amore!
Varietà musicale condotto da Sandra Mondaini e Antonio Casagrande.
22,30 La paura
«La paura di vivere» - Quinta puntata del programma realizzato da Giulio Macchi

Scilla Gabel

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 15, 20, 21, 23,05; 6,05: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 7,20: Spettacolo; 7,35: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi!; 10,45: Folk jockey; 11,35: Il circolo dei genitori; 12: Via col disco; 12,22: Hit Parade; 12,44: Made in Italy; 13,15: Gratis; 14: Il gamberetto; 14,30: La chitarra di Brian Daly; 15,10: Pomeriggio con Mina; 16: Tutto il calcio minuto per minuto; 17: Batto quattro; 17,50: Quando la gente canta; 18,15: Invito al concerto; 19,15: Intervallo musicale; 19,30: Mademoiselle le professeur; 20,45: Sera sport; 21,15: Teatro stasera; 21,45: Concerto; 22,25: «La grande Olga»; 23,15: «Palco di proscenio»; 23,20: Prossimamente.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 17, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tre motivi per te; 8,40: Il mangianastri; 9,14: Una musica in casa vostra; 9,35: Gran varietà; 11: Mike di domenica; 12: Anteprima sport; 12,15: E' tempo di Caterina; 12,30: Canzoni di casa nostra; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Regionali; 14,30: Come e serio questa musica; 15: La Corrida; 15,40: Le piace il classico?; 16,25: Il cantautore; 17: Domenica sport; 18: Supersonic; 19,05: L'abc del disco; 19,55: Canzoni senza pensieri; 20,10: Il mondo dell'opera; 21: La vedova è sempre allegra; 21,30: Come nacquero i grandi musei; 22: Il giraskeetches; 23,05: Buonanotte Europa.

Radio 3°

Ore 10: Concerto; 11: Musiche per organo; 11,30: Musiche di danza; 12,20: Itinerari operistici; 13: Folclore; 13,30: Intermezzo; 14,05: Concerto; 15,30: «L'importanza di essere Costante»; 16,55: Musiche di Scarlatti; 17,30: Rassegna del disco; 18: Cicli letterari; 18,45: Fogli d'album; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto serale; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Tutto il mondo è attore; 22,20: Musica

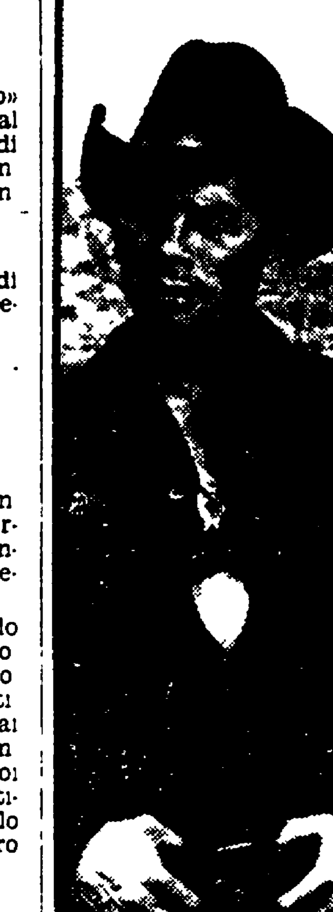
lunedì 19

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Rubrica religiosa
12,30 Sapere
«Monografie»
13,00 Ore 13
13,30 Telegiornale
15,00 Sport
Ciclismo: in Eurovisione da Sanremo, telecronaca dell'arrivo della corsa «Milano-Sanremo»
17,00 Gira e gioca
Programma per i più piccini.
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
«XV Zecchino d'oro» Ripresa diretta dal Teatro Antoniano di Bologna per la consueta festa della canzone per bambini.
19,15 Sapere
Quarta puntata di «Vita in Gran Bretagna».
19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 I morituri
Film. Regia di Bernhard Wicki. Interpreti: Marlon Brando, Yul Brinner, Trevor Howard.
Drammone a sfondo «bellico», «I Morituri» volle rievocare le problematiche introdotte dai «Giovani leoni» compromettendone poi ogni esito contenutistico in nome dello «spettacolo» puro e semplice.
23,10 Prima visione
23,20 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,20 Ricerca
Gli italiani e le tasse «Perché la riforma?». Terza puntata della trasmissione-inchiesta realizzata da Gastone Favero
22,20 Stagione sinfonica tv
«Aspetti del romanticismo»
Musiche di Hector Berlioz. Direttore d'orchestra Seiji Ozawa


Yul Brinner

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 15, 20, 21, 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,52: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: Spettacolo; 9,15: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Voi ed io; 11,20: Settimana corta; 12,44: Made in Italy; 13,15: Hit Parade; 13,45: Spazio libero; 14: Zibaldone italiano; 15,10: Ciclismo: Milano-Sanremo; 16,40: I passi dell'uomo; 17: Il girasole; 18,55: Una canzone dopo l'altra; 19,25: Momento musicale; 20,20: Andata e ritorno; 20,50: Sera sport; 21,15: Approdo; 21,45: Concerto; 23,10: Discoteca sera.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tre motivi per te; 8,40: Melodramma; 9,15: Suoni e colori; 9,35: Una musica in casa vostra; 9,50: «Capitan Fracassa»; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,30: Alto gradimento; 13,35: E' tempo di Caterina; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Musica leggera; 15,35: Cararai; 17,30: Le canzoni di R. Murolo; 17,45: Chiamate Roma 3131; 19,55: Canzoni senza pensieri; 20,10: ...E va bene parliamone!; 20,50: Supersonic; 22,43: «Tua per sempre, Claudia»; 23,05: Jazz dal vivo; 23,25: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 10: Concerto; 11: Concerto; 11,40: Musiche italiane; 12,15: La musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Musica corale; 15: Il 900 storico; 15,30: «Beatrice et Bénédict»; 17: Musiche di Mozart; 17,20: Classe unica; 17,35: Il mangiatempo; 17,45: Avanguardia; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20: Concerto; 22,30: Musiche del XX secolo; 21: Giornale del Terzo.

martedì 20

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della quarta puntata di «Vita in Gran Bretagna»
13,00 Oggi disegni animati
13,30 Telegiornale
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Ma che cos'è questa cosa
Programma per i più piccini.
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
«Spazio» - «Gli eroi di cartone».
18,45 La fede oggi
19,15 Sapere
Quinta puntata di «Le maschere degli italiani».
19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Nessuno deve sapere
Seconda puntata dello sceneggiato televisivo di Renzo Genta e Marco Oxman. Interpreti: Roger Fritz, Stefania Casini, Antonello Campodifiori, Corrado Olmi, Carlo Bagno, Miranda Campa, Mico Cundari, Dario De Grassi. Regia di Mario Landi.
22,00 Abbasso evviva
«Sport, servizio sociale»
Quarta puntata della trasmissione curata da Flora Favilla e Marcello Avallone
23,00 Telegiornale

TV secondo

18,30 Nuovi alfabeti
Notiziario per sordomuti.
21,00 Telegiornale
21,20 Io compro tu compri
Quindicesima puntata del programma curato da Roberto Bencivenga
22,05 Sì, ma
Trasmissione curata da Alberto Luna e Fortunato Pasqualino
22,20 Tony e il professore
«Il biglietto vincente» Telefilm. Regia di Harvey Hart. Interpreti: Enzo Cerusico, James Whitmore, Fay Spain, Will Geer

Stefania Casini

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23,10; 6,05: Mattutino musicale; 6,41: Almanacco; 6,46: Come e perché; 7,45: Le Commissioni Parlamentari; 8,30: Canzoni; 9: Spettacolo; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,20: Settimana corta; 12,44: Made in Italy; 13,15: Il maestro è sonato; 14,10: Quarto programma; 15,10: Per voi giovani; 16,40: C'è qualcosa che non va?; 17,05: Il girasole; 18,55: Intervallo musicale; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Concerto in miniatura; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: «Tosca». Musica di G. Puccini.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tre motivi per te; 8,40: Suoni e colori; 9: Prima di spendere; 9,15: Suoni e colori; 9,35: Una musica in casa vostra; 9,50: «Capitan Fracassa»; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: E' tempo di Caterina; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,45: Chiamate Roma 3131; 19,55: Canzoni senza pensieri; 20,10: Radioschermo; 20,50: Supersonic; 22,43: «Tua per sempre, Claudia»; 23,05: La staffetta; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Musiche italiane; 12,15: La musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Musiche di Pergolesi; 16,15: Archivio del disco; 17,20: Classe unica; 17,35: Jazz oggi; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Gli inglesi e la natura; 19,15: Concerto serale; 20,15: Caleidoscopio; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Musiche di Horpath; 22,10: Discografia; 22,45: Libri ricevuti.

mercoledì 21

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della quinta puntata di «Le maschere degli italiani».
13,00 Ore 13
13,30 Telegiornale
15,15 Trasmissioni scolastiche
17,00 Gira e gioca
Programma per i più piccini.
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
«La pantera rosa: pacco esplosivo al circo» - «Orizzonti giovani»
18,45 Ritratto d'autore
«Le incisioni di Giuseppe Viviani»
19,15 Sapere
Ottava ed ultima puntata di «Le frontiere della chimica»
19,45 Telegiornale sport
Cronache del lavoro e dell'economia
20,30 Telegiornale
21,00 Facce dell'Asia che cambia
«Hanoi guerra e pace»
Prima puntata di un programma-inchiesta realizzato da Carlo Lizzani e Furio Colombo.
22,00 Mercoledì sport
23,00 Telegiornale

TV secondo

19,50 Tribuna regionale
(Per la sola zona dell'Umbria)
21,00 Telegiornale
21,20 Il nostro agente Flint
Film. Regia di Daniel Mann. Interpreti: James Coburn, Lee J. Cobb.
Gustosa parodia delle grossolane imprese di un super-agente del controspionaggio, questo film di Daniel Mann fu il primo a fare il verso alle gesta eroiche di 007 e consimili.
23,05 Medicina oggi
«Il controllo della fertilità»

James Coburn

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,41: Almanacco; 6,46: Come e perché; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Spettacolo; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,20: Settimana corta; 12,44: Made in Italy; 13,15: Gratis; 14,10: Buongiorno come sta?; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Il canzoniere dei mestieri; 17,05: Musica leggera; 17,25: Calcio: Ujpest-Juventus; 19,25: Novità assolute; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: «Tutto un amore»; 22,10: Indagine su un mito; 22,40: Musica leggera; 23,20: Orchestre varie.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tre motivi per te; 8,40: Itinerari operistici; 9,15: Suoni e colori; 9,35: Una musica in casa vostra; 9,50: «Capitan Fracassa»; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Il malalingua; 13,35: E' tempo di Caterina; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,45: Chiamate Roma 3131; 19,55: Canzoni senza pensieri; 20,10: Il convegno dei cinque; 21: Calcio; 23,05: «Tua per sempre, Claudia»; 23,25: ...e via discorrendo; 23,40: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Musiche italiane; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Ritratto d'autore; 15,20: Musiche di Schumann; 16,15: Orsa minore; 17,20: Classe unica; 17,35: Musica fuori schema; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20,15: Tolleranza, storia di un'idea; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Opera prima; 22,20: Critica musicale.

giovedì 22

TV nazionale

9,45 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica dell'ottava ed ultima puntata di «Le frontiere della chimica».
13,00 Nord chiama Sud
13,30 Telegiornale
14,00 Cronache italiane
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 La strada verso la Luna - Cluffo, Scricclo e l'elicottero
Programmi per i più piccini.
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
«Le avventure di Supermarco»; «Racconti dal vero»; «La gabbia del canarino»
18,45 Sapere
Sesta puntata di «I fumetti».
19,15 Turno C
19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Tribuna politica
Dibattito a due: DC-PSI.
21,30 Olenka
Seconda ed ultima puntata di uno sceneggiato televisivo di Alessandro Brissoni e Mita Kaplan tratto da «Un dramma di caccia» di Anton Cecov.
Interpreti: Massimo De Francovich, Carla Romanelli, Osvaldo Ruggieri, Paolo Carlini, Giusi Raspani Dandolo, Leonardo Severini. Regia di Alessandro Brissoni
23,00 Telegiornale

TV secondo

18,30 Protestantesimo
18,45 Sorgente di vita
21,00 Telegiornale
21,20 E ora dove sono?
«Don Zeno Saltini»
21,35 Rischiatutto
23,00 Sport
In Eurovisione da Liegi: telecronaca per la finale della «Coppa dei Campioni» di pallacanestro

Paolo Carlini

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,42: Almanacco; 6,46: Come e perché; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Spettacolo; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,20: Settimana corta; 12,44: Made in Italy; 13,15: Il giovedì; 14,10: Quarto programma; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Programma per i ragazzi; 17,05: Il girasole; 18,55: Intervallo musicale; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Il gioco nelle parti; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Tribuna politica; 21,45: La letteratura giapponese moderna e contemporanea; 22,15: Musica 7; 23,20: Concerto.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tre motivi per te; 8,40: Suoni e colori; 9: Prima di spendere; 9,15: Suoni e colori; 9,35: Una musica in casa vostra; 9,50: «Capitan Fracassa»; 10,05: Nuove canzoni italiane; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: E' tempo di Caterina; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,45: Chiamate Roma 3131; 19,55: Canzoni senza pensieri; 20,10: Formato Napoli; 20,50: Supersonic; 22,43: «Tua per sempre, Claudia»; 23,05: Toujours Paris; 23,25: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Musiche di Debussy; 9,45: Scuola materna; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Musiche italiane; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Concerto; 16: Liederistica; 16,30: Il senzatitolo; 17,20: Classe unica; 17,35: Appuntamento con N. Rotondo; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Nascita e sviluppo dei campanili; 19,15: Concerto serale; 20: Melodramma; 21: Giornale del Terzo; 21,30: «Nuovo modo di pagare i vecchi debiti».

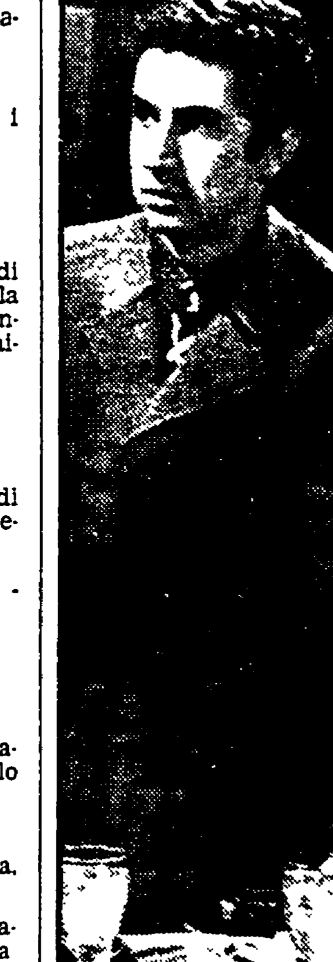
venerdì 23

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della sesta puntata di «I fumetti».
13,00 Ore 13
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese.
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 La gallina
Programma per i più piccini.
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
«I cento giorni di Gyula» - «Scuola all'aperto» - «Quando arrivano gli aironi».
18,45 Spazio musicale
19,15 Sapere
Seconda puntata di «Aspetti di vita americana».
19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Stasera
Settimanale d'attualità a cura di Carlo Fuscagni.
22,00 Adesso musica
Classica, Leggera, Pop.
Programma musicale curato da Adriano Mazzoletti.
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,20 Maria Maddalena
di Friedrich Hebbel. Interpreti: Pierluigi Aprà, Leda Negroni, Germana Paolieri, Umberto Ceriani, Gianrico Tedeschi. Regia di Claudio Fino


Pierluigi Aprà

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,41: Almanacco; 6,46: Come e perché; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Spettacolo; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,20: Settimana corta; 12,44: Made in Italy; 13,15: I favolosi: Doris Day; 13,27: Una commedia in trenta minuti; 14,10: Zibaldone italiano; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Onda verde; 17,05: Il girasole; 18,55: Intervallo musicale; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Itinerari operistici; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Concerto; 22,25: Orchestre varie.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tre motivi per te; 8,40: Melodramma; 9,15: Suoni e colori; 9,35: Una musica in casa vostra; 9,50: «Capitan Fracassa»; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: E' tempo di Caterina; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,45: Chiamate Roma 3131; 19,55: Canzoni senza pensieri; 20,10: Buona la prima; 20,50: Supersonic; 22,43: «Tua per sempre, Claudia»; 23,05: Buona notte fantasma; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Radioscuola; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Musiche italiane; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Disco in vetrina; 15,15: Concerto; 15,45: Musiche di Mozart; 17,20: Classe unica; 17,35: Fogli d'album; 17,45: Scuola Materna; 18: Notiziario del Terzo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20,15: Diagnosi e terapia del dolore; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Tutto il mondo è attore; 22,25: Parliamo di spettacolo.

Il caso di « Giordano Bruno »

L'Ente cinema rifiuta le buone occasioni

L'ostilità dei democristiani ha spinto al sabotaggio del film di Giuliano Montaldo che pure offre sicure garanzie di successo commerciale

Il film su Giordano Bruno, annunciato da Giuliano Montaldo, si farà, dunque, ma non sarà distribuito dall'*Italnoleggio*, la società noleggiatrice statale. Il produttore Carlo Ponti si è, infatti, rivolto a un'altra compagnia, privata questa, la *Euro*, che ha assunto gli oneri della impresa per ciò che le compete. A tale conclusione si è giunti dopo una snervante attesa protrattasi per mesi, nella speranza che il Consiglio di amministrazione dell'Ente cinema si pronunciasse. In effetti sembra che ad un pronunciamento si fosse arrivati, qualche settimana fa, ma si sarebbe trattato soltanto di un assenso alla sceneggiatura del film. Quando al vaglio degli uffici competenti e dei consiglieri è arrivato il problema della cifra per il minimo garantito da assicurare al produttore della pellicola, si è ricaduti nelle lunghe ed estenuanti trafile delle decisioni rinviate di volta in volta. Così l'iniziativa pubblica ha perso un'altra opera cinematografica, che promette di essere fra le più interessanti della prossima stagione e che avrebbe arricchito il listino dell'*Italnoleggio*.

A che cosa attribuire questo ennesimo « incidente »? A ostruzionismo? A esasperanti prassi burocratiche?

Certo è che alla maggioranza democristiana dell'Ente cinema il film su Giordano Bruno non è stato gradito sin dal principio. Certo è anche che il film di Montaldo è stato al centro dei recenti attriti culminati nelle dimissioni di Mario Gallo da presidente dell'Ente cinema. Ma è altresì certo che la tradizionale, elefantiaca lentezza delle società statali è stata incoraggiata e favorita da contrasti politici, che stanno paralizzando e avviando a rovina il gruppo cinematografico pubblico.

D'altra parte, questo non è il primo film che l'*Italnoleggio* si vede togliere sotto il naso. Il destino dell'ultimo lavoro di Ingmar Bergman non è stato diverso da quello di *Giordano Bruno* e del film di Rosi e di Petri.

A questo punto, nasce spontaneo l'interrogativo: a chi giova una gestione dell'Ente cinematografico di Stato, che accumula incombenze passive, lesina gli investimenti e, in pratica, rinuncia ad alcuni tra i titoli più ghiotti e qualificati, dal punto di vista culturale, artistico e commerciale? I nostri contraddittori affermano che con il denaro dei contribuenti non è consentita alcuna disinvoltura. Come non essere d'accordo, in linea di massima, con questa preoccupazione? Tuttavia, allorchè si fanno questioni di costi troppo alti, ci si deve consentire di avere seri dubbi circa l'onestà degli intenti professati, poichè è curioso che problemi di preventivi sorgano soltanto quanto c'è di mezzo un film che non va a genio ai democristiani dell'Ente cinema.

Se si desiderasse affrontare coerentemente l'argomento, sarebbe opportuno che il gruppo cinematografico pubblico si desse indirizzi chiari e precisi e soprattutto che agisse in modo organico. Quindi bisognerebbe cominciare a metter mano alla costruzione di un circuito di sale, che sia in grado di fornire agli spettatori buoni prodotti a un prezzo calmierato. Per altro verso, finchè si produce e si distribuisce secondo la logica di mercato, in una determinata misura si è soggetti all'andamento generale dell'economia cinematografica.

Proprio perchè noi comunisti siamo stati sempre consapevoli di una situazione, che non si cambia con le chiacchiere, abbiamo presentato in Parlamento un progetto legislativo sulla cinematografia: un progetto che, mentre prevede radicali riforme in ogni settore del campo specifico, assegna funzioni innovatrici e un ruolo pilota al gruppo cinematografico pubblico. La verità è che i democristiani si sono sistematicamente rifiutati, e ancor oggi si rifiutano, di cimentarsi con questa materia nella sua globalità, condannando il cinema italiano e gli enti di Stato a riprodurre antichi mali, e contraddizioni.

Ai nostri appelli, ai nostri inviti, alle nostre richieste e proposte responsabili e concrete, si risponde con assurde e pretestuose campagne moralistiche. La stampa fascista rifornisce i parlamentari missini, liberali e socialdemocratici di « rivelazioni » che non hanno nè capo nè coda e in cui l'accusa più grave rivolta a Mario Gallo e alla passata gestione dell'Ente cinema è di aver finanziato film diretti o prodotti da cineasti i quali hanno intrattenuto rapporti di amicizia con alcuni componenti del consiglio di amministrazione. Come se fosse un reato o un indizio di reato conoscere tizio o caio.

Ma c'è di più: il ministro Ferrari Aggradi, parlando in un comizio ai contadini della bonomiana, se l'è presa con Gian Maria Volontè a causa delle sue quotazioni professionali e commerciali. Vien immediatamente voglia di chiedere al ministro perchè ha citato Volontè e non un altro attore ugualmente popolare. Forse perchè, diversamente da qualche altro suo collega, Volontè è un attore famoso che sciopera, solidarizza con i lavoratori in lotta e si batte per una democratica riforma delle strutture cinematografiche?

E' probabile che noi si pretenda troppo da Ferrari Aggradi e dalla sua intelligenza; tuttavia, egli dovrebbe sapere almeno che: 1) nessun attore firma scritture con lo Ente cinema; 2) i contratti sono pattuiti con i produttori, che a loro volta bussano alle porte dell'*Italnoleggio;* 3) questi realizzano film non a fini filantropici, ma a scopo di guadagno; 4) gli attori e i registi, che costituiscono una collaudata garanzia di successo, hanno un prezzo stabilito dalle forze economiche che operano nel mercato.

Come si vede, il discorso ritorna al punto di partenza. S'intende modificare o per lo meno correggere talune tendenze del cinema italiano? Allora, si intervenga organicamente e si apra il dibattito su un nuovo assetto legislativo, nel cui quadro ridiscutere anche il capitolo del gruppo cinematografico pubblico.

In sostanza, però, è questa prospettiva che si cerca di allontanare, giacchè ad essa si preferiscono le bordate demagogiche, mentre in ogni istante ci si adopera per rafforzare i più pericolosi indirizzi della cinematografia italiana. L'obiettivo rimane il solito, perseguito dal dopoguerra in poi: indebolire il cinema italiano per meglio ricattarlo e condizionarlo.

E' all'interno di questa dinamica che alcuni democristiani, liberali, socialdemocratici e i fascisti si ritrovano uniti a blaterare contro i cineasti democratici, i più combattivi, i più presenti nelle battaglie di questi ultimi anni. Si tenta di isolare, sul piano morale, gli elementi più impegnati, non badando all'uso di calunnie e di menzogne, e intanto provando ad escluderli dalla collaborazione con il gruppo cinematografico pubblico. Una manovra questa che deve essere denunciata e fermamente respinta e che conferma quanto pervicace sia la vocazione conservatrice dei gruppi politici dominanti del centro-destra.

m. ar.

Grande successo a Londra

Parla di amicizia la danza nordcoreana

I centodieci ballerini della Compagnia Nazionale di Pyongyang presenteranno a partire dal 27 marzo il loro suggestivo spettacolo in sette città italiane

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 16

Un'esperienza culturale nuova, un gesto di amicizia che supera ogni barriera: centodieci artisti della Compagnia Nazionale di Danze di Pyongyang hanno allacciato ieri sera, sul palcoscenico del Sadler's Wells Theatre di Londra, un significativo contatto col mondo occidentale. E' la « prima europea »: critica e pubblico londinese hanno sottolineato il valore dell'avvenimento, come novità assoluta, nel quadro di scambi e di intese diplomatiche in evoluzione.

Dopo dieci giorni di rappresentazioni nella capitale inglese, lo spettacolo si trasferisce in Italia dove toccherà sette grandi centri: Roma (27 e 28 marzo al Teatro Argentina) e, poi, Genova, La Spezia, Venezia, Torino, Bologna e Firenze. Questi balletti nordcoreani sono i migliori ambasciatori di un paese che, fiero della propria indipendenza, si afferma sulla scena internazionale dove vuole stabilire nuovi e più estesi rapporti con altri stati.

Il messaggio delle danze Mansudai è semplice ed efficace: la felicità delle imprese dell'uomo in armonia con lo ambiente naturale, il vigore dell'opera collettiva nel valorizzare le condizioni dell'operosità e della pace, le conquiste di un popolo impegnato a realizzare al massimo le sue potenzialità. Tradotti in musica e in movimento, i vari quadri celebrano « la lotta e gli eroismi della nazione coreana »: immagine che la stilizzazione ingentilisce senza diminuirne la carica poetica e il peso ideale nella tradizione folkloristica e nelle radici stesse della civiltà coreana.

Ci sono danze che celebrano la stagione del raccolto; l'abbondanza e la maturità della messe testimoniano la buona annata; il ritmo dei tamburelli o dei flauti scandisce l'intreccio delle figure, la mimica, le aggraziate movenze d'insieme. Il gioco tradizionale dei ventagli viene proposto nella classica severità del *Trio* e si dispiega poi sulla più ampia gamma espressiva di un balletto a cui prendono parte dodici danzatrici come un'onda flessuosa su uno sfondo di acque, rocce e cascate.

Il richiamo alla serenità naturale è molto marcato. Dominano le tonalità radiose e intense: l'azzurro, il rosa. La *Danza delle azalee* corona questa sublimazione intellettuale ed emotiva fino al vertice della « primavera »: il simbolo del patriottismo, il pegno della solidarietà. Un altro trio, sempre sul tema primaverile, mette in risalto la voce vellutata di strumenti musicali nazionali come il tanso e il chotdae in un rapporto da concerto grosso col resto dell'orchestra.

La seconda parte dello spettacolo si apre con una sorpresa, un capovolgimento d'umore, un intermezzo scherzoso e dinamico. Entrano in azione gli acrobati e i giocolieri: un invito alla pura gioia fisica, all'esercizio aereo delle membra e dell'immaginazione. E' come se il circo mantenesse finalmente le sue promesse migliori: uno spettacolo dentro lo spettacolo, che esercita particolare attrazione sull'elemento più giovane fra il pubblico, un sicuro successo coi bambini.

In *Kumgang-San* dodici danzatrici ricreano la leggenda delle fate discese dal cielo d'estate a fare il bagno nelle acque chiare dei ruscelli alle falde della montagna incantata. Vi sono poi la *Danza dei Cembali*, quella delle *Pannocchie*, *Il racconto della ragazza e del pastore*. *La caduta della neve* conclude la serata: dal gruppo di fanciulle in lunghi abiti bianchi emerge la ragazza armata di una volontà rinnovatrice, la certezza di una nuova realtà

Antonio Bronda

Le proibizioni di una moglie

PARIGI — Jean-Louis Trintignant ha cominciato ad interpretare, sotto la guida della moglie, Nadine, un nuovo film che si intitola « Défense de savoir » (« Proibito sapere »). Fa parte del « cast » anche Marie, la figlia undicenne dell'attore e della regista. Nella foto: **Jean-Louis e Nadine Trintignant si preparano a girare una scena di « Défense de savoir »**

E' cominciata la V Rassegna al Teatro Donizetti

Jazz a Bergamo: varietà delle proposte musicali

Folto pubblico nella prima serata - La manifestazione aperta da Giorgio Buratti con una interessante esibizione - Gordon e Farmer sul « sicuro » - La parentesi divertente di Al Grey - Gli stilemi dei Nucleus

Dal nostro inviato

BERGAMO, 16.

Ancora una volta, il pubblico ha risposto compatto al richiamo della Rassegna internazionale del jazz, che si sta svolgendo a Bergamo presso il Teatro Donizetti. Il segreto, forse, è nella varietà delle proposte musicali: anche se non tutte, magari, si rivelano poi valide.

Nella serata inaugurale di ieri, ad esempio, si è ascoltato un esempio del nuovo jazz italiano, anche se venuto da un musicista che nuovo, per nome e per anzianità di lavoro e di impegno non è: Giorgio Buratti. Ha fatto seguito qualcosa a cavallo fra il *bop* e il cosiddetto « mainstream », con il jazz, cioè, di Dexter Gordon e Art Farmer. Quindi, parentesi ritmica con il complesso di Al Grey e, infine, con il presentatore Renzo Arbore finalmente più a suo agio, il jazz-rock dei Nucleus dell'inglese Jan Carr, che, peraltro, preferisce giustamente definire « contemporanea » la propria musica.

Di Buratti diciamo subito che, ancora una volta, la forza espressionista e la spinta esistenziale che stanno sotto al suo far musica hanno trovato appieno la via per esprimersi. Buratti è tra quelli che rischiosamente si buttano a capofitto in quel linguaggio ineluttabilmente « altro » (per quanti non vi appartengano, non per virtù natali, ma per clima socio-culturale: e si tratta di un clima duro, al di fuori di ogni romanticume), quel linguaggio, cioè, che è il jazz. Più facile e apportatore di aureole è invece l'atto di acculturazione del jazz nella visione musicale europea: ma, soprattutto oggi, i limiti vagamente razzisti di questo tipo di scelta appaiono evidenti.

Unico limite a quanto ascoltato, ieri, dal quartetto di Buratti ci è parso il contributo collettivo: qualche riserva va pur fatta per il saxofonista Romano Sciò, sul quale ha prevalso la suggestione dei modelli originali, che è il rischio, per l'appunto, più consistente di chi si getta, come dicevamo, a capofitto nel linguaggio del jazz. Errata, proprio in tale senso, la scelta di un tema classico del « free jazz » qual è *Ghosts* di Albert Ayler.

Al tentativo avanzato di Buratti ha fatto, subito dopo, da contraltare (e si è avvertito, per alcuni, con un certo « sollievo ») il jazz « sicuro » del complesso capeggiato da Dexter Gordon e Art Farmer.

Dexter Gordon è stato il sax tenore più originale e stimolante degli anni del *bop*, il cui linguaggio conservava, tuttavia, alcuni elementi del « jump », un aspetto del tardo *swing* strettamente connesso ai ritmi da ballo popolari afro-americani. Oggi, Gordon rievoca, spesso con una carica di credibilità e di verità, i propri trascorsi, solo nei momenti più « professionali » riducendoli a formula. Anticipatore nel *sound*, per certi aspetti, di John Coltrane, Gordon, fin dal suo rientro, una decina d'anni fa, sulle scene, sembra aver voluto contraccambiare Coltrane assumendone alcuni modi. E in particolare ieri, specie nel suo bellissimo *Body and soul*, i canoni coltraniani sono stati utilizzati da Gordon per un canto lirico venato di amarezza, ma neppure privo di un vago umorismo nella lunga coda finale.

Il pianista Kenny Drew, che si ricordava per una sua falsa brillantezza, è parso, sotto a Gordon, più « arzillo » del consueto. Poco percepibile il basso, oggi assai cantabile, di Jimmy Woode, un po' squadrata la percussione del giovane Billy Brooks.

Quanto a Farmer, che ha suonato sempre il flicorno, la sua nota maestria si è sposata con una non meno nota approssimazione di idee.

Discordi le accoglienze per il complesso di Al Grey, trombonista che ha suonato a lungo con l'orchestra di Count Basie, emulo secondario di Trummy Young per lungo tempo ed ora in proprio con una formula che sarebbe più indovinata se si rifacesse soltanto alle suggestioni del *Rhythm and blues*, evitando la « scuola », cioè modi storicamente superati e ridotti a maniera di un jazz di era ellingtoniana. Proprio quest'ultimo aspetto una parte del pubblico più giovane, nel loggione, gli ha rinfacciato esplicitamente Ma il personaggio più spettacolare nella parentesi « divertentistica » di Al Grey, è stato il giovane Clarence Gatemouth Brown. Incredibile « entertainer », e irresistibile per la sua spavalderia tecnica che gli permette di estrarre, con sorridente indifferenza, gli effetti più inaspettati dalla chitarra elettrica e dal violino elettrico. Certo, c'è anche del « vaudeville » in questo personaggio: ma sempre sul piano della vera musicalità. Che in America non sia un personaggio di primissimo piano nel mondo dello spettacolo sta solo a dimostrare quanto il razzismo, ancora adesso, sia un'autentica insormontabile barriera. A Bergamo ha ricevuto una valanga di applausi.

Infine, i Nucleus, ascoltati a tarda notte. Certo, c'è molto dell'ultimo, o quasi, Miles Davis. Ma Ian Carr ha come prosciugato gli stilemi di Davis in una costruzione più asciutta anche se, curiosamente, più predisposta al lirismo Il complesso del trombettista britannico non è stabile se non nel nome e ieri, accanto a David McRae, munito di distorsori ed ascoltato più a lungo in assolo, si è potuto ascoltare, sull'alto piano elettrico, anche Gordon Beck, meno appariscente, ma anche più sottilmente suggestivo.

Brian Smith è apparso saxofonista di rilievo per logicità di idee, ma fra tutti merita lodi il batterista Tony Levin, sensibilissimo « pennellio », specie sui piatti, nel quadro d'assieme dei Nucleus.

Daniele Ionio

"Trevico-Torino" segnalato dai critici cinematografici

Il Sindacato nazionale critici cinematografici italiani (SNCCI) rende noto che « al fine di richiamare l'attenzione sulle opere di maggior rilievo artistico e culturale, segnala il film *Trevico-Torino* di Ettore Scola, interpretato da Paolo Turco e da attori non professionisti ».

Nel comunicato del SNCCI è affermato inoltre: « *Trevico-Torino* primo film italiano che ottiene la segnalazione nel 1973, è stato prodotto dall'Unitelefilm e presentato alle Giornate del cinema italiano, svoltesi nel settembre scorso a Venezia (Campo Santa Margherita). Si tratta di un "Documentario drammatizzato" che illustra la difficoltà dell'inserimento di un sottoproletariato meridionale in una grande città industriale del nord ».

Con Besson

Brecht per un seminario « privato » a Roma

Vogliamo riferirvi ora la storia di un viaggio compiuto da Benno Besson dal Teatro Ateneo (al centro, o quasi, della città eterna) verso Spinaceto, uno dei dormitori decentrati della capitale. Potremmo iniziare così questa nota, parafrasando il primo coro degli attori stilato da Brecht nell'*Eccezione e la regola*, il *Lehrstück* (« dramma didattico ») che è stato l'oggetto di studio in un seminario tenuto da Besson al Teatro Ateneo dell'Università di Roma per l'Istituto di Storia del Teatro diretto da Giovanni Macchia e da Ferruccio Marotti

L'« innaturalezza » — sempre per usare un concetto brechtiano — di questo seminario, che è durato circa un mese, è stata già denunciata da qualche quotidiano. Un seminario che Marotti ha voluto fosse almeno per gli ultimi due giorni, « pubblico » e « privato » nello stesso tempo: « pubblico » perché solo così l'Istituto di Storia del Teatro avrebbe potuto percepire i fondi necessari alla iniziativa; « privato » perché, a parte l'iniziale numero chiuso dei seminaristi, molti studenti che negli ultimi due giorni volevano partecipare ai lavori del seminario sono stati allontanati dall'Ateneo con speciose argomentazioni, quali l'inagibilità del teatro, la possibile « teatralizzazione » di un esperimento che « teatrale » non voleva essere e che rifiutava quindi il « pubblico eccedente » degli studenti, il carattere « privato » della stessa Istituzione universitaria!

Vorremmo chiedere, quindi, ai responsabili dell'Istituto di Storia del Teatro — così preoccupati di evitare che la magica tranquillità dei seminaristi potesse essere infranta da eventuali contestazioni « esterne » — se sia compatibile con la « didattica » brechtiana la *privatizzazione* di un seminario sull'*Eccezione e la regola*. E dobbiamo anche aggiungere che Besson era stato tenuto all'oscuro di questa, per così dire, pubblicizzazione simulata.

La storia del viaggio si è conclusa, quindi, mercoledì sera, a Spinaceto, sotto l'egida del Teatro di Roma, di fronte agli abitanti del quartiere, i quali hanno avuto l'occasione di assistere al « risultato finale » del seminario, cioè a una « lettura animata » dell'*Eccezione e la regola*, realizzata attraverso il « metodo interpretativo » di Brecht/Besson, messo in pratica da un gruppo di studenti « dilettanti », proprio secondo le intenzioni del drammaturgo d'Augusta. Tuttavia, i « risultati » *pratici* di questa « lettura animata » (come l'ha definita lo stesso Besson) sono stati del più contraddittorii, per non dire deludenti.

Nel tentativo di *capire* il testo brechtiano nella sua *concretezza*, gli studenti hanno improvvisato (per così dire) la « recita » dell'*Eccezione e la regola* sotto la guida di Besson. Certo, non voleva essere una « interpretazione » estetico-teatrale del « dramma didattico », ma, crediamo, un tentativo di comprendere il testo attraverso una serie di gesti e di movimenti obbiettivamente precisi e comprensibili. In realtà, la lunga indagine sul testo, durata un mese, ha condotto gli studenti-attori a ripercorrere le antiche orme di Stanislavski, a « recitare » più o meno veristicamente un testo di cui si coglieva soltanto la elementare meccanica interna. Paradossalmente, la « lettura animata » rivelava, attraverso la cattiva esecuzione della *pièce*, uno sconsolante *formalismo* strutturale, mentre gli studenti avrebbero dovuto limitare la loro indagine teatrale al « che cosa » e non al « come » risolvere i momenti *espressivi* della rappresentazione.

La conclusione del seminario a Spinaceto non poteva che porre un sigillo al clima della manipolazione e di mistificazione culturale già stabilizzatosi nell'ambito della Università. Il Teatro-Scuola, diretto da Giuseppe Bartolucci, invitava infatti la stampa e gli abitanti di Spinaceto ad assistere ai risultati delle esperienze di Besson, e la « serata » avrebbe dovuto costituire « un valido esempio di lavoro di decentramento culturale », secondo la dizione dell'invito ciclostilato. A questo punto non sapremmo cosa pensare dell'arditezza provocatoria del Teatro di Roma. Vorremmo chiedere a Bartolucci quale idea di « decentramento » teatrale e culturale possa mai giustificare l'irruzione improvvisa di un gruppo di seminaristi in un'aula di Spinaceto. E vorremmo anche chiedere a Bartolucci dove fosse quel « pubblico operaio » promesso a Besson.

« *Quello che è usuale, vi possa sorprendere! / Nella regola dovete riconoscere l'abuso / e dove l'avete riconosciuto / procurate rimedio!* », sono gli ultimi versi del coro degli attori dell'*Eccezione e la regola*, e, ironia della sorte, non possiamo che prendere atto dell'esortazione brechtiana e di denunciare gli « abusi » che l'Istituto del Teatro e il Teatro di Roma hanno commesso attraverso la manipolazione di una cultura teatrale rivoluzionaria come quella legata alla poetica e alla drammaturgia brechtiana, un teatro che non è solo « teatro », ma anche, e soprattutto, volontà di trasformare le istituzioni e i rapporti di produzione teatrali.

Roberto Alemanno

le prime

Cinema

La violenza è il mio forte

D'accordo con l'attore Burt Reynolds, il *detective* privato McCoy, ma altrettanto non potrebbe dire Buzz Kulik, regista del film. Kulik non potrebbe dire, per esempio, « la chiarezza è il mio forte »: un film come *La violenza è il mio forte* finisce per non significare nulla e per insabbiarsi in misteri di sceneggiatura imprescrutabili. Il « giallo » a colori si trasforma in un astratto meccanismo, in pura azione, dove il baffuto Burt Reynolds offre le sue prestazioni di protagonista toccato da certa mestizia esistenziale.

McCoy è assoldato da un losco e occhialuto figuro per recuperare dei diamanti a lui rubati da un ladro poi assassinato con lanciafiamme. Il cammino di McCoy è ingombro di cadaveri, e lui stesso rischia di soccombere in un'imboscata. Sarà facile al nostro *detective* illuminare alcuni suoi sospetti proprio sull'occhialuto: addirittura c'è nell'aria anche un traffico d'armi. Il « giallo » si trascina tra scene domestiche e sparatorie, tra cani lupi e fughe nei boschi. Termina con l'arrivo puntuale della polizia di New York, sempre efficiente. Ma McCoy snobberà l'invito a cena del suo amico poliziotto.

Il magnate

In questa storia di sesso e di corna i « magnati » sono per lo meno due: Lando Buzzanca (Furio) e Jean-Pierre Cassel (Gianni), capitani d'industria a Milano. Furio è il più giovane, meno ricco di Gianni, ma « esuberante » come tutti i siciliani, tanto per rispettare l'intuizione acuta di Gianni Grimaldi, sceneggiatore e regista della pellicola a colori. Tra i due c'è la Rosanna Schiaffino (Clara), moglie di Furio, civetta sì ma onesta e devota perché perdutamente innamorata di suo marito. La contessa Clara, *pardon*, Clara ha sempre detto di no alle profferte d'amore di tanti spasimanti pur piacenti, e lo ha fatto unicamente per averli sempre in pugno e sulla corda del desiderio: tutta l'alta finanza è ai piedi di Clara.

Bene. Nonostante Furio sia gelosissimo della moglie, un bel giorno non esita — per ottenere da Gianni un prestito di mezzo miliardo — a mettere in gioco Clara. La perla nera di Furio, in caso di mancata restituzione della somma, dovrà pagare con il proprio corpo, a Gianni, gli interessi di mora. Dalle sghignazzate al turpiloquio, la commedia « piccante » naviga tra le secche della volgarità delal regia e della recitazione, verso un lieto fine corretto da un serioso fervosino moralistico di Clara.

Il ladro che venne a pranzo

Un ladro di gioielli ruba di notte lasciando come biglietto da visita una mossa di scacchi. Per questo è denominato « Scasso matto ». Divertente, no? Egli ruba scientificamente perché lavorando ai *computers* si è accorto di « programmare » per un mondo di ladri. Quindi, col sorriso sulle labbra, si è messo a rapinare lui stesso con spavalda e, come dire, scacchistica sicurezza. Piccante, non è vero? Gli riesce anche, vestito da prete, un colpo da sei milioni di dollari, mentre non è riuscito a uno scacchista che assomiglia a Fischer di indovinare le sue mosse. Interessantissimo, ci sembra. Senonché un tenace segugio, sempre scornato, è sulle sue piste. Patetico due volte: la prima perché perde il posto, la seconda perché, pescatolo finalmente con le mani nel sacco (cioè su una scacchiera), lo lascia andare in nome di una mozione d'affetto, che l'altro gli improvvisa sui due piedi e che lo lascia a bocca aperta. Per fortuna noi la chiudiamo, dopo due ore di sbadigli.

Film insensato, ipocrita, televisivo, davvero non si sa come definirlo. Che non sia questa per caso — ci si chiede allarmati — la vera « pornografia »?

Diretto da Bud Yorkin questo prodotto americano ha, come interpreti, Ryan O'Neal, Warren Oates e Jacqueline Bisset. Colore.

vice

discoteca

Haendel e Bach

Le incisioni della *Musica per i fuochi d'artificio* e della *Water Music* (Musica dell'acqua) di Händel non si contano più. Esse sono tra le beniamine dei musicofili di ogni Paese, e le case discografiche non cessano di ripresentarle in edizioni sempre nuove. E' ora la volta della Decca, che le pubblica in un disco diretto da Neville Marriner a capo dell'Academy of St. Martin - in the - Fields. Abbiamo sempre apprezzato la musicalità di questo direttore e la bontà di suono del complesso da lui diretto, che si rivela quanto mai atto a dare tutto il necessario risalto timbrico e dinamico alle due poderose composizioni händeliane, che rimangono tra i più grandiosi affreschi sinfonici del '700.

Ma se Händel è frequentato dalle case discografiche solo in alcune più celebri pagine, il catalogo bachiano è sottoposto a un saccheggio che non conosce limiti, e che si rivolge in egual modo a tutti i settori della gigantesca produzione del maestro di Eisenach. Ecco ora un disco della Curci-Erato intitolato « Il clavicembalo di J. S. Bach » e contenente — nella esemplare esecuzione di Robert Veyron-Lacroix — alcune famose pagine per questo strumento: il *Concerto italiano*, la *Fantasia cromatica e fuga* e il secondo volume del *Quaderno di Anna Magdalena Bach*, la raccolta di composizioni che il musicista volle dedicare alla moglie di 16 anni più giovane di lui.

All'organo bachiano sono invece dedicati due dischi della stessa casa interpretati da Marie-Claire Alain, una delle maggiori organiste viventi. I dischi comprendono pezzi famosi come la *Toccata e fuga* in re minore, la *Toccata, adagio e fuga* in do maggiore, la *Fantasia e fuga* in sol minore e altri forse meno noti al vasto pubblico ma altrettanto poderosi come la *Toccata e fuga* in fa maggiore, i *Preludi e fuga* in do maggiore, mi minore e sol minore, la *Fuga* in sol minore, le *Fantasie* in do minore e sol maggiore. L'organista francese riproduce con imponente grandiosità e autentica poesia il fantastico mondo sonoro dell'organismo bachiano, e v'è ragione di ritenere che questi dischi si pongano tra il meglio di quanto esiste finora in questo campo.

La stessa organista è affiancata dal trombettista Maurice André in un singolare disco, pure della Curci-Erato, contenente pezzi di Bach, Gervaise, Viviani e Albinoni. Solo le due *Sonate* del toscano Viviani (sec. XVII) sono peraltro originali per questo organico, mentre negli altri casi si tratta di trascrizioni peraltro giustificate dalla prassi esecutiva dell'epoca (ad esempio il corale *Gesù, che la mia gioia continui* di Bach e originariamente per organo solo, ma in esso — come in tutte le composizioni del genere — la melodia del corale è messa timbricamente in risalto sì da giustificare pienamente la trascrizione per tromba). Il disco riserva dunque all'ascoltatore una gradevole sorpresa timbrica, e si raccomanda per la bontà dell'esecuzione e per l'eccellente amalgama che i due esecutori sono riusciti a raggiungere tra i loro strumenti.

g. m.

RAI TV

controcanale

PIU' IN BASSO — *Certe trovate giornalistiche, escogitate al solo scopo di rimestare morbosamente, fingendo pietà, nelle tragedie della « cronaca nera », le avevamo trovate, finora, soltanto sui quotidiani e sui rotocalchi di taglio fascisteggiante. Col suo numero ultimo « Stasera », raggiungendo uno dei punti più bassi della sua ancora breve e non gloriosa stagione, ha dimostrato che anche la televisione può essere della partita.*

Sulla rapina di Vicenza e sulla sua agghiacciante conclusione si sarebbero potute dire molte cose, scavando anche al di là delle informazioni già abbondantemente fornite dalla stampa. Per esempio, si sarebbe potuto indagare a fondo sul cammino percorso da Michele Creti, uno dei supposti capi dei rapinatori, ex-agente di PS, oppure, si sarebbe potuto far luce sui rapporti tra la banda di Vicenza e le squadracce nere che operano nel Veneto. O, ancora meglio, si sarebbe potuto ragionare sul comportamento delle « forze dell'ordine », che, dopo aver trattato coi banditi, hanno deciso quell'inseguimento cui ha messo bruscamente fine la morte collettiva dei banditi e delle donne-ostaggio.

Ognuna di queste « piste » avrebbe certamente portato alla scoperta di elementi degni di attenta riflessione: e, quindi, avrebbe ampiamente giustificato il servizio. Ma intervistare la madre di uno dei rapinatori e la madre di una delle due donne-ostaggio, per spingerle a piangere ancora, sulla sorte propria e altrui, e rinnovarne il dolore sotto il fuoco dell'obiettivo, come ha fatto Emilio Fede, a che cosa è servito? Soltanto a costruire un servizio ad effetto, condito di un ipocrito moralismo in chiave di letteratura da strapazzo e furbamente ritmato dall'ossessiva ripetizione di pochi fotogrammi che ritraevano l'uscita del gruppo dal laboratorio verso la morte.

Poi sigletta pimpante, e sotto col servizio successivo, che trattava, ad opera di Fiori e Lamberto Valli, un tema di scottante attualità: la situazione della scuola media superiore e il valore dei diplomi e della laurea ai fini dell'occupazione. E anche qui, « Stasera » non ha smentito se stessa. Dopo aver scodellato qualche statistica e aver ripetuto le solite cose sulla mancata « evoluzione » del sistema scolastico, gli autori, fatto un pudico accenno alla « riforma » discussa dal governo, hanno trovato il modo di dare la parola a un « esperto » (gli studenti, ormai, per il settimanale sono bocche mute) che ha tranquillamente sostenuto, come soluzione finale, la accentuazione dei metodi selettivi. Non era forse stato appunto questo il punto di vista espresso da Andreotti nella sua estemporanea intervista televisiva di qualche mese fa?

Subito appresso, è vero, in omaggio alla « teoria dell'obbiettività », si è permesso ad un altro « esperto » di rilevare la natura borbonica di quella proposta: ma il fatto è che l'intero servizio era costruito in modo da far apparire inevitabile quella prospettiva.

Basta pensare che, mentre da molte parti si denuncia la barriera che separa la formazione professionale del personale paramedico dalla formazione culturale del personale medico, qui l'esempio degli infermieri è stato citato per indicare la possibilità di moltiplicarne il numero, orientando verso questo livello gli aspiranti dottori (magari rendendo ancora più pesanti gli studi della facoltà di medicina e istituendo il numero chiuso?).

E, del resto, che dire dell'auspicio finale che i giovani, disprezzando il « pezzo di carta », si orientino verso uno studio concepito come suprema realizzazione di se stessi? Un simile volo poetico, in presenza di una società fondata sul profitto e sulla concorrenza e sullo sfruttamento, in presenza di un sistema scolastico selettivo e nozionistico, equivale ad una presa in giro. Così come appare falsamente ingenuo, proprio nei giorni nei quali i lavoratori metalmeccanici lottano duramente per lo inquadramento unico, chiedersi perché mai si debba ancora preferire la prospettiva di diventare impiegato a quella di fare l'operaio. Ma a chi vengono a dare lezioni di « morale sociale », questi signori di « Stasera »?

g. c.

« Sindbad » naviga sempre a gonfie vele

Continuano con successo, al Teatro Abaco (lungotevere dei Mellini, 33-a), le repliche di « Sindbad », lo stimolante spettacolo presentato dal Gruppo di sperimentazione teatrale « Aleph », diretto da Ugo Margio. « Sindbad », il cui testo si ispira ad uno dei più popolari personaggi delle « Mille e una notte », è interpretato da Ugo Margio, Caterina Merlino, Marco Mozzano, Sergio Mereu e Marisa Volonnino. Nella foto: **un momento dello spettacolo.**

EDITORI RIUNITI

Daniel, LINEAMENTI DI STORIA DELLE RELIGIONI

Nuova biblioteca di cultura pp. 351 L. 3.000

L'origine e lo sviluppo delle religioni in una visione rigorosamente scientifica che fa giustizia di opinioni antistoriche ed esamina tutte le grandi religioni al di fuori di « esclusivismi » interessati e banali.

Presentato un antidemocratico regolamento per la scuola materna

ATTACCO AI POTERI delle circoscrizioni

La compagna Ciuffini replica al consigliere Palombini chiedendo il rispetto della riforma sul decentramento — Salzano sollecita interventi più energici contro i falsi «consorzi cooperativi»

Seduta intensa ieri sera in Campidoglio: tra l'altro è proseguito il dibattito sul bilancio; per il gruppo comunista ha parlato il compagno Petroselli, segretario della Federazione e membro della Direzione del PCI. Il compagno Petroselli, dal cui intervento riferiremo più ampiamente domani, ha ribadito le critiche di fondo dei comunisti al bilancio presentato dalla Giunta. Un bilancio — egli ha detto — che va giudicato non tanto in cifre quanto per le scelte che

attraverso tale strumento si intendono compiere nei confronti di una città che attende soluzioni coraggiose e radicali per una serie di drammatici problemi legati alla vita civile.

La Giunta ha comunque dimostrato anche ieri sera di volersi muovere in tutt'altra direzione.

L'esempio è venuto dalla commissione scuola riunita per discutere il regolamento della « materna ». Nonostante le attese, le lotte dei partiti democratici e del movimento popolare che hanno riproposto con forza i temi della democrazia nella scuola, la giunta, dopo aver trascinato questo problema per quattro anni, ha presentato un progetto che supera perfino le proposte di Scalfaro in materia di autoritarismo.

Il progetto, la cui paternità sembra debba attribuirsi all'assessore socialdemocratico Martini, è quanto di più arretrato possa pensarsi e riproduce una gestione accentrata e antidemocratica, negando la presenza della famiglia e il ruolo delle circoscrizioni nella scuola materna. A difendere queste tesi è scesa in campo una esponente della DC, la signora Palombini, la quale si è ripetutamente espressa contro i compiti delle circoscrizioni più volte discussi in Consiglio e accettati anche dall'attuale maggioranza. Il Consiglio comunale aveva d'altra parte accolto come raccomandazione un ordine del giorno presentato dal gruppo comunista nel corso del dibattito sulla scuola, che prevedeva una gestione della scuola materna aperta ai cittadini e agli organismi democratici.

In contrasto con tutto ciò e con quanto prevede la stessa delibera n. 694 sul decentramentre, approvata anche dalla DC e che demanda ai consigli di circoscrizione il diritto-dovere di partecipare al funzionamento della scuola materna comunale il nuovo progetto elaborato dalla giunta si articola su due punti essenziali e totalmente contrastanti con quella delibera e cioè: 1) rifiuto totale della presenza fisica dei genitori nella scuola sotto qualsiasi veste; 2) rifiuto totale del ruolo delle circoscrizioni come strumento democratico. Queste posizioni non hanno avuto nessuna smentita da parte dell'assessore Martini.

La battaglia comunque rimane aperta: la compagna Ciuffini ha ribadito con forza le posizioni del nostro partito: noi rivendichiamo — ha detto la compagna Ciuffini — una piena gestione sociale della scuola materna comunale che preveda la presenza del personale, delle famiglie, del Consiglio comunale (nelle sue forme decentrate), delle più ampie rappresentanze della comunità. La compagna Ciuffini ha anche ribadito che il PCI si porrà alla testa di una forte mobilitazione dei cittadini, dei genitori, delle circoscrizioni, dei comitati di quartiere per ottenere un regolamento che faccia compiere un passo avanti alla democrazia e al diritto del bambino e della famiglia.

In apertura di seduta l'assessore Cabras ha risposto a due interrogazioni urgentissime presentate dai consiglieri del PCI fin dal novembre scorso. Nelle interrogazioni si denunciavano le operazioni di alcuni spregiudicati personaggi i quali costituiscono fantomatici « consorzi di cooperative » e reclutano soci tra gli operai delle fabbriche e i ceti popolari, inducendoli a versare due, tre o quattro milioni per l'acquisto delle aree nei piani della 167.

Nell'interrogazione del PCI si chiedeva al Comune un'energica azione di propaganda e anche un'azione penale nei confronti degli speculatori. Cabras ha assicurato che il Comune sta operando in questa direzione e ha promesso maggior energia. Non basta però — ha replicato Salzano — limitarsi a un comunicato stampa quasi clandestino, o alla denuncia alla Procura della Repubblica di uno solo degli episodi di speculazione; occorre lavorare più a fondo, occorre soprattutto attuare rapidamente la legge per la casa, avviare subito le procedure d'esproprio, definire i criteri di assegnazione delle aree con la chiarezza che sola può garantire che i terreni espropriati dal Comune siano assegnati a chi effettivamente ha diritto.

In chiusura di seduta il compagno Prasca ha presentato un'interrogazione riguardante il regolamento dei mercati generali che sembra, secondo la risposta dell'assessore Cecchini, in via di ultimazione.

Oggi, nella sede della FGCI

Convegno di gruppi cattolici per la confluenza nel PCI

Nel documento preparatorio si sottolinea la tradizione di lotta del Partito comunista

Oggi, nella sede della Federazione giovanile comunista italiana, in via della Vite, alle ore 17, si svolgerà il convegno regionale del Lazio dei gruppi cattolici, dell'ex MPL, dei gruppi giovanili di base, che hanno maturato l'orientamento di aderire al PCI. La proposta di confluenza dei gruppi cattolici nel nostro Partito a Roma, giunge in seguito ad altre adesioni avvenute già in altre città e conferma il largo interesse suscitato da questa proposta politica a livello nazionale.

Nel documento preparatorio redatto per il convegno che si svolge oggi si afferma che « l'esperienza trascorsa indica nella battaglia politica unitaria e di massa la strada per creare nella società le condizioni per una svolta politica generale; e nell'impegno politico unitario e di massa che i militanti dell'ex MPL, i gruppi del dissenso cattolico, i giovani hanno potuto approfondire la conoscenza del movimento di classe e del PCI, suo polo determinante, e maturare scelte conseguenti. Tutto questo trova la sua continuazione in quelle indicazioni, fortemente espresse nell'ultimo Comitato centrale del PCI, di crescita di una democrazia organizzata e di un movimento politico di massa che siano la base reale di nuovi equilibri nelle istituzioni.

Più avanti si afferma che « la tradizione di lotta del Partito comunista romano e laziale di impegno antimperialistico, per la pace, per la ricostruzione del Vietnam, favorisce la possibilità di processi unitari tra forze e gruppi di caratterizzazione ideale diversa e possibilità aggreganti di quei gruppi ex MPL oggi sbandati e polverizzati, di gruppi e singoli del movimento del «dissenso », di quei gruppi giovanili impegnati tradizionalmente nelle borgate, che sul fallimento di altre ipotesi politiche velleitarie e su una riflessione più matura cominciano a vedere nel PCI la forza politica nella quale poter continuare la propria battaglia ».

Al convegno partecipa una delegazione della Federazione comunista romana.

Inquinamento: sopralluogo del pretore a Fiumicino

Il pretore Gianfranco Amendola ha compiuto ieri un sopralluogo nella zona dell'aeroporto di Fiumicino, per constatare quali misure siano state adottate per evitare l'inquinamento del Tevere e degli altri corsi d'acqua che scorrono nelle immediate vicinanze del « Leonardo Da Vinci ». Al sopralluogo del magistrato hanno partecipato anche il professor Ugolini, dell'Istituto superiore di Sanità, e i carabinieri del NAS.

Secondo quanto si è appreso, il dottor Amendola — che da tempo si occupa dei problemi dell'inquinamento — ha esaminato la situazione con il direttore dell'aeroporto e con i funzionari della sanità aerea, in particolare quella che riguarda alcuni settori tecnici in concessione nell'area aeroportuale che potrebbero costituire fonti d'inquinamento delle acque. Su questo problema sarebbe già in corso un'indagine, per stabilire quali misure debbano essere prese.

vita di partito

Avviso

Tutte le sezioni che hanno svolto il loro congresso e i compagni che li hanno presieduti devono inviare al più presto la documentazione alla Federazione.

* * *

Si ricorda che al termine dei congressi di sezione devono essere eletti i delegati alle conferenze di zona nella misura di un delegato ogni 50 tesserati o frazione di 50.

COMITATO DIRETTIVO DI FEDERAZIONE — Oggi, alle ore 9,30, è convocato il CD della Federazione. All'ordine del giorno « L'iniziativa del Partito sui problemi della scuola ». Relatore il compagno Gabriele Giannantoni.

CONGRESSI — Universitaria: ore 15 (Petroselli); Porto Fluviale: ore 19 (Raparelli); Marino: ore 18 (Quattrucci); Settecamini: ore 17 (Falomi); Campitelli: ore 16 (D'Aversa); Appio Latino: ore 16,30 (Freddozzi); F. A. Bravetta: ore 18 (O. Mancini); Monte Sacro: ore 18 (Spriano); Monteverde Nuovo: ore 18 (A. Marroni); Ponte Mammolo: ore 17,30 (G. Gioggi); S. Paolo: ore 18 (T. Morgia); Artena: ore 18 (Loffredi); Bellegra: ore 18 (Bigiaretti); B. S. Maria: ore 18 (Imperiali); Cave: ore 18 (Bontempo); Ciampino Centro: ore 18 (Remelli); Villalba: ore 18 (Michetti); Roviano: ore 16 (Ricci); Villa Adriana: ore 18 (Micucci); Valmontone: ore 18 (Cecciotti); Gallicano: ore 18 (Panzironi); Castelnuovo: ore 20 (Villa); Torrita Tib.: ore 18 (Selvatelli); Formello: ore 18 (Bacchelli); Marcellina: ore 19 (Bongiorno); Cineto: ore 18 (Dolciotti); Montespaccato: ore 18 (A. Molinari); Cava de' Selci: ore 18 (A. Tiso); Pavona: ore 18 (Ottaviano); Tor S. Lorenzo: ore 19 (Corradi); Rocca Priora: ore 18 (Marciano); Finocchio: ore 20; Cellula Pantano: ore 20 (Ammendola, Venturino).

ASSEMBLEE — Carpineto: ore 19 (Salvagni); Albano: Cellula Gimac: ore 9,30 (Colasanti); Castelverde: ore 20, Cellula Carcaterie: (Pulcinelli); S. Basilio: ore 15,30, ass. femminile (A. Filippetti); Pietralata: ore 18, ass. sui problemi internazionali.

ASSEMBLEE PRECONGRESSUALI — Casalbertone: ore 18,30 (Tozzetti); IV Miglio: ore 19 (Cervi); Albano: ore 19 (Dietrich); Ciampino: ore 19 (Rose).

CD — Laurentina: ore 19 (Granone); B. André: ore 16,30 (Cervi).

CORSI IDEOLOGICI — Genazzano: ore 18, II lezione (Marcucci); Cerchiti: ore 18,30, I lezione (Bernardini).

PROIEZIONI — Ponte Milvio: ore 18, proiezione del film « Morire a Madrid »; seguirà un dibattito.

FGCI — Tuscolano, ore 17, dibattito sul fascismo e sulla strategia della tensione; proiezione del documentario « La trama nera » (Paparo); Portuense-Parrocchietta, ore 17,30, congresso circolo (Micucci); Casteimadama, ore 20, congresso (Laudati); Monteverde Vecchio, ore 17, congresso cellula Ferraris (Rosa); Prenestino-Gordiano, ore 17, congresso (Spera); Fiumicino Centro, ore 17,30, congresso circolo FGCI; San Lorenzo, ore 16, attivo circoscrizione Salaria e centro 2 (Veltroni, Adornato).

Martedì attivo del PCI sul diritto di famiglia

« Per l'emancipazione della donna, per la riforma del diritto di famiglia, per una maternità libera e responsabile »: su questi temi martedì alle ore 18, nel teatro della Federazione comunista (via dei Frentani 4), si terrà un attivo del Partito; sarà presente la compagna Adriana Seroni, della Direzione, responsabile della Sezione femminile del Partito.

Sono invitati a partecipare i dirigenti dei Comitati di Zona, delle sezioni della città e della provincia, i membri del Comitato Federale e della Commissione Federale di Controllo, dei circoli della FGCI, i compagni impegnati nelle assemblee elettive e nelle organizzazioni di massa.

Volume sull'antifascismo

E' in distribuzione presso l'amministrazione della Federazione al costo di L. 1.500, il volume-mostra sugli avvenimenti antifascisti del 1943, comprende 3 manifesti a colori e 36 riproduzioni fotografiche. La pubblicazione rientra nelle iniziative predisposte dal nostro Partito in occasione dell'anno antifascista (1973), e comprende il periodo che va dai grandi scioperi del marzo 1943 alla nascita della Resistenza.

● Le sezioni sono invitate a regolarizzare il pagamento dell'Almanacco PCI '73 con l'amministrazione della Federazione.

* * *

Sono a disposizione presso la amministrazione della Federazione, copie del libro « I dieci giorni che sconvolsero il mondo » di John Reed, al costo di L. 300 la copia e la mostra volume sul Vietnam contenente 39 riproduzioni fotografiche e 2 manifesti a colori al costo di L. 1.500 la cartella.

DOPO LE AGGRESSIONI SQUADRISTE DEI GIORNI SCORSI

Forte risposta antifascista a M. Mario

Comizio in piazza Guadalupe e corteo popolare per le vie del quartiere — Folta partecipazione dei giovani — Isolata una provocazione fascista — La manifestazione era stata indetta unitariamente dal PCI, PSI, PRI e PSDI

Sciolta ogni riserva: l'Opera riapre

Il Teatro dell'Opera riprenderà regolarmente la rappresentazione degli spettacoli da questa sera, con la replica di «Ballo in maschera». La commissione tecnica per l'agibilità degli edifici pubblici, infatti, diretta dagli ingegneri Tiezzi e Pastorelli, dei vigili del fuoco, nel corso di un ulteriore sopralluogo compiuto nella mattinata di ieri ha sciolto ogni riserva e ha dichiarato agibile l'edificio. Il sovrintendente del teatro lirico è stato così autorizzato al proseguimento degli spettacoli.

Come è noto le rappresentazioni erano state sospese da lunedì, in seguito alla caduta di alcuni frammenti di stucco, nel corso di uno spettacolo. Negli ultimi due giorni, i tecnici hanno «saggiato» le strutture del teatro e le condizioni degli stucchi, accertando che non esiste alcuna instabilità in nessuna parte della sala e delle sue decorazioni.

La testa del corteo antifascista che ha attraversato le vie del quartiere di Monte Mario

Con una grande manifestazione i lavoratori, gli antifascisti, i democratici di Monte Mario hanno espresso il loro deciso « no » al fascismo. Le violenze squadriste dei giorni scorsi sono state decisamente condannate dagli oratori che hanno tenuto un comizio in piazza Guadalupe e dai cittadini che subito dopo hanno dato vita ad un corteo per le vie del quartiere. L'iniziativa è stata promossa unitariamente dal PCI, PSI, PRI e PSDI.

Nel corso dell'incontro popolare — cui ha aderito la CdL e l'ANPI — hanno preso la parola i compagni Ferrara (PCI), Signorile (PSI), Perone (della Federazione ospedalieri), Borgna, segretario della zona Nord del PCI, e un operaio del consiglio di fabbrica della Fiat Grottarossa. Negli interventi è stato messo in rilievo come il fascismo, nonostante tenti di mostrare il volto del perbenismo e del legalitarismo rimane un movimento violento e autoritario, inconciliabile con qualsiasi principio di democrazia. Le recenti aggressioni contro alcuni cittadini di Monte Mario non fanno che confermare ancora una volta questa realtà. Le responsabilità, però, sono anche del governo di centrodestra che con le sue posizioni e decisioni incoraggia le spinte eversive e chiama a raccolta le forze più reazionarie del Paese. Nè, d'altra parte, vanno trascurate le gravi complicità e l'appoggio che i neofascisti trovano in certi apparati dello Stato.

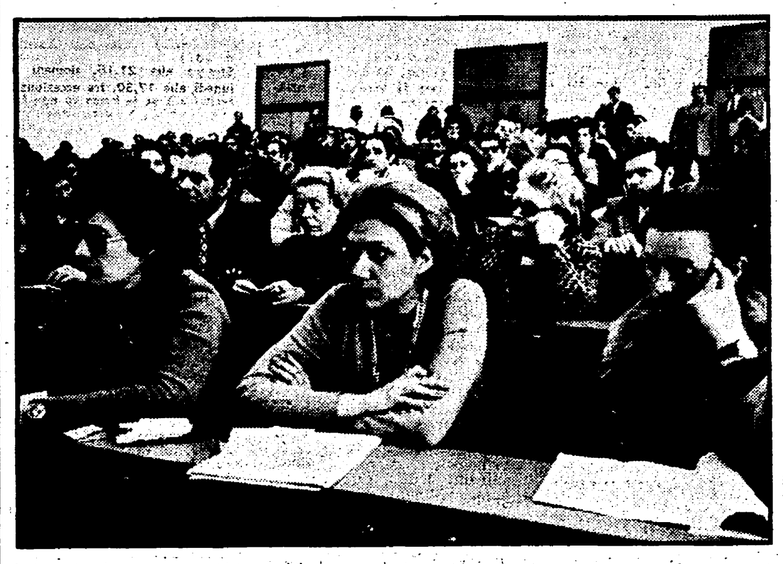
La consapevolezza di questa realtà è stata testimoniata dai lavoratori e dai democratici — erano oltre duemila — che hanno sfilato in corteo attraverso via Trionfale, piazza De Sanctis, Via Floridiana, tornando infine in piazza Guadalupe dove era iniziata la manifestazione, a cui non hanno potuto partecipare i dipendenti della Rai-Tv — che pure avevano aderito — impegnati a rispondere alla direzione aziendale, che ha fatto staccare dalle bacheche i manifestini che annunciavano l'iniziativa di ieri. In risposta a tale atteggiamento i lavoratori dell'ente radiotelevisivo hanno sospeso immediatamente il lavoro, riunendosi quindi in assemblea.

« Monte Mario dice no al fascismo ». « Unità dei giovani contro il fascismo ». « Ripuliamo la zona dai teppisti ». « Il nostro quartiere ha saputo e saprà rispondere alla teppa fascista ». sono questi alcuni cartelli innalzati dai manifestanti. Folta è stata la partecipazione dei giovani, in particolare gli studenti dei licei Castelnuovo, XXII, XVII, e dell'istituto tecnico industriale Enrico Fermi. Proprio di fronte a questa scuola, in via Trionfale, è avvenuta una provocazione. Qualcuno da un villino ha lanciato una bottiglia vuota contro il corteo. Il gesto non è stato raccolto. I lavoratori e i giovani hanno continuato a manifestare con forza e compostezza la loro decisa avversione al fascismo vecchio e nuovo.

Ostacolata dalla pioggia la riparazione della tubatura scoppiata sulla Tiburtina

A «SECCO» DA DUE GIORNI TRE QUARTIERI

Da giovedì sono senz'acqua Portonaccio, Collatino, Pietralata e alcune zone del centro storico - Secondo l'Acea il flusso idrico dovrebbe riprendere entro oggi - Lunghe code di gente alle fontanelle e traffico nel caos per i lavori ancora in corso



Entro stamattina, o al massimo nella giornata di oggi, dovrebbe riprendere l'erogazione dell'acqua nei quartieri di Portonaccio, Collatino, Pietralata e in alcune zone del centro storico, rimaste all'asciutto dopo che il flusso idrico è stato sospeso, come è noto, all'alba di giovedì, a causa di una tubatura dell'Acea scoppiata sulla via Tiburtina, all'altezza del cinema « Ulisse ». Lo ha comunicato, ieri pomeriggio, l'Acea i cui tecnici ed operai sono al lavoro da due giorni per riparare la conduttura danneggiata. L'acqua sarebbe dovuta ritornare ieri, ma i lavori di riparazione sono stati ostacolati non poco dalla pioggia. Così, come già nella giornata di giovedì, anche ieri la gente è dovuta correre ai ripari come meglio ha potuto: per tutto il giorno, quindi, file lunghissime davanti alle fontanelle dei vari quartieri, sotto la pioggia battente che ha aggravato ancor di più i disagi

Per rimettere in uso la tubatura, le squadre dell'Acea — che si alternano di ora in ora, in modo da lavorare ininterrottamente — debbono togliere tutta la parte della conduttura danneggiata, e sostituirla *ex novo*. Per questo gli operai debbono lavorare in fondo alla voragine apertasi nella strada in seguito allo scoppio della tubatura, una grossa buca larga cinque metri e profonda altrettanto. I lavori, però, sono andati a rilento, proprio a causa della pioggia che ha reso estremamente friabile il terreno: se non ci saranno ulteriori intralci — dice l'Acea — dovrebbero finire entro stamattina.

Un altro elemento di disagio per l'intera zona che si estende attorno a Portonaccio è stato il traffico. La voragine, infatti, ha reso inutilizzabile la corsia di destra della Tiburtina (per chi va in direzione di Tivoli), che è stata transennata a causa dei lavori di riparazione: perciò anche ieri si sono formati ingorghi ed « intoppi » a ripetizione, con code lunghissime di auto che hanno praticamente paralizzato l'intera zona, specialmente nelle ore di punta, quando il traffico è divenuto letteralmente caotico.

In pochi mesi, comunque, questo è il secondo « incidente » del genere che mette in crisi la rete di distribuzione dell'Acea sulla Tiburtina. E' evidente che le tubature della zona sono giunte al punto limite: il tratto danneggiato della conduttura scoppiata nella notte tra mercoledì e giovedì, per esempio, era un tubo praticamente corroso dal tempo e dalla pressione dell'acqua e non c'è voluto molto, quindi, perchè cedesse.

Nozze d'oro dei compagni Canullo

I compagni Elvira e Rocco Canullo, iscritti al PCI dal 1944, festeggiano oggi le nozze d'oro. Ai cari compagni, genitori di Leo, segretario della Camera del Lavoro, gli auguri affettuosi dei compagni della CdL e della nostra redazione.

Deposito di esplosivo a Tivoli

Un deposito di materiale esplosivo — bombe a mano, polvere da sparo, micce e detonatori — è stato scoperto, ieri pomeriggio, dagli agenti del commissariato di Tivoli in un cunicolo, in località Monte Ripoli. La polizia era stata informata dell'esistenza del deposito da una telefonata anonima.

Nel cunicolo — che si trova nella campagna lungo la strada che va da Tivoli a S. Gregorio di Sassola — gli agenti hanno rinvenuto, dentro 3 involucri di nylon, 30 bombe a mano (10 di vecchio tipo), un chilo di polvere nera dentro un barattolo, 3 etti di polvere da sparo, 3 micce con detonatori, lunghe complessivamente 150 metri, ed altre cariche esplosive tolte a bombe a mano. Il materiale è stato consegnato alla direzione generale d'artiglieria, mentre adesso è in corso un'indagine.

Assemblea all'Università

Ieri, nel corso della giornata conclusiva dello sciopero all'università cui ha preso parte anche il personale non docente, si è svolta una manifestazione nell'aula magna di economia e commercio. Tra gli altri ha parlato Giuseppe Vignola, segretario confederale della CGIL, che ha severamente criticato i provvedimenti urgenti per gli atenei decisi dal governo di centrodestra. NELLA FOTO: un aspetto della manifestazione dei docenti e non docenti a economia e commercio

Mensa inadeguata, servizi carenti, mancanza di democrazia

Si aggrava la condizione degli studenti fuori sede

Assemblea in via De Lollis con la partecipazione dei responsabili dell'Opera universitaria che hanno dato risposte giudicate insufficienti dai giovani

I problemi dei fuorisede sono stati discussi l'altra sera alla Casa dello studente nel corso di un'assemblea convocata dal collettivo studentesco e dalla cellula comunista. All'incontro hanno partecipato i responsabili dell'Opera universitaria, Picano (commissario governativo) Aurricchio e Matta.

Presalari, carenza dei servizi, inadeguatezza della mensa, mancanza di democrazia nella gestione, agibilità politica, questione del personale: sono stati questi gli argomenti sollevati dai giovani nei loro interventi. Ma di fronte all'aggravarsi della situazione degli studenti fuorisede — che costituiscono il 40% degli iscritti all'Ateneo — la risposta dei funzionari dell'Opera è stata del tutto insoddisfacente.

Al termine della riunione gli universitari hanno perciò votato una mozione in cui si sottolinea l'urgenza di dar vita a nuove iniziative di lotta per bloccare i piani di restaurazione che tendono ad espellere dagli studi superiori i figli dei ceti più disagiati. Gli studenti comunisti, in particolare, hanno rimarcato la necessità di battersi per una università di massa e qualificata, creando condizioni nuove per l'occupazione intellettuale.

in breve

● Oggi, alle ore 17,30, nella sala della libreria « Tutti libri », sita in via Appia Nuova 447, si terrà un dibattito sul « Diario di un maestro » con la partecipazione di Albino Bernardini, autore del libro « Un anno a Pietralata »; Bruno Cirino, attore; Vittorio De Seta, regista; Francesco Tonucci, psicologo; Lina Ciuffini, insegnante, consigliere comunale del PCI; Lucio Lombardo Radice, docente universitario, membro del Comitato centrale del PCI; Marcello Mura, preside della scuola media « T. Mommsen »; Giulio Salierno, scrittore; Don Mario Gallozzi, parroco di S. Giuda Taddeo.

● Questa sera, alle ore 19, nella sezione di Porta Medaglia, via Ardeatina km. 14, dibattito con il compagno Salzano sui problemi della casa; sarà proiettato il documentario « Crescita di una città ».

● Nell'ambito di un ciclo di conferenze, il Movimento degli studenti democratici di Latina, ha organizzato per questa sera un dibattito sul tema: « La scuola dell'unità d'Italia ad oggi: perché si è andata trasformando sempre più in scuola di massa? ». Il dibattito, che si svolgerà nell'aula del Consiglio comunale, sarà introdotto dal compagno Gustavo Imbellone.

● Si inaugura questa sera alle ore 19,30, in via della Pelliccia 17, una nuova galleria romana, l'Artigiarte, diretta da Arnaldo Martinetti. Nella galleria sono esposte cinquanta incisioni di Bepi Romagnoni. Per l'occasione è stato organizzato un dibattito sul tema: « La realtà e l'immagine », che sarà coordinato da Sandra Giannattasio e al quale interverranno Gastone Favero, Filiberto Menna, Dario Micacchi e Renzo Vespignani.

● Oggi, alle ore 16,30, presso il Circolo culturale di Borgo Prati, in via Properzio 15, si terrà un dibattito sul tema: « Gli sviluppi politici in Francia dal '68 ad oggi ».

● L'ARCI invita le forze politiche democratiche ad intervenire ad un dibattito sul tema « La repressione in fabbrica, nella scuola e all'interno della magistratura ». Al dibattito, che avrà luogo domenica 18 marzo alle ore 10, presso la sala del Civis, viale Ministero Affari Esteri 6, parteciperanno magistrati, sindacalisti e studenti.

Tragica fine di due giovani a Frosinone

Avvelenati in un garage dall'ossido di carbonio

La tragedia è avvenuta in un'officina nella parte vecchia della città - L'uomo ha azionato il riscaldamento e la vettura si è trasformata in una trappola

Sono morti tutti e due avvelenati dalle esalazioni dell'ossido di carbonio sprigionatesi dall'impianto di riscaldamento dell'auto sulla quale si trovavano e che hanno trasformato il garage in una camera a gas: sia l'uomo che la donna hanno perso conoscenza senza accorgersi di nulla, senza capire che cosa stava succedendo: quando li hanno trovati, per la donna — ancora sconosciuta — ormai non c'era nulla da fare, mentre Francesco D'Emilia, 29 anni, è morto ieri mattina al Policlinico Gemelli, dove era stato ricoverato in stato di coma.

La tragedia è avvenuta l'altro ieri a Frosinone, in un'officina di via Vinicio Refice, nella parte vecchia della città. Francesco D'Emilia — che abitava nel capoluogo frusinate, in via S. Liberatore — era il proprietario dell'officina, nella quale si era recato insieme alla donna, a bordo della sua Fiat « 1100 », nella notte tra martedì e mercoledì. I due sono rimasti a bordo della vettura e il D'Emilia ha messo in funzione il riscaldamento dell'auto, poiché nel locale faceva molto freddo. Senza che i due se ne accorgessero, le esalazioni di ossido di carbonio hanno invaso l'officina avvelenandoli. Solo la mattina dopo un lavorante del giovane ha scoperto quanto era accaduto. Adesso sono in corso indagini della polizia per identificare la donna morta insieme al D'Emilia: nella sua borsetta, infatti, non è stato trovato alcun documento.

Casa della Cultura

Dibattito sulla diffusione del libro

Martedì 20 marzo, alle ore 21, presso la Casa della Cultura in largo Arenula 26, a chiusura della mostra dei libri pubblicati nel 1972 dagli iscritti alla sezione laziale del Sindacato nazionale scrittori, avrà luogo un dibattito sul tema: « Autore, editore e diffusione del libro ». Partecipano al dibattito Pietro A. Buttitta, Aldo De Jaco, Giuliano Manacorda.

Ricerca di documenti

Importanti documenti e pubblicazioni scientifiche, frutto di molti anni di lavoro, sono stati rubati insieme con la « Porsche 911 » targata AL 254362 sulla quale si trovavano in alcune valigie. La vettura era stata parcheggiata davanti alla sede della Banca Commerciale in viale Parioli alcuni giorni fa. I documenti scientifici appartengono al dott. Gianni Taverna abitante in via Cardara 20 ad Alessandria (telefonare 0131-41504 ore 8-11).

Il dott. Taverna, cui interessa recuperare anche soltanto documenti e pubblicazioni, offre alla ricompensa a chiunque sia in grado di fornirgli notizie

Preoccupante ascesa registrata nell'ultimo mese

Prezzi: aumenti del 20 per cento

I generi che hanno subito i «ritocchi» più vistosi sono l'olio di oliva, il riso, il caffè, i pelati in scatola, il vino e la frutta Annunciato un rialzo anche per le «rosette» - Un incontro dei dirigenti della Federesercenti con l'assessore all'annona

Un mercatino rionale: i prezzi hanno registrato negli ultimi giorni aumenti del 20 per cento

Svalutazione, fluttuazione della lira, prezzo dell'oro, «assestamento» del dollaro, IVA; tutti termini che in queste settimane continuano a trovare spazio sulle pagine dei giornali e a rimbombare negli altoparlanti della radio e della TV. La stragrande maggioranza delle massaie che ogni giorno affollano i negozi e i mercatini rionali, non ha molta dimestichezza con le parole usate dagli economisti e dagli esperti di questioni finanziarie. Se i termini restano molto spesso incomprensibili, di facile comprensione è invece la realtà di ogni giorno, conseguenza diretta della girandola di parole incomprensibili: i prezzi continuano a salire vertiginosamente e la borsa della spesa, per essere riempita, ha bisogno di un portamonete sempre più gonfio. Secondo l'ultimo calcolo, in un mese i prezzi dei generi di prima necessità hanno avuto una «impennata» secca del venti per cento. In parole più semplici ci vogliono oggi diecimila lire per acquistare quello che un mese fa si poteva avere con ottomila.

E la spirale degli aumenti dei prezzi non solo non si ferma ma adesso tocca anche un genere di prima necessità come il pane. Da martedì prossimo il prezzo salirà del dieci per cento per i «bignè», cioè la «rosette» nella pezzatura da 45 a 70 grammi: mentre prima questo pane costava 300 lire il chilo, da martedì costerà 330 lire. Per il momento non si parla ancora di aumenti sugli altri tipi di pane, ma il rincaro anche di uno solo di essi costituisce indubbiamente un campanello di allarme, la «spia» di una situazione in progressivo deterioramento. Del resto se guardiamo ad un passato recentissimo si può dire che non c'è genere alimentare che non abbia subito qualche «ritocco». I più vistosi sono quelli dell'olio d'oliva che ha accresciuto il suo prezzo di 100 lire a litro in media, arrivando alle 980-1010 lire. Il caffè ha avuto un aumento di altre 100 lire il chilo. La decisione di rivedere il prezzo — dicono gli esperti — è stata presa dalla *holding* dei produttori che ha sede a Londra. Un altro aumento vistoso è quello del riso: altre 100 lire. I pomodori pelati in scatola hanno più che raddoppiato il prezzo. Per quest'ultimo genere oltre a tutti i fattori (IVA, svalutazione ecc.) si è aggiunta la cattiva stagione; lo stesso si deve dire per il vino. Un'annata disgraziata ha sfornato un prodotto scadente e ha provocato grossi aumenti dei vini degli anni passati.

I consumatori e soprattutto le famiglie dei lavoratori e dei pensionati che basano le loro entrate su redditi fissi, sono le prime ad essere colpite dalla paurosa impennata dei prezzi. Insieme ai consumatori non bisogna dimenticare anche buona parte dei dettaglianti e dei piccoli esercenti anch'essi colpiti dal caos di queste settimane. I continui aumenti dei prezzi si ripercuotono sul volume delle vendite. I consumatori reagiscono agli aumenti diminuendo gli acquisti: un fatto che non può non preoccupare i commercianti scrupolosi e onesti. Non bisogna infatti dimenticare che la principale ragione degli aumenti si deve ricercare nei prezzi all'ingrosso, nel punto dove i prezzi si formano. E' qui che la speculazione trova il suo punto di forza.

Una delegazione della Federesercenti romana ha intanto avuto l'altro giorno un incontro con l'assessore all'annona del comune di Roma, Cecchini. Nel corso dell'incontro è stato illustrato e consegnato un promemoria al rappresentante della giunta capitolina. Nel documento vengono avanzate le seguenti richieste: attuazione della legge sul commercio, strutture del mercato dei fiori e dei mercati generali, organizzazone dei mercati rionali, orario dei negozi, abusivismo. L'assessore ha fatto presente che, dal. l'entrata in vigore della legge 426, il Comune ha rilasciato solo 122 licenze a posto fisso, di fronte a 3.100 licenze rilasciate nel 1969-71; in un anno si sono chiusi 1.300 esercizi per cause diverse; entro il '73 dovrà essere redatto il piano di sviluppo commerciale, in base alla suddivisione di Roma in 165 zone commerciali distribuite nelle circoscrizioni.

Per gli scempi edilizi

Formello: urgente l'intervento della Regione

Un problema politico immediato si pone all'assessore regionale all'urbanistica ed è quello di dare una risposta convincente ai cittadini di Formello che si battono con accanimento ormai da anni contro una amministrazione democristiana che con uomini privi di scrupoli e coperti da protezioni romane stanno scompigliando un magnifico comprensorio compreso tra la Cassia, la Campagnanese, la Flaminia. Gli amministratori di Formello sono ormai ogni giorno sulle cronache dei giornali e alcuni di loro sono anche nelle denunce di quei cittadini che, ritenendosi indifesi, affidano la loro speranza all'intervento della magistratura.

Ma se fino a ieri un programma di indegna speculazione ha potuto realizzarsi perchè i poteri centrali hanno sempre disatteso le critiche e le osservazioni provenienti dalle forze democratiche, oggi gli organi della Regione non possono rinviare un esame di merito approfondito sull'incalcolabile portata del disastro agricolo, paesaggistico e culturale, organizzato da un gruppo di guastatori. La Regione deve intervenire e porre fine a questa scandalosa lottizzazione generale del territorio di Formello che ha già notevolmente lacerato il tessuto agricolo con un intensivismo esasperante, che conduce all'abbattimento di centinaia di ulivi che oltre a valere sul piano economico costituiscono un elemento ecologico rilevante, che porta alla follia del rilascio di licenze a dozzine, al punto che se andrà in porto interamente questo programma si assisterà al congiungimento di Formello con Roma, infrangendo un'ampia fascia campestre che invece deve essere attivamente difesa.

Come non rimanere allibiti dalle notizie purtroppo confermate che questa aggressione di cemento potrebbe fatalmente invadere e compromettere il Parco di Vejo, la cui salvaguardia è un fatto culturale e civile che deve impegnare i partiti democratici, i comuni e in primo luogo il Comune di Roma e soprattutto la Regione che ha tra i suoi compiti fondamentali l'assetto del territorio? Come non andare in collera nell'apprendere che questa frettolosa urbanizzazione promossa in ogni direzione del territorio formellese, ha finito per invadere l'area che sta sopra all'acquedotto del Peschiera, per cui la diffusione dei liquami organici e la possibilità di inquinare le acque diventa un attentato alla salute dei cittadini?

Sono troppi i fatti che si sono venuti accumulando e che interessano la collettività, la società civile. La Regione è nelle condizioni di effettuare subito sopralluoghi, ispezioni, di controllare il rispetto delle leggi edilizie, di valutare il significato dello strumento urbanistico formellese, tenendo presenti gli obiettivi del riequilibrio del territorio. Mai come in questo momento l'assessore regionale all'Urbanistica, con un provvedimento tempestivo, può far sentire che con la Regione le cose non andranno come prima. E' quello che vogliono i cittadini di Formello.

Giovanni Ranalli

«Fiabe dal carcere» a Villa Patrizi

Questa sera 17, alle ore 17,30 al teatro di via di Villa Patrizi 2-b, il Collettivo G, in collaborazione con l'ARCI, presenta «Fiabe dal carcere» di Rita Pasei.

Prosegue la lotta per i contratti integrativi

SEDICI ORE DI SCIOPERO NELLE AZIENDE DEL VETRO

Smobilita la Dino Olivetti di Aprilia, azienda di ricerca nel campo dell'elettronica — Mercoledì manifestazione di protesta Si fermano lunedì i dipendenti di bar e trattorie

La lotta dei lavoratori del vetro per il rinnovo dei contratti integrativi aziendali proseguirà anche nella prossima settimana. I sindacalisti, visto l'atteggiamento negativo degli industriali su ogni richiesta della piattaforma presentata, hanno deciso altre 16 ore di sciopero da effettuarsi tra il 26 e il 31 marzo. Diventano in questo modo 60 le ore di astensione effettuate dai lavoratori. La piattaforma rivendicativa si incentra su questi punti essenziali: contrattazione dei ritmi e dei carichi di lavoro, dell'ambiente per la prevenzione degli infortuni e delle malattie; la riduzione dell'orario di lavoro e l'allargamento degli organici; una diversa classificazione professionale; la 14. mensilità e l'adeguamento dei premi di produzione.

LATINA — Ancora un grave attacco all'occupazione: la direzione aziendale della Dino Olivetti di Aprilia ha deciso infatti di chiudere i battenti. Si tratta di un'azienda di ricerca che non ha niente a che vedere con l'Olivetti di Ivrea; appena terminati i finanziamenti ricevuti dall'IMI smobilita lo stabilimento, seguendo la solita logica puramente speculativa di troppi imprenditori insediatisi nelle zone tutelate dalla Cassa per il Mezzogiorno. In risposta a questo provvedimento i consigli di fabbrica della Massey Fergusson, della Yale e della Dino Olivetti hanno indetto una manifestazione per mercoledì prossimo, che si concluderà al cinema Metropolitan di Aprilia alle 11. Sono stati invitati il consiglio comunale, l'amministrazione provinciale, i sindacati, i rappresentanti del consiglio regionale e tutti i partiti democratici.

Intanto, presso il comune di Latina, promosso dal consiglio di fabbrica della SLIM si è svolto ieri un incontro tra lavoratori metalmeccanici, sindaci e amministratori degli enti locali.

Erano rappresentati in particolare i comuni di Latina, Cisterna, Priverno, Cori e Sermoneta, il PCI, il PSI, la DC e il PSDI, i consigli di fabbrica della Mistral, Chiorda e altre, i rappresentanti dei sindacati. Al termine è stato approvato un ordine del giorno nel quale si esprime il sostegno alla lotta contrattuale e si chiede al presidente del Consiglio di dar vita a tutte le iniziative necessarie a fare recedere la Federmeccanica dalle sue posizioni. Gli amministratori degli enti locali hanno aderito inoltre alla manifestazione di mercoledì ad Aprilia. La presa di posizione è stata inviata al governo, alla controparte padronale, e a tutti gli organismi competenti.

COMMERCIO — Le trattative per il rinnovo del contratto dei pubblici esercizi riprese ieri, sono state aggiornate a giovedì, venerdì e sabato prossimi in seduta ristretta tra i rappresentanti della FIPE (l'organizzazione padronale) e dei sindacati. Le azioni di lotta già proclamate, tuttavia, avranno ugualmente luogo. A Roma, in particolare, i lavoratori sciopereranno lunedì prossimo. Stamane presso la Camera del lavoro si terrà una assemblea generale degli attivisti.

Il padronato ha modificato l'originario atteggiamento negativo, dichiarando la propria disponibilità ad accogliere i principi del salario nazionale unico, dell'aumento minimo garantito, della classificazione unica, il passaggio a paga fissa dei lavoratori percentualisti, nonchè la parità nel trattamento di ferie, mentre ha confermato la propria posizione di sostanziale chiusura per quanto riguarda gli istituti della malattia e infortuni e sui diritti sindacali.

Incontro alla Regione con i dirigenti sindacali

Impegno per normalizzare tutti i trasporti laziali

Nominato un gruppo per esaminare i problemi relativi al personale La giunta sollecitata ad elaborare un piano dei trasporti — Attesa la decisione del governo sulle due leggi per la pubblicizzazione

La situazione dei trasporti nel Lazio è stata nuovamente esaminata dalla Regione e dai dirigenti dei sindacati degli autoferrotranvieri. Nella sala di palazzo Guglielmi si è riunita ieri mattina la commissione consiliare regionale insieme all'assessore ai trasporti Pietrosanti, all'assessore Pallottini (in rappresentanza del Comune di Roma) e ai sindacalisti della CGIL CISL e UIL. Erano presenti anche i membri della segreteria regionale della CGIL. Nel corso dell'incontro sono stati esaminati e i molteplici e complessi problemi dei trasporti ed è stato deciso di adottare una serie di iniziative per giungere al più presto alla normalizzazione dei servizi extraurbani. I rappresentanti sindacali hanno anche insistito perché sia risolto al più presto il problema del personale e si giunga quanto prima alla costituzione del consorzio dei trasporti.

La riunione di ieri sera era stata indetta in esecuzione alle decisioni adottate dal consiglio regionale nella seduta del 1. marzo scorso ed ai voti espressi nella stessa seduta per la soluzione dei trasporti pubblici regionali. Nel corso dell'ampio e approfondito dibattito — informa un comunicato dell'ufficio stampa del consiglio — è emersa la necessità di risolvere gli aspetti relativi al rapporto giuridico tra i dipendenti degli ex concessionari e la Stefer e di porre quindi le basi del rapporto di lavoro con il costituendo consorzio. A tale scopo si è riscontrata la comune volontà dei sindacati e della Regione di giungere alla normalizzazione dei rapporti col personale. E' stato per questo deciso di costituire un gruppo di lavoro, al quale partecipano le parti interessate, per l'esame degli aspetti giuridici.

Nel corso dell'incontro la commissione regionale ha inoltre espresso l'esigenza che la giunta, in esecuzione del voto della assemblea, costituisca la commissione prevista per la predisposizione del piano regionale dei trasporti regionali, tenendo presente il piano di riordino dei trasporti su autolinee, quello relativo alla metropolitana di Roma e quelli infine relativi alla circolazione su strada e su rotaia, attualmente in fase formativa nelle sedi competenti. La commissione, nell'intento di realizzare nei termini previsti il costituendo consorzio, ha anche sollecitato la conclusione dei lavori della apposita commissione predisposta dall'assessorato regionale ai trasporti per la preparazione dello Statuto e del relativo piano finanziario. La commissione, infine, dopo aver preso in esame l'attuale situazione dei servizi dei trasporti pubblici del Lazio ha espresso l'avviso che vengano adottati immediati ed opportuni provvedimenti per il loro totale ripristino.

Il governo, intanto, non ha ancora fatto sapere niente sulle tre leggi regionali per la pubblicizzazione dei trasporti nel Lazio, approvate dalla assemblea. Le prime due leggi, quella inerente alla costituzione del consorzio e l'altra per una gestione provvisoria delle linee in attesa appunto dell'entrata in funzione del consorzio, scadono alle 24 di questa notte.

Riforma del traffico e dei trasporti

Manifestazione a Torre Maura

Domani, alle ore 9,30, al cinema delle «Rondini» di Torre Maura, si terrà la manifestazione unitaria per la riforma dei trasporti, indetta dalle sezioni del PCI e PSI della zona, dai Consigli di fabbrica della Fatme e della Pirelli, del SUNIA e della Polisportiva di Torre Spaccata. Tema della manifestazione è la riforma del sistema di traffico e di trasporti nel comprensorio della Casilina, nel quadro della politica di sviluppo. Dopo le adesioni del Consiglio sindacale della Tiburtina e della Casa del popolo di Settecamini, e del Comitato unitario della zona Roma sud, hanno inviato la loro adesione le sezioni del PCI dell'ATAC e della STEFER, i Consigli di fabbrica della «Gregorini» e della «Sorais e Cecchini», i gruppi del PCI e PSI dell'VIII circoscrizione, il sindacato provinciale CGIL degli autoferrotranvieri. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Giulio Bencini, del Comitato direttivo della Federazione e consigliere comunale del PCI: concluderà Alberto Di Segni, vice sindaco di Roma. Al centro del dibattito saranno portati i problemi dei collegamenti con le borgate, la politica tariffaria, la costruzione della metropolitana e i collegamenti con la Casilina, le questioni della viabilità e del traffico.

Precisazione

In una nostra corrispondenza da Subiaco del 12 agosto 1972 si scriveva che l'avv. Marco Bogino, nella sua qualità di vice pretore onorario della cittadina, informato dai carabinieri circa l'esistenza di un campeggio di addestramento paramilitare nel territorio del comune di Affile, avrebbe risposto che il fatto non era di sua competenza.

Di fronte alle proteste dell'avv. Marco Bogino per le espressioni adoperate nello scritto, espressioni che potevano lasciar supporre un suo disinteresse nei confronti di una attività sovversiva, precisiamo che mai nessuno ebbe ad informare l'avvocato Bogino della esistenza del supposto campo paramilitare, esistenza che del resto non è stata nemmeno provata.

al BEAT '72
VIA G. BELLI, 72
Questa sera alle 21,30 il Patagruppo presenta
LA CONQUISTA DEL MESSICO
da Antonin Artaud
I lettori dell'Unità che presenteranno questo tagliando al botteghino potranno acquistare il biglietto d'ingresso al prezzo di 1.000 lire (anzichè 2.000)

Schermi e ribalte

RIPRESA DEGLI SPETTACOLI AL TEATRO DELL'OPERA

Si precisa che lo spettacolo del «Ballo in maschera» fissato per oggi, rimane valido per gli abbonati alle terze serali (tagl. n. 58) e per coloro che hanno acquistato il biglietto per tale data. I biglietti del 14 non sono più validi o sono rimborsabili entro le ore 13 di domani. La data della recita del «Ballo in maschera» per le seconde serali verrà indicata quanto prima. Per ulteriori informazioni rivolgersi al 461755 o al 463641. Domani, alle 16, fuori abbonamento Spettacolo di balletti con la «Sylphide» e «Sinfonia in do».

GEORGES PRETRE ALL'AUDITORIO

Stasera alle 21,15 (turno B) e domani alle 17,30 (turno A) all'Auditorio di via della Conciliazione, concerto diretto da Georges Pretre (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 22). In programma: Rossellini: Una poesia di Natale per coro e orchestra; Debussy: Jeux; Mussorgski-Ravel: Quadri d'una esposizione. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio, in via della Conciliazione 4, oggi dalle 10 alle 14 e dalle 19 in poi; domani dalle 10 in poi. Biglietti anche presso l'American Express in Piazza di Spagna, 38.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.02) Mercoledì alle 21,15 al T. Olimpico (P.za Gentile da Fabriano) concerto orchestrale diretto da Charles Bruck con i solisti Dino Asciolla viola, Marjorie Wright soprano (tagl. n. 20). Musiche di Hindemith, Dallapiccola, Donatoni e Strawinski. Biglietti in vendita alla Filarmonica.
BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Tel. 899595) Lunedì alle 21,30 «Lunedì della musica moderna e contemporanea» concerto del soprano A. Collin. Musiche di Berio, Brel, Granados, Villalobos, con C. Donglass, G. Ponce, De Leon, B. Tommaseo. Prezzi popolari lire 300.
SALA BORROMINI - ORATORIO SECOLARE (Piazza Chiesa Nuova, 18) Oggi, alle ore 18,30 dopo la conferenza del prof. Piero Bottini su «Gerald Manley Hopkins Prete e poeta» concerto all'organo positivo del M.o Jiri Lecian. Musiche di F.X. Brixi: Preludio, fuga e toccata. Ingresso libero.

PROSA - RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 82 - Tel. 65.68.711) Alle 21,45 penultimo giorno il Gruppo Libero di Bologna pres. «Grande rappresentazione per la morte di Sante Caserio» realizzazione del Collettivo.
AL TORCHIO TEATRO PER RAGAZZI (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049) Alle 16,30 «Mario e il drago» di Aldo Giovannetti. Spettacolo per bambini.
ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601/3) Alle 16 famil. e 21 il Teatro di Roma dir. da Franco Enriquez pres. Valeria Moriconi in «La buona persona di Sezuan» di B. Brecht con la regia di Benno Besson.
BELLI (P.zza S. Apollonia, 11/A - Trastevere - Tel. 5894875) Alle 21,30 la nuova C.ia di canto popolare pres. «Canti del napoletano dal 1200 ai giorni nostri».
BORGO S. SPIRITO (Via Penitenzieri, 11 - Tel. 8452674) Domani e lunedì alle 17 la C.ia D'Origlia-Palmi pres. «Andreina» commedia in 2 tempi e 6 quadri di Vittoriano Sardou. Prezzi popolari.
CENTOCELLE (Via dei Castani, n. 201) Stasera alle 21,15, domani e lunedì alle 17,30, tre eccezionali recital «E se la barca va non lasciarla andare» (Verso una nuova canzone) con Ernesto Bassignano, Maurizio Sorrentino e Gloria Diotallevi.
CENTRALE (Via Celsa, 6 - Telefono 687270) Alle 17 e 21,15 la C.ia del Teatro Centrale di Roma diretta da Marcello Baldi e G. Colli pres. «Lebbra» di Herich Böll, con W. Tucci, G. Bartolucci, M. Tusco, M. P. Nardon, M. T. Sonni, M. Pavese, R. Malaspina, V. Ruggeri, G. Girola, M. Turilli, G. Isnieghi. Regia M. Baldi.
CIRCORAMA ORFEI di Liana, Nando e Rinaldo (Ostia - Piazzale Stefer - Tel. 6025670) Eccezionalmente dal 22 al 27 marzo. Uno spettacolo grandioso! debutto 22 marzo ore 21,15. Due spett. al giorno ore 16,30 e 21,15. Prenotaz. tel. 6025670. Circo riscaldato. Visita allo zoo.
DEI SATIRI (Via Grottapinta, 19 - Tel. 565352) Alle 17,30 famil. e 21,30 «La mela è femmina e superpiatto» di A.M. Tucci con E. Lazzareschi, G. Musy, E. Solfieri, C. Todero, P. Valenti e con Sandro Tuminelli. Regia Gianni Musy. Scene di S. Folleni. Novità assoluta.
DELLE ARTI - ETI (Via Sicilia 57 - Tel. 480.564) Alle 17,30 e 21,15 Giustino Durano pres. «Violenza a senso unico» di Giustino Durano. Scene e costumi di Clelia Paladin. Musiche originali di Salvo Nicotra. Regia dell'autore. Prezzi popolari.
DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948) Alle 21,30 Fiorenzo Fiorentini pres. «Osteria del tempo perso n. 2» con F. Fiorentini, M. Fiorentini, T. Gatta, P. Gatti, L. La Vede, M. Vestri. Esecuzioni musicali A. Saitto e P. Gatti.
ELISEO (Via Nazionale, 136 - Tel. 462114) Alle 21 il Teatro di Eduardo con «Il Sindaco del rione Sanità» di Eduardo De Filippo.
GOLDONI (V.lo dei Soldati, 3 - Tel. 561156) Domani alle 17,30 unica recita straordinaria: The Beda College present «Hadrian VII» of Peter Luke.
LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo - P.za Sonnino - Trastevere - Tel. 5817413) Alle 18 e 21,30 la Comunità Teatrale Italiana pres. «Colloqui di tre viandanti» di Peter Weiss. Regia Giancarlo Sepe. Musiche di Stefano Marcucci. Scene e costumi Rita Corradini, Giovanni Dionisi.
MARIONETTE AL PANTHEON (Via B. Angelico, 32 - Telefono 382254) Oggi e domani alle 16,30 le Marionette Accettella con «Cappuccetto rosso» fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella.
NINO DE TOLLIS (Via della Paglia, 32 - Tel. 5895205) Alle 21,30 Rassegna di canzoni popolari e musica contemporanea concerto del chitarrista Antonio De Rose e del flautista Gianluca Petrucci «Due epoche a confronto 600 e 900».
PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Tel. 803.523) Alle 21 la C.ia Attori Riuniti presenta «Un tram che si chiama desiderio» di Tennessee Williams. Traduzione di Gerardo Guerrieri con Anna Miserocchi, Paolo Carlini, Graziella Granata, Ivano Staccioli. Regia Pier Antonio Barbieri.
QUIRINO - ETI (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Oggi due spettacoli alle 17 e alle 21 la C.ia «Gli Associati» S. Fantoni, V. Fortunato, I. Garrani, R. Giovampietro, P. Mannoni, G. Pisu, A.T. Rossini, O. Ruggieri, presentano «Iliade» di Giancarlo Sbragia (libero adattamento da Omero). Regia di G. Sbragia. Scene e costumi di V. Rossi. Musiche di C. Brero.
RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095) Alle 17,30 e 21,15 la C.ia Comica Spaccesi pres. «Lui l'autorevole» di M.R. Berardi e «La cosa» di E. Caruso con Bariesi, Cerulli, Donnini, Ricca, Spaccesi, Word. Regia di Petri e D'Angelo.
ROSSINI (P.zza S. Chiara, 15 - Tel. 651.770) Alle 17,15 famil. e 21,15 Stabile di prosa romana di Checco e Anita Durante con Leila Ducci nel grande successo comico «La scoperta dell'America» di Alberto Retti. Regia di Checco Durante.
SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373) Alle 17 famil. e 21,30 a grande richiesta la C.ia Dell'Atto pres. «La prossima volta canterò per te» di James Saunders con Roberto Antonelli, Dante Biagioni, Renato Campese, Elena Magoja, Raffaele Uzzi. Regia Luigi Tani.
SISTINA (Via Sistina, 429 - Telefono 487.090) Alle 21,15 Garinei e Giovannini pres. Jonny Dorelli, Bice Valori, Alida Chelli, Gianni Bonagura in «Niente sesso siamo inglesi» di Marriott e Foot con E. Schurer e G. Tozzi.
SPAZIO UNO (V.lo dei Panieri, 3) Da mercoledì alle 21,30 «L'Opera Sylvano Bussotti» pres. «Concilio d'amore» di Oscar Panizza. Regia Romano Degli Amidei. Musiche Sylvano Bussotti. Scene e costumi di Rita Corradini e Giovanni Dionisi Vici. Prenotazioni 5819291.
TEATRINO DI ROMA - ENNIO FLAIANO (V. Santo Stefano del Cacco, 36 - Tel. 688569) Alle 17,30 e 21,30 «Beckett '73» (festival di Samuel Beckett) con Laura Betti e Glauco Mauri. Regia Franco Enriquez.
TORDINONA (Via Acquasparta, n. 16 - Tel. 65.72.06) Alle 21,30 «Le centoventi giornate di Sodoma» di Giuliano Vasilicò da De Sade. Ultimi giorni
VALLE - ETI (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 653794) Alle 21,15 precise il Teatro Stabile di Bolzano pres. «Amleto» di Shakespeare. Regia Maurizio Scaparro.

CABARET

AL PAPAGNO (V.lo del Leopardo, 31 - Tel. 588512) Alle 22,30 nuovo spett. di D'Ottavi e Lionello «I proni... poti» con Tomas, Cremonini, Priscilla, Romani. Al piano G. Jacoucci
CANTASTORIE (V.lo dei Panieri 57 - Tel. 585605 - 6229231) Alle 22,30 «Porco can can» di Guido Finn con Gastone Pescucci, Irina Maleeva, Rossella Izzo. Regia di Eros Macchi. Al piano Toni Lenzi.
CHEZ MADAME MAURICE (Via Monte Testaccio, 45 - Telefono 5745368) Alle 23 Michou a Parigi - Madame Maurice a Roma «Masquerade» spett. mus. in 2 tempi con Tacconi, Bucchi, Testori, Bianchi. Al piano M. Corallo.
FANTASIE DI TRASTEVERE Alle 21 grande spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi.
FOLKROSSO (Via Garibaldi, 56 - Tel. 585513) Alle 22 il Folk-Rosso presenta «Viaggio verso Naiguatà» di Peter Deno e Liliana Gerace con C. Airoldi, C. Alleana, L. Arpini, R. Mordembro, P. Reno.
FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 58.02.374) Alle 22 unica eccezionale serata con Otello Profazio, il cantatore del Sud.
IL CARLINO (Via XX Settembre n. 90-92 - Tel. 47.55.977) Alle 22,30 Elio Pandolfi e Anna Mazzamauro in «Ke Ku Kegna '73» di Castaldo e Faele con N. Riviè, G. Maniscalco, C. Dane. Musiche C. Lanzi. Al piano F. Di Gennaro. Coreografie M. Dani
INCONTRO (Via della Scala 67 - Tel. 589571) Alle 22 «Godi fratello De Sade!» 2 tempi di R. Veller con Aichè Nanà, L. Riva, F. Alessandro. (Vietato ai minori di anni 18).
IL PUFF (Via dei Salumi, 36 - Tel. 5810721) Alle 22,30 «Il malloppo» di Marcello Marchesi con Lando Fiorini, Rod Licari, Ombretta De Carlo e Toni Ucci. Musiche di E. Giuliani. Fabio alla chitarra. Regia Leone Mancini. Ultimi giorni.
LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella, 4 - Tel. 6544783) Alle 23 Bertino Parisi Enzo Jacopelli e Giusi Carreca in «Scompare Alfio scompare Turiddu» di Enzo Di Pisa e Michele Guardi.
PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9) Alle 21,30 Complesso di donne topless «Sweethearth».

SPERIMENTALI

ABACO (L.re dei Mellini, 33/A - Tel. 382.945) Alle 21,30 a grande richiesta repliche di «Sindbad» pres. dal Gruppo sperimentazione teatrale Aleph.
BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - P.zza Cavour - Tel. 899595) Stagione Teatro di ricerca. Alle 21,30 il Patagruppo pres. «La conquista del Messico» di A. Artaud. Regia di Gruppo. Penultimo giorno.
FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert n. 1/C - Tel. 650.464) Alle 17-18,30-20-21,30-23 Festival Underground «Chumlum» di Ron Rice, «Artificial Light» di H. Frampton e altri film di Brakhage, Baillie, Conner (anteprima).
TEATRO LAVORO (Via di Monte Testaccio, 58) Lo spettacolo «Pinocchi...ia» è stato sospeso.
TEATRO PICCOLO GLOBO (Via Lamarmora, 28 - P.zza Vittorio - Tel. 733964) Alle 17 recita per gli studenti (teatro esaurito). Alle 21,30 il Gruppo Teatro Incontro pres. «Notte di guerra al museo del Prado» acquaforte in un prologo e in un atto di Rafael Alberti.
TEATRO SCUOLA (V.lo del Divino Amore, 2/A - P. Fontanella Borghese - Tel. 5808148) Alle 16 animazione teatrale.
TEATRO STRUMENTO (Via G. Biagi, 24 - Tel. 6090737 - Centro Ina Casa Acilia) Alle 21,30 «L'uomo, la bestia, la fame» elaborazione scenica di S. Mastini.

* * *

XX RASSEGNA INTERN. ELETTRONICA NUCLEARE ED AEROSPAZIALE (Roma - Eur - Palazzo dei Congressi) 21 marzo 1° aprile. Inaugurazione.

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI (T. 7302216) Quando le donne si chiamavano madonne, con M. Carotenuto (VM 18) SA ⊕ e grande spett. di strip-tease
VOLTURNO Fritz il gatto, con J. Finch (VM 14) G ⊕⊕⊕ e rivista Le 1000 e una nude

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 35.21.53) Ultimo tango a Parigi, con M. Brando (VM 18) DR ⊕⊕⊕⊕
ALFIERI (Tel. 290.251) Il magnate, con L. Buzzanca C ⊕
AMBASSADE (Tel. 5408901) Sono stato io, con G. Giannini (VM 14) DR ⊕
AMERICA (Tel. 581.61.68) La morte nella mano, con Wang Yu (VM 14) A ⊕
ANTARES (Tel. 890.947) Un avventuriero a Tahiti, con J. P. Belmondo SA ⊕
APPIO (Tel. 779.638) L'uomo dei 7 capestri, con P. Newman A ⊕⊕⊕
ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Clockwork Orange (in orig. con sottotitoli in italiano)
ARISTON (Tel. 353.230) Mordi e fuggi con M. Mastroianni DR ⊕
ARLECCHINO (Tel. 360.35.46) Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer SA ⊕
AVANA (Tel. 51.15.105) Quel gran pezzo della Ubalda tutta nuda e tutta calda, con E. Fenech (VM 18) SA ⊕
AVENTINO (Tel. 572.137) Il clan dei Marsigliesi, con J.P. Belmondo (VM 14) G ⊕
BALDUINA (Tel. 347.592) con J. Lemmon S ⊕⊕
BARBERINI (Tel. 471.707) Sono stato io, con G. Giannini (VM 14) DR ⊕
BOLOGNA (Tel. 426.700) Barbablù, con R. Burton (VM 14) SA ⊕
CAPITOL (Tel. 383.280) Il magnate, con L. Buzzanca C ⊕
CAPRANICA (Tel. 679.24.65) L'uomo dai 7 capestri, con P. Newman A ⊕⊕⊕
CAPRANICHETTA (T. 679.24.65) Un uomo da rispettare, con K. Douglas DR ⊕
CINESTAR (Tel. 789.242) Spruzza sparisci e spara, con K. Russell A ⊕
COLA DI RIENZO (Tel. 350.584) Barbablù, con R. Burton (VM 14) SA ⊕
DUE ALLORI (Tel. 273.207) Barbablù, con R. Burton (VM 14) SA ⊕
EDEN (Tel. 380.188) Un avventuriero a Tahiti, con J. P. Belmondo SA ⊕
EMBASSY (Tel. 870.245) Prendi i soldi e scappa, con W. Allen SA ⊕⊕
EMPIRE (Tel. 857.719) E' simpatico ma gli romperei il muso, con Y. Montand S ⊕
ETOILE (Tel. 68.75.561) L'avventura del Poseidon, con G. Hackman DR ⊕
EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.86) Anche gli angeli mangiano fagioli con B. Spencer SA ⊕
EUROPA (Tel. 865.736) La collina degli stivali, con T. Hill A ⊕
FIAMMA (Tel. 471.100) Vogliamo i colonnelli, con U. Tognazzi SA ⊕⊕⊕
FIAMMETTA (Tel. 470.464) Cari genitori, con F. Bolkan S ⊕
GALLERIA (Tel. 673.267) Bella ricca lieve difetto fisico cerca anima gemella, con C. Giuffrè C ⊕
GARDEN (Tel. 582.848) Barbablù, con R. Burton (VM 14) SA ⊕
GIARDINO (Tel. 894.940) Il clan dei Marsigliesi, con J.P. Belmondo (VM 14) G ⊕
GIOIELLO Cari genitori, con F. Bolkan S ⊕
GOLDEN (Tel. 755.002) Provaci ancora Sam, con W. Allen SA ⊕⊕
GREGORY (V. Gregorio VII, 186 - Tel. 63.80.600) Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer SA ⊕
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) Ultimo tango a Parigi, con M. Brando (VM 18) DR ⊕⊕⊕⊕
INDUNO La violenza è il mio forte, con B. B. Reynolds G ⊕
KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41) Film d'amore e d'anarchia, con G. Giannini (VM 18) DR ⊕⊕
MAESTOSO (Tel. 786.086) Più forte ragazzi, con T. Hill C ⊕⊕
MAJESTIC (Tel. 67.94.908) Ultimo tango a Parigi, con M. Brando (VM 18) DR ⊕⊕⊕⊕
MAZZINI (Tel. 351.942) Tempi moderni, con C. Chaplin SA ⊕⊕⊕⊕⊕
MERCURY Il clan dei Marsigliesi, con J.P. Belmondo (VM 14) G ⊕
METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43) Un uomo da rispettare, con K. Douglas DR ⊕
METROPOLITAN Ludwig, con H. Berger (VM 14) DR ⊕⊕⊕
MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Omaggio a Totò: Totò, Peppino e la malafemmina C ⊕⊕
MODERNETTA (Tel. 460.285) Prendi i soldi e scappa, con W. Allen SA ⊕⊕
MODERNO (Tel. 460.285) Anche gli angeli mangiano fagioli con B. Spencer SA ⊕
NEW YORK (Tel. 780.271) Ultimo tango a Parigi, con M. Brando (VM 18) DR ⊕⊕⊕⊕
OLIMPICO (Tel. 396.635) Un uomo da rispettare, con K. Douglas DR ⊕
PALAZZO (Tel. 495.66.31) La morte nella mano, con Wang Yu (VM 14) A ⊕
PARIS (Tel. 754.368) Dalla Cina con furore, con B. Lee (VM 14) A ⊕
PASQUINO (Tel. 503.622) The Great Dictator
QUATTRO FONTANE La violenza è il mio forte, con B. Reynolds G ⊕
QUIRINALE (Tel. 460.26.43) Il magnate, con L. Buzzanca C ⊕
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12) Il potere, di A. Tretti DR ⊕⊕
RADIO CITY (Tel. 464.102) I racconti di Canterbury, di P.P. Pasolini (VM 18) DR ⊕⊕⊕⊕
REALE (Tel. 58.10.234) Il padrino, con M. Brando DR ⊕
REX (Tel. 884.165) Un uomo da rispettare, con K. Douglas DR ⊕
RITZ (Tel. 837.481) La violenza è il mio forte, con B. Reynolds G ⊕
RIVOLI (Tel. 460.883) Il ladro che venne a pranzo, con J. Bisset G ⊕
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) Dalla Cina con furore, con B. Lee (VM 14) A ⊕
ROXY (Tel. 870.504) Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ⊕⊕⊕
ROYAL (Tel. 770.549) L'avventura del Poseidon, con G. Hackman DR ⊕
SAVOIA (Tel. 86.50.23) Ludwig, con H. Berger (VM 14) DR ⊕⊕⊕
SMERALDO (Tel. 351.581) L'ultimo decameron
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Film d'amore e d'anarchia, con G. Giannini (VM 18) DR ⊕⊕
TIFFANY (Via A. De Pretis - Telefono 462.390) D'amore si muore, con L. Capolicchio DR ⊕⊕
TREVI (Tel. 689.619) Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ⊕⊕⊕
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03) Provaci ancora Sam, con W. Allen SA ⊕⊕
UNIVERSAL Ultimo tango a Parigi (Last tango in Paris)
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Più forte ragazzi, con T. Hill C ⊕⊕
VITTORIA Ultimo tango a Parigi, con M. Brando (VM 18) DR ⊕⊕⊕⊕

SECONDE VISIONI

ABADAN: Frogs, con R. Milland (VM 14) DR ⊕
ACILIA: Seminò morte lo chiamavano castigo di Dio
ADAM: La ragazza dalla pelle di luna, con Z. Araya (VM 18) S ⊕
AFRICA: Frenzy, con J. Finch (VM 14) G ⊕⊕⊕
AIRONE: La prima notte di quiete con A. Delon (VM 14) DR ⊕⊕
ALASKA: La calandria, con L. Buzzanca (VM 14) SA ⊕
ALBA: Corvo Rosso non avrai il mio scalpo, con R. Redford DR ⊕⊕
ALCE: La prima notte di quiete, con A. Delon (VM 14) DR ⊕⊕
ALCYONE: Champagne per due dopo il funerale, con H. Mills G ⊕
AMBASCIATORI: Lo chiameremo Andrea, con N. Manfredi S ⊕
AMBRA JOVINELLI: Quando le donne si chiamavano madonne, con M. Carotenuto (VM 18) SA ⊕ e rivista
ANIENE: Tarzan sulla montagna della luna
APOLLO: Sette a chi tocca, con D. Reed A ⊕
AQUILA: Il richiamo della foresta, con C. Heston A ⊕
ARALDO: Frenzy, con J. Finch (VM 14) G ⊕⊕⊕
ARGO: Lo chiameremo Andrea, con N. Manfredi S ⊕
ARIEL: Lo chiameremo Andrea, con N. Manfredi S ⊕
ASTOR: La prima notte di quiete, con A. Delon (VM 14) DR ⊕⊕
ATLANTIC: Cinque dita di violenza con Wang Ping A ⊕
AUGUSTUS: La calandria, con L. Buzzanca (VM 14) SA ⊕
AUREO: La morte nella mano, con Wang Yu (VM 14) A ⊕
AURORA: La banda di Jess James con C. Robertson DR ⊕⊕⊕
AUSONIA: Il buono il brutto il cattivo, con C. Eastwood (VM 14) A ⊕
AVORIO: Petit d'essai: L'impossibilità di essere normale, con E. Gould (VM 18) DR ⊕⊕
BELSITO: Champagne dopo il funerale, con H. Mills G ⊕
BOITO: Lo chiameremo Andrea, con N. Manfredi S ⊕
BRANCACCIO: Frenzy, con J. Finch (VM 14) G ⊕⊕⊕
BRASIL: Il generale dorme in piedi con U. Tognazzi SA ⊕⊕
BRISTOL: Casa d'appuntamento, con R. Neri (VM 18) G ⊕
BROADWAY: Un avventuriero a Tahiti, con J.P. Belmondo SA ⊕
CALIFORNIA: Il clan dei Marsigliesi, con J.P. Belmondo (VM 14) G ⊕
CASSIO: Il dottor Zivago, con O. Sharif DR ⊕
CLODIO: Casa d'appuntamento, con R. Neri (VM 18) G ⊕
COLORADO: Il prode Anselmo e il suo scudiero, con E. Mentesano (VM 14) C ⊕
COLOSSEO: Lo chiameremo Andrea con N. Manfredi S ⊕
CRISTALLO: Getaway, con S. Mc Queen (VM 14) DR ⊕⊕
DELLE MIMOSE: Professione assassino, con C. Bronson G ⊕
DELLE RONDINI: Quando le donne persero la coda, con L. Buzzanca SA ⊕
DEL VASCELLO: Champagne per due dopo il funerale, con H. Mills G ⊕
DIAMANTE: Lo chiameremo Andrea, con N. Manfredi S ⊕
DIANA: Il clan dei Marsigliesi, con J.P. Belmondo (VM 14) G ⊕
DORIA: La calandria, con L. Buzzanca (VM 14) SA ⊕
EDELWEISS: Spaceman contro i vampiri dello spazio
ELDORADO: Il cane di paglia, con D. Hoffman (VM 18) DR ⊕⊕
ESPERIA: Avventuriero a Tahiti con J.P. Belmondo SA ⊕
ESPERO: Beffe licenzie et amori del decamerone segreto, con D. Crostarosa (VM 18) SA ⊕
FARNESE: Petit d'essai: Per favore non mordermi sul collo, con R. Polanski SA ⊕⊕
FARO: L'etrusco uccide ancora, con A. Cord (VM 14) G ⊕
GIULIO CESARE: Quel gran pezzo dell'Ubalda tutta nuda e tutta calda, con E. Fenech (VM 18) SA ⊕
HARLEM: Così sia con L. Merenda A ⊕
HOLLYWOOD: Oggi sposi: sentite condoglianze, con J. Lemmon S ⊕⊕
IMPERO: Pomi d'ottone e manici di scopa con A. Lansbury A ⊕⊕
JOLLY: Frenzy, con J. Finch (VM 14) G ⊕⊕⊕
JONIO: Frankenstein alla conquista della Terra
LEBLON: Lo scopone scientifico, con A. Sordi SA ⊕⊕
LUXOR: Il clan dei Marsigliesi, con J.P. Belmondo (VM 14) G ⊕
MACRYS: Il richiamo della foresta con C. Heston A ⊕
MADISON: La prima notte di quiete, con A. Delon (VM 14) DR ⊕⊕
NEVADA: Chisum, con J. Wayne A ⊕
NIAGARA: Lo chiameremo Andrea con N. Manfredi S ⊕
NUOVO: Frenzy, con J. Finch (VM 14) G ⊕⊕⊕
NUOVO FIDENE: Costa Azzurra, con A. Sordi (VM 16) C ⊕⊕
NUOVO OLIMPIA: Io sono curiosa
PALLADIUM: Il generale dorme in piedi, con U. Tognazzi SA ⊕⊕
PLANETARIO: Topaz, con F. Stafford [illegible] G ⊕
PRENESTE: Quel gran pezzo della Ubalda tutta nuda e tutta calda, con E. Fenech (VM 18) SA ⊕
PRIMA PORTA: Rodar il mostro alato
RENO: Gli ammutinati del Bounty, con M. Brando DR ⊕⊕
RIALTO: Lo scopone scientifico, con A. Sordi SA ⊕⊕
RUBINO: Il prode Anselmo e il suo scudiero, con E. Montesano (VM 14) C ⊕
SALA UMBERTO: Sfida senza paura, con P. Newman DR ⊕⊕
SPLENDID: All'onorevole piacciono le donne, con L. Buzzanca (VM 18) C ⊕
TRIANON: Il richiamo della foresta, con C. Heston A ⊕
ULISSE: La calandria, con L. Buzzanca (VM 14) SA ⊕
VERBANO: La prima notte di quiete, con A. Delon (VM 14) DR ⊕⊕
VOLTURNO: Fritz il gatto, con J. Finch (VM 14) G ⊕⊕⊕ e rivista

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Peter Pan DA ⊕⊕
NOVOCINE: Il dottor Zivago, con O. Sharif DR ⊕
ODEON: Traffico erotico

SALE PARROCCHIALI

ACCADEMIA: Banditi a Milano, con G.M. Volonté DR ⊕⊕
AVILA: Le meravigliose avventure di Marco Polo, con H. Buchholz A ⊕
BELLARMINO: Un treno per Durango
BELLE ARTI: Stanlio e Ollio allegri legionari C ⊕⊕
CASALETTO: La carica dei 101 DA ⊕⊕⊕
CINEFIORELLI: Pippo olimpionico DA ⊕
COLOMBO: La cortina di bambù, con D. Duryea A ⊕
COLUMBUS: Saladino
CRISOGONO: Un cervello da un miliardo di dollari, con M. Caine G ⊕⊕
DELLE PROVINCIE: Agente 007: una cascata di diamanti, con S. Connery A ⊕
DON BOSCO: Appartamento al Plaza, con W. Matthau SA ⊕⊕
DUE MACELLI: La bella addormentata nel bosco DA ⊕⊕
ERITREA: Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster SA ⊕⊕⊕
EUCLIDE: Il giuramento di Zorro
FARNESINA: Bernardo cane ladro e bugiardo, con E. Lanchester C ⊕
GIOV. TRATEVERE: Joe Kidd, con C. Eastwood A ⊕⊕
GUADALUPE: Zorro il dominatore
LIBIA: Uno spaccone chiamato Hark, con G. Peppard A ⊕⊕
MONTE OPPIO: Detenuto in attesa di giudizio, con A. Sordi DR ⊕⊕⊕
MONTE ZEBIO: L'uomo di Rio, con J.P. Belmondo A ⊕
NOMENTANO: Amico stammi lontano almeno un palmo, con G. Gemma A ⊕
N. DONNA OLIMPIA: La bella addormentata nel bosco DA ⊕⊕
ORIONE: Si può fare amigo, con B. Spencer A ⊕
PANFILO: Capitan Apache, con L. Van Cleef A ⊕
QUIRITI: Rosolino Paternò soldato con N. Manfredi SA ⊕
RIPOSO: Piccole donne, con E. Taylor S ⊕
SACRO CUORE: Confessione di un commissario al Procuratore della Repubblica, con M. Balsam (VM 14) DR ⊕⊕
SALA CLEMSON: Corri uomo corri con T. Milian A ⊕
SALA S. SATURNINO: Il ladro di Bagdad, con S. Reeves A ⊕
SESSORIANA: Bernardo cane ladro e bugiardo, con E. Lanchester C ⊕
TIBUR: Vengo a fare il soldato da voi, con Franchi-Ingrassia C ⊕
TIZIANO: Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster SA ⊕⊕⊕
TRASPONTINA: Gli invincibili fratelli Maciste SM ⊕
TRASTEVERE: Appartamento al Plaza, con W. Matthau SA ⊕⊕
TRIONFALE: Il ladro di Bagdad, con S. Reeves A ⊕
VIRTUS: I Gringos non perdonano A ⊕

LOCALI CHE PRATICHERANNO OGGI LA RIDUZ. ENAL - AGIS: Alaska, Aniene, Argo, Avorio, Cristallo, Delle Rondini, Jonio, Niagara, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Reno, Traiano di Fiumicino, Ulisse. **TEATRI:** Dei Satiri, De' Servi, Rossini.

Canti folcloristici della Sardegna

Nell'Aula Magna dell'ateneo Antoniano, in viale Manzoni 1, oggi e domani, dalle ore 17 alle 22, avrà luogo una manifestazione di canti folkloristici dialettali sardi. Vi parteciperanno i migliori professionisti isolani del momento e precisamente: Leonardo Cabizza, Alessandro Fais, Mariano Lilliu, che saranno accompagnati alla chitarra da Giovambattista Natali e alla fisarmonica da Giovanni Maria Tamponeddu.

Per permettere ai bianconeri di presentarsi più freschi al retour match di Budapest

Oggi l'anticipo Juve-Napoli

I bianconeri distratti dall'impegno di Coppa, potrebbero essere costretti all'alt dalla difesa partenopea - Domani l'Inter gioca l'ultima carta contro il Milan - La Lazio a Palermo spera di approfittare delle difficoltà delle rivali

Ternana-Sampdoria: quasi uno spareggio per la salvezza!

La Juve anticipa le rivali, Milan ed Inter (chiamate a diretto confronto nel derby meneghino) e la Lazio (di scena a Palermo): ma per il momento non si tratta di un rivoluzionamento in classifica, bensì solo di un anticipo di calendario. La Juve infatti ha chiesto ed ottenuto di giocare oggi col Napoli per avere più tempo poi per recuperare le forze per il retour match di Budapest con l'Ujpest.

Un retour match al quale si annette molta importanza nel clan bianconero, specie dopo il deludente pareggio a reti inviolate nell'incontro di andata: non riuscisse a fare di meglio a Budapest la Juve sarebbe eliminata dalla Coppa e poichè in campionato sembra difficile che i bianconeri riescano a scavalcare il Milan, ecco che il bilancio stagionale della «vecchia signora» diventerebbe di colpo negativo.

Così stando le cose, cioè essendo accertato che tutto l'interesse della Juve si appunta almeno ora sulla Coppa, l'incontro di oggi con il Napoli presenta un margine abbastanza favorevole ai partenopei. Nel senso che gli azzurri potrebbero strappare almeno un pareggio facendo leva sulla forza della difesa e sfruttando contemporaneamente la scarsa concentrazione degli avversari (si sa per esempio che Anastasi giocherà contro il Napoli solo un tempo, per poter poi dare il meglio a Budapest). Anzi a guardar bene si può anche dire che il pareggio è forse il risultato più probabile dell'anticipo odierno (che sarà diretto dall'arbitro Bernardis).

Tanto di guadagnato per le rivali? Bè, sulla carta sembra di sì, perchè Milan e Lazio sono nettamente preferibili all'Inter ed al Palermo: però non è affatto da escludere che anche Milan e Lazio siano costrette a segnare il passo. Il derby milanese, come tutti i derby, può riservare parecchie impreviste insidie al Milan: perchè l'Inter dopo la sconfitta con il Napoli è con un piede fuori dal giro e praticamente domani gioca l'ultima carta per reinserirsi nella lota per lo scudetto. Si aggiunga inoltre che il Milan sarà quasi sicuramente privo di Prati e si vedrà perchè la prudenza ammonisce a non sottovalutare le conseguenze di un ultimo disperato guizzo d'orgoglio dell'Inter.

Dal canto suo la Lazio dovrà fare i conti con la probabile assenza di Re Cecconi (e si sa quanto conta il biondo motorino nell'economia del gioco biancazzurro): inoltre dovrà vedersela con un Palermo sempre molto forte alla Favorita e in grado di compiere qualsiasi impresa, animato come è dalla volontà di sfruttare sino in fondo le ultime possibilità di salvarsi.

Come si vede dunque la giornata di campionato potrebbe finire per rappresentare solo una tappa di transizione, senza lasciare segni sulla classifica, almeno per quanto riguarda i primissimi posti: per le posizioni di rincalzo invece si può ipotizzare un nuovo riavvicinamento dei viola alle prime visto che la Fiorentina gioca in casa contro un Cagliari che da qualche domenica accusa molte battute a vuoto (e che nella circostanza potrebbe essere privo di Riva colpito da influenza nelle ultime ore).

Conviene poi passare subito all'esame della situazione in coda ove dovrebbero registrarsi maggiori novità. Detto del Palermo e del suo impegno con la Lazio, bisogna aggiungere subito che il *clou* per la salvezza è rappresentato da Ternana-Sampdoria che può valere come un autentico spareggio e che si presenta molto aperto ed equilibrato.

E' vero infatti che la Ternana finora è stata battuta due sole volte tra le mura amiche (ad opera delle due squadre romane) ma è anche vero che la Samp potrebbe risultare avvantaggiata dalle molte assenze previste nelle file umbre: dallo squalificato Beatrice, agli infortunati Valle, Agretti e Marinai.

Di notevole importanza per i quartieri bassi anche il derby veneto tra Vicenza e Verona che ha molte probabilità di chiudersi in parità vista la scarsa prolificità dell'attacco vicentino e la straordinaria attitudine degli scaligeri alle partite in trasferta.

Nelle ultime due partite, Atalanta e Roma cercheranno di sfruttare i turni interni (rispettivamente contro il Bologna ed il Torino) per non farsi risucchiare dalle sabbie mobili della zona retrocessione. Ambedue le squadre di casa sembrano avvantaggiate dalla scarsa propensione delle ospiti per le trasferte: ma mentre all'Atalanta si può dare un maggior credito a causa della sua accertata vitalità di «provinciale» sempre aggressiva e combattiva, la Roma continua ad essere un punto interrogativo. Perchè la squadra giallorossa sembra scarica, impreparata fisicamente come se fosse «scoppiata» (per l'eccessiva usura derivante dallo schieramento a tre punte?), senza idee e senza gioco.

Si aggiunga che anche le condizioni fisiche di molti giocatori sono precarie: a cominciare da quelle di Bet (è stata esclusa la frattura, ma la caviglia ancora non va) per continuare con quelle di Franzot e di Salvori (che avevano il delicato compito di assicurare a centrocampo i rifornimenti a capitan Cordova). E dunque se come tutti i tifosi giallorossi ci auguriamo che la Roma torni finalmente a segnare (dopo 868' di digiuno) e a vincere (dopo 11 partite negative) però al tempo stesso non possiamo ignorare la possibilità che anche i granata approfittino del periodo di crisi della Roma, tanto più che sono annunciati in buona forma e con intenzioni bellicose per rifarsi del periodo di magra nel quale erano caduti allorchè sono stati privi di parecchie importanti pedine (come Cereser, Sala, Bui, Pulici e Castellini).

r. f.

ZOFF (a sinistra) e ALTAFINI: i due ex partenopei oggi in campo con la Juve contro il Napoli

Per una questione di valuta

Pelè fermato dai doganieri in Inghilterra

La tournée in terra inglese del Santos di Pelè si è conclusa in modo inaspettato ed increscioso. Oltre alle accuse mosse dalle due società di seconda divisione (che hanno affrontato e superato la squadra brasiliana), infatti, si è avuta un'ulteriore discussione all'aeroporto, fra la «Perla nera» e le autorità doganali.

A causare la discussione (protrattasi abbastanza a lungo da far perdere l'aereo all'asso carioca) è stata una borsa di Pelè, che al controllo della dogana è risultata essere piena di dollari. Il calciatore, naturalmente, è stato trattenuto all'aeroporto insieme alla moglie ed al suo agente di viaggio, per chiarire la provenienza o la «destinazione» del denaro, temendosi appunto una fuga di capitale.

Ad ogni modo l'atleta brasiliano è riuscito a dimostrare che la borsa conteneva solamente il corrispettivo del suo guadagno relativo alla tournée ed è potuto ripartire, seppure con due ore di ritardo.

Piuttosto c'è da dire che la questione viene a verificarsi proprio nel giorno in cui le due società di calcio inglesi che hanno affrontato il Santos nelle gare amichevoli (il Fulham e il Plymouth) hanno accusato i dirigenti carioca di «ricatto» e minacciato gli stessi di «bando perpetuo dall'Inghilterra».

Ambedue le squadre sono state concordi nel riferire che i dirigenti gialloverdi pochi minuti prima dell'inizio delle gare hanno minacciato di non far scendere gli uomini in campo qualora non fosse stato aumentato l'ingaggio precedentemente fissato. L'accusa è certamente grave, ed a questa si aggiunge il tentativo (sempre stando alla versione degli inglesi) praticato dai brasiliani di rigirare la questione ed accusare le due squadre britanniche di aver manipolato l'incasso e denunciato una somma inferiore a quella realmente ottenuta.

Sembra certo che il Plymouth e il Fulham (il quale ultimo affronterà mercoledì prossimo la Roma per il torneo anglo-italiano) insisteranno presso la propria federazione affinchè si chieda alla FIFA di proibire al Santos di giocare sui terreni degli stadi inglesi.

Nella foto: Pelè

totocalcio

Atalanta-Bologna	1
Fiorentina-Cagliari	1 x
Inter-Milan	x 2 1
Juventus-Napoli	n.v.
Vicenza-Verona	x
Palermo-Lazio	x 2
Roma-Torino	x 2 1
Ternana-Sampdoria	x
Brindisi-Brescia	1 x
Novara-Genoa	x
Perugia-Bari	x 1
Alessandria-Parma	x
Siracusa-Messina	1

totip

I Corsa:	1 2
	x x
II Corsa:	x
	2
III Corsa:	1 x
	x x
IV Corsa:	1 1
	x 2
V Corsa:	1 x x
	x x 1
VI Corsa:	1
	2

Tris: 16-14-8
quota: 923.293

La «corsa Tris» di questa settimana disputata ieri a Torino è stata vinta da Rimedio davanti a Seregno e Salso. La combinazione vincente è 16-14-8. Ai 109 vincitori vanno 923.293 lire ciascuno.

Ieri due semitappe alla Tirreno-Adriatico

VINCONO VERBEECK E BASSO DE VLAEMINCK NUOVO LEADER

Oggi la corsa si conclude a San Benedetto del Tronto

Dal nostro inviato

CIVITANOVA MARCHE, 16

Anche la Tirreno-Adriatico è di marca belga, vedere per credere la classifica di questa sera, una classifica che presenta in vetta De Vlaeminck e al secondo gradino Verbeeck nello spazio di 23". Il terzo è lo svedese Gosta Pettersson (staccato di 35"), una graduatoria pressoché definitiva, tale da non concedere speranze a Basso, Guerra e Bitossi, i migliori piazzati degli italiani.

E' una situazione determinata dai due belgi e dallo svedese in mattinata, come vi spieghiamo più avanti, una situazione che dovrebbe permettere a De Vlaeminck di rivincere la corsa dei due mari. Roger è un fondista, un pedalatore completo: secondo a Morrovalle (dietro a Verbeeck) e secondo a Civitanova (alle spalle di Basso) l'uomo di Cribiori ha conquistato un gruzzolo di abbuoni (25" compreso il premio di un traguardo volante) che l'hanno messo pressoché al sicuro. Certo, non potrà sottovalutare Verbeeck e Gosta Pettersson e dovrà tenere gli occhi aperti per evitare colpi di mano, e comunque ha una squadra che lavora bene, ha una visuale e una prontezza per rispondere da campione agli eventuali assalti.

La penultima giornata era divisa in due parti. Nella frazione del mattino, uno dei nomi più citati sulle prime colline dell'entroterra marchigiano era quello di Polidori, un ragazzo di casa che sta cercando smalto e misura dopo un inverno tribolato. Adesso, la salute di Giancarlo è buona ma le gambe sono ancora legnose. Gli abbuoni di Montegranaro (5" e 3") andavano a Bitossi e Fontanelli, poi una sparatina di Zilioni, Paolini, Sorlini e Stevens (vantaggio massimo 28"), una sortita di Lanzafame, Santambrogio e Bertoglio, un tentativo di Fochesato e Michelotto con la volata fasulla di Michelotto, fasulla perché giunti a Morrovalle rimaneva da percorrere un circuito di 12 chilometri, il cosiddetto circuito della panoramica, una bella altalena che portava alla ribalta De Vlaeminck, Verbeeck e Gosta Pettersson nonostante la reazione di Francesco Moser, Gimondi, Bitossi, Poggiali, Panizza ed altri.

Il terzetto guadagnava spazio, guadagnava la partita con gli inseguitori e la volata in salita era di Verbeeck il quale partiva da lontano col consenso di De Vlaeminck. Il margine e gli abbuoni del terzetto forestiero rivoluzionava la classifica: assumeva il comando De Vlaeminck, a 8" Verbeeck, a 20" Gosta Pettersson, mentre Basso perdeva quota, perdeva la maglia di «leader» e accusava un distacco di 51".

Una mattinata di sole, e un pomeriggio grigio, lacrimoso. Da Morrovalle non partono Piccian, Buffa, Landini (squalificato dalla giuria per traino) e l'avvio è pieno di movimenti, di guizzi e di scatti che procurano a De Vlaeminck e Zilioli gli abbuoni (5" e 3") di Monte S. Pietrangeli. Anche la seconda frazione è un susseguirsi di «su e giù», di «mangi e bevi», come si dice in gergo, e via via s'affacciano Lasa, Primo Mori, Favaro, Francesco Moser, Poggiali, Panizza, di nuovo Panizza più Spinelli, ma nulla d'importante, e vediamo cosa succede sulla pista in terra battuta dello stadio di Civitanova.

E' una conclusione affollata, eccitante e polemica. All'ingresso conduce Sercu alla cui ruota vediamo De Vlaeminck e Bitossi. In curva sbuca Dancelli, sbuca Verbeeck che finiscono però in una morsa, in un fazzoletto di uomini impegnati allo spasimo, e dalla mischia, potremmo dire dalla tombola, esce in extremis il numero di Basso, vincitore davanti a De Vlaeminck e Ongarato.

Basso è passato appoggiandosi a Dancelli, e allargando De Vlaeminck ha danneggiato Ongarato, ancora una volta terzo. Le grosse volate non sono mai pulite, e comunque il signor Prece (presidente di giuria) dichiara di non aver notato scorrettezze. Se permette, dissentiamo.

De Vlaeminck aumenta il suo margine di «leader», e domani calerà il sipario sulla ottava Tirreno-Adriatico con una gara in linea da Civitanova Marche a S. Benedetto del Tronto di 107 chilometri, a cavallo di un tracciato nervoso, e poi la cronometro individuale di 18 chilometri sullo anello del lungomare: non è un azzardo affermare che il palco del trionfo aspetta il capitano della Brooklyn, il fiammingo Roger De Vlaeminck.

Gino Sala

Gli ordini di arrivo

COSI' A MORROVALLE

1) Franz Verbeeck (Bel) in 2,28'21" alla media oraria di Km. 38,392 (abbuono di 15", tempo agli effetti classifica 2,28'06"; 2) De Vlaeminck (Bel) 2,28'13" (abb. 10", tempo agli effetti classifica 2 ore 28'13"; 3) Pettersson (Sv) 2,28'23" (abb. 5") tempo effetti classifica 2,28'18"; 4) Lasa (Sp) 2,29'05"; 5) Zilioli 2,29'09"; 6) Planckaert (Bel); 7) Dancelli; 8) Emanuele Bergamo; 9) Bitossi

COSI' A CIVITANOVA MARCHE

1) Marino Basso in ore 1.45' e 10", alla media oraria di chilometri 38,782; 2) Roger De Vlaeminck (Bel); 3) Ongarato; 4) Bitossi; 5) Dancelli; 6) Verbeeck (Bel)

La classifica

1) Roger De Vlaeminck (Bel)
2) Verbeeck (Bel) a 23"
3) Gosta Pettersson (Sve) a 28"
4) Basso a 51"
5) Guerra a 1'09"

Vince Van Linden nella Parigi-Nizza Merckx leader

DRAGUIGNAN, 16

Il belga Rik Van Linden ha vinto la sesta tappa della Parigi-Nizza di ciclismo, la Mandsque-Draguignan di km. 133. Il belga Eddy Merckx è sempre al comando della classifica generale, posizione assunta fin dal prologo di apertura della corsa.

Dopo il burrascoso match di Vienna

Duran ammette: «Aveva vinto Orsolics ai punti!»

VIENNA, 16.

All'annuncio del verdetto, che decretava Carlo Duran vincitore ai punti sull'austriaco Johann Orsolics (l'arbitro belga Deswert ha dato vincente Orsolics 71-69, mentre i due giudici, lo spagnolo Risoto e lo svizzero Schaltenbrand, hanno preferito l'italiano con il punteggio di 70-68 e 70-69), nel clan del campione d'Europa dei superwelter, vi è stata la più grande costernazione. Tutto ci si aspettava fuorchè un verdetto favorevole: infatti Amaduzzi, commentando l'incontro, dichiarava, più tardi: «Io non sono l'arbitro ma, poichè l'incontro si è svolto a Vienna, Orsolics avrebbe dovuto essere dichiarato vincitore». Duran è stato ancora più esplicito: «Orsolics ha attaccato senza sosta e mi ha battuto ai punti». Golinelli ha invece detto che un pareggio sarebbe stato più giusto.

Il verdetto è stato lungamente contestato dal pubblico che ha invaso il ring, venendo alle mani con Amaduzzi; il giudice spagnolo veniva travolto da un gruppo di scalmanati; neppure la stessa moglie di Duran veniva rispettata e ugual sorte era riservata ai componenti di una comitiva italiana, mentre ai giornalisti sono state fracassate le macchine per scrivere. Insomma un vero e proprio pandemonio.

In realtà Orsolics aveva attaccato per ben 10 riprese, portandosi nettamente in vantaggio ai punti (per lo meno quattro). L'italiano aveva cercato di contenere l'irruenza del rivale con una boxe di sbarramento e toglieva ogli spazio, non dando però mai l'impressione di trovarsi in balia dell'austriaco. Poi, dalla decima ripresa in poi, ha cercato di risalire la corrente, favorito anche dalla stanchezza e dalla imprecisione di Orsolics, piazzando qualche sinistro di ottima fattura, per poi esplodere nell'ultima ripresa, dove ha messo chiaramente in difficoltà l'austriaco. Poi il verdetto.

Il match, comunque, aveva avuto un prologo piuttosto movimentato: prima Amaduzzi aveva dovuto sudare le proverbiali sette camicie con l'organizzatore austriaco Zellez, perchè la borsa in dollari di Duran fosse pagata al corso antesvalutazione, poi per un ritardo di Duran (fortuna che il match era stato ritardato di una mezz'ora, per esigenze televisive), che accompagnato da un amico in macchina, era andato a finire fuori di Vienna.

Nelle telefoto: DURAN (a destra) si complimenta con Orsolics che viene portato in trionfo dal suo clan, quasi a volersi scusare per il verdetto.

Si disputerà domenica 25 marzo

La «Sei ore» di Vallelunga

Iscritti trentaquattro equipaggi tra i quali Redman-Ickx e Merzario-Pace

Le marche ed i piloti più noti agli appassionati dell'automobilismo daranno vita domenica 25 marzo prossimo alla «6 ore di Vallelunga» seconda delle undici prove valevoli per il campionato mondiale marche. Alla chiusura delle iscrizioni sono stati 39 gli equipaggi che hanno dato la loro adesione, dei quali tuttavia solo 24 prenderanno parte alla competizione, in base all'esito delle prove di qualificazione.

Tra gli equipaggi più famosi figurano quelli di Redmann-Ickx su Ferrari 312-P, Merzario-Pace su Ferrari 312-P, Schenken-Reutemann anch'essi su Ferrari 312-P, con la Matra-Simca 670 correranno gli equipaggi di Beltoise-Cevert e Pescarolo-Larrousse; De Adamich correrà con la nuova GRD-S.73 in coppia con Miles.

Fra le altre marche inoltre vi sono le Alfa Romeo, le Gulf Mirage, le Chevron B21/23, le Lola e le Porsche sia 914/6 sia 911/S; non mancheranno nemmeno le De Tomaso e le Abarth.

La manifestazione è stata presentata ieri dal presidente dell'Automobil Club di Roma che ha ricevuto i giornalisti nella sede del Martini International Club. Sono stati illustrati i perfezionamenti e gli ammodernamenti che sono stati fatti all'autodromo di Vallelunga.

Biancu batte Uteh ai punti

In una riunione svoltasi ieri sera al Palazzetto dello sport, il superwelter sardo Paolo Biancu ha battuto ai punti il nigeriano Uteh. Nel secondo incontro tra professionisti della serata il napoletano Luciano Boraccia ha sconfitto il milanese salvatore Troppiano per abbandono alla seconda ripresa.

Campagna abbonamenti 1973
Con l'Unità più forte il P.C.I.

Ferrara: perchè ogni nuovo abbonato sia davvero anche un nuovo lettore

La sezione per i problemi del Partito ha affrontato, in una apposita riunione, i problemi della diffusione dell'*Unità* e della stampa comunista, alla luce della «esigenza di determinare le condizioni per una profonda e positiva svolta».

Esaminando gli obiettivi ed i risultati raggiunti nella campagna abbonamenti 1973, i compagni di Ferrara affermano che si tratta di «*obiettivi tuttora notevolmente inferiori a quelli di molte altre federazioni emiliane e di gran lunga al di sotto delle reali possibilità*».

I risultati sin qui conseguiti, sia nella diffusione che negli abbonamenti, sono frutto «del lavoro prezioso dei diffusori», ma oggi — dicono i compagni ferraresi — ci vuole qualcosa di più: l'impegno e la mobilitazione di tutto il partito per un necessario e possibile balzo in avanti. In che direzione lavorare? Nel documento, essi, scrivono: «*Due sono gli obiettivi fondamentali, per l'Unità:*

1) aumento della quota diffusionale della domenica, cogliendo tutte le possibilità che sono dimostrate dai risultati delle diffusioni straordinarie;

2) aumento della diffusione nei giorni feriali, da realizzare in primo luogo attraverso gli abbonamenti, la conquista dei nuovi lettori.

«*Sono obiettivi che vanno perseguiti insieme, anche se risulta chiaro il preminente interesse del partito ad un incremento della diffusione feriale, per fare in modo — soprattutto tenendo presenti l'impegno e la responsabilità che ci derivano dall'attuale situazione politica — che il quotidiano del partito allarghi la sfera del suo intervento, la sua capacità di informare e orientare non soltanto i militanti ma nel contempo i più ampi settori dell'opinione pubblica*».

Le decisioni della sezione sui problemi del partito saranno discusse con le sezioni e le zone in 8 attivi che interesseranno quasi tutto il partito nel Ferrarese.

A Ferrara, grazie all'impegno di alcuni compagni, sono stati già raccolti 60 abbonamenti sostenitori a *l'Unità*. La campagna abbonamenti prosegue ora, sezione per sezione, avendo ben presente che ad ogni abbonato nuovo corrisponda davvero un lettore nuovo.

Dal Mezzogiorno due sezioni esempi di un ottimo impegno

La sezione di S. Agata, grazie soprattutto al lavoro ed al dinamismo di un gruppo di giovani, ha compiuto nel giro di un mese un forte balzo nella diffusione del nostro giornale.

Lavorando su precisi elenchi di compagni e simpatizzanti e parlando, casa per casa, con tutti, sono stati realizzati abbonamenti per circa 300.000 lire, quasi due terzi dell'obiettivo generale di Benevento. Prima non c'era nemmeno un abbonato, oggi ve ne sono 3 per 7 giorni la settimana, 1 per 6 giorni, 2 per 5 giorni, 4 per 3 giorni, 13 per 2 giorni, più una forte diffusione domenicale in tutta la zona.

Alcuni abbonati hanno pagato subito, altri pagano ratealmente ogni domenica, al diffusori, anche le copie ricevute per posta nei giorni feriali. La sezione provvede ogni mese a regolare il conto col giornale.

Sono stati altresì raccolti 2 nuovi abbonamenti a *Rinascita*. Ecco un ottimo lavoro! Un esempio da affiancare all'impegno dei compagni di Pagani (Salerno) dove i nuovi abbonati, ovvero i nuovi lettori, sono 22 per 2 giorni la settimana e 4 per 6 giorni la settimana.

Due esempi, dunque, che dimostrano come anche nel Sud, quando si vuole, si superano tutte le difficoltà. Che dimostrano, a tante sezioni della Campania, come si può e si deve lavorare. A S. Agata dei Goti ed a Pagani si è costruito dal nulla un lavoro ed un risultato politico che si farà sentire profondamente nel Partito.

Ravenna: gli studenti diffondono a scuola, sui treni e sui «bus»

Una delle iniziative prioritarie degli studenti comunisti della zona di Ravenna è rappresentata da una forte presenza della stampa comunista negli istituti della città. Questo intervento delle cellule comuniste delle scuole si articola con una campagna di abbonamenti tra studenti e professori a *Rinascita*. Si è riusciti fino ad oggi, ad abbonare decine di studenti. Si sono anche svolte diffusioni di numeri speciali della rivista con il *Contemporaneo* riguardante i problemi della scuola.

L'esperienza più interessante è rappresentata senz'altro dalla diffusione giornaliera (in alcuni istituti della città) dell'*Unità*. Giornalmente vengono diffuse circa 50-60 copie. La distribuzione è organizzata tramite diffusori giornalieri, cioè gli stessi studenti comunisti in accordo con le edicole vicine agli istituti. L'obiettivo che i giovani comunisti si prefiggono è quello di raggiungere la diffusione giornaliera in tutte le scuole, con un numero di circa 100 copie.

Oltre che all'interno delle scuole è in atto la diffusione dell'*Unità* in alcuni treni e corriere che trasportano, in gran numero, studenti dalla provincia al capoluogo.

COSENZA: trenta sezioni povere abbonate dai compagni di Forlì

Trenta sezioni e circoli della FGCI di zone particolarmente deboli del Cosentino, dove non arrivava mai una copia del nostro giornale, hanno avuto in dono un abbonamento a *l'Unità* annuale per 5 numeri la settimana. C'è stato un contributo della nostra Associazione nazionale A.U. e metà di questi abbonamenti, pari ad una cifra di 225.000 lire, sono stati offerti dalla federazione di Forlì che è gemellata con Cosenza. In quelle 30 sezioni e circoli il giornale rappresenterà un grosso strumento di informazione e di orientamento per decine e centinaia di compagni.

Poggibonsi: al lavoro per una «leva di nuovi lettori all'UNITA'»

I compagni delle sezioni del PCI di Poggibonsi, hanno raccolto e inviato a *l'Unità*, alla data del 28 febbraio, la somma di lire 3.670.000. Gli abbonamenti nuovi già raccolti sono 15 per un importo di lire 183.000. Oggi, senz'altro, queste cifre sono superiori. Anche nella diffusione domenicale si registrano i seguenti progressi: nelle normali domeniche del gennaio '71 venivano diffuse a Poggibonsi 1.508 copie domenicali; sono salite nel '72 a 1.536 e a gennaio di quest'anno la diffusione domenicale ha raggiunto le 1.738 copie. Un forte balzo, senza dubbio, e in un comune dove i margini sono ormai all'osso.

Intanto procede il lavoro per la raccolta degli abbonamenti nuovi. Soprattutto nelle zone di campagna, i compagni di Poggibonsi, punteranno a realizzare abbonamenti per un giorno la settimana, in particolare, per il sabato.

Anche per le riviste del Partito, si registra quest'anno un certo incremento. Infatti sono state inviate 67.500 lire per abbonamenti nuovi a *Critica Marxista, Politica ed Economia* ed altre riviste.

E' importante questa volontà dei compagni di Poggibonsi di voler colmare, in parte, lo spazio vuoto, o sbalzo che dir si voglia, fra feriali e domenicali proprio con un intelligente e nuovo lavoro di abbonamenti, intesi come «*Leva di lettori nuovi*» per i giorni della settimana. Se Poggibonsi condurrà bene, come intende, questo lavoro, certamente i 3.700.000 diverranno molti di più.

COME CI SI ABBONA

Il versamento per la sottoscrizione dell'abbonamento in conto corrente deve essere effettuato sul conto numero 3/5531, intestato a «l'Unità», viale Fulvio Testi 75, Milano (CAP 20162). I versamenti a mezzo vaglia o assegni devono essere rimessi all'amministrazione de «l'Unità», viale Fulvio Testi 75, Milano (CAP 20162). Una raccomandazione importante è quella di scrivere con chiarezza sui documenti di versamento il proprio cognome, nome e indirizzo completo di codice postale, riducendo così la possibilità di errori, disguidi nell'arrivo e ritardi nell'attivazione dell'abbonamento.

Per chi è già abbonato, è preferibile servirsi per il rinnovo del modulo di conto corrente che viene inviato da «l'Unità», oppure attraverso l'Associazione «Amici dell'Unità» locale.

Il governo evita un confronto sulla condizione degli italiani all'estero

Emigrazione: la conferenza momento di lotta nazionale

Alla sua preparazione devono partecipare i partiti, i sindacati e le associazioni degli emigrati - I problemi di cinque milioni di emigrati italiani non possono essere affrontati come appendice burocratica dell'attività del ministero degli Esteri

Una delle caratteristiche della svolta a destra della DC è stata la valorizzazione degli esponenti scelbiani, cioè dell'estrema ala conservatrice democristiana, a cui è stata affidata, con le conseguenze che si conoscono, la direzione di ministeri quali quelli della Giustizia e della Pubblica Istruzione. Seguendo la stessa linea al ministero degli Esteri, il sottosegretario Elkan ha estromesso il socialdemocratico Bemporad dalla direzione dei servizi dell'emigrazione. La DC, e la sua destra in particolare, hanno considerato questo un campo di attività troppo importante per essere lasciato a pur compiacenti alleati, e vi hanno messo Elkan.

Questa scelta sottolinea una situazione paradossale che dura da troppo tempo, il fatto cioè che un problema di tale vastità e ampiezza quale quello dell'emigrazione sia di competenza di un semplice sottosegretariato agli Esteri. In questi giorni i parlamentari comunisti depositano il progetto di legge per la creazione di quel Consiglio nazionale dell'emigrazione che in teoria è stato sempre proposto da tutti (basta ricordare i progetti di De Gasperi fin dal 1948!) ma che la DC si è ben guardata dal realizzare.

Non si tratta certo di creare un superministero o un nuovo *carrozzone;* occorre però che vi sia un organo competente e rappresentativo, collegato direttamente alla presidenza del Consiglio, il quale sia in grado di seguire e affrontare i molteplici problemi dell'emigrazione. Questi sono innanzitutto problemi *italiani,* sotto l'aspetto sia delle *cause* dell'emigrazione (occupazione, programmazione, riforma agraria, iniziative delle Regioni, con particolare rilievo per il Mezzogiorno e le isole) sia delle *conseguenze* dell'emigrazione (depauperamento demografico, economico e culturale di intere regioni, problemi delle famiglie degli emigrati, affollamento e condizioni di vita degli immigrati nei centri industriali e urbani).

Non a caso la DC, che non si sente di affrontare e tanto meno di risolvere questi problemi, ha fatto da tempo la scelta di considerare le questioni dell'emigrazione come un'appendice dell'attività del ministero degli Esteri e non a caso ostacola ogni seria iniziativa regionale su questi temi. Essa si scontra però con una nuova realtà, cioè con un sempre più vivo interesse attorno a questi problemi su scala regionale

Unità democratica

Anche i grossi e difficili problemi degli emigrati all'estero non possono essere risolti con le sole istanze o iniziative di un sottosegretariato agli Esteri, capace al massimo di convocare o di tentar di coordinare l'attività di alcuni alti funzionari dei ministeri del Lavoro e della Pubblica Istruzione. Sono i problemi di circa 5 milioni di cittadini italiani sparsi per il mondo, nella loro stragrande maggioranza umili lavoratori, con immense difficoltà di vita e di ambientamento. Per assisterli degnamente, per fare in modo che essi non si sentano degli emarginati, sia nei confronti della vita italiana sia di quella dei paesi di residenza, occorrono una visione e una pratica che consentano un contatto di questi emigrati con le forze e le istanze democratiche italiane e in particolare con la vita sindacale, regionale, comunale.

Da una simile linea non è sminuita ma esaltata la funzione del ministero degli Esteri e delle nostre rappresentanze all'estero, come indispensabile strumento di collegamento internazionale e punto di appoggio e di informazione per ogni valida iniziativa.

Una simile funzione può essere svolta solo se accanto a una nuova impostazione generale del problema si avrà anche una risoluta svolta nella pratica discriminatoria e faziosa di troppe nostre rappresentanze diplomatiche. In che misura questo è il frutto di tradizioni reazionarie e di pigrizia mentale di certi funzionari o di esplicite direttive ministeriali noi non possiamo dirlo; per parte nostra vediamo una volontà e una responsabilità politica precisa, quella della DC e dei suoi governi; i funzionari, anche i più elevati in grado, non possiamo considerarli che come esecutori di questa volontà. Una dimostrazione dei risultati di questa volontà e di questa pratica l'abbiamo avuta con la designazione del Comitato consultivo degli italiani all'estero.

Gli intenti dc

Si tratta, si badi bene, di un semplice consiglio consultivo presso il ministero degli Esteri; il comune buon senso, a parte ogni altra considerazione, avrebbe voluto che in un'organizzazione del genere si cercasse di avere la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori. Con i pretesti più diversi, sovente contraddittori, le nostre rappresentanze diplomatiche sono riuscite a fare in modo che da paesi come la Francia, la RFT, il Lussemburgo, la Gran Bretagna, per non parlare dei paesi d'oltreoceano, *non un solo consultore* appartenesse a organizzazioni comuniste o ad associazioni di massa d'emigrati in cui militano i comunisti.

La presenza nel CCIE dei sindacati e di altre associazioni, ha tuttavia permesso che nella sua recente sessione dello scorso novembre la voce dei comunisti risuonasse e trovasse una eco interessante in quella parte dei consultori che rappresentano altre organizzazioni popolari e non erano dei semplici notabili, rappresentanti degli affari o di altre cricche all'estero piuttosto che dei lavoratori. Il fatto però rimane, sia come monumento di ipocrisia, sia perchè ripropone l'esigenza che se questo Comitato consultivo deve esistere, esso ha un senso se può esprimere quella che è la realtà dell'emigrazione. A chi serve addomesticare questa realtà?

Ed è proprio di fronte a questo tipo di Comitato consultivo che Elkan ha proclamato la «*ferma*» decisione del governo di convocare per il prossimo autunno la Conferenza nazionale dell'emigrazione. Ma fino ad oggi di questa preparazione non si vedono segni

Siamo stati i primi noi comunisti a reclamare, per la voce dello stesso Togliatti, fin dall'ormai lontano 1963, una Conferenza nazionale dell'Emigrazione. Altre voci si sono aggiunte alla nostra sul piano parlamentare e della opinione pubblica, sono venute le prese di posizione dei sindacati. Le diverse inchieste condotte dal Consiglio Nazionale dell'Economia e Lavoro e dalla Camera dei deputati giungevano alla stessa esigenza. Elkan dice che la Conferenza si farà. Ma quale Conferenza? E quando e con chi?

Il vero, principale problema è che alla *preparazione* di questa conferenza siano realmente associate le forze che ad essa sono interessate, vale a dire i partiti, i sindacati, le associazioni degli emigrati, in Italia e all'Estero.

Solo in questo modo la Conferenza potrà essere un momento di lotta, perchè lotta vi deve essere, contro le cause sociali che fanno della emigrazione all'interno e all'estero non una *libera scelta* di posto di lavoro, ma una tragica necessità.

Il ricupero di una parte almeno di quelle forze di lavoro che hanno abbandonato il Mezzogiorno e altre zone depresse, non è solo una questione umana, a cui non possiamo disattendere, ma è il ricupero di una grande ricchezza nazionale che è stata sperperata.

Giuliano Pajetta

Improvvisa esplosione della crisi

Rivolta nelle Filippine Manila ricorre alla SEATO

MANILA, 16

Il ministro filippino delle informazioni Francisco Tatad ha confermato quanto scritto da un giornale australiano, il *Sydney Morning Herald*, secondo cui il governo di Manila ha inviato una «segnalazione d'allarme» ai paesi della SEATO sulla rivolta in corso da diversi mesi nel Paese; nella «segnalazione» si afferma anche che «soldati stranieri parteciperebbero ad operazioni militari contro le forze filippine».

Il ministro ha detto che un «pugno» di soldati stranieri partecipano alla insurrezione nel sud del Paese, ma che tale presenza non si può definire una invasione:

Al proposito Tatad ha parlato di «un movimento insurrezionale da parte di secessionisti cristiani e muzsulmani, di fuorilegge e di pirati di tendenza maoista».

La situazione sembra tuttavia più grave di quanto Tatad non abbia voluto lasciare intendere. Il *Sydney Morning Herald* ha scritto che «i rivoltosi spesso meglio armati delle forze governative, stanno imperversando attraverso l'isola di Mindanao, spingendo la regione sull'orlo della guerra civile, tanto che l'ambasciatore statunitense a Manila avrebbe riferito a Washington che la gravità del conflitto sarebbe superiore alle capacità di contenimento delle forze armate filippine».

Forse Ciu En-lai andrà negli USA

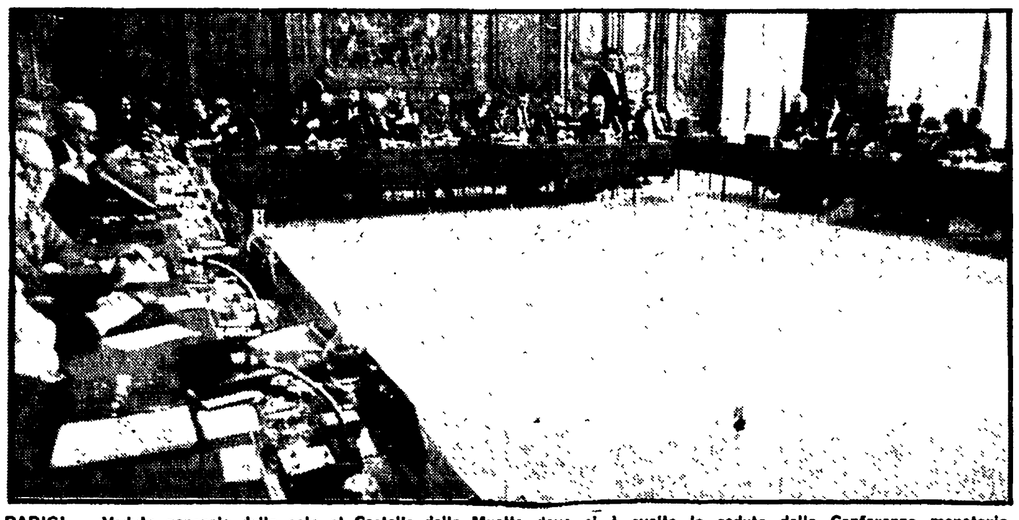
WASHINGTON, 16.

Il primo ministro cinese Ciu En-lai potrebbe compiere entro l'anno una visita negli Stati Uniti. Voci in proposito sono circolate oggi in ambienti diplomatici della capitale americana, senza peraltro provocare alcun commento ufficiale nè della Casa Bianca nè del Dipartimento di Stato. Proprio ieri (e di qui sono partite le voci) l'ambasciatore a riposo David Bruce è stato nominato capo dell'ufficio di collegamento che gli USA apriranno il prossimo maggio a Pechino.

Tutti i problemi di fondo rimangono ancora aperti

L'EUROPA RIAPRE I MERCATI VALUTARI IN UN CLIMA DI PESANTE INCERTEZZA

I governi si impegnano ad acquistare ancora dollari nonostante la fluttuazione delle monete - Il prezzo della mancata attuazione di controlli sui movimenti di capitali - La Francia rafforza le sue difese valutarie



PARIGI — Veduta generale della sala al Castello della Muette dove si è svolta la seduta della Conferenza monetaria

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 16.

Due settimane di maratona monetaria, di incontri, di decisioni avventurose e di lacerazioni europee si sono concluse e condensate stasera in un comunicato finale la cui allarmante povertà non può essere mascherata dalle euforiche dichiarazioni che lo hanno accompagnato. Si è ripetuto insomma, stasera, lo spettacolo di alto illusionismo che, al termine di tutte le precedenti conferenze monetarie di questi ultimi tre anni, ha colmato di belle parole e di pericolose promesse la pochezza dei risultati.

Da una parte abbiamo un comunicato dal quale risulta che gli americani non hanno fatto nessuna concessione sostanziale e hanno preso soltanto un vago impegno di sostenere il dollaro mentre la Europa, per contro, sembra inclinarsi ancora una volta a soccorrere la moneta americana quando ciò sarà necessario. Dall'altro abbiamo una serie di dichiarazioni che parlano di risultati «molto positivi» (Schmidt), di «volontà di cooperazione internazionale di tutti i partecipanti» (Giscard d'Estaing) come se tutti i mali fossero stati liquidati una volta per tutte.

Più oggettivo e prudente di certi suoi colleghi, il ministro delle Finanze britanniche Barber ha dichiarato che la conferenza ha registrato «progressi limitati» soprattutto perchè «gli Stati Uniti non si sono sentiti capaci di rispondere con precisione alle proposte dei paesi del Mercato comune».

«I ministri e i governatori — afferma il comunicato finale della conferenza monetaria che si era aperta alle 11 di questa mattina e alla quale partecipavano i nove paesi del Mercato comune, gli Stati Uniti, il Giappone, il Canadà e la Svezia — hanno riaffermato la loro determinazione di assicurare in comune un sistema di tassi di cambio ordinato. A questo scopo si sono messi d'accordo per un'azione pragmatica nei confronti dei mercati dei cambi per l'immediato avvenire e su certi studi complementari da condurre a buon fine il più rapidamente possibile».

E il comunicato così prosegue: «Ogni paese ha dichiarato di essere pronto a intervenire sul proprio mercato, e di propria iniziativa, quando ciò sarà necessario e auspicabile, agendo con elasticità alla luce delle condizioni di mercato e in stretta consultazione con le autorità del paese la cui moneta potrebbe essere comperata o venduta. I paesi che hanno deciso di mantenere tra di loro un margine di fluttuazione del 2,25 per cento prenderanno misure concertate per l'applicazione di queste disposizioni. Questi interventi saranno finanziati, in caso estremo, attraverso il ricorso a facilitazioni di credito reciproche».

«Certi paesi hanno annunciato misure supplementari per restringere le entrate di capitali. Gli Stati Uniti hanno sottolineato, dal canto loro, che la scomparsa progressiva, entro il 1974, dei controlli imposti sull'uscita di capitali a lunga scadenza deve coincidere con un netto miglioramento della bilancia dei pagamenti americana. Gli Stati Uniti, inoltre, esaminano attualmente le misure che si potrebbero prendere per sopprimere gli ostacoli al movimenti di capitale verso gli Stati Uniti mentre i paesi che hanno una situazione forte della bilancia dei pagamenti esamineranno la possibilità di togliere o attenuare le restrizioni imposte all'uscita di capitali, in particolare a lunga scadenza.

«Tutti i ministri si sono trovati d'accordo per giudicare importante il controllo dei capitali speculativi e a questo scopo si sono impegnati a giungere a una migliore comprensione dell'origine e della natura dei movimenti di capitali di grande ampiezza che hanno avuto luogo recentemente».

Per il mercato dell'eurodollaro, i ministri si impegnano «di studiare i metodi che permettano di attenuare l'instabilità di questo mercato».

I ministri hanno espresso la convinzione unanime che la stabilità monetaria internazionale si fonda, in ultima analisi, sugli sforzi che ciascun paese compie per contenere l'inflazione. Essi si dichiarano convinti che queste misure costituiscono «un programma coerente» capace di far fronte alle pressioni speculative.

Che i ministri si dichiarino favorevoli ad assicurare un sistema ordinato di cambi (lo avevano detto anche nel comunicato di una settimana fa) non toglie nulla al disordine attuale di questo mercato nè è rassicurante la formula di una «azione pragmatica» che, tutto sommato, copre l'assenza di un'azione comune ben precisa.

Si dice che ogni paese è pronto ad intervenire sul proprio mercato, e in consultazione col paese la cui moneta potrebbe essere comperata o venduta: ma tutto è lasciato nel vago, «quando ciò sarà necessario e auspicabile», cioè senza impegni precisi da una parte o dall'altra. Questo vuol dire che, in linea di massima, e quando farà loro comodo, gli Stati Uniti potranno sostenere il dollaro. Ma i paesi europei, ciascuno per conto proprio, si impegnano a fare altrettanto, anche ad acquistare dollari, se è necessario, per mantenere le proprie monete entro i tassi di cambio previsti.

A parte l'aleatorietà di questo meccanismo, (che non è neppure un meccanismo, ma un vago impegno) si tratta di misure che, se teoricamente possono scoraggiare la speculazione lasciano, in sostanza, le cose al punto di prima. Il che è in contraddizione col «programma coerente» che i ministri dicono di aver messo in piedi.

Per i problemi più seri, e cioè la necessità di rigorose misure di controllo del movimento dei capitali, del movimento degli eurodollari, delle società multinazionali, le misure sono equivalenti a zero

Infine, lo si voglia o no, l'America non ha preso nessun impegno preciso per raddrizzare la propria bilancia dei pagamenti, per impedire il rinascere delle cause che alimentano la speculazione.

Ancora una volta ci troviamo davanti ad un tamponamento della crisi, che avviene tuttavia in condizioni più gravi per l'Europa che si è spaccata dal punto di vista monetario e con nuove difficoltà per l'Italia che si trova sempre più gravemente isolata. Il tamponamento odierno forse può, per qualche tempo, scoraggiare ma non vincere la speculazione. E intanto il sistema monetario rimane quello che è, alla mercè della salute precaria e delle necessità del dollaro. Dopo di che nessuno si meraviglierà se tra qualche mese saremo daccapo.

I ministri dei nove paesi europei — ha annunciato più tardi Giscard d'Estaing — si riuniranno immediatamente per esaminare i problemi relativi alla riapertura dei mercati dei cambi che avrà luogo, come previsto, lunedì prossimo. La Francia, dal canto suo, ha già deciso di rafforzare il controllo dei cambi.

Augusto Pancaldi

Manifestazioni a Patrasso e ad Atene

Gli studenti greci di nuovo in lotta contro i colonnelli

Scontri con la polizia nel capoluogo del Peloponneso - I giovani sfilano per le vie al canto degli inni della resistenza - Drammatico appello di giornalisti greci in esilio contro le persecuzioni della dittatura

ATENE, 16

Centinaia di studenti hanno manifestato stamane davanti all'università di Patrasso, nel Peloponneso e nelle strade principali della città, dopo che il rettore dell'ateneo aveva impedito agli universitari di tenere un'assemblea. Forti del ricatto pronunciato alcuni giorni fa dallo stesso primo ministro Papadopulos, che aveva minacciato l'intervento della polizia anche all'interno degli atenei, qualora non cessasse l'agitazione studentesca, le autorità accademiche avevano bloccato gli accessi all'università. E' a questo punto che la massa di studenti si è riversata nelle strade centrali della città, attraversandola al canto dell'inno nazionale e di canzoni popolari della resistenza. Ne è seguito uno scontro con la polizia che ha arrestato quindici giovani.

Mentre a Patrasso era in corso la manifestazione, da Atene giungeva notizia che anche nella capitale gli studenti universitari erano scesi nuovamente per le strade. Scontri tra dimostranti e polizia avevano luogo davanti alle facoltà di giurisprudenza, lettere e filosofia. Numerosi gli arresti e la richiesta di identità a centinaia di fermati, sui quali il governo fa sempre pendere la minaccia del richiamo obbligatorio alle armi e l'espulsione dagli atenei.

Il senato accademico dell'università di Atene dal canto suo si attiene strettamente al le imposizioni dei colonnelli

Ad Atene oltre il cinquanta per cento degli studenti ha disertato gli esami, a Salonicco oltre l'ottanta per cento.

Stamane, durante la protesta studentesca ad Atene, gli studenti hanno chiesto la liberazione di un loro collega, contro il quale l'autorità giudiziaria non ha mai formulato alcuna imputazione. Gli stessi universitari hanno ribadito la loro intenzione di boicottare lezioni ed esami fino alla soddisfazione di almeno due richieste: il rispetto del diritto d'asilo nelle università e la revoca del decreto sull'arruolamento nell'esercito per gli studenti colpiti da sanzioni disciplinari per motivi politici.

* * *

Un drammatico appello contro le persecuzioni della dittatura è stato lanciato da numerosi giornalisti greci costretti a vivere in esilio per sfuggire alle galere dei colonnelli. Nel documento si denuncia la inasprita repressione contro la stampa ellenica, già da tempo messa quasi completamente a tacere, ed oggi sottoposta a nuove più severe censure per evitare che parli della coraggiosa lotta degli studenti. «La coraggiosa lotta della gioventù accademica greca — scrivono i firmatari dell'appello — per gli inalienabili diritti civili e spirituali... ha sempre incontrato nel regime la più spietata repressione e la sospensione anche delle ambigue e cupe norme legislative in vigore sulla stampa, nonchè il diniego degli infimi resti di indulgenza, per la dovuta opera di informazione da parte della stampa sui fatti della protesta studentesca». Il documento ricorda come il regime sia ricorso a intimidazioni e minacce di chiusura dei giornali qualora questi ultimi non si fossero attenuti alla consegna del silenzio. Ed è contro questa «sterzata repressiva ai danni della stampa» che i giornalisti greci levano la loro protesta e chiedono la solidarietà di tutti i loro colleghi nel mondo per condannare l'azione del regime greco.

Dal 23 al 25 marzo la conferenza di Reggio Emilia

Azione unitaria per i popoli di Guinea Angola e Mozambico

Solidarietà delle forze democratiche - Intervista con Giuseppe Soncini, presidente dell'Arcispedale di Reggio che è gemellato con un ospedale del Frelimo

Abbiamo chiesto un'intervista a Giuseppe Soncini, presidente dell'Arcispedale di Reggio Emilia e coordinatore del Comitato di iniziativa della conferenza nazionale di solidarietà con la lotta dei popoli del Mozambico, Angola e Guinea Bissau per la libertà e l'indipendenza che si terrà a Reggio Emilia dal 23 al 25 marzo. L'Arcispedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia è gemellato con un ospedale del Frelimo.

Quali sono le forze che partecipano al Comitato d'iniziativa per la conferenza nazionale di solidarietà con i popoli delle colonie portoghesi?

«Al comitato partecipano in forme diverse tutte le forze politiche del Paese, dai repubblicani ai socialisti, dai democristiani, ai comunisti. Sono presenti tutte le organizzazioni politiche giovanili democratiche. Inoltre, partecipano tutte le organizzazioni sindacali e cooperative, associazioni varie di massa e democratiche e ospedali, riviste, uomini di cultura e religiosi, e con particolare rilievo Enti locali, Regioni, Province e Comuni. Si tratta perciò di un vasto e rappresentativo schieramento unitario intorno ai rappresentanti dei movimenti di liberazione nazionale delle colonie portoghesi in Africa».

Ci puoi illustrare le attività svolte in Italia a favore dei movimenti di liberazione delle colonie portoghesi?

«In questi ultimi anni, dopo la Conferenza internazionale di solidarietà con i popoli delle colonie portoghesi, svoltasi a Roma nel '70, il movimento di solidarietà si è esteso in quantità e qualità. La strada nuova aperta dai gemellaggi tra gli ospedali di Reggio Emilia, Forlì, Ravenna, S. Giovanni Valdarno, con gli ospedali dei movimenti di liberazione, e dal patto di amicizia della città di Bologna con il Campo Educational di Tunduro del Frelimo e dal sorgere di numerosi comitati di solidarietà che riuniscono tutte le forze politiche e sociali interessate, rappresenta una indicazione significativa per l'ulteriore sviluppo del movimento di sostegno politico e di aiuti materiali a favore della lotta dei movimenti di liberazione. Sottolineare ciò non significa nascondere il fatto che c'è ancora molto da fare affinchè il movimento di solidarietà con questi popoli si estenda a tutto il paese».

Numerose delegazioni italiane sono state in Angola, la Guinea Bissau. Tu, che facevi parte della prima delegazione italiana che ha visitato le zone libere del Frelimo, vuoi esprimere le tue impressioni?

«La delegazione ha visitato, all'interno delle zone libere, una decina di basi guerrigliere nel distretti di N'Gapa e Nangade oltre a scuole nella foresta, posti sanitari e villaggi della provincia di Capo Delgado. Le impressioni riportate sono complesse. Abbiamo potuto constatare come il Frelimo, sia l'organizzazione che esprime le istanze nazionali della volontà popolare. La lotta armata è lotta di popolo. La fine del colonialismo, la creazione di una nazione indipendente, la fine dello sfruttamento, la conquista della cultura sono gli obiettivi fondamentali della lotta. Solida è l'unità fra il Frelimo e il popolo. L'origine di tale forza è nella capacità del Frelimo (come del MPLA e del PAIGC) di guidare le lotte su due fronti: per consolidare ed estendere la lotta armata al fine di liberare sempre nuove zone di territorio; per costruire nei centri liberati un assetto sociale nuovo che liquidi l'eredità coloniale e migliori le condizioni di vita delle popolazioni».

Quali risultati ci si attende dalla Conferenza nazionale?

Il Comitato giudica necessario in questo momento, impegnare tutte le forze politiche, sociali e culturali ed anche il governo italiano nella condanna di ogni forma di oppressione coloniale e sfruttamento imperialista, nel rifiuto di qualsiasi azione di appoggio economico, militare e diplomatico alla politica coloniale del Portogallo e a riconoscere i movimenti di liberazione come legittimi rappresentanti dei popoli dell'Angola, Guinea Bissau, Mozambico e San Tomè e Principe e di appoggio materiale e politico alla loro lotta per la indipendenza. E' il solo modo per isolare il Portogallo, per porre fine al colonialismo e consolidare la pace. Il comitato di iniziativa con la proposta di eleggere il comitato nazionale di solidarietà, ha inteso far sì che la Conferenza non rappresenti soltanto un momento di verifica della esperienza fatta fin qui, ma la occasione per lo sviluppo, ovunque in Italia, di un forte movimento internazionalista di solidarietà con i popoli dell'Africa australe per contribuire al successo della loro lotta».

g. m.

Conferenza stampa ieri sera a Roma

Un moto di solidarietà che isoli i colonialisti

Oscar Monteiro (Frelimo), Manuel Jorge (Angola) e lo scrittore Basil Davidson hanno illustrato gli sviluppi della lotta di liberazione

Su iniziativa del Comitato romano di solidarietà con i popoli delle colonie portoghesi si è svolta ieri a Roma, alla Libreria Paesi Nuovi, una conferenza stampa alla quale hanno partecipato Oscar Monteiro, rappresentante del movimento di liberazione del Mozambico (FRELIMO), Manuel Jorge, rappresentante del movimento di liberazione dell'Angola (MPLA) e lo scrittore Basil Davidson, recentemente rientrato da un lungo soggiorno in Guinea-Bissau. I tre oratori hanno illustrato i temi e il significato della Conferenza nazionale di solidarietà con i popoli delle colonie portoghesi che si terrà a Reggio Emilia il 24 e il 25 marzo.

Oscar Monteiro, dopo aver sottolineato il grande sviluppo del movimento di solidarietà in Italia e l'ampio arco di forze politiche e sociali che lo hanno appoggiato, ha illustrato i più recenti sviluppi della lotta di liberazione in Mozambico, che si è estesa nelle zone economicamente e strategicamente più importanti del paese. Egli ha infine denunciato l'aperta alleanza dei regimi razzisti del Sud Africa e della Rhodesia con il Portogallo, che minaccia di trasformare l'Africa australe in un nuovo pericoloso focolaio di tensione internazionale dopo la fine della guerra vietnamita.

Manuel Jorge ha sottolineato come il recente accordo per la creazione del Consiglio superiore per la liberazione dell'Angola consente di rendere operante un nuovo decisivo fronte di lotta nel Nord del paese ed ha richiamato l'attenzione sul crescente isolamento internazionale del Portogallo e sui recenti riconoscimenti internazionali, anche da parte dell'ONU, dei movimenti di liberazione.

Basil Davidson, dopo aver ricordato la grande opera di Amilcar Cabral, ha affermato che la Conferenza di Reggio Emilia non ha solo una importanza italiana, ma anche un significato internazionale di primo ordine, in un momento in cui i colonialisti portoghesi si trovano in un vicolo cieco. Essi, dopo i loro crescenti insuccessi sul piano militare cercano ora nuovi diversivi, nuove infiltrazioni e promesse di falsa indipendenza sotto la tutela di Lisbona. Ma, ha affermato Davidson, è troppo tardi.

Trattativa commerciale a Ginevra

USA all'attacco sui dazi del MEC agricolo

Rivendicazioni statunitensi anche in fatto di «compensazioni» fra i paesi europei

I negoziati sulle tariffe commerciali sono iniziati a Ginevra un giorno prima della nuova conferenza monetaria di Parigi e si sono immediatamente trasformati in uno scontro CEE-Stati Uniti. La delegazione statunitense guidata da William Eberle ha infatti sollevato subito la questione dei prelievi daziari giornalieri sulle esportazioni di prodotti agricoli, di cui il governo di Washington chiede la pura e semplice abolizione, per essere trasformati in una tariffa daziaria ordinaria e concordata. Il «prelievo» è un dazio speciale, supplementare rispetto a quello doganale ordinario, che la Comunità europea applica calcolando giorno per giorno in proporzione alla differenza fra i prezzi dei prodotti agricoli all'interno del suo territorio e quelli internazionali; se i prezzi internazionali calano e quelli interni no, il prelievo daziario aumenta.

Il problema sollevato a Ginevra è duplice: 1) il prelievo è considerato dagli Stati Uniti un ostacolo al commercio internazionale; 2) la fluttuazione delle monete, variando ogni giorno i cambi, varia anche i prezzi e questo richiede due tipi di calcoli (fra monete europee fluttuanti fra loro, come la lira, e fra monete comunitarie e quelle non comunitarie). Inoltre un altro problema sorge per le «compensazioni» ottenute dal governo italiano dopo la fluttuazione della lira a sgravio del maggior costo delle importazioni: queste compensazioni non si applicano, secondo gli accordi tariffari, a quantitativi inferiori a 500 mila dollari (i rappresentanti degli Stati Uniti dicono 40 milioni di dollari, circa 20 miliardi di lire, mirando ad annullare del tutto la compensazione).

Altre perdite per l'Italia

Comunque, anche su questo terreno c'è un conflitto con richieste di indennizzo da parte degli esportatori extracomunitari, mancato funzionamento del sistema, pressioni di altri paesi CEE per «punire» ulteriormente l'Italia

E' in questa situazione che il Comitato delle organizzazioni agricole europee-COPA, cui aderiscono per l'Italia Confagricoltura, Federconsorzi e Coldiretti di Bonomi, chiede aumenti dei prezzi europei fra il 4,5% e l'8,5% a seconda dei prodotti. In Francia questa proposta ha scatenato ovviamente la lotta fra organizzazioni di categoria: ognuna si ritiene in diritto, con qualche fondamento, di ottenere un aumento dei prezzi più alto e si fanno proposte fino al 15% per la carne, una prospettiva assai grave per un paese importatore come il nostro. In Italia il governo non ha presentato alternative all'aumento dei prezzi del MEC pur sapendo che esso si tradurrebbe in diminuzione delle disponibilità del Fondo agricolo europeo per finanziare lo ammodernamento strutturale: il FEOGA non è illimitato, ha un bilancio non aumentabile di molto e ciò che si spende per aumentare i prezzi verrà sottratto almeno in parte alle disponibilità per sviluppare ed ammodernare la produzione. Francia, Germania, Olanda hanno pochi problemi in questo campo e possono non preoccuparsi dell'aumento dei prezzi. L'Italia, paese largamente importatore di prodotti degli allevamenti e di mangimi, con la struttura agricola più arretrata, rischia di perderci ancora decine di miliardi.

Quanto alla posizione di Confagricoltura e Coldiretti essa è giunta, nello sforzo di dare appoggio servile al governo Andreotti-Malagodi, ad atteggiamenti farseschi: a Bruxelles chiedono un sistema di cambi fissi, che garantisca l'attuale sistema di prezzi, mentre a Roma sostengono la fluttuazione della lira.

Responsabilità del governo

Lo stato dell'agricoltura italiana denuncia tutti i danni della conduzione politica, sia nel MEC che all'interno. Nel 1972 le imprese agricole hanno acquistato 49 mila nuovi trattori e altre migliaia di macchine. Le aziende iscritte all'Unione motori agricoli per avere il carburante agevolato sono aumentate di 51 mila ma nello stesso tempo il consumo di vari tipi di carburanti (petrolio, gasolio e benzina) sono rimasti praticamente stazionari sui 13,4 milioni di quintali. Questo vuol dire che pur accollandosi decine di miliardi in più per l'acquisto di macchine l'agricoltura italiana, anche tenendo conto di un miglior rendimento dei motori, ha ottenuto soltanto un lievissimo aumento del lavoro meccanico svolto. I risultati produttivi del 1972 — diminuzione del 2% del prodotto — concludono il quadro di una agricoltura che *spende di più per produrre di meno.*

Le responsabilità politiche per il mancato impiego delle risorse in uomini, macchine, impianti, terra sono denunciate dalla Federbraccianti-CGIL nell'ultimo numero del giornale *Lotte Agrarie.* L'articolo 11 della legge n. 83 del 1970 ricorda la Federbraccianti, prevede l'obbligo per le aziende capitalistiche di presentare i piani di coltivazione. Il ministero del Lavoro, a tre anni di distanza, è in grado di fornire soltanto i dati del 1971, per sole 64 province, dai quali risulta che su 59.000 aziende obbligate soltanto 32 mila hanno presentato i piani. Allargando l'esame a tutto il territorio nazionale si hanno probabilmente 40 mila aziende agrarie che non hanno rispettato nemmeno formalmente la legge. Le Federbraccianti provinciali stanno ora conducendo una azione a livello comunale e provinciale, intervenendo sia presso gli Uffici del Lavoro che presso le aziende, per ottenere la formulazione dei piani con l'apertura di una verifica delle loro implicazioni in termini di 1) nuovi investimenti; 2) rinnovo di impianti invecchiati; 3) aderenza degli investimenti al Piano di zona; 4) organico, in termini di numero di persone occupate, continuità del rapporto di lavoro e qualifiche. E' un'azione che tende a fornire una delle condizioni di base alla elaborazione dei piani zonali, anche essi previsti dalla legge, e all'intervento complessivo delle Regioni in agricoltura. Essa sottolinea però la necessità che i diversi momenti di lotta ed iniziative politiche si coordino se vogliamo bloccare la rovinosa spinta che padronato e governo hanno dato alla agricoltura

Alla riunione del Consiglio di sicurezza dell'ONU

Vasto schieramento a Panama contro la politica degli USA

Tutti i Paesi latino-americani appoggiano la rivendicazione panamense di tornare ad esercitare la propria sovranità sul canale e sulla zona circostante - I delegati del Perù, della Colombia, di Cuba, del Messico, dell'Ecuador, del Cile e della Guyana accusano la dominazione imperialista nel loro continente

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 16.

I primi interventi alla sessione del Consiglio di sicurezza dell'ONU riunito a Città di Panama hanno messo in evidenza una sostanziale unità dei governi latino-americani, nel riconoscere il legittimo diritto della repubblica dell'istmo ad esercitare la propria sovranità sul «cuneo coloniale» rappresentato dalla «zona del canale» e nel sottolineare la necessità di una nuova politica e di misure concrete per superare le gravose condizioni di sottosviluppo in cui si trova il continente sudamericano.

Come hanno sottolineato sia il presidente panamense, generale Omar Torrijos, sia i ministri degli esteri di Perù, Colombia, Cuba, Guyana e Messico intervenuti nel dibattito, il caso di Panama non può essere visto disgiuntamente da tutti gli altri problemi oggi sul tappeto in Sud America nell'area mondiale del sotto sviluppo. Su questa stessa linea si sono trovati anche i ministri degli Esteri del Cile e dell'Equador, intervenuti nella seduta antimeridiana di stamane.

In ogni caso e per ogni tema affrontato, gli Stati Uniti hanno dovuto sostenere il ruolo di imputati, anche quando la discussione ha assunto, come nel caso degli interventi dei ministri degli Esteri della Colombia e del Messico, toni più sfumati e la accusa da aperta e documentata, è divenuta indiretta e senza espliciti riferimenti alla politica del governo di Washington.

Sulla questione del canale il presidente Torrijos ha riaffermato con energia la volontà di Panama e il suo inalienabile diritto a disporre a proprio beneficio di una ricchezza immensa come quella rappresentata dalla via d'acqua che unisce l'Atlantico al Pacifico, ma soprattutto a rientrare in possesso della fascia di terreno attualmente occupata dagli Stati Uniti e sulla quale ogni potere è esercitato dal governo di Washington.

Il ministro degli esteri cubano, Raul Roa ha affermato fra l'altro che «è un diritto inalienabile di Panama esigere la restituzione e la nazionalizzazione del canale» ed ha denunciato come la zona ora controllata dagli USA sia un'autentica «polveriera» e centro di direzione e intervento militare nei confronti di altri Paesi che si battono per la propria indipendenza, come dimostrò, nel 1965, l'invasione di Santo Domingo, organizzata, partita e diretta dalla zona del canale.

Ma nella prima giornata di lavori sono stati messi a fuoco anche gli altri seri problemi che ora stanno di fronte ai paesi latino-americani. Critiche dure all'organizzazione degli Stati americani (OSA) e la richiesta di sospendere il blocco contro Cuba (una «vergogna emisferica», lo ha definito Torrijos) sono state formulate apertamente oltre che dal leader panamerise, dal ministro degli Esteri peruviano e da quello della Guyana, Shindat Ranphall.

Il ministro degli Esteri colombiano, Alfredo Vazquez Carrizoza, ha sottolineato, riferendosi alla crisi del dollaro, che i paesi del continente sud-americano debbono essere consultati, e che non possono dipendere dalle decisioni prese da un gruppo di paesi a danno di altri. Il capo della delegazione peruviana, De La Flor Valle, ha dal canto suo denunciato le forme di coercizione messe in atto dagli USA contro il suo Paese, il Cile e altri stati dell'emisfero, tendenti a mantenere il «dominio interno ed esterno» e a piegare la volontà di quanti stanno seguendo la via della indipendenza e dello sviluppo e colpiscono gli interessi delle grosse imprese monopolistiche.

Per ora l'unica reazione del delegato statunitense, John Scali, che ricopre la carica di ambasciatore all'ONU, è costituita da una replica, irosa nel tono e grossolana nella sostanza, all'intervento di Roa, del quale ha addirittura contestato il diritto di parlare a nome di Cuba. Scali non ha pronunciato una sola parola sulla questione del canale, limitandosi a ripetere le retoriche e generiche formule nixoniane sulla pace che — ha detto — spira sul mondo con il vento della speranza. Scali ha poi minacciato — in un incontro con la stampa — il ricorso al diritto di voto contro ogni risoluzione che gli USA ritenessero «eccessiva».

Ilio Gioffredi

CITTA' DI PANAMA — Il presidente panamense, gen. Omar Torrijos (al centro), mentre svolge giovedì sera il discorso d'apertura della riunione del Consiglio di sicurezza dell'ONU, convocato per discutere la questione del canale.

Dopo le dichiarazioni del Presidente USA

Xuan Thuy respinge le minacce di Nixon

Alcuni giornali USA parlano addirittura di una possibile ripresa dei bombardamenti sulla RDV

PARIGI, 16

Il ministro Xuan Thuy ha dichiarato oggi ai giornalisti, che lo hanno incontrato all'aeroporto di Le Bourget dove attendeva l'arrivo del ministro di Stato del GRP Nguyen Van Hieu, che «la storia recente ha provato che le minacce non hanno condotto a gran che». e che, «per quanto ci riguarda, l'essenziale è di attuare le clausole dell'accordo firmato il 27 gennaio e di mantenere la pace. Finora abbiamo sempre rispettato le clausole dell'accordo stesso e riteniamo che la giusta causa e la volontà di pervenire alla pace trionferanno».

Xuan Thuy ha così risposto alle gravi dichiarazioni fatte ieri sera a Washington dal Presidente Nixon. Questi, affermando che i nord-vietnamiti stavano violando gli accordi mandando truppe «verso il Sud» e «dentro il Sud», ha lanciato non velate minacce di nuove aggressioni. Secondo fonti ufficiali americane, le violazioni consisterebbero nel fatto che «da 20 a 30.000 soldati» sarebbero stati spostati sul territorio stesso della RDV «in direzione del Sud» o inviati in Laos e Cambogia. Nessuna prova è stata fornita in merito a queste affermazioni. Ma Nixon ha detto, con tono molto pesante, che «avverto che queste violazioni non saranno tollerate dal governo degli Stati Uniti», e che «vorrei solo suggerire che alla luce delle mie azioni degli ultimi quattro anni il Nord Vietnam non dovrebbe prendere alla leggera queste nostre espressioni di preoccupazione».

L'*International Herald Tribune*, in una corrispondenza da Washington, scrive che «Nixon non ha specificato quali azioni ulteriori gli Stati Uniti prevederebbero. Una possibile mossa, tuttavia, potrebbe essere una ripresa dei bombardamenti americani sul Nord Vietnam, concentrati sulle vie d'infiltrazione. Gli Stati Uniti hanno tenuto relativamente intatta la loro forza d'attacco di 400 aerei in Thailandia dopo la cessazione del fuoco».

Sempre da Washington, i due giornalisti Rowland Evans e Robert Novak scrivono che «la controazione quasi certamente comprenderà attacchi aerei in profondità nel Nord Vietnam, forse a depositi presso la pista Ho Chi Minh, forse all'interno della stessa Hanoi».

I due giornalisti affermano che, tuttavia, «l'amministrazione Nixon riconosce privatamente che la stessa Saigon si è resa colpevole di numerose violazioni. Inoltre, alcuni funzionari ritengono che la grossa infiltrazione in corso potrebbe essere spiegata come uno sforzo da parte di Hanoi di mettersi in pari coll'enorme quantità di equipaggiamento USA mandato a Saigon in novembre e dicembre. Sarebbe una violazione, è vero, ma ciò non significherebbe una intenzione del nemico di lanciare una offensiva generale».

Stando così le cose, appare chiaro che il «monito» di Nixon è stato montato a freddo, per scopi non chiari, e con intenzioni che appaiono estremamente preoccupanti.

* * *

SAIGON, 16

Mentre Nixon da Washington lanciava oscure minacce giustificandole con accuse non provate contro la RDV, a Saigon il gen. Tran Van Tra, capo della delegazione militare del GRP, inviava al rappresentante americano, generale Gilbert Woodward, una lettera nella quale denunciava le concrete violazioni degli accordi attuate dagli Stati Uniti. Il gen. Tran Van Tra sottolinea nella sua lettera che in varie occasioni gli USA hanno mandato armi, munizioni e materiale bellico al regime di Saigon. Il 9 marzo un carico di munizioni era stato spedito dal Giappone a Danang, mentre altre 9.000 tonn. di munizioni sono state spedite fra sabato e domenica scorsi.

Gli americani hanno ammesso la cosa, trincerandosi dietro il pretesto che, poichè non sono state ancora adottate le procedure per i controlli, essa non rappresenta una violazione degli accordi.

Un discorso di Novella ai comunisti di Leningrado

Oggi la delegazione del PCI visiterà Kiev

Dal nostro inviato

LENINGRADO, 16.

La delegazione del PCI, guidata dal compagno Agostino Novella, che si trova attualmente a Leningrado — dopo avere partecipato a Mosca ai colloqui con i dirigenti del PCUS — si è incontrata oggi al palazzo dello Smolny, sede del Comitato regionale del PCUS, con l'attivo dei comunisti leningradesi. Nel corso della riunione — presenti anche i compagni Vadim Zagladin della CCC e vice responsabile della sezione esteri del PCUS, Boris Aristov membro del CC e Primo segretario del comitato cittadino — il compagno Agostino Novella, membro dell'Ufficio politico, ha illustrato la stiuazione italiana e il ruolo del PCI nella lotta per la pace, la democrazia e il socialismo.

Dopo avere rilevato l'importanza dei colloqui tra PCI e PCUS e avere ribadito i legami di amicizia e di solidarietà internazionale esistenti tra i due partiti, Novella ha affrontato i temi della politica mondiale rilevando che negli ultimi tempi si sono verificati profondi mutamenti tra Est ed Ovest che hanno portato ad un rafforzamento delle posizioni di quegli schieramenti che si battono per il progresso e la pace. E' grazie alla lotta delle forze del socialismo e delle forze democratiche e di pace — ha detto Novella — che sono state sconfitte molte posizioni reazionarie e si è giunti a soluzioni nuove nel sud-est asiatico e in Europa. Dopo aver ricordato l'impegno dei comunisti italiani nella battaglia per il riconoscimento della realtà europea e, soprattutto, per l'avvio di rapporti diplomatici tra il nostro paese e la RDT, Novella è passato ad esaminare i varii aspetti della politica italiana. Riferendosi in particolare alle posizioni del governo di centrodestra dell'onorevole Andreotti ha illustrato lo sviluppo delle lotte politiche e sindacali che si registrano attualmente. E' seguito quindi un ampio dibattito.

Ai compagni leningradesi che ponevano domande sulla vita del PCI e dell'*Unità* e chiedevano ulteriori chiarimenti sulla situazione politica ed economica, hanno risposto oltre al compagno Novella, i compagni Ceravolo, Pavolini, Trivelli, Rubbi e Prisco.

In mattinata la delegazione si era recata a Rasliv, il luogo dove Lenin nel 1917 scrisse «Stato e Rivoluzione». Domani la delegazione — che già ieri aveva avuto colloqui con i dirigenti leningradesi — concluderà la visita a Leningrado e in serata raggiungerà Kiev per una serie di incontri con i dirigenti del Partito dell'Ucraina.

c. b.

Conquiste dei metalmeccanici

(Dalla prima pagina)

operai, impiegati e tecnici in sette categorie professionali con otto livelli retributivi. Per la prima volta in un contratto nazionale diventano concreti gli intrecci, cioè la presenza in uno stesso livello, con una stessa declaratoria che specifica le mansioni di fondo, di operai e impiegati. Comincia a cadere una secolare barriera tra «colletti bianchi» e «tute blu». Tra gli intrecci realizzati sono quelli che uniscono operai comuni di prima con impiegati di terza B, operai qualificati con impiegati di terza A, operai specializzati e operai specializzati provetti con gli impiegati di seconda.

Un'altra importante conquista riguarda il *diritto allo studio*. Per la prima volta gli operai, *tutti* gli operai potranno disporre di 150 ore retribuite, per uscire di fabbrica, entrare in una scuola, per l'arricchimento culturale e professionale.

Infine, un altro risultato di rilievo è riferito alla *riduzione dell'orario* di lavoro per i siderurgici. Godranno di un giorno di riposo di conguaglio ogni sedici settimane a partire dal 1. gennaio '74 e ogni otto settimane a partire dal 1. gennaio '75. Ciò equivale a una riduzione di una ora settimanale. E' così sancito l'abbattimento del muro delle 40 ore, un impulso allo sviluppo dei livelli di occupazione.

La proposta di accordo, ha dichiarato ieri la segreteria della FLM, «è stata resa possibile dalla grande capacità di lotta e maturità politica espressa dalla categoria e dall'unità realizzata con l'insieme del movimento». Unità «fortemente sottolineata» dalla «partecipazione dei segretari generali confederali all'ultima fase del negoziato». Ciò ha consentito di «piegare la dura resistenza del padronato pubblico e di conquistare un contratto profondamente innovativo sui punti rivendicativi (qualifiche, orario, uguaglianza) che hanno caratterizzato la lotta e le conquiste sindacali dal 1968 ad oggi, dando la dimostrazione delle possibilità e della capacità della classe operaia di porsi traguardi avanzati a livello della fabbrica e della società».

«Sulla base di questo successo — prosegue la dichiarazione — tutta la categoria è impegnata oggi per la conquista del contratto di lavoro nei confronti del padronato privato che ha dimostrato in questi giorni la sua ostinata intransigenza e volontà di rivincita. Spetta all'assemblea dei delegati che si riunisce a Firenze la valutazione definitiva della proposta di accordo e la definizione ulteriore della strategia di lotta per la conquista del contratto nelle aziende private e per la piena realizzazione della strategia di Genova sulle lotte sociali».

«L'accordo per i metalmeccanici delle partecipazioni statali — ha dichiarato il segretario generale della CGIL Luciano Lama — apre una breccia nella resistenza del padronato metalmeccanico e costituisce certamente un punto di forza per i lavoratori verso la conclusione di questa grande vertenza nazionale. Continuo a ritenere che l'elemento caratterizzante, il contenuto più alto dell'accordo di massima che sarà presentato alla base è la parte riguardante l'inquadramento unico: abbiamo finalmente, nella forma e nella sostanza spezzato l'antica discriminazione fra operai e impiegati che ha avuto tante dannose conseguenze, per le divisioni che determinava, non soltanto sull'attività e sulla vita del sindacato. Credo anzi che si stia avvicinando il momento per affrontare gli stessi aspetti giuridici di questa divisione e per superarli con un impegno congiunto a livello non solo contrattuale, ma anche politico e legislativo.

«La presenza delle Confederazioni in tutta la fase conclusiva delle trattative è non soltanto la testimonianza di un sostegno generale alla lotta dei metalmeccanici, ma ha voluto anche sottolineare il carattere universale delle rivendicazioni più importanti avanzate dai metalmeccanici. Su questa base, sulla base delle conclusioni di questa notte, noi pensiamo che la vertenza coi privati debba rapidamente concludersi, dopo tanti mesi di lotte e di sacrifici. La rapida conclusione di questa vertenza dovrebbe favorire un impegno più attento e generalizzato del movimento sindacale sui grandi problemi dello sviluppo economico, dell'occupazione, della svalutazione monetaria che oggi colpiscono i lavoratori e la nostra società.

«Per la soluzione di questi problemi — ha concluso Lama — è necessario anche tutto l'impegno della più grande categoria di lavoratori, i metallurgici. E' chiaro che concludere la loro vertenza contrattuale è indispensabile anche per schierare questa grande forza sulle questioni più generali della politica economica e sociale. Il successo di oggi contro le resistenze pervicaci delle Partecipazioni Statali e quindi del governo è una conferma del fatto che, nonostante il deteriorarsi progressivo del clima politico, le forze fondamentali di classe organizzate nel movimento sindacale hanno conservato intatta la loro compattezza e grandi possibilità ad esercitare il loro peso nelle scelte fondamentali della nostra vita economica e politica».

Luigi Macario, segretario, confederale della CISL, ha parlato del «giusto premio all'impegno unitario sviluppato e affermato dai delegati dai Consigli, dalla FLM, dalla Federazione CGIL, CISL, UIL». Per Piero Boni, segretario confederale della CGIL, a questo punto nasce l'interrogativo circa le «ragioni politiche» per le quali «l'industria di Stato e lo stesso governo non abbiano accolto prima» le impostazioni dei metalmeccanici «evitando così danni all'economia del Paese». Si tratta di «responsabilità che sarebbe giusto chiarire».

Il comunicato

(Dalla prima pagina)

«rappresentando appunto il completamento della strategia di rinnovamento delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori; nei suoi punti qualificanti (inquadramento unico, 39 ore in siderurgia, parità normativa operai-impiegati, diritto allo studio) vi è il segno della grande capacità dei lavoratori nel proporsi realisticamente obiettivi avanzati che vanno fatti valere anche nei confronti del padronato privato e che di fatto spianano la strada anche ad altri rinnovi contrattuali ed alle lotte sociali. Come molti altri rinnovi contrattuali registrati in questo periodo, anche quello dei metalmeccanici rappresenta un tassello per la modifica del meccanismo di sviluppo che deve essere fondato, — in alternativa a quanto sta praticando l'attuale governo — sull'espansione della domanda interna e della occupazione, sulla realizzazione concreta delle riforme sociali e sulla centralità del problema dello sviluppo del Mezzogiorno».

La Segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL, ribadendo «l'impegno sempre sostenuto di concludere rapidamente, nell'interesse dei lavoratori e del Paese, le vertenze contrattuali, dichiara la ferma volontà dell'intero movimento sindacale di sostenere fino in fondo la conquista degli obiettivi raggiunti dai lavoratori dipendenti dalle aziende a partecipazione statale, anche da parte degli altri lavoratori, ed in particolare dei metalmeccanici delle aziende private, ancora impegnati in un duro scontro».

«Il successo conseguito dai lavoratori delle aziende a partecipazione statale — conclude il comunicato della Segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL — è anche il risultato di una consolidata unità sindacale e della capacità del movimento sindacale di esprimersi, nei momenti più importanti e decisivi della lotta sociale, con il massimo di responsabilità e di unità possibile».

Pubblicati i testi della conferenza di San Paolo

I VESCOVI BRASILIANI APPROVANO LE LOTTE CONTRO L'IMPERIALISMO

Proposto un «Tribunale mondiale della dignità umana» per giudicare i regimi fascisti
Affermato il diritto alla «pressione sociale» e al controllo sui monopoli americani
«La terra a chi la lavora» — In difesa degli indios minacciati di sterminio

RIO DE JANEIRO, 16.

La conferenza nazionale dei vescovi brasiliani ha reso pubblici numerosi testi sul problema del rispetto dei diritti dell'uomo in America Latina, con particolare riferimento al Brasile, adottati nel corso della tredicesima assemblea generale della conferenza avvenuta a San Paolo nel febbraio scorso.

I vescovi suggeriscono fra l'altro che le Chiese e le società con scopi culturali internazionali costituiscano un «Tribunale Mondiale della Dignità Umana». Tale tribunale dovrebbe avere la funzione di giudicare — sulla base della Carta internazionale dei diritti dell'uomo, per evitare ogni atteggiamento parziale di gruppi ideologici o religiosi — i regimi che violano i diritti della persona umana. Nessun cittadino del paese il cui regime sarà posto sotto accusa potrà partecipare alle deliberazioni.

La conferenza sottolinea che in Brasile la Chiesa deve sostenere le rivendicazioni delle classi meno favorite, informare l'opinione pubblica circa le violazioni dei diritti dell'uomo e lottare perchè questi siano di nuovo garantiti. La conferenza menziona espressamente i diritti all'istruzione alla giusta remunerazione del lavoro — che, è precisato, deve poter essere compiuto in condizioni decenti — alla libertà di associazione e alla libertà sindacale, alla libertà d'informazione e di espressione; viene inoltre ricordato che la terra deve appartenere a coloro che la lavorano.

Dopo aver invitato i cristiani, sia preti sia laici, a essere d'esempio nel compiere i loro doveri sociali, particolarmente in ciò che riguarda il pagamento delle imposte e dei salari, i vescovi enumerano i «nuovi diritti» per cui la Chiesa deve battersi. Si tratta, fra l'altro, del diritto allo sviluppo, del diritto alla «disciplina delle società multinazionali» (cioè in pratica al controllo sulle attività e i profitti dei monopoli stranieri, soprattutto USA), del diritto all'obiezione di coscienza e soprattutto del diritto alla «pressione sociale» di cui gli individui e i gruppi devono valersi «senza violenza» nella loro lotta contro l'ingiustizia istituzionalizzata, per la difesa dell'interesse generale. Ammettendo la «pressione sociale» i vescovi brasiliani si sono spinti fin sulla soglia dell'accettazione della lotta fra le classi.

La conferenza, fra l'altro, ammonisce i paesi «ricchi» ricordando loro che devono considerare un dovere evitare che il loro sviluppo avvenga a scapito delle nazioni «povere».

La conferenza riconosce poi che persino in seno alla Chiesa sussiste una certa discriminazione: nei confronti dei contadini, trascurati spiritualmente dal clero a vantaggio di coloro che vivono nelle città; nei confronti dei teologi che propongono idee nuove; dei preti che abbandonano il loro ministero; delle religiose, i cui diritti umani non sono rispettati. La discriminazione esiste ancora fra ricchi e poveri nella celebrazione dei matrimoni.

Un altro testo richiama la attenzione sulla sorte dei centomila indios brasiliani «sul punto di essere sterminati» e annuncia un'approfondita inchiesta sulla loro situazione e sui mezzi per soccorrerli.

Schiarita nella situazione argentina?

Campora avrebbe offerto due ministeri ai radicali

BUENOS AIRES, 16

Sembra che una schiarita si sia determinata nella situazione politica argentina. Il presidente uscente gen. Lanusse, con l'approvazione degli alti comandi dell'esercito, e la neutralità dell'aviazione e della marina, avrebbe deciso di lasciare che peronisti e radicali decidano se il candidato «giustizialista» Hector Campora, vincitore del primo turno elettorale con una maggioranza vicina (o superiore) al 50 per cento, ma tuttora oggetto di contestazione, debba assumere la carica presidenziale subito, o affrontare le incertezze di un secondo turno, l'8 aprile.

E' quasi sicuro che, una volta ultimato il controllo delle schede, tuttora in corso, ai peronisti non verrà assegnata la maggioranza assoluta (i risultati ufficiali e definitivi — ha detto il ministro degli interni — verranno resi noti soltanto mercoledì 21). Tuttavia il candidato del fronte «giustizialista» ha già acquistato una tale posizione di forza, da poter affrontare un nuovo responso delle urne con la fondata speranza di ottenere un numero di voti eguale o ancora più alto, grazie anche al disorientamento degli avversari.

Trattative multilaterali sono comunque in corso, fra Campora, i militari (che ancora insisterebbero sul loro veto all'amnistia per i guerriglieri) e i radicali. A questi ultimi Campora avrebbe offerto due portafogli nel futuro governo, a condizione che rinuncino al ballottaggio. L'accordo non dovrebbe essere impossibile, anche perchè i radicali si sono presentati alle elezioni con un programma non troppo dissimile da quello, di orientamento progressista, che ha dato la vittoria al fronte «giustizialista».

Un articolo di «Al Ahram» sull'appoggio di Nixon a Tel Aviv

«Gli aerei USA a Israele incoraggiano l'aggressione»

IL CAIRO, 16.

Mentre i dirigenti israeliani continuano a contraddirsi, in un'altalena di dichiarazioni minacciose (l'altro ieri Dayan: «Non ce ne andremo mai più dai territori occupati») e distensive (ieri il vice primo ministro Allon: «Dobbiamo sottolineare la dinamica dei primi passi verso colloqui suscettibili di consentire progressi verso la pace») la stampa del Cairo manifesta la profonda delusione del governo egiziano per la mancata evoluzione della politica mediorientale di Washington, in cui l'Egitto ansiosamente sperava.

Il redattore diplomatico di *Al Ahram* scrive che il Cairo considera grave la nuova fornitura di aerei «Phantom» e «Skyhawk» concordata fra il presidente americano Nixon e il primo ministro israeliano Golda Meir nel loro incontro del primo marzo.

«L'approvazione di Nixon (alla fornitura di aerei), secondo il parere del Cairo, soprattutto dopo che il presidente americano era stato direttamente e personalmente informato da Hafez Ismail, consigliere del presidente Sadat, in modo formale e preciso, del punto di vista egiziano, non significa soltanto un incoraggiamento alla continuazione dell'aggressione, ma costituisce un franco incoraggiamento a Israele per l'accentuazione dell'aggressione», scrive *Al Ahram*.

«A coloro che sono affetti dalla malattia della buona fede — rileva Mussa Sabri su *Al Akhbar* — basterà ricordare ciò che Nixon disse ai rappresentanti della stampa quando ricevette l'inviato egiziano Hafez Ismail: il mio governo è seriamente desideroso di contribuire al ristabilimento della pace nella regione esplosiva del Medio Oriente. Sono passati solo pochi giorni e si è visto Nixon fare dono a Golda Meir di un gran numero di aerei "Phantom" e "Skyhawk".

* * *

BEIRUT, 16.

In un'intervista a un giornale libanese, re Hussein ha dichiarato che non vi potrà essere una soluzione del conflitto mediorientale, senza l'affermazione di tre principi: 1) l'accettazione della eventuale soluzione da parte di tutti coloro che sono coinvolti nel conflitto; 2) l'applicazione della risoluzione dell'ONU che prevede il ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati; 3) la riaffermazione della sovranità giordana sui quartieri arabi di Gerusalemme. Ha aggiunto che se Israele è disposta ad accettare tali principi i paesi arabi daranno inizio a trattative indirette attraverso l'ONU.

Trenta bombe esplose a Cipro

NICOSIA, 16

Trenta bombe sono esplose la scorsa notte a Cipro. Gli attentati, che non hanno provocato vittime, hanno accresciuto la tensione nell'isola divenuta di nuovo, negli ultimi giorni, teatro della attività terroristica del generale Grivas.

Sei bombe sono esplose a Nicosia, 18 a Limassol (la seconda città dell'isola) e altre sei a Paphos, nella zona sud-ovest di Cipro.

Gli attentati erano diretti contro sostenitori di Grivas, il fautore dell'unione di Cipro con la Grecia.

Secondo alcune fonti le trenta esplosioni sarebbero una rappresaglia per gli attacchi contro posti di polizia da parte del «*commando*» di Grivas e dimostrerebbero l'esistenza di una formazione clandestina favorevole a Makarios. Ma è assai più probabile che ci si trovi dinanzi ad una nuova provocazione del terrorista Grivas per creare disordine e panico.

Il Venezuela riconoscerà Cuba e la Cina

CARACAS, 16

Il Venezuela si accinge a ristabilire i rapporti diplomatici con Cuba e a riconoscere la Cina Popolare. Lo ha annunciato personalmente il presidente Caldera, «pur senza fissare date che suonerebbero dalla mia bocca inopportune».

Fonti governative hanno informato ufficiosamente che i rapporti con Cuba verrebbero ristabiliti nei prossimi 15 giorni e quelli con la Cina entro l'anno in corso.

Turbata da disordini celebrazione a Budapest

BUDAPEST, 16

Quarantuno persone sono state fermate ieri sera a Budapest dopo una cerimonia che era stata indetta per ricordare l'insurrezione del 1848. Un centinaio di elementi nazionalisti — afferma oggi la agenzia ufficiale ungherese MTI — avevano cercato di organizzare una manifestazione.

Queste persone, sempre secondo la MTI, hanno approfittato delle celebrazioni del 125. anniversario della insurrezione contro il dominio asburgico per «fomentare disordini». L'agenzia aggiunge che i manifestanti sono stati dispersi dalla polizia e che quarantuno di essi (per lo più studenti) sono stati condotti al comando di polizia e rilasciati dopo qualche ora.

Dopo il risultato elettorale del 4 marzo

Cile: affiora nella DC una linea possibilista

Il senatore Fuentealba ha parlato di rinuncia a «rovesciare il governo Allende» e di appoggio «a determinate iniziative concrete»

SANTIAGO DEL CILE, 16.

Il presidente della DC cilena, senatore Fuentealba, ha tenuto stasera una conferenza stampa nel corso della quale ha fatto delle dichiarazioni che contrastano con la impostazione oltranzista seguita durante tutta la campagna elettorale e confermano il disagio e l'imbarazzo che il risultato del voto del 4 marzo (al di là dei trionfalismi d'obbligo) ha suscitato nel gruppo dirigente DC.

Pur escludendo infatti la possibilità di «un'alleanza o altra intesa generale con il governo Allende», Fuentealba ha dichiarato: «siamo disposti a concedere il nostro appoggio a determinati progetti del governo ed a collaborare alle iniziative concrete, a condizione di conoscere la finalità di ciascun disegno di legge». Una impostazione, come si vede, di tono possibilista e non di ostruzionismo o di lotta frontale, secondo la linea degli ultimi mesi. Tanto più che, nelle ultime battute della conferenza stampa, Fuentealba ha aggiunto che la DC condurrà un'opposizione «ferma, nazionale e progressista», ma «senza cercare il rovesciamento del governo» (peraltro costituzionalmente impossibile).

Quanto alla eventuale continuazione dell'alleanza elettorale con il partito nazionale (di destra), Fuentealba ha detto che una decisione non è stata ancora presa ma che personalmente considera «una alleanza permanente difficile, dato che esistono fra i due partiti profonde divergenze, specialmente nel settore economico e sociale». Anche qui, si ricorderà che già all'indomani delle elezioni gli osservatori avevano previsto difficoltà nei rapporti fra i due partiti della «coalizione» di opposizione.

Dissensi anche sulla scuola

(Dalla prima pagina)

gere come elemento risolutore (le difficoltà economiche, il problema dei rigurgiti fascisti). Come uscire dall'attuale situazione? Sulla questione delle prospettive politiche sono sempre più evidenti ambiguità e contraddizioni da parte delle stesse forze della maggioranza che hanno cominciato a mettere in discussione il governo Andreotti. Un dirigente socialdemocratico vicino a Tanassi, l'on. Amadei, ha detto ieri — commentando il discorso del presidente del PSDI — che «*l'attuale governo non ha oggi alternative*», anche se «*occorre mettere alla prova tutte le forze democratiche*». Il ministro dell'Industria, Ferri, che non era intervenuto nella discussione svoltasi nella Direzione socialdemocratica, ha detto di condividere dell'intervento di Tanassi «*alcuni aspetti*» programmatici; per il resto, si è pronunciato in favore di una soluzione comunque ancorata a una visione pentapartitica (dal PLI ai socialisti): «*Il PSI* — ha affermato — *non deve chiedere l'esclusione pregiudiziale del PLI dal confronto sui contenuti*». La sinistra socialdemocratica, invece, ha affermato che occorre liquidare ogni tentazione pentapartitica (*«che traspare dalle dichiarazioni di Tanassi»*, essa afferma), chiarendo tutti i «*punti oscuri*».

Il segretario della DC, Forlani, ha concluso la serie dei colloqui politici avviati nei giorni scorsi incontrandosi (dopo aver visto La Malfa, Orlandi e Bignardi) con De Martino. Sul contenuto del colloquio non sono state rilasciate dichiarazioni. La corrente manciniana del PSI ha fatto uscire in proposito una noterella polemica, con la quale si afferma che l'incontro tra il segretario dc e quello del PSI «*suscita aspettativa e curiosità*». I manciniani notano che sono molti, ormai, a concordare sulla necessità di un governo diverso, «*ma l'evento viene fatto dipendere dai socialisti in relazione a una problematica di formule e non in relazione con le esigenze reali del Paese*». Data questa cornice, dicono i manciniani, l'incontro De Martino-Forlani appare «*praticamente senza argomenti politici*».

Ieri i rappresentanti dei partiti dell'arco di centro-sinistra si sono incontrati per discutere la questione delle Giunte. Erano presenti Zamberletti (dc), Orsello (psdi), Labriola (psi) e D'Uva (pri).

NELLA DC Lunedì prossimo cominciano nella DC le assemblee pre-congressuali. Le correnti sono sul piede di guerra. Oggi, tra l'altro, si riunirà (a porte chiuse, a quanto pare) il gruppo di maggioranza relativa, doroteo, che fa capo a Rumor e Piccoli: il primo svolgerà la relazione, il secondo le conclusioni. I morotei, con una lettera del sen. Morlino a Forlani, hanno chiesto una riunione della Direzione per discutere i casi sorti nelle zone di Napoli e Cagliari.

Piccante il caso del ministro Coppo. Egli a Torino capeggiava la lista «Coppo-Curti», collegata su scala nazionale al gruppo «Nuova sinistra» (Sullo), fino al momento in cui si è scoperto che non risulta iscritto alla DC. Almeno, non risulta iscritto a Torino. E' stato quindi necessario mutare la denominazione della lista che si chiamerà «Nuova sinistra». Per poco tempo, comunque, poiché Coppo entrerà presto nella corrente del suo benefattore, Andreotti.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 37.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19